

**BIBLIOTHÈQUE
DES "ANNALES INSTITUTORUM"-VOL. V**

ANDREA DA MOSTO
Direttore dell'Archivio di Stato di Venezia

**L'ARCHIVIO DI STATO
DI VENEZIA**

INDICE GENERALE, STORICO, DESCRITTIVO

ED ANALITICO

CON IL CONCORSO DEI FUNZIONARI DELL'ARCHIVIO

**PER AUTORIZZAZIONE SPECIALE
DEL MINISTERO DELL'INTERNO DEL REGNO D'ITALIA
AL "COLLEGIUM ANNALIVM INSTITUTORUM DE URBE ROMA"**

TOMO II

**ARCHIVI DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
DELLA REPUBBLICA VENETA
ARCHIVI DELLE RAPPRESENTANZE DIPLOMATICHE E CONSOLARI
ARCHIVI DEI GOVERNI SUCCEDEUTI ALLA REPUBBLICA VENETA
ARCHIVI DEGLI ISTITUTI RELIGIOSI
E ARCHIVI MINORI**

**BIBLIOTECA D'ARTE EDITRICE
PALAZZO RICCI – ROMA - PIAZZA RICCI**

—

1940

TUTTI I DIRITTI DI RIPRODUZIONE ED ADATTAMENTO

ANCHE FOTOGRAFICI

RISERVATI PER TUTTI I PAESI

**COPYRIGHT 1940 BY
BIBLIOTECA D'ARTE EDITRICE**

Di quest'opera sono stati stampati:

250 esemplari numerati da 1 a 250

formanti il volume Quinto

della Biblioteca degli "Annales Institutorum"

di cui 25 esemplari fuori commercio

**COMMISSIONE DIRETTIVA
DELLE MONOGRAFIE SUGLI ARCHIVI ITALIANI:**

S.E. IL SENATORE PIETRO FEDELE, Ministro di Stato, Vice Presidente del Consiglio per gli Archivi del Regno, Presidente del R. Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, — DOTT. LUIGI SIGNORELLI, Capo dell'Ufficio Centrale degli Archivi di Stato. — DOTT. EMILIO RE, Sovrintendente dell'Archivio di Stato di Roma e dell'Archivio del Regno d'Italia. — DOTT. MARIO RECCHI, del Collegium Annalium Institutorum de Urbe Roma.

ARCHIVI DEI RETTORI DEI DOMINII
DELLA REPUBBLICA VENETA E DEI SUOI
RAPPRESENTANTI DIPLOMATICI E
CONSOLARI

ARCHIVI DEI RETTORI DEI DOMINII DELLA REPUBBLICA VENETA

Di tutti gli stati italiani l'unico vero continuatore di Roma imperiale è stata la Repubblica Veneta.

Al principio del secolo XVI era diventata una potenza europea di primo ordine, contro la quale non esitarono a collegarsi a Cambiai, nel 1508, il Papa, l'Imperatore, la Francia, la Spagna, l'Inghilterra, l'Ungheria, il Duca di Ferrara, il Marchese di Mantova e il Duca di Savoia per impedire che diventasse più grande e dilagasse in Italia e nell'Illirio appartenente all'Impero. Poi diminuì d'importanza; ma tuttavia, pur se non continuò ad essere una potenza europea di primo ordine, fu senza dubbio fino al principio del secolo XVIII il più potente stato italiano. Basta ricordare la titanica lotta da essa sostenuta nella seconda metà del secolo XVII contro l'Impero ottomano. Con tutto ciò nelle Storie d'Italia non le è stato mai assegnato il posto che pure le compete e per il quale essa dovrebbe essere collocata in un risalto molto superiore a quello delle altre repubbliche marinare italiane, che mai raggiunsero la sua importanza. Basti ricordare che Amalfi, già nel 1173, era tributaria dei Normanni, che Pisa finì di essere potente nel 1284, dopo la sconfitta della Meloria, e che la stessa Genova, dopo aver perduta la sua potenza al principio del secolo XV, diventò uno stato di secondo ordine, prima soggetto ai duchi di Milano ed alla Francia e poi sotto l'influenza di questa o della Spagna!

In Italia i domini di Venezia si estesero al Veneto, a parte del Trentino, alle provincie lombarde di Brescia, Bergamo, Crema e Cremona, ed a varie città della Romagna e della Puglia. Al di là dell'Adriatico protese il suo scettro sull'Istria, sulla Dalmazia, sull'Albania e sulle isole Ionie. In Oriente le appartenne buona parte della Grecia con Negroponte, l'Arcipelago e le grandi isole di Candia e di Cipro. Dopo la conquista di Costantinopoli, nel 1204, aveva ottenuto una parte ancora maggiore di terre in Oriente, che non le fu possibile per varie ragioni di annettere ai suoi domini. In seguito a questa ripartizione dell'Impero d'Oriente il Doge aveva assunto il titolo di Signore di un quarto e mezzo dell'Impero di Romania, che conservò fino all'anno 1356.

L'amministrazione dei domini, ai quali la savia Repubblica concedeva grande autonomia e la facoltà di amministrarsi con i propri statuti, era tenuta o dai Rettori nominati direttamente da essa, o dai Rettori nominati per privilegio speciale dai Consigli nobili delle città principali soggette, o dai Rettori

che varie comunità egualmente privilegiate si sceglievano da sé, o infine da signori investiti di feudi.

Naturalmente i reggimenti più importanti erano alle dirette dipendenze della Repubblica, che mandava ad amministrarli esclusivamente patrizi veneti eletti dal Maggior Consiglio o dal Senato e assistiti da segretari, assessori, cancellieri e ragionati, iscritti presso l'Avogaria di Comun e scelti dagli stessi Rettori oppure destinati dal potere centrale. Prima di partire ricevevano le istruzioni contenute nelle così dette Commissioni, elegantemente legate e miniate.

La durata dell'ufficio variava dai sedici ai quarantotto mesi, fatta eccezione per le cariche straordinarie.

Nelle città principali i poteri dello Stato erano in mano del Podestà, che attendeva agli affari civili e giudiziari, del Capitano, che comandava ai militari, dei Camerlenghi, che attendevano all'amministrazione finanziaria, di uno o due Castellani, che comandavano i presidii delle rocche e delle cittàelle.

Nelle città minori in genere il potere era concentrato nel solo Podestà, che aveva talvolta anche comando militare ed era perciò detto Podestà e capitano, ma, in quelle fra di esse di maggiore importanza, divideva il potere con uno o due Camerlenghi e con uno o più Castellani.

In alcuni reggimenti il podestà era assistito da due Consiglieri.

Nelle località fortificate, o dove le esigenze militari prevalevano sulle civili, i Rettori assumevano la denominazione di Provveditori o Capitani. Il Provveditore ordinario, nelle località più esposte ad invasioni nemiche, era sottoposto spesso ad un Provveditore straordinario con maggiori poteri.

In alcuni reggimenti il podestà assumeva la denominazione di Conte, Rettore, Governatore o Bailo.

Al di sopra dei Rettori locali vi erano dei maggiori funzionari con poteri vicereali, che venivano denominati: Luogotenente, Duca o Provveditore Generale, i quali talvolta erano assistiti da due Consiglieri.

Nei momenti di pericolo il comando passava dai Rettori ordinati ad un Provveditore o Provveditore Generale, eletto per l'occasione dal Senato.

Per provvedere al buon andamento dei reggimenti, degli eserciti e delle armate il Senato nominava di tanto in tanto dei Sindici ed Inquisitori, i quali, forniti di estesi poteri, facevano inchieste severissime sui Rettori e, se ne era il caso, li incriminavano e li deferivano ai competenti corpi giudicanti.

Durante le epidemie venivano eletti dove occorreva dei Provveditori sopra la Sanità e durante le carestie dei Provveditori sopra i frumenti, le biade, gli olii ed il sale.

Alle fabbriche delle fortezze e di altri edifici dei reggimenti, specialmente nella Terraferma, attendevano speciali Provveditori che venivano eletti finché duravano i lavori.

Anche il comando e la direzione della flotta era tenuto da patrizi veneti, che venivano egualmente eletti dal Senato o dal Maggior Consiglio.

Il comando generale era a Corfù dove risiedeva il Provveditore generale da mar, che aveva a poppa della sua galera i tre fanali, insegna di grande ammiraglio.

In tempo di guerra il comando passava al Capitano generale da mar, che veniva subito eletto, e che aveva poteri più estesi del Provveditore generale.

L'armata si divideva in sottile (galere e galeazze) e grossa (navi).

Gli ammiragli delle galere erano: il Provveditore d'armata, il Capitano del Golfo (che risiedeva negli ultimi tempi a Cattaro) ed il Governatore dei condannati; le galeazze erano invece comandate da un Capitano ordinario, il quale spesso era sottoposto ad un Capitano straordinario con maggiori poteri.

A seconda dei tempi si trovano anche altri Capi da mar, come il Capitano della Riviera della Marca con galere e barche, il Capitano delle fuste in Golfo, il Capitano delle galere bastarde, il Capitano delle galere grosse, e quando imperversavano i corsari ed i pirati nei secoli XVII e XVIII il Capitano contro Uscocchi ed il Capitano alla guardia delle isole del Quarnero e delle Rive dell'Istria, pure comandanti di galere. Provveditori e capitani di fuste e di galere si trovano nei fiumi Po ed Adige in occasione di guerre, nei secoli XV e XVI, e nel lago di Garda anche nel secolo XVII.

Le isole di Candia e di Cipro erano vigilate da squadre speciali di galere agli ordini di Capitani.

Gli ammiragli della armata grossa, che appariscono verso la metà del secolo XVII, erano il Capitano delle Navi, l'Almirante ed il Patrona.

Agli ammiragli ordinari in varie occasioni vennero aggiunti degli straordinari, egualmente denominati, ma con maggiori poteri.

Le galere e le galeazze erano comandate da Sopracomiti e da Governatori e le navi da Governatori e da Nobili di Nave, pure patrizi veneti. L'amministrazione della flotta in guerra era tenuta dal Commissario in Armata che aveva grado di ammiraglio. Gli ufficiali di marina in sottordine non appartenevano al patriziato Veneto. Ad essi spesso era assegnato il comando di navi.

Insieme ai Capi da mar dell'armata navale si trovano fino al secolo XVI inoltrato i Capi da mar delle galere armate commerciali, che usavano navigare di conserva per soccorrersi a vicenda specialmente contro i pirati. Vi erano perciò i Capitani delle galere di Acque morte, di Alessandria, di Armenia, di Barberia, di Sanità, di Candia, di Cipro, di Costantinopoli, di Fiandra, di Modone e Corone, di Romania, del Traffico. Patroni si chiamavano, i comandanti delle galere commerciali.

Le truppe terrestri erano alle dipendenze dei Rettori con incarico militare. In certi domini vi era un patrizio Veneto al comando della Cavalleria col titolo di Provveditore generale.

Durante le guerre il comando supremo delle truppe terrestri veniva affidato a Capitani Generali, forestieri di provata capacità, i quali erano assistiti e sorvegliati da Provveditori patrizi Veneti. Negli ultimi secoli il comando supremo non venne più affidato a militari forestieri ed era tenuto

da un patrizio veneto col grado di Provveditore Generale delle Armi che aveva alle sue dipendenze altri patrizi con incarichi militari (Provveditori in sottordine) ed amministrativi (Pagatori, Commissari, Collaterali).

Da essi dipendevano i generali e gli altri ufficiali, che erano stranieri o nobili dei dominii Veneti.

Terminerò dando un prospetto — per quanto possibile esatto — di tutti i Reggimenti esistenti nei dominii veneti, con i magistrati che li reggevano. Spero riuscirà gradito agli studiosi, essendo il più completo di quanti siano stati finora compilati.

Di quelli che mi risulta rilevo l'esistenza dell'archivio e di quelli direttamente amministrati da Venezia cerco di dare il più esattamente possibile anche la durata.

REGGIMENTI

In occasione di guerre o di semplici minacce ai confini veniva nominato a reggere l'intera Terraferma un Provveditore Generale con pieni poteri civili e militari. Alle volte la sua giurisdizione venne estesa anche all'Istria. Egli aveva ai suoi ordini vari Provveditori, pure patrizi veneti, con speciali incarichi (1509-1797).

Cfr.: MORPURGO E., Le rappresentanze delle popolazioni venete di terraferma presso il Governo della Dominante, in "Atti" dell'Istituto veneto, serie V, t. IV, 1878.

LOMBARDIA VENETA

Bergamasco:

In varie occasioni venne eletto temporaneamente a reggere Bergamo e il Bergamasco un Provveditore o Provveditore Generale.

Bergamo: Podestà e Capitano, poi un Podestà e un Capitano, Castellano, prima uno e poi due Camerlenghi (1428-1707). Esistono frammenti nell'Archivio municipale.

Cfr.: A. S. V.: Indice 28-I.

Treviglio: Provveditore, poi Podestà (1500-1509).

Martinengo: Podestà e Provveditore (1428-1707).

Valseriana Superiore: Provveditore (1470-1478).

Romano: Podestà e Provveditore (1428-1797).

Caravaggio: Provveditore, poi Podestà, Castellano (1500-1509).

Rettori nominati dal Consiglio nobile di Bergamo erano a: Lovere, Urgnano, Cologno, Valle S. Martino, Valle Imagna, Valle Brembana superiore, Valle Brembana inferiore, Valle Brembana oltre la Goggia, Valle di Scalve, Valle di Gandino.

La Valle Seriana, prima governata da un Rettore veneziano, in seguito ottenne il privilegio di nominarlo da sé, ma sempre fra i patrizi Veneti. Il medesimo privilegio, ma con libertà di scelta, avevano pure la Valle di Averara, la Valle di Taleggio, la Valtorta.

Avevano amministrazione feudale: Calepio (Famiglia omonima), Malpaga (Famiglia Martinengo), Carpeneto (Vescovo di Bergamo e monaci Cassinesi).

Cremasco:

Un Provveditore resse il Cremasco e Crema temporaneamente in varie emergenze.

Crema: Podestà e Capitano, prima uno poi due Camerlenghi, Castellano (1449-1797).

Soncino: Provveditore, Castellano (1500-1509).

Rettori nominati dal Consiglio nobile di Crema stavano a: Gabiano, Chieve, Bagnolo, FrSCORE, Ripalta Nuova, Offanengo ed in altri centri minori.

Cremonese:

Cremona: Podestà, Capitano, Castellano, Camerlengo (1499-1609).

Cfr.: SOMMI PICENARDI G., *Cremona durante il dominio dei Veneziani*, 1499-1509, Milano, Albertari, 1866.

Castel Leone: Provveditore, poi Podestà (1499-1509).

Casalmaggiore: Provveditore, poi Podestà e Capitano (1426-1438), Provveditore e poi Podestà (1500-1509).

Pizzighettone: Provveditore e poi Podestà, Castellano (1501-1509).

Bresciano:

In varie emergenze Brescia e il Bresciano vennero retti temporaneamente da Provveditori o Provveditori generali.

Brescia: Podestà, Capitano, Castellano, prima uno e poi due Camerlenghi e per breve tempo un Provveditore del castello (1426-1797). Esiste parte dell'archivio nel locale Archivio di Stato.

Cfr.: BONELLI G., *L'Archivio di Stato in Brescia*, Pavia, tip. Artigianelli, 1924.

Asola: Provveditore, Castellano, e per poco tempo un Provveditore straordinario (1485-1797).

Salò: Provveditore e Capitano del Garda e della Riviera Bresciana (1349 e 1426-1797). Qualche volta vi fu anche un Provveditore straordinario.

Lonato: Provveditore, Castellano (1426-1797).

Orzinuovi: Podestà, poi Provveditore, e per poco tempo anche un Provveditore straordinario (1428-1797). Frammenti dell'archivio si conservano nell'Archivio di Stato di Brescia.

Cfr.: LIVI G., *L'Archivio del Comune di Orzinovi*, in «Archivio Storico Italiano», serie V, t. XXII, 1898.

Pontevico: Castellano e un Provveditore per poco tempo (1426-1797).

Rocca d'Anfo: Provveditore (1426-1797). *Chiari*: Provveditore, poi Podestà (1426-1438).

Valcamonica: Capitano, poi Provveditore residente a Breno (1428-1636),

Palazzolo: Podestà (1428-1438).

Rettori nominati dal Consiglio nobile di Brescia in: Asola, Salò, Lonato, Orzinuovi, Pontevico, Valle Camonica, Iseo, Palazzolo, Rovato, Castrezato, Pontoglio, Chiari, Portipiano, Quinzano, Manerbio, Calvisano, Gottolengo, Montechiaro, Gambara, Ghedi, Gavardo.

Le comunità di Valle Trompia e di Valle Sabbia avevano il privilegio di eleggersi i Rettori.

Avevano amministrazione feudale: Ferola Alghise, Pralboino, Urago d'Oglio, Gaiano, Pavone, Orzivecchi, Motella, Padernello, Oriano, Marochino, Meano, Burgo, Mezzullo, Surlengo, Colere, Milzano, Castelletto, Corvioni, Breda Maggia, Breda Gambara. Tra le famiglie feudatarie prevalevano i Martinengo ed i Gambara.

TRENTINO

Rovereto: Podestà, Provveditore, Castellano (1420-1509), l'Archivio si trovava presso il Comune prima della guerra.

Cfr.: CHIESA G., Regesto dell'Archivio Comunale della città di Rovereto, Rovereto, Roveretana, 1904-1909; BENVENUTI E., I manoscritti della Biblioteca di Rovereto descritti, Rovereto, Roveretana, 1908-9.

Riva: Provveditore, Castellano (1444-1509). L'Archivio si trovava presso il Comune prima della guerra.

Gresta: Provveditore e Castellano (1508).

Penede: Castellano (1466-1508).

VENETO

Veronese:

In varie emergenze Verona e il Veronese furono retti da un Provveditore o Provveditore Generale.

Verona: Podestà, Capitano, due Castellani, due Camerlenghi (1405-1797). Esiste l'Archivio presso la Biblioteca Comunale.

Cfr.: BERTOLDI A., Gli antichi archivi veronesi annessi alla Biblioteca Comunale, in «Archivio Veneto», tomo X, 1875; BIADEGO G. Catalogo descrittivo dei manoscritti della Biblioteca Comunale di Verona, Verona, Civelli, 1892.

Cfr.: A. S. V.: Indice 165-I.

Soave: Capitano (1404-1707).

Peschiera: Provveditore, Castellano e per poco tempo un Provveditore straordinario (1405 e 1440-1797). Forse qualche reliquia dell'Archivio si trova presso il Comune.

Legnago: Podestà, poi Provveditore e Capitano, Castellano e per poco tempo in Provveditore straordinario (1400-1797). Parte dell'Archivio si trova a Verona presso la Biblioteca Comunale.

Cfr.: A. S. V.: Indice 165-I.

Cologna (vedi in, Dogado).

Nogarole: Castellano (1466-1508).

Lazise: Castellano (1455-1509).

Valeggio: Provveditore (1509).

Rettori nominati dal Consiglio Nobile di Verona in: Sermione, Cà di Campagna, Bussolengo, Valeggio, Villafranca, Isola della, Scala, Nogara, Sanguinetto, Bovolone, Cecca, Isola Porcarizza, Minerbe, Bevilacqua, Valle Polesella, Val Patena, Valle d'Illasi, Montagne, Tregnago, Lazise, Garda, Torri, Caprino, Montorio, Soave, Peschiera.

Vicentino:

A. reggere Vicenza o il Vicentino in varie emergenze venne eletto un Provveditore o un Provveditore Generale.

Vicenza: Podestà, Capitano, Castellano, due Camerlenghi (1404-1797). L'Archivio deve trovarsi nel Museo Comunale.

Cfr.: BRESSAN B., Serie dei podestà e vicari della città e territorio di Vicenza durante la signoria veneziana, Vicenza, Staider, 1877.

Bassano: Podestà e Capitano e per poco tempo anche un Provveditore (1404-1797). Reliquie dell'Archivio devono trovarsi presso il Museo Civico.

Cfr.: AGOSTINELLI A., I podestà Soranzo a Bassano, Bassano, Pozzato, 1886; GEROLA G., Iscrizioni in onore dei podestà Veneti sui muri di Bassano, Venezia, Visentini, 1903.

Marostica: Podestà (1404-1797). Qualche reliquia dell'Archivio dovrebbe trovarsi presso il Comune o presso il Museo Comunale di Vicenza.

Lonigo: Podestà, Castellano (1404-1797). Qualche reliquia dell'Archivio dovrebbe trovarsi presso il Comune.

Montebello: Castellano (1453-1454).

Rettori nominati dal Consiglio Nobile di Vicenza in: Orgiano, Barbarano, Camisano, Thiene, Schio, Malo, Valdagno, Arzignano, Montecchio Maggiore, Montebello, Brendola.

Il territorio dei Sette Comuni aveva il privilegio di eleggere da sé i propri Rettori.

Padovano:

In varie emergenze venne eletto un Provveditore o Provveditore Generale a reggere Padova e il Padovano.

Padova: Podestà, Capitano, due Camerlenghi, due Castellani (1405-1797). L'Archivio è conservato presso il Museo Civico locale.

Cfr.: MOSCHETTI A., Il Museo Civico di Padova. Padova, P. Prosperini, 1903; GLORIA A., Serie dei podestà e capitani di Padova dal 1509 al 1797, Padova, Randi, 1861.

Montagnana: Podestà (1405-1797). L'Archivio è conservato presso il Municipio.

Este: Podestà, Castellano (1405-1797). L'Archivio deve esistere presso il Municipio.

Cfr.: Catalogo dell'Archivio della magnifica comunità di Este, Este, G. Longo. 1880.

Ponte della Torre (Este): Castellano (1454-1522).

Monselice: Podestà, Castellano (1405-1797). L'Archivio esiste probabilmente presso il Municipio.

Castelbaldo: Podestà, Castellano (1405-1797).

Cittadella: Podestà (1405-1797). Nel 1484 fu data, in feudo a Roberto di Sanseverino. Alla sua morte ritornò a Venezia che nel 1504 la infeudò a Pandolfo Malatesta in compenso della cessione di Rimini. Avendo il Malatesta partecipato alla lega di Cambrai, Cittadella ritornò definitivamente a Venezia. L'Archivio forse esiste presso il Comune.

Piove di Sacco: Podestà (1405-1797).

Strà: Castellano (1451-1465).

Camposampiero: Podestà (1405-1797).

Rettori nominati dal Consiglio Nobile di Padova in: Conselve, Anguillara, Teolo, Arquà, Mirano, Oriago.

Trevigiano:

A reggere Treviso e il Trevigiano venne eletto in varie emergenze e per breve tempo un Provveditore o un Provveditore Generale.

Treviso: Podestà, Capitano, poi solo Podestà e Capitano, Castellano, prima uno poi due Camerlenghi (1338-1797). L'Archivio esiste presso il Museo Comunale.

Asolo: Provveditore, Castellano, poi solo il Podestà (1837-1797). Esistono reliquie dell'Archivio presso il Municipio e presso il Museo di Treviso.

(Vedi: A. S. V.: Archivi dei Reggimenti).

Castelfranco: Podestà (1338-1797). L'Archivio esiste forse presso il Municipio.

Cfr.: CERVellini G. B., Un podestà di Castelfranco B. Vitturi, 1580-82, in "Archivio Veneto", V s., I, 1927.

Porto Buffolè: Podestà (1338-1797).

Oderzo: Podestà (1338-1797).

Motta: Podestà (1338-1797).

Noale: Capitano, poi Podestà (1338-1797). L'Archivio esiste forse presso il Municipio.

Serravalle: Podestà, Camerlengo (1337-1797). (Vedi: A. S. V.: Archivi dei Reggimenti).

Mestre: Podestà e Capitano, Castellano (1337-1797). Esiste parte dell'Archivio presso il Comune.

Cfr.: A. S. V.: Indice 260-II.

Cfr.: MINOTTO A. S., Cenni sull'antico Archivio di Mestre. Venezia, tip. della Gazzetta, 1873.

Conegliano: Podestà e Capitano (1339-1797). Frammenti dell'Archivio devono esistere presso il Comune.

Cfr.: BOTTEON V., Archivio vecchio comunale di Conegliano, Conegliano, A. De Beni, 1898; VITAL A., L'Archivio municipale di Conegliano, catalogo dei manoscritti, voi. XVI dell'Invent. dei ms. delle Biblioteche d'Italia; FOUCARD C., Del governo Veneto in Conegliano, 1339-1797, documenti inediti, Venezia, tip. del Commercio. 1857.

Ceneda e Tarso; Podestà (1546 e 1771-1797). Il Cenedese passò nel 1337 sotto il dominio della Repubblica Veneta che lo lasciò in feudo al Vescovo fino alla istituzione del Podestà.

(Vedi: A. S. V.: Archivi dei Reggimenti).

Musestre: Capitano (1384-1387).

Cordignano: Podestà (1389-1454).

Valmareno: Podestà (1356-1436).

Avevano amministrazione feudale:

Collalto e San Salvatore (famiglia Collalto).

L'Archivio della famiglia Collalto è andato disperso durante la guerra.

Cfr.: Serie cronologica di tutti i privilegi concessi e riconfermati alla famiglia dei conti di Collalto e San Salvatore, Venezia, Andreola, 1798. Cfr.: A. S. V.: Indice 155-I.

Valmareno (Marino Falier, Ercole da Camino, il Gattamelata e finalmente la famiglia Brandolin).

(Vedi: A. S. V.: Archivi dei Reggimenti).

L'Archivio della famiglia Brandolin è andato disperso durante la guerra.

Cfr.: BORTOLOTTI P. e GIOMO G., Valnutreno, spigolature d'archivio, Venezia, Visentini, 1898; Bortolotti P., Valmareno, Venezia, Ferrari, ecc., 1889; Mons. BERNARDI I., Valmarino ecc., Venezia, P. Naratovich, 1866.

Mel (famiglie Zorzi e Loredan e poi Gritti).

Cesana (varie famiglie).

Cfr.: VERGERIO F., I Cesana, memorie storiche, genealogiche ed araldiche, Alassio, Pezzi, 1936.

Cordignano (famiglie Rangoni e poi Mocenigo).

(Vedi: A. S. V.: Archivi dei Reggimenti).

L'Archivio particolare dei Mocenigo esiste tuttora presso la famiglia.

Cfr.: STEFANI F., Cordignano e i suoi signori, Venezia, Visentini, 1884.

San Donato (famiglia Trevisan e poi Corner e Contarini).

S. Polo (famiglie Pasqualigo e Gabrielli).

Feltrino:

Feltre: Podestà e Capitano, Castellano, e per poco tempo un Provveditore (1401-1797). Reliquie dell'Archivio dovrebbero trovarsi presso il Municipio.

Quero: Castellano (1453-1797).

Castello della Scala: Castellano (1453-1509).

Rettori (4 Sindaci a vita) nominati dal Consiglio di Feltre per amministrare i Colmelli di Rocchetta, Chiusa, Castello della Scala, Covolo, Primiero, Valsugana e Cison.

Bellunese:

Belluno: Podestà e Capitano, Castellano (1404-1797). (Vedi: A. S. V.: Archivi dei Reggimenti).

Cfr.: PELLEGRINI F.. Serie dei podestà e, capitani e dei vicarii o giudici di Belluno dal 1200 al 1420, Belluno, Cavessago, 1893; PELLEGRINI F., Continuazione detta serie dei podestà e capitani e dei vicarii o giudici di Belluno dal 1420 fino ai tempi presenti, Belluno, Cavessago, 1895; GUGGENHEIM M., Il palazzo dei rettori di Belluno, Venezia, tip. Emiliana, 1894.

Rettori venivano nominati dal Consiglio Nobile di Belluno nei cinque Capitanati di Agordo, Zoldo, Gardona, Casamata, Rocca di Pietto.

Cfr.: PELLEGRINI F., Condizioni politiche del capitaniato di Agonia nei passati secoli, Belluno, Guernieri, 1878.

Friuli:

In varie occasioni a reggere tutto il Friuli venne eletto un Provveditore o Provveditore Generale con potere superiore al Luogotenente.

Udine: Luogotenente, Tesoriere, Marescalco (1418-1797).

(Vedi: A. S. V.: Archivi dei Reggimenti).

Gorizia: Provveditore, Castellano (1508-1509). Gradisca: Provveditore (1480-1511).

Cividale: Provveditore (1415-1797). Reliquie dell'Archivio si conservano nella Biblioteca Comunale.

Cfr.: ZORZI A., Notizie guida e bibliografia dei RR. Museo Archeologico, Archivio e Biblioteca già Capitolari ed antico Archivio Comunale di Cividale del Friuli, Cividale, Fulvio, 1899.

Monfalcone: Podestà, per qualche tempo anche un Provveditore, Castellano (1420-1797).

Pordenone: Provveditore e Capitano (1537-1797). Conquistata nel 1508 e poi di nuovo nel 1514 dal generale della Repubblica Veneta d'Alviano fu tenuta in feudo da lui e poi dal figlio fino alla morte (1537). L'Archivio forse esiste presso il Comune.

Caneva: Podestà (1420-1797). Qualche reliquia dell'Archivio esiste forse presso il Comune.

Sacile: Podestà e Capitano (1420-1797).

Portogruaro: Podestà (1420-1797). L'Archivio esiste presso il Comune.

Palma: Provveditore Generale, Tesoriere, e per breve tempo un Provveditore straordinario (1593-1797). La fortezza con la città venne fondata da Venezia per servire di baluardo del Friuli.

Murano: Podestà, poi Provveditore, e per qualche tempo anche un Provveditore straordinario (1420-1513 e 1544-1797). Presso il Comune deve esistere qualche reliquia dell'Archivio.

Cadore: Capitano e per poco tempo un Provveditore (1420-1797). L'Archivio esiste a Pieve di Cadore.

Cfr.: FERRO L. e GIOMO G., inventario dell'Archivio antico della Comunità Cadorina, Venezia, tip. del "Gazzettino", 1912. Contiene anche gli atti del Capitano Veneto.

Buttistagno: Castellano e per poco tempo un Provveditore (1455-1510).

Cormons: Castellano e Provveditore (1508-1509).

Chiusa di Venzone: Castellano (1420-1797).

Belforte: Castellano (1351-1387).

Belgrado: Castellano e Provveditore (1508-1509).

Latisana: Rettore e Provveditore (1414-1420).

Terre e Castelli feudali:

Cordovado, feudo del Vescovo di Concordia.

Sumaga, Badia con Commenda.

Moggio, Badia con Commenda.

Rosazzo, Commenda degli Arcivescovi di Udine.

Sesto, Badia con Commenda.

Brugnera e Porcia; feudo della famiglia Porcia. Spilimbergo, feudo della famiglia omonima.

Cfr.: CARRERI F. C., Illustrazione dei signori e dei domini della casa di Spilimbergo, istituzioni, vita e vicende di essi, Udine, Del Bianco, 1900.

Valvasone, feudo dei Conti di Cucagna.

Cfr.: DEGANI E., Dei signori di Cucagna e delle famiglie nobili da essi storiche, Note storiche, Udine, Del Bianco, 1895.

Prata, feudo della famiglia Floridi.

Polcenigo, feudo della famiglia omonima.

Osoppo, feudo dei Savorgnan.

Tarcento, feudo dei Frangipani.

Cfr.: DEGANI E., Il castello di Tarcento, la sua storia e i suoi statuti, S. Vito, Polo, 1887.

Codroipo, feudo dei Conti di Lagliano.

Cucagna, Zucco e Partistagno, feudo dei Conti di Cucagna,

Zoppola, feudo dei Pancera.

Colloredo, feudo della famiglia omonima, oltre ad altri minori.

Comunità libere e in parte anch'esse feudali:

Unite:

Meduna.

Venzone.

Gemona.

Aviano, feudo dei Gabrielli.

Cfr.: DE PELLEGRINI A., Aviano, i Tolentino e i Gabrielli, Pordenone, Gatti, 1923.

Fagagna.

Separate.

S. Vito.

S. Daniele, feudo dei Patriarchi di Aquileia fino al 1751.

Latisana, feudo di vari patria Veneti.

Castelnuovo e Belgrado, feudi dei Savorgnan.

(Vedi: A. S. V.: Archivi dei Reggimenti).

Sedegliano, feudo dei Manin.

Tricesimo.

All'amministrazione locale del Friuli attendevano, insieme ai Consigli nobili e misti delle città, il Parlamento composto di feudatari, ecclesiastici e comunità, sotto la presidenza del Luogotenente Veneto, ed il Corpo villatico, cioè delle 455 ville, che contribuivano alla Camera fiscale di Udine, il quale era rappresentato, davanti al Luogotenente, da otto sindaci.

Aggiunti al Friuli erano il Cadore e la Carnia.

Cadore:

Era diviso in 9 centurie o distretti ed aveva amministrazione autonoma con un Vicario, quattro Consoli ed un Consiglio generale misto.

Cfr.: RONZON A., I Vicarii del Cadore, in «Archivio Veneto», XXVIII, 1884.

Carnia:

Si divideva in 4 quartieri o distretti, che erano amministrati dal Consiglio dei XXI, da un Gastaldo e da tre Giudici eletti dagli abitanti.

Dogado (Territorio dell'antico Stato Veneto):

Per la difesa delle Lagune venne eletto in varie emergenze un Provveditore o Provveditore Generale con vari magistrati, pure patria veneti, in sottordine.

Cavarzere: Podestà (sec. XIII-1797). Esistono presso il Comune frammenti dell'Archivio incendiato nel 1800.

Caorle: Podestà (1251-1797).

Cfr: A. S. V.: Archivi dei Reggimenti.

Chioggia: Podestà, due Salinieri e dal 1560 uno, Castellano dal 1722 (1208-1797).

Cfr.: GRADENIGO G. A., Serie dei podestà di Chioggia, Venezia, C. Palese, 1767; BULLO C., Gli ultimi podestà della Repubblica Veneto in Chioggia, continuazione della serie di G. A. Gradenigo, Venezia, Visentini, 1876; BELLENO V., Il primo podestà di Chioggia, Chioggia, Duse, 1885.

Cfr: A. S. V.: Archivi dei Reggimenti.

Cologna: Podestà, Castellano (1404-1797). Esistono frammenti dell'Archivio presso il Comune. Fu incorporata nel Dogado per mettere fine alle questioni insorte fra Verona e Vicenza per l'amministrazione del suo distretto.

Gambarare: Provveditore (sec. XIII-1797). Esistono frammenti dell'Archivio presso il Comune.

Grado: Conte (1251-1797).

Lido: Podestà, poi Castellano del Castello di S. Andrea (sec. XIII-1797).

Cfr.: A. S. V.: Archivi dei Reggimenti.

Loreo: Podestà (XIII-1797). Qualche frammento dell'Archivio esiste forse presso il Comune.

Malamocco: Podestà, Ufficiali (1251-1797).Cfr.: A. S. V.: Archivi dei Reggimenti.

Murano: Podestà (1271-1707).

Cfr.: A. S. V.: Archivi dei Reggimenti.

Torcello (a cui si aggiunsero poi Burano, Mazzorbo e Lido Maggiore): Podestà (sec. XIII-1797).

Cfr.: A. S. V.: Archivi dei Reggimenti.

Torre delle Bebe: Podestà (sec. XIII-1607).

Polesine:

Rovigo: Capitano del Polesine, poi Provveditore e poi Podestà e Capitano, uno e poi due Camerlenghi, Castellano (1404-1438 e 1482-1797). Il Podestà e Capitano era Provveditore Generale di tutto il Polesine. Reliquie dell'Archivio si trovano presso il Comune.

Lendinara: Podestà, Castellano (1483-1797). L'Archivio è stato distrutto da un incendio.

Badia: Podestà (1482-1797). L'Archivio forse esiste presso il Comune.

Adria: Provveditore e poi Podestà e Capitano (1482-1797). Dell'Archivio esiste parte presso il Comune e parte nell'Archivio privato Bocchi.

Melara: Podestà (1483).

Castelnuovo: Podestà (1483).

EMILIA

Brescello: Podestà e Capitano (1400-1427).

Crovara: Provveditore (1630).

ROMAGNA

A capo della Romagna si trovano al principio del sec. XVI Provveditori o Provveditori Generali.

Ravenna: Podestà e Capitano e poi un Podestà e un Capitano, Camerlengo, Castellano (1441-1509). Provveditore (1527-1530). Qualche reliquia dell'Archivio si trova forse presso il Comune.

Dal 1406 al 1440, mentre in Ravenna dominavano i Da Polenta, vi si trova un Podestà Veneto o anche un Provveditore.

Cfr.: BARBIANI W., *La dominazione veneta a Ravenna*. Ravenna, Arti grafiche, 1927.

Rimini: Podestà e Capitano, Provveditore, Castellano, Camerlengo (1503-1509). Un Podestà e Provveditore Veneto si trova anche durante il dominio dei Malatesta dal 1476 al 1503.

Cfr.: OCCIONI BONAFFONS G., *Venezia e Rimini*, Venezia, Ferrari, 1919, estr. dagli «Atti» dell'Istituto Veneto.

Tosignano (Imola): Provveditore, Castellano (1504-1505).

Cervia: Podestà, Castellano e Camerlengo, Salinario (1463-1509), Provveditore (1527-1580).

Faenza: Provveditore poi Podestà, Castellano, Camerlengo (1503-1509).

Comacchio: Provveditore (1482-1484).

Meldola: Provveditore (1504-1509).

Montefiore: Provveditore (1504).

Briseghella e Val d'Amone: Provveditore e Capitano, Castellano (1503-1509).

Russi: Castellano (1504-1509).

Saludecio (S. Laudesio): Provveditore e Castellano (1503-1509).

Savignano: Provveditore (1504).

S. Arcangelo: Provveditore (1804).

Verucchio: Castellano (1504).

PUGLIA

Monopoli: Governatore, Camerlengo e Salinario (1405-1509), Provveditore (1528-1530).

Cfr.: MUCCIACCIA F., *I Veneziani a Monopoli*. 1495-1530, Trani, V. Vecchi, 1898.

Trani: Governatore, Castellano (1490-1509). Venezia l'occupò temporaneamente nel 1530 e vi pose un Castellano.

Cfr.: VITALE V., Trani dagli Angioini agli Spagnuoli, Bari, 1912 (in «Documenti e Monografie» della Commissione Provinciale di Archeologia e Storia Patria, vol. XI).

Brindisi: Governatore, due Castellani, Salinario (1496-1509), Provveditore (1528-1530).

Fu occupata dai Veneziani anche nel 1110.

Otranto: Governatore, Castellano (1496-1509). Provveditore (1528-1580).

Mola: Provveditore (1497-1509 e 1528-1530).

Polignano: Governatore (1495-1509), Provveditore (1528-1530). Gallipoli: Provveditore (1484).

Cfr.: MASSA C., Venezia e Gallipoli, notizie e documenti, Trani, V. Vecchi, 1902.

Cfr.: per la Puglia: CASSANDRO G. I., Contributo alla storia della dominazione Veneta in Puglia, in «Nuovo Archivio Veneto», t. XVII, 1935; GUERRIERI G., Le relazioni tra Venezia e terra d'Otranto fino al 1530, Trani, Vecchi, 1904.

TRIESTINO E FIUME

Trieste: Podestà, Capitano, due Castellani (1368-1380).

Per breve tempo fu anche occupata nel 1508-1509 e tenuta da un Provveditore e un Castellano.

Duino: Castellano e Provveditore (1508-1509).

Mocò: Castellano (1368-1380 e 1471-1511).

Vippacco: Provveditore e Castellano (1508).

Fiume: Provveditore (1508-1509).

ISTRIA

Venezia ridusse l'Istria e Trieste sotto il suo protettorato tra la fine del sec. X ed il 1150, ma il dominio su di essa poté averlo soltanto fra il 1280 e il 1420.

Al principio del secolo XVII per alcuni anni si trova a capo dell'Istria Veneta un Provveditore Generale con altri Provveditori in sottordine per le guerre contro gli Uscocchi e contro l'Austria.

Capodistria: Podestà, poi Podestà e Capitano, Consigliere, Castellano di Castel Leone, Camerlengo, e poi invece del Castellano e del Camerlengo due Consiglieri (1278-1797). Esiste qualche reliquia dell'Archivio presso il Comune.

Cfr.: MAJER F., Inventario dell'antico Archivio municipale di Capodistria, Capodistria, C. Priora, 1904; KANDLER P., L'Archivio di Capodistria, in «L'Istria», Trieste, 1852, nn. 38 e 39; PUSTERLA G., I rettori di Capodistria, Capodistria, Cobol e Priora, 1891.

Raspo: Capitano (1394-1797). Nel 1511, distrutta Raspo, il Capitano passò a Pinguente, dove fu soppresso il Podestà. Era il comandante militare dell'Istria. I resti dell'Archivio si trovano a Parenzo.

Pinguente: Podestà (1420-1511).

Albona e Fianona: Podestà (1420-1797). Esistono reliquie dell'Archivio presso il Municipio.

Pola: Conte e Provveditore (1267-1797).

Cfr.: LUCIANI T., Conti e provveditori o podestà di Pola, in «La Provincia», Capodistria, n. 13, 1° luglio 1872.

Due Castelli: Podestà (1445-1452).

Cfr.: POGATSCHNIG A., Sulla nomina dei podestà di Docastelli, in «Atti e memorie» della Società Istriana di Arch. e St. Patria, XXXV, 1919.

Parenzo: Podestà (1266-1797).

Cfr.: POGATSCHNIG A., Divagazioni parentine. III. Deliberati del Consiglio di Parendo sotto il podestà Nicolo Marcello, 1485-86, in «Atti e memorie» della Società Istriana di Arch. e Storia Patria, XXXII, 1920.

Cittanova: Podestà (1270-1797).

Muggia: Podestà, Castellano (1420-1797). Qualche resto dell'Archivio si trova forse presso il Comune di Trieste.

Pirano: Podestà (1283-1797). Frammenti dell'Archivio esistono presso il Comune.

Pisino: Provveditore (1508-1509).

Isole: Podestà (1281-1797),

Umago: Podestà (1269-1797).

Rovigno: Podestà (1330-1797). Frammenti dell'Archivio esistono presso il Comune.

S. Lorenzo: Podestà (1271-1797).

Dignano: Podestà (1330-1797).

Valle: Podestà (1331-1797).

Grisignana: Podestà (1420-1797).

Buie: Podestà (1420-1797).

Montona: Podestà (1276-1797). Esistono frammenti dell'Archivio presso il Comune.

Portole: Podestà (1420-1797).

Arbe: Conte e Capitano, Camerlengo e Castellano (1118-1797).

Cherso ed Ossero: Conte e Provveditore (997-1797).

Cfr.: Mitis S., Il governo della Repubblica Veneta, nell'isola di Cherso, memorie e documenti, Maddaloni, Salafia, 1893; STEFANI F., I conti feudali, di Cherso ed Ossero, note e documenti, Venezia, tip. del Commercio, 1872, estr. dall'«Archivio Veneto», t. III.

Veglia: Provveditore, Castellano, Camerlengo (1481-1797).

Pago: Conte, Camerlengo (1115-1797).

Avevano amministrazione feudale i distretti di Barbana della famiglia Loredan (presso il Comune si conservano resti dell'Archivio); Visinada e S. Vincenti della famiglia Grimani; Piemonte della famiglia Contarini; Momiano della famiglia Rota; Pietra Pelosa, della famiglia Gravisi e Raziza della famiglia Boltrestaia; Orsera del Vescovo di Parenzo.

L'isola di Veglia è stata feudo della famiglia Schinichinelli, eletta Frangipane, dal 1100 circa al 1481. Dal 1248 al 1254 fu temporaneamente concessa dal doge Giacomo Tiepolo al figlio Lorenzo.

DALMAZIA

La Dalmazia fu per la prima volta sottomessa al protettorato di Venezia alla fine del secolo X dal doge Pietro Orseolo II, ma passò sotto il suo dominio assoluto solo fra il 1409 e il 1420.

Venezia nel periodo del protettorato dette suoi Rettori a tutte le città dalmate, compresa Ragusa, che mai però le fu completamente soggetta, e dove si trovano Conti veneziani dall'XI al XIV secolo.

A capo della regione stava, il Provveditore Generale di Dalmazia ed Albania con autorità civile e militare (1511-1797). Da lui dipendevano il Provveditore Generale della Cavalleria (1520-1694). Insieme ad essi si trovano nel 1539 un Provveditore alle Isole della Dalmazia e verso la metà dei Seicento un Provveditore straordinario e Commissario.

Nelle guerre contro i turchi nei secoli XVI e XVII vari patrizi Veneti col titolo di Nobili in Dalmazia coadiuvavano il Provveditore Generale. L'Archivio si trova in quello di Stato di Zara.

Zara: Conte e Capitano, poi Conte, Capitano, Camerlengo, Castellano e per breve tempo un Provveditore straordinario (1409-1797). L'Archivio si trova in quello di Stato di Zara.

Nona: Conte (1409-1797).

Novegradi: Castellano, poi Provveditore, e per breve tempo un Provveditore straordinario (1409-1797).

Sebenico: Conte e Capitano, Camerlengo, Castellano e Provveditore del Castello di S. Nicolò, e per breve tempo un Provveditore straordinario (1413-1797).

Craina: Conte (1468).

Knin: Provveditore, Castellano (1648-1797).

Traù: Conte, Castellano, e per breve tempo un Provveditore straordinario (1420-1797).

Spalato: Conte, Castellano, Camerlengo, e per breve tempo un Provveditore straordinario (1420-1797). L'Archivio si trova in quello di Stato di Zara.

Sign: Provveditore (1686-1797).

Almissa: Provveditore (1444-1797).

Imoschi: Provveditore (1717-1797).

Macarsca: Provveditore (1646-1797). L'Archivio si trova in quello di Stato di Zara.

Clissa: Provveditore (1646-1797).

Brazza: Conte (1420-1797). L'Archivio si trova in quello di Stato di Zara.

Lesina: Conte detto anche Rettore e Provveditore, Castellano, Camerlengo (1420-1797).

Curzola: Conte (1420-1797).

Laurana: Podestà o Castellano (1444-1522).

ALBANIA

Cattaro: Conte detto poi Rettore e Provveditore, Camerlengo, Castellano, e per circa un secolo anche un Provveditore straordinario (1420-1797). L'Archivio si trova presso quello di Stato di Zara.

Castelnovo: Provveditore, Castellano (1687-1797).

Budua: Podestà, e per breve tempo un Provveditore (1420-1797).

Ciclut: Provveditore (1696-1715).

Prevesa: Provveditore straordinario (1686-1797).

Vonizza: Provveditore (1718-1797).

Alessio: Provveditore, Camerlengo, Salinario (1403-1476). Provveditore (1500-1506).

Antivari: Podestà, Castellano, Camerlengo (1405-1411 e 1444-1571).

Scutari: Conte e Capitano, Camerlengo, Castellano, Salinario (1404-1477).

Drivasto: Podestà, Castellano, e per gli ultimi quattro anni Rettore e Provveditore (1405-1478).

Dulcigno: Conte e Capitano (1405-1412 e 1425-1571).

Durazzo: Bailo e Capitano (1403-1500). Antecedentemente appartenne a Venezia dal 1204 al 1214.

Valona: Provveditore (1690-1691).

Croia: Provveditore (1469-1477).

Butrinto: Castellano (1350).

Parga: Rettore (1444).

Dagno: Provveditore (1445-1473).

Si reggevano sotto l'alto dominio di Venezia, ma con magistrati eletti da esse, le comunità di: Perasto, Dobrota, Perzagno, Teodo, Lessetane, Stolivo, Zuppa Superiore e Zuppa Inferiore, Kertoli, Lustiza, Risano, Crivoscia, Marigno, Ledinizze, Pastrovichio alle bocche di Cattaro e la Poglizza.

Cfr.: ERBER T., La Contea di Poglizza, in "Annuario Dalmatico", anno III.

L'isola di Curzola fu feudo della famiglia patrizia veneta Zorzi dal 1254 al 1357.

ISOLE JONIE

Il governatore civile e militare delle Isole Jonie era il Provveditore generale da Mar, che risiedeva a Corfù e aveva il supremo comando della flotta armata veneta (prima metà del '500-1797). Nei primi tempi era eletto solo in caso di necessità e normalmente non c'erano che i Rettori delle isole. In varie occasioni di guerre per l'assenza del Provveditore generale da Mar venne nominato un Provveditore generale delle tre Isole.

Gran parte dell'Archivio del Provveditore Generale da Mar, molto importante specialmente per la storia della Marina veneta, andò distrutta il 21 settembre 1718 nello scoppio ed incendio della cittadella di Corfù. Altra parte fu dispersa dai Francesi dopo la caduta della Repubblica Veneta. Qualche frammento perciò potrebbe forse trovarsi presso il Ministero della Marina francese. Nell'Archivio di Stato di Corfù non esistono che pochi residui.

Corfù: Bailo, Provveditore e Capitano, due Consiglieri, Capitano della cittadella, Castellano della fortezza. Per un certo tempo il Bailo fu anche Capitano e Provveditore generale ed invece dei Consiglieri vi fu un Camerlengo (1386-1797). Tra il 1501 e il 1508 vennero aggiunti quattro patrizi come Capitani e Provveditori. Reliquie delle loro carte sono conservate presso il locale Archivio di Stato.

Corfù appartenne a Venezia per poco tempo nel 1148 e nel 1203.

Butrinto e Parga sulla costa dipendevano da Corfù che mandava un suo nobile a comandare il forte di Parga.

Cfr.: ROMANO C., Dell'Archivio di Corfù, in «Atti» dell'Istituto Veneto, 1868; LEVI C. A., Venezia, Corfù e il Levante, relazione storico-archivistica, Venezia. Ferrari, 1907; LUNZI, Della condizione politica delle isole Ionie sotto il dominio Veneto, Venezia, 1858.

Zante: Provveditore, due Consiglieri, e per poco tempo un Provveditore straordinario (1484-1797). L'isola fu occupata dai Veneziani temporaneamente nel 1203.

Cefalonia: Provveditore, per poco tempo un Provveditore straordinario, due Consiglieri, prima dei quali al loro posto vi era un Camerlengo (1499-1797). Antecedente-

temente appartenne a Venezia dal 1483 al 1485. La fortezza di Asso, eretta nell'isola nel 1595, era pure comandata da un Provveditore, patrizio veneto.

Frammenti dell'Archivio esistono forse ancora a Cefalonia o a Corfù.

Santa Maura: Provveditore ordinario, Provveditore straordinario (1684-1797). Prima dal 1502 al 1504.

MOREA

Nella seconda dominazione veneta della Morea il Governatore civile e militare era il Provveditore Generale delle Armi, che risiedeva a Napoli di Romania (1693-1718). In tale epoca il dominio Veneto era esteso a tutta la penisola, mentre nel primo periodo si limitò solo ad alcune città e fortezze. Nei primi tempi della conquista del Morosini si trovano insieme al Provveditore Generale due Provveditori straordinari e tre Sindaci e Catasticatori.

Napoli di Romania (Nauplia): Provveditore (detto anche Rettore, Bailo, Podestà e Capitano), Consiglieri, Castellano, Camerlengo (1388-1540). Rettore, Provveditore, Provveditore straordinario, Camerlengo (1686-1718).

Malvasia: Podestà (principio sec. XIII-1540), Provveditore, Provveditore straordinario (1699-1718).

Modone: Provveditore, Camerlengo, Capitano del borgo, Castellano (principio secolo XIII-1499). Provveditore e Provveditore straordinario (1686-1718).

Corone: Provveditore, Camerlengo, Capitano del borgo, due Consiglieri (per Corone e Modone) (principio secolo XIII-1499). Provveditore, Provveditore straordinario (1686-1718).

Castello di Morea: Castellano (1705-1718).

Argo: Rettore (1442-1463). Dal 1388 al 1442 fu governata dal Podestà e Capitano di Napoli di Romania.

Zarnata: Provveditore (1698-1718).

Gastuni: Provveditore (1608-1718).

Laconia: Provveditore, Rettore, Camerlengo (1696-1718).

Messenia: Provveditore, Rettore, Camerlengo (1696-1718).

Acaia: Provveditore, Rettore, Camerlengo, (1698-1718).

Mistra: Provveditore (1699-1718).

Calavrita: Provveditore (1698-1718).

Lepanto: Rettore e Provveditore, Camerlengo, Castellano (1415-1500). Provveditore, Provveditore straordinario (1687-1718).

Castel Tornese: Provveditore (1689-1693).

Chiefalà: Provveditore (1689-1718).

Navarrino Vecchio: Provveditore (1704-1718).

Navarrino Nuovo; Provveditore, Provveditore straordinario (1686-1693).

Patrasso: Bailo (?) (1423). Provveditore, Provveditore straordinario (1691-1718).

Fanari: Provveditore (1697-1718).

Corinto: Provveditore, Provveditore straordinario (1690-1718).

Braccio della Maina: Rettore (1487-1479). Provveditore straordinario (1986).

ISOLA DI NEGROPONTE

Negroponte: Bailo e Capitano del borgo, due Consiglieri, Camerlengo, e negli ultimi anni anche un Provveditore (1208-1470).

Fetelea, (Pheteleon): Rettore (1209-1470).

TRACIA E GRECIA

Salonicco: Due Provveditori, poi Conte, poi Duca, Capitano (1433-1431).

Atene: Podestà e Capitano (1395-1402).

ARCIPELAGO GRECO

Tenedo: Bailo e Capitano (1377-1381). Provveditore, Provveditore straordinario (1656-1657).

Egina: Rettore e per poco tempo un Provveditore (1451-1537). Provveditore (1704-1718).

Tine e Micone: Rettore e per poco tempo anche un Provveditore straordinario (1439-1718). L'isola di Micone passò sotto il dominio turco nel 1540, ma il Reggimento mantenne egualmente l'antica intitolazione delle due isole.

Lemno: Bailo e Capitano (1464-1477). Provveditore, Provveditore straordinario (1656-1657).

Schiatto o Scopolo: Rettore (1455-1538).

Schiro: Rettore (1455-1538).

Andros: Provveditore (1511-1514).

Cerigo: Castellano detto poi Provveditore e Castellano, e per alcuni anni un Provveditore straordinario (1363-1797).

Naxos: Governatore (1404-1500).

SIGNORIE FEUDALI NELL'ARCIPELAGO ED IN GRECIA

Si formarono sotto l'alto dominio di Venezia dopo la conquista di Costantinopoli (1204). Primeggiava fra tutti il Duca dell'Arcipelago che risiedeva nell'Isola di Naxos e dominava varie piccole isole non infeudate a famiglie.

Ducato dell'Arcipelago: Naxos, Delos, Gyaros, Kytnos, Pathmos, Syra, etc.: Famiglio: Sanudo (1207-1362), Dalle Carceri (1362-1383), Crispo (1383-1566).

Santa Maura: Famiglia Zorzi (1331-1362),

Cerigo: Famiglie: Venier (1207-1269), Monojanni (1267-1309), Venier (1309-1797).

Cerigotto: Famiglie: Viaro (1207-1655), Foscarini e Giustiniani (1855-1797).

Paxo, con Cerigotto: (1527-1797).

Tine e Micone: Famiglie: Ghisi (1207-1390), Bembo, Querini, Falier (1407-1429).

Andros: Famiglie: Dandolo (1207-1233), Ghisi (1233-1250), Sanudo, duchi dell'Arcipelago (1250-1384), Zeno (1384-1437), Summaripa (1437-1566).

Zia: Famiglie che l'ebbero in diverse epoche e parzialmente: Giustinian, Michiel, Ghisi, Premarin, Sanudo, Da Coronia, Gozzadini (1207-1537).

Seriphos: Famiglie che l'ebbero in diverse epoche e parzialmente: Giustinian, Ghisi, Adoldi, Minotto, Bragadin (1207-1537). I Michiel l'ebbero parzialmente fino al 1432 e totalmente fino al 1537.

Thermia: Famiglie: Sanudo (1207-1320), Castelli (1320-1331), Gozzadini (1331-1537).

Sifanto, Sikino, Polykandro: Famiglie; Sanudo (1207-1269) che conservò il titolo fino al 1341 e lo passò poi alla famiglia Grimani.

Milos e Kimolos: Famiglie: Sanudo (1207-1376), Crispo (1376-1566).

Santorino e Therasia: Famiglie: Barozzi (1207-1350), Sanudo, duchi dell'Arcipelago (1850-1477 e 1487-1537), Pisani (1477-1487).

Namfio: Famiglia Foscolo (1207-1269). Dopo un breve dominio dei Bizantini passò alle famiglie: Gozzadini (1307-1420), Crispo (1420-1469), Barbaro (1469-1528), Pisani (1528-1537).

Nio: Famiglia Sanudo (1207-1269). Dopo un breve dominio bizantino passò alle famiglie: Schiavi (1292-1320), Sanudo, duchi dell'Arcipelago (1320-1420), Crispo, ramo dei Signori dell'Arcipelago (1420-1508), Pisani (1508-1537).

Paros e Nansa: Famiglie dei Duchi dell'Arcipelago (1207-1389), Summaripa (1389-1516), Venier (1516-1531), Sagredo (1531-1537).

Antiparos: segue le sorti di Paros dal 1207 al 1439; Loredan (1439-1490), Pisani (1490-1537).

Skyros, Skiathos, Chelidromi: Famiglia Ghisi (1207-1269).

Skopelos: Famiglie: Ghisi (1207-1282), Tiepolo (1262-1310).

Negroponte, Karystos e Bodonitza: Famiglie che ebbero in feudo l'isola parzialmente ed in varie epoche: Dalle Carceri, Da Verona, Pecorari, Summaripa, Ghisi, De Noyer, De Cycons, Giustinian, Zorzi (1205-1470).

Egina: fu unita a Karystos dal 1205 al 1317.

Lemno: Famiglie Navagero, Gradenigo, Foscolo (1207-1269).

Stampalia: Famiglia Querini (1207-1269). Dopo un breve dominio bizantino passò alle famiglie Querini e Grimani (1310-1537).

Amorgos: Famiglie che ne ebbero la signoria in varie epoche e parzialmente: Ghisi, Querini, Grimani (1207-1537).

Skarpanto: Famiglia Corner (1309-1521).

Gallipoli: Famiglie Dandolo e Viaro (1205).

Atene: fu concessa nel 1405 da Venezia ad Antonio Acciaiuoli in dominio feudale.

Cfr. per le Signorie feudali nell'Arcipelago e in Grecia: HOPF C., *Dissertazione documentata sulla storia dell'isola di Andros e dei suoi signori dall'anno 1207 al 1568*, traduzione dal tedesco di G. B. Sardagna, Venezia, tip. del Commercio, 1859; HOPF C., *Dissertazione documentata sulla storia di Karystos nell'isola di Negroponte*, versione dal tedesco con aggiunte dell'autore falla da G. B. Sardagna, Venezia, P. Naratovich, 1856; HOPF C., *Di alcune dinastie latine nella Grecia*, traduzione dal tedesco di G. B. Sardagna, in «Archivio Veneto», tomo XXXI, 1886; FOLKERINGHAM, Marco Sanudo conqueror of the archipelago, Oxford, 1915; DE MAS LATRIE L., *Les ducs de l'Archipel ou des Cyclades*, in «Monumenti» della R. Deputazione veneta di Storia Patria, serie IV, misc. vol. IV; DE MAS LATRIE L., *Les princes de Moree ou d'Achaie 1203-1461*, in «Monumenti» della R. Deputazione veneta di Storia Patria, serie IV, misc. vol. II.

ISOLA DI CANDIA

L'Isola fu acquistata da Venezia dal marchese di Monferrato nel 1204 e le rimase soggetta fino al 1669.

Candia: Duca, due Consiglieri (prima erano quattro di cui due erano Rettori di città), Capitano, due poi tre Camerlenghi, Giudici, Signori di notte, Castellano, Cancelliere grande (1207-1669).

Al di sopra del Duca e del Capitano si trova dalla metà del Cinquecento un Provveditore generale che, dal Trecento fino ad allora, era stato nominato solo in occasioni straordinarie.

Al comando della cavalleria dell'Isola stava un Provveditore Generale (1578-1650).

Le forze navali dell'Isola erano agli ordini di un ammiraglio (Capitano alla guardia di Candia).

Durante la guerra di Candia vari patrizi Veneti anelarono ad assistere il Provveditore Generale col titolo di Nobili in Candia.

Cfr.: A. S. V.: Archivi dei Reggimenti.

Canea: Rettore (un tempo era uno dei quattro consiglieri di Candia), Provveditore, due Consiglieri.

Settimo: Rettore, Provveditore, due Consiglieri,

Scitia: Rettore.

Suda: Provveditore, Provveditore Straordinario (1573-1718).

Spinalunga: Provveditore, Provveditore Straordinario (1580-1718).

Grabusa: Provveditore (1584-1692).

Dai reggimenti dell'isola e dai Consigli delle città dell'isola venivano eletti giudici, esattori di tasse e di dazi, funzionari della Sanità, Castellani delle varie castellanie in cui era divisa l'isola. Vi erano vari signori feudali veneziani e cretesi.

ISOLA DI CIPRO

L'Isola appartenne a Venezia dal 1489 al 1571, ma già prima dell'annessione, nel 1474, vi erano un Provveditore e due Consiglieri che insieme al Bailo assistevano la Regina Caterina Cornaro nel governo della cosa pubblica.

Nicosia: Logotenente (era il viceré di Cipro), due Consiglieri, due Camerlenghi. Nei momenti di pericolo assumeva il governo con pieni poteri un Provveditore Generale.

Presso il reggimento di Cipro si trovano pure un Capitano delle Saline, un Capitano delle galere armate di guardia, un Cancelliere Grande e per breve tempo un Sindaco ed un Collaterale per i soldati. Vi erano vari signori feudati veneziani e ciprioti. Fra i primi sono da ricordarsi specialmente i Corner signori di Castel Piskopi e cavalieri ereditari fino dalla seconda metà del secolo XIV per investitura avuta dal re Pietro di Lusignano.

Famagosta: Capitano (era il comandante militare dell'isola), due Consiglieri, Collaterale, prima due Castellani e poi un Castellano.

Baffo: Capitano.

Cerines: Castellano.

Limisso: Capitano nominato dal Logotenente.

Cfr.: DE MAS LATRIE L., *Historie de l'île de Chypre*, Paris, 1855.

Cfr. per i Reggimenti:

A. S. V.: Segretario alle voci (e schedario 241).

A. S. V.: Miscellanea codici, n. 905 (e schedario 258).

Biblioteca Marciana: Classe VII, codice 198: Reggimenti (e A. S. V.: Indice 148-Ie schedario 310).

TENTORI E., *Saggio sulla storia civile, politica, ecclesiastica e sulla corografia e topografia degli stati della Repubblica di Venezia*, Venezia, G. Starti, 1785-1790; SANDI V., *Principii di storia civile della Repubblica di Venezia*, Venezia, S. Coletti, 1769-1772; DUDAN B., *Il dominio veneziano di Levante*, Bologna, N. Zanichelli, 1938; GEROLA G., *Sugli stemmi dei possedimenti veneti in Levante*, in "Atti del primo Congresso di studi coloniali", Firenze, B. Istituto Superiore «Cesare Alfieri», 8-12 aprile 1931; DA MOSTO A., *Corredo d'imbarco d'un ammiraglio veneto della fine del 1700*, in «Nuovo Arch. Veneto», t. XXIX; DA MOSTO A., *Bandiere e dislintivi di grado della marina da guerra veneta verso la metà del 1700*, in «Nuovo Arch. Veneto», XXVIII.

ARCHIVI DEI REGGIMENTI CONSERVATI NELL'ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA

Asolo: Podesteria: 1732-1805: pezzi 227.

Belgrado: Contea: sec. XVI-XVIII: pezzi 304.

Belluno: Podesteria: sec. XVI-XVII: pezzi 93. Una parte dell'archivio si trova nel Museo Civico di Belluno.

Cfr.: A. S. V.: Indice 130-I.

Candia: Duca: sec. XIII-XVII: pezzi 101.

Cfr.: A. S. V.: Indici, 69-II, 70-II, 71-II. 261-H. I tre primi riguardano le famiglie nobili cretesi e le patrizie veneziane a Candia.

Cfr.: Von GERLAND E., Das archiv des herzogs von Kandia in königl. Staatsarchiv zu Venedig, Strassburg, Trübner, 1899; NOIRET H., Documents inédits pour servir à l'histoire de la domination vénitienne en Crète de 1380 à 1485, Paris, 1892; GEROLA G., Monumenti veneti dell'isola di Candia, Venezia, R. Istituto di Scienze, Lettere ed arti, 1905-1932, IV volumi.

Caorle: Podesteria: sec. XV-XVIII: pezzi 150.

Ceneda e Tarso: Podesteria: 1200-1855: pezzi 429.

Cfr.: A. S. V.: Indice 192-II e 234 b-II.

L'Archivio non comprende solo le carte della Podesteria, ma anche quelle delle antecedenti e successive amministrazioni.

Chioggia: Podesteria: 1380-1792: pezzi 47.

Cfr.: A. S. V.: indici 130-II e 129-I.

È solo una parte dell'Archivio, mentre l'altra che va dall'840 al 1809 e comprende ben 1606 pezzi è conservata dal Comune di Chioggia insieme al suo Archivio.

Cisone di Valmareno: Contea: 1478-1806: pezzi 502.

Cfr.: A. S. V.: Indici 192-II, 234 a-II e 234 b-II.

Cfr.: A. S. V.: Indice 156-I per l'archivio della famiglia Brandolin.

Cordignano: Contea: sec. XVI-XVIII: pezzi 216.

Cfr.: A. S. V.: Indice 192-II e 234 b-II.

Friuli: Luogotenente: 1420-1797: pezzi 369.

Cfr.: A. S. V.: Indice 68-II.

Lido Maggiore: Podesteria: 1307-1423: pezzi 3.

Cfr.: A. S. V.: Indice 53-II.

Malamocco: Podesteria: sec. XVI-XVIII: pezzi 200.

Murano: Podesteria: 1279-1803: pezzi 235.

Cfr.: A. S. V.: Indice 171-II.

Serravalle: Podesteria: sec. XVI-XVIII: pezzi 14.

Cfr.: A. S. V.: Indice 192-II e 234 b-II.

Torcello: Podesteria: 1283-1809: pezzi 690.

Cfr.: A. S. V.: Indici 53-II e 127-I.

ARCHIVI DEI RAPPRESENTANTI DIPLOMATICI E CONSOLARI DELLA REPUBBLICA VENETA

La saggia e lungimirante diplomazia della Repubblica Veneta è stata certamente uno dei maggiori coefficienti della sua grandezza e potenza. Sono meritate perciò la fama universale che la circonda e l'alta considerazione in cui fu sempre tenuta. Gli studiosi di tutti i paesi, che si sono valse per tante pubblicazioni storiche delle famose sue relazioni, sfruttano ora intensamente anche i dispacci molto più interessanti ed esaurienti.

La diplomazia veneziana svolse la sua maggiore attività fra la fine del secolo XII e la metà del XVII. I primi consolati stabili risalgono al XII secolo.

Le relazioni che gli ambasciatori dovevano presentare al Senato al ritorno dalla loro missione hanno origine antichissima, essendo state prescritte dalle leggi del Maggior Consiglio del 1268 e del 1296.

Difficile è stabilire quando siano stati mandati i primi dispacci dai rappresentanti veneri. Il più antico, che si conosca, è quello dell'ambasciatore a Costantinopoli Iacopo Tiepolo al Doge Pietro Ziani del dicembre 1219.

Fino dai secoli XIII e XIV la Repubblica aveva ambasciatori ordinari alle Corti di Roma e di Costantinopoli, ma presso le altre Corti e gli altri Stati, con cui era in relazione, li istituì solo nel corso del secolo XVI.

Nei primi tempi i rappresentanti all'estero venivano eletti quasi sempre dal Senato o dal Maggior Consiglio nel corpo del patriziato Veneto, ma più tardi, sul finire del secolo XVI, si cominciò a destinare, nelle sedi diplomatiche meno importanti e nei consolati, membri della classe dei cittadini originari di Venezia.

A differenza degli altri ambasciatori, quello residente a Costantinopoli, che aveva poteri speciali giurisdizionali sui sudditi Veneti in Oriente, era chiamato Bailo.

I patrizi mandati con qualifica di ministro plenipotenziario avevano il titolo di Nobile.

I diplomatici Veneti dovevano spendere largamente del proprio, essendo gli emolumenti che ricevevano non troppo lauti. Una ambasceria ad una grande corte era considerata economicamente una disgrazia per le famiglie dei patriziati Veneto! Si avvantaggiavano solo i Baili di Costantinopoli, che avevano speciali profitti sul commercio e speciali regalie.

Nei secoli XII e XIII erano detti Baili i rappresentanti consolari di Tiro, di Acri e delle altre città della Siria, di Soldaia e di Trebisonda nel Mar Nero, dell'Armenia e di alcune città mediterranee, dove esistevano grandi colonie

di veneziani, i quali avevano fisionomia più di Rettori che di Consoli, come l'ebbe in principio anche il Bailo di Costantinopoli, detto Podestà, e quello di Cipro prima dell'annessione veneta. Erano invece denominati Visdomini quelli di Aquileia e di Ferrara. I Baili spesso erano assistiti da Consiglieri.

A reggere i consolati, oltre che i cittadini originati veneziani, erano alle volte nominati anche sudditi degli Stati dove si trovava il Consolato. Ad es. l'illustre famiglia siciliana Spatafora, ascritta fin dal 1409 al patriziato Veneto, aveva per privilegio il consolato Veneto di Sicilia. Prima di partire, come i Rettori, ricevevano anch'essi la Commissione.

Il personale subalterno delle ambasciate veniva preso dal corpo della Cancelleria Ducale.

Come per i reggimenti dei domini Veneti così presento per le ambasciate residenze e consolati ordinari un prospetto per quanto possibile esatto, aggiungendo anche, per le ambasciate e per le residenze, le date della loro istituzione e della loro fine e dando notizia degli archivi che si conservano nell'Archivio di Stato¹.

AMBASCiate - RESIDENZE

Baviera (Ratisbona e Monaco): Residente (1648-1660 o 1664-1669).

Costantinopoli: Bailo, che in principio aveva due Consiglieri (sec. XIII-1797).

Cfr.: A. S. V.: Archivi dei rappresentanti diplomatici e consolari.

Ferrara: Ambasciatore, poi Residente (1560-1597 con interruzioni).

Francia: Ambasciatore (principio sec. XVI-1797). L'ultimo rappresentante assunse presso la Repubblica francese la qualifica di Nobile.

Cfr.: A. S. V.: Archivi dei rappresentanti diplomatici e consolari.

Firenze: Residente (1576-1797).

Cfr.: A. S. V.: Archivi dei rappresentanti diplomatici e consolari.

Germania: Ambasciatore (principio sec. XVI-1797).

Cfr. A. S. V.: Archivi dei rappresentanti diplomatici e consolari.

Grigioni: Residente (1603-1620 e 1762).

Inghilterra: Ambasciatore (principio sec. XVI-1717), Segretario, Residente, Amba-

¹ È interessante in proposito il dispaccio al Senato dell'Ambasciatore Veneto Almorò Pisani da Londra (18 ottobre 1792, n. 127), il quale, descrivendo la sua partenza da Parigi, accenna alla consistenza ed allo stato dell'archivio dell'Ambasciata in Francia, "L'unica cura, scrive, che ho preso è stata prima di abbruciare tutte le carte che per dovere d'ufficio mi viene ingiunto di dare al fuoco al fine della Commissione. L'Archivio, che non è nell'Ambasciata di Francia numeroso, non contenendo che alcune vecchie ducali, niente importanti nei correnti affari ed alcune direzioni di cerimoniali e di corrispondenza con il Ministero degli affari forestieri, lo ho lasciato nello stesso stato in cui trovavasi".

Della poca cura che gli ambasciatori Veneti avevano del proprio archivio vi è la testimonianza in una ducale del doge Manin di cui l'ambasciatore a Roma Cappello si servì per copertina di dispacci!

sciatore, Ambasciatore straordinario (1717-1797).
 Lorena: Residente e Ambasciatore (1601-1609).
 Malta: Agente diplomatico (1797).
 Mantova: Residente (1613-1649).
 Milano: Residente (1547-1797).
 Cfr.: A. S. V.: Archivi dei rappresentanti diplomatici e consolari.
 Modena: Residente (1642-1643).
 Münster: Ambasciatore (1643-1650).
 Napoli: Ambasciatore straordinario, Residente (1564-1797).
 Cfr.: A. S. V.: Archivi dei rappresentanti diplomatici e consolari.
 Olanda (Signori Stati-Haya-Utrecht): Ambasciatore, Residente (1610-1745).
 Polonia: Ambasciatore (1574-1718).
 Roma: Ambasciatore (sec. XIV-1797).
 Cfr.: A. S. V.: Archivi dei rappresentanti diplomatici e consolari.
 Russia: Nobile (1783-1797).
 Cfr.: A. S. V.: Archivi dei rappresentanti diplomatici e consolari.
 Spagna: Ambasciatore (principio sec. XVI-1797).
 Cfr.: A. S. V.: Archivi dei rappresentanti diplomatici e consolari.
 Svizzeri e Zurigo: Residente (1606-1719).
 Cfr.: A. S. V.: Archivi dei rappresentanti diplomatici e consolari.
 Torino: Ambasciatore (principio sec. XVI-1670), Segretario residente, Ambasciatore e Ambasciatore straordinario (1741-1797).
 Cfr.: A. S. V.: Archivi dei rappresentanti diplomatici e consolari.
 Valtellina: Ambasciatore, Residente (1648-1660 e 1664-1669).

CONSOLATI, VICECONSOLATI, AGENZIE CONSOLARI

Acri (Cfr.: A. S. V.: Archivi dei rappresentanti diplomatici e consolari),
 Aleppo, Alessandretta, Alessandria d'Egitto, Algeri, Alicante, Amsterdam, Ancona,
 Aquileia, Arcadia, Armenia, Arta, Atene.
 Barcellona, Bari, Barletta, Bayrut, Bosnia, Brindisi.
 Cadice, Cagliari, Cairo, Candia, Canea, Cartagena, Cartagine, Cesena,
 Chiarenza (Morea), Chieti, Cicladi (isole), Cipro (Cfr.: A. S. V.: Archivi dei
 rappresentanti diplomatici e consolari), Civitavecchia, Corone.
 Damasco, Dragonestre (isole della Grecia), Durazzo.
 Fano, Ferrara, Fiume, Foggia.
 Gallipoli, Genova (Vedi: A. S. V.: Archivi dei rappresentanti diplomatici e
 consolari), Giovinazzo.
 Haya.
 Jaffa.
 Lecce, Lepanto, Lisbona, Livorno, Londra.
 Malaga, Malta, Manfredonia, Marocco, Marsiglia, Messina, Milazzo, Milo,
 Modone, Molfetta, Monopoli.
 Napoli, Negroponte, Nio e Paresi.

Otranto.
 Palermo, Patrasso, Pesaro, Pescara, Portoferraio.
 Ravenna, Reggio e Cotrone, Rimini, Rodi Saragosa e Milo, Rossetto.
 Sagiada. Salonicco, Scio, Scutari, Segna, Sinigallia, Siviglia, S. Lucar de Barrameda, Smirne.
 Tana, Taranto, Termia (Cicladì), Termoli, Terracina, Terra del Vasto, Tine, Tiro, Trani, Trapani, Trebisonda, Trieste, Tripoli di Barberia, Tunisi.
 Valenza, Vallona.
 Zia.

Cfr.: A. S. V.: Segretario alle voci; Savi alla Mercanzia (Consoli e Scritture commerciali).

BASCHET A., La diplomatie venitienne, Paris, H. PLON, 1852; DUDAN B., Sardegna, Venezia e Ragusa, documenti sui consolati Veneto e raguseo in Sardegna alla fine del secolo XVII, in «Ateneo Veneto», maggio 1937; CESSI R., Del consolato Veneto a Salonicco alla metà del secolo XVIII, in «Giornale degli Economisti» del gennaio 1915; CARABELLESE F. e COLANGELO B., Il consolato veneto in Puglia nei primi anni del sec. XV, in «Rassegna Pugliese», Trani, Vecchi, 1901; NICOLINI N., Il consolato generale veneto nel Regno di Napoli (1257-1495), in «Archivio Storico per le provincie napoletane», LII, 1927; NICOLINI N., Sui rapporti diplomatici Veneto-napoletani durante i regni di Carlo I e Carlo II d'Angiò, Napoli, Ricciardi, 1935.

ARCHIVI DELLE RAPPRESENTANZE DIPLOMATICHE E CONSOLARI DELLA REPUBBLICA VENETA CONSERVATI NELL'ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA

Acridi: Console: 1740-1814: pezzi 3

(Il consolato continuò dopo la caduta della Repubblica colla rappresentanza dei governi suoi successori).

Cipro: Console: 1714-1824: pezzi 27.

(Dopo la caduta della Repubblica le carte sono quasi tutte familiari e commerciali, sia quelle del Console del periodo democratico, come quelle del Console del Regno Italico e quelle infine del Console austriaco).

Costantinopoli: Bailo: 1545-1797: pezzi 589.

Cfr.: A. S. V.: Indice 29-II.

Cfr.: BERTELÈ T., Il palazzo degli ambasciatori di Venezia a Costantinopoli e le sue antiche memorie, Bologna, Apollo, 1932.

Firenze: Residente: 1626-27; 1629-32; 1636-41: pezzi 8.

Francia: Ambasciatore: 1617; 1666-1667: pezzi 2.

Genova.: Console: 1757-1814: pezzi 25. (Dopo il 1797 le carte riguardano la corrispondenza del sig. Cornetti, Residente francese a Genova con vari incarichi).

Cfr.: A. S. V.: Indice 122-II.

Germania: Ambasciatore: 1573-84; 1615-23; 1625-26; 1652-1797: pezzi 169.

Milano: Residente: 1557-59; 1634-38; 1753-58: pezzi 5.

Napoli: Residente: 1588-94; 1630-32; 1732-39; 1758-61: pezzi 8.

Roma: Ambasciatore: 1598-1678; 1683-1707; 1711-1794: pezzi 198.

Cfr.: A. S. V.: Indice 49-II.

Russia: Nobile: 1748-77; 1783-97: pezzi 20.

Spagna: Ambasciatore: 1561-1797: pezzi 152.

Svizzera: Residente: 1579-80; 1601; 1603-12; 1620: pezzi 5.

Torino: Ambasciatore: 1598-1601; 1611-17; 1627-29; 1706-7; 1741-53: pezzi 15.

ARCHIVI DEI GOVERNI SUCCEDUTI ALLA
REPUBBLICA VENETA

DEMOCRAZIA

(12 maggio 1797-17 gennaio 1798)

Sotto il travolgente impeto degli eserciti repubblicani condotti dal Bonaparte, la Repubblica Veneta, con la deliberazione del Maggior Consiglio del 12 maggio 1797, che vilmente sanciva la fine del regime aristocratico, terminava la sua lunga gloriosissima esistenza e veniva sostituita da un governo popolare sotto la protezione francese, che si intitolò Municipalità Provvisoria di Venezia.

Fu un breve periodo di pazzia e di vergogna, che si concluse con la cessione di Venezia all'Austria, sancita dal trattato di Campoformio del 17 ottobre 1797.

Ma, prima di cederla, i Francesi la spogliarono completamente, asportando denari, oggetti d'arte, arredi sacri, navi e materiale da guerra, sì che gli Austriaci non trovarono che l'ombra di quella che era stata la Serenissima Dominante.

La Municipalità Provvisoria si componeva di sessanta membri tratti dalle diverse classi sociali e rappresentanti la cosiddetta "sovranità popolare".

Era divisa in otto comitati:

I. COMITATO DI SALUTE PUBBLICA. — Vigilava sulla costituzione del governo e sulla pubblica sicurezza, carteggiava con le provincie del Levante Veneto e coi Governi esteri.

II. COMITATO ALLE FINANZE E ZECCA. — Attendeva all'esazione delle imposte e dei dazi, sorvegliava l'amministrazione degli istituti del culto e delle pie fondazioni, redigeva i bilanci dei capitali di zecca e delle spese civili e militari.

III. COMITATO AL BANCOIRO, COMMERCIO ED ARTI. — Soprintendeva alle industrie, al commercio, al Bancogiro e alle dogane e carteggiava coi consoli in materia commerciale.

IV. COMITATO ALLE SUSSISTENZE E AI PUBBLICI SOCCORSI. — Emanava provvedimenti per i poveri, gli accattoni e i vagabondi, moderava i prezzi dei viveri di prima necessità ed aiutava gli ospedali e gli istituti di beneficenza.

V. COMITATO ALLA SANITÀ. — Si occupava della pubblica igiene e sorvegliava sulle gravezze imposte alla navigazione ed al commercio.

VI. COMITATO ALL'ARSENALE E ALLA MARINA. — Soprintendeva all'Arsenale, ai boschi e alla leva di mare.

VII. COMITATO ALL'ISTRUZIONE PUBBLICA. — Attendeva all'educazione del popolo e soprintendeva alle feste nazionali e ai pubblici spettacoli.

VIII. COMITATO AL MILITARE. — Soprintendeva alle forze armate di terra e di mare, alle fortezze e alla guardia nazionale.

Dai Comitati derivarono varie Commissioni incaricate di speciali mansioni:

Sulle pie fondazioni: emanazione del Comitato alle sussistenze e pubblici soccorsi.

Sui progetti economici: derivata dal Comitato di finanze e Zecca.

Sul culto, la pubblica istruzione e la censura.

Sul processo Chomel.

Sul processo contro gli Inquisitori di Stato.

Sulle Municipalità della Dalmazia e del Levante.

Dei cinque con gli aggiunti (9 novembre 1797-17 gennaio 1798). Era una emanazione del Comitato alle finanze e Zecca e aveva l'incarico di ripartire equamente le gravezze pubbliche, escludendone la classe povera. Ordinò per questo scopo la notifica dei beni immobili.

Alle ricerche francesi (8 giugno 1797-15 gennaio 1798). Requisiva viveri ed alloggi per la truppa francese.

Per il risarcimento dei danneggiati nella giornata del 12 maggio 1797 (19 maggio 1797-18 gennaio 1798). Aveva il compito di ricevere le petizioni dei cittadini per il risarcimento dei danni sofferti nella giornata del 12 maggio. Dipendeva dal Comitato di salute pubblica.

Sulla Guardia Nazionale (28 maggio 1797-18 gennaio 1798). Era una emanazione del Comitato al militare e aveva l'incarico di organizzare la Guardia Nazionale.

Al lotto. Era una emanazione del Comitato alle finanze e Zecca.

Sul Monte di Pietà (23 maggio 1797-17 gennaio 1798).

Sulla Polizia (26 novembre 1797-17 gennaio 1798).

Le Magistrature giudiziarie (13 maggio 1797-31 marzo 1798) che funzionarono nell'epoca democratica furono:

Il Tribunale di appellazione, diviso in quattro Camere, di cui una detta direttrice, la quale esercitava anche la soprintendenza sul Collegio ed ufficio dei Notai.

Il Tribunale criminale e correzionale istituito il 12 novembre 1797 in sostituzione delle varie Commissioni provvisorie criminali e correzionali.

Il Tribunale civile di prima istanza, diviso in tre camere, dette direttrice, prima e seconda, giudicava le cause che i Giudici di pace non erano riusciti a comporre.

Il Tribunale di commercio di prima istanza diviso in due camere, dette delle istanze e giudicante.

I sei Burò di pace, che avevano il compito di conciliare le parti e, nel caso in cui non vi riuscissero, di rimettere le liti al giudizio del Tribunale.

L'Archivio della Municipalità provvisoria consta di pezzi 336, così distribuiti: Municipalità: provvisoria, 24; Salute pubblica, 11; Finanze e Zecca, 30; Bancogiro e Arti, 20; Sussistenza e pubblici soccorsi, 19; Sanità, 1 (il rimanente delle carte di questo Comitato si trova nell'antico Archivio dei Provveditori alla Sanità); Arsenal e Marina, 12; Istruzione pubblica, 4; Militare, 19; Pie fondazioni, 2; Processo Chomel, 1; Processo contro inquisitori, 1; Municipalità Levante e Dalmazia, 2; Cinque con gli aggiunti, 4, oltre 36 di notifiche e 28 di petizioni; Alle ricerche francesi, 3; Risarcimento danneggiati, 4; Guardia nazionale, 1; Monte di Pietà, 2; Polizia, 5; Magistrature giudiziarie (Tribunale d'Appello, Tribunale Civile, Tribunale di Commercio, Giudici di Pace), 85; Atti varii, 22.

Cfr.: A. S. V.: Indice 170-I (incompleto), 40-I (Tribunale di commercio) e 41-I (Tribunali d'appello e civile e Giudici di pace).

Cfr.: Raccolta dei decreti a stampa della Municipalità provvisoria (12 maggio 1797-18 gennaio 1798), con indice alfabetico per materia, manoscritto, in A. S. V., 169-I; R. ACCADEMIA DEI LINCEI, Commissione per gli atti delle Assemblee costituzionali italiane, Verbali delle sedute della Municipalità provvisoria di Venezia, 1797 (a cura di A. Alberti e R. Cessi), Bologna, Zanichelli, 1928.

PRIMA DOMINAZIONE AUSTRIACA

(18 gennaio 1798-18 gennaio 1806)

In seguito al trattato di Campoformio del 17 ottobre 1797, il Veneto fino all'Adige venne ceduto da Napoleone all'Austria, la quale mandò l'Armata d'Italia, comandata dal generale di artiglieria co. Oliviero Wallis, ad occuparlo. Le prime truppe austriache vi entrarono il 18 gennaio 1798. A Venezia, in sostituzione della Municipalità provvisoria venne instaurato un Governo provvisorio con decreto del giorno successivo, col quale fu stabilito che rimanessero momentaneamente fermi i magistrati e le autorità civili dell'epoca precedente.

Il 6 febbraio il generale Wallis emanò un proclama col quale, in attesa del regolamento della città di Venezia, venivano ripristinate nelle provincie venete le autorità politico-amministrative, come erano al 1° gennaio 1796, e venivano soppresses le istituzioni democratiche, ad eccezione dei tribunali che furono riorganizzati. Il proclama fra completato con altro, particolare soprattutto a Venezia, del 31 marzo successivo (Organizzazione Wallis), dal quale prese sviluppo e indirizzo l'amministrazione di questo primo periodo austriaco¹.

Cfr.: Editti regi imperiali pubbicali in Venezia dall'arrivo dette truppe di S. M. I. R. A. Francesco II nel Veneto Stato sino alla cessazione del governo militare, tomo I, da 18 gennaio 1798 sino li 5 febraro 1799, per li Pinelli zio e nipote stampatori regi.

UFFICI AMMINISTRATIVI

GOVERNO AULICO CENTRALE PROVVISORIO. — Il Governo aulico centrale provvisorio fu costituito il 19 gennaio 1798. Era composto di un presidente, nove membri e un segretario.

Sebbene il 31 marzo 1798 fosse stato istituito il Governo Generale, tuttavia il Governo Provvisorio durò fino a tutto il settembre successivo.

28 gennaio 1798-30 settembre 1798: pezzi 46.

GOVERNO GENERALE. — Cominciò a funzionare il 1° ottobre 1798 come potere supremo dell'amministrazione del Veneto².

¹ Per causa di vari mutamenti di sede e per la frequente negligenza usata in passato nel togliere i numeri dei fascicoli senza poi rimetterli a posto, gli archivi di questo periodo hanno varie lacune. Di molti atti non si ha più se non la sola indicazione nei protocolli.

² La prima sezione del Governo (I. R. Presidio o Cancelleria) comprende le carte di S. E. il co. di Bissingen, Commissario plenipotenziario rimasto fino alla fine del 1805. I precedenti Commissari, consigliere Pellegrini (1798), S. E. Francesco Pesaro (1799) e barone di Mailath non hanno lasciato atti distinti. Degli atti della commissaria del barone Rossetti (fine 1805-18 gennaio 1806) nulla è rimasto, avendo il Commissario portato con sé le carte.

Giudicava in terza istanza i ricorsi contro le decisioni della Congregazione nobile delegata e in seconda i ricorsi contro le decisioni del Magistrato camerale. I ricorsi in generale per questioni amministrative erano riservati al Governo, il quale dava le direttive e interpretava le leggi nei casi dubbi, disponeva del denaro camerale, stipulava i contratti con l'obbligazione della S. Camera, alienava i beni comunali ed erariali, regolava le tasse e i campatici e nominava e dimetteva i pubblici funzionari. Dopo la soppressione della Commissione Camerale vennero ad esso affidate la tutela dei diritti dello Stato, la soprintendenza sulle arti, sulle industrie, sulle amministrazioni locali, sui confini, sull'istruzione pubblica, sulla censura, sulle cernide (milizie locali), sui feudi, sui regi patronati, sull'araldica; e infine sulla finanza, dopo la soppressione del Magistrato camerale (1803) e fino all'attivazione della Amministrazione generale di finanza (1804). Da esso, dal 1803 (vedi notificazione del 3 novembre), dipendeva anche l'Amministrazione dei boschi, ad eccezione di quelli del Montello, del Cansiglio, di Auronzo e di Caiada, rimasti soggetti al Comando della marina da guerra.

1° ottobre 1798 - 25 gennaio 1806: pezzi 2287 e un rotolo di disegni.

Cfr.: A. S. V.: Indice 8-I e schedario 292 (atti riservati) e Indice 6-I e schedario 303 (atti importanti).

COMMISSIONE CAMERALE. — Fu istituita, con decreto del 31 marzo 1798, per salvaguardare i diritti dello Stato e in rappresentanza della R. Camera ed era composta di patrizi Veneti¹. Soprintendeva al censimento laico ed ecclesiastico, alle amministrazioni statali e comunali, ai beni comunali, ai confini, agli studi, alla censura dei libri e delle stampe, alle arti, al commercio, all'agricoltura, alle fiere e mercati, alle cernide, alle miniere, alle acque, alle lagune e ai lidi, ai feudi, ai regi patronati e sulla chiesa di S. Marco, all'araldica, al Bancogiro, alla Zecca, alle monete, pesi e misure e alle poste, ecc. Decideva sui ricorsi prodotti dalle comunità del Veneto e giudicava in appello le decisioni della Nobile congregazione delegata. Fu sciolta il 27 settembre 1798, e le sue attribuzioni vennero divise tra il Magistrato camerale, la Nobile congregazione delegata e il Governo generale.

11 aprile 1798 - 30 settembre 1798: pezzi 40.

Cfr.: A. S. V.: Indici 5-I e 7-I.

CONGREGAZIONE NOBILE DELEGATA. — Per l'amministrazione di Venezia e del Dogado venne istituita, con decreto del 31 marzo 1798, una Congregazione composta di patrizi Veneti, alla quale vennero conferiti i poteri di molte delle cessate magistrature della Repubblica Veneta.

Data la vastità delle materie ad essa affidate, venne divisa, l'11 aprile

¹ Si volle forse comporla in tal modo nell'intento di creare a Venezia un corpo burocratico di origine nobiliare.

successivo, nelle quattro deputazioni delle Acque e strade, del Militare ed edilizia, del Censo ed imposte, dell'Annona e vettovaglie.

Il Consiglio della Congregazione era composto di nove nobili e un segretario. Contro le sue decisioni era ammesso il ricorso alla Commissione camerale e più tardi al Magistrato camerale. A capo della Congregazione era un Prefetto, che aveva potestà di sospendere qualunque deliberazione giudicata contraria alle leggi o all'interesse pubblico o del Sovrano.

Dopo la soppressione della Commissione camerale tutti gli oggetti con cernenti le arti, la laguna, i lidi, i fiumi, i pesi e le misure e la soprintendenza economica sulla basilica di S. Marco passarono alla Nobile Congregazione delegata, che venne anche incaricata dell'amministrazione degli ospedali, monasteri e fondazioni pie. Il numero dei membri del Consiglio fu in conseguenza portato a quindici.

La Congregazione ebbe fine con l'attivazione del Capitanato provinciale.

Cfr.: A. S. V.: Indice 79 bis-I.

11 aprile 1798-1803: pezzi 40.

NOBILE CONGREGAZIONE DELEGATA ALLE ACQUE: era una sezione della Nobile Congregazione. Il 31 ottobre 1798 ebbe il compito di ricevere le notifiche dei possessori di acque. Cessò di funzionare il 25 novembre 1803 e vi subentrò la Commissione alle Acque.

Notifiche: pezzi 11; Atti d'ufficio: pezzi 50.

Cfr.: A. S. V.: Indice 81 b-I (investiture).

CAPITANATO PROVINCIALE. — Con l'editto imperiale del 16 marzo 1803 il Veneto venne diviso in sette provincie: Venezia e Dogado, Friuli, Treviso, Padova, Vicenza, Verona e Belluno, rette ognuna da un Capitanato provinciale, il quale a sua volta dipendeva dal Governo Generale.

Quello di Venezia trattava gli affari già di pertinenza della Nobile Congregazione delegata, la quale continuò a funzionare provvisoriamente fino al 25 novembre (vedi Sovrana risoluzione del 5 novembre e editto del 24 succ.).

26 novembre 1803 -11 febbraio 1806: pezzi 58.

Cfr.: A. S. V.: Indice 9-I.

UFFICIO FISCALE. — Col decreto del 31 marzo 1798 vennero nominati 5 avvocati fiscali per la tutela dei diritti camerali e per dare il proprio voto sopra le questioni di diritto amministrativo ad essi sottoposte dagli organi di governo o da altri pubblici uffici.

Fu una continuazione in principio dell'Ufficio dei Fiscali della Repubblica Veneta.

31 marzo 1798-1806: pezzi 241.

AULICA PROVVISORIA COMMISSIONE DI POLIZIA. — Sussistette con i poteri della Commissione straordinaria di Polizia dell'epoca democratica fino all'istituzione della Direzione Generale di Polizia.

18 gennaio 1798-31 marzo 1798: pezzi 7.

DIREZIONE GENERALE DI POLIZIA. — Con decreto del 31 marzo 1798 vennero istituite una Direzione generale presso il Governo generale e sei Direzioni di sestiere, che agivano con la cooperazione dei Capicontrada.

10 aprile 1798-1805: pezzi 103¹.

TRIBUNALE SUPREMO DELLA SANITÀ. — Fu ripristinato con decreto del 31 marzo 1798 con le attribuzioni dei Provveditori alla sanità della Repubblica Veneta e con giurisdizione, per quanto riguardava la parte marittima, oltre che su Venezia e sul litorale, anche su Trieste, l'Istria, la Dalmazia e l'Albania. Si componeva di un consigliere, quattro aggiunti e un notaio.

Nel 1803 mutò il nome in Collegio e fu posto sotto la dipendenza dell'Aulico Commissario Plenipotenziario che presiedeva il Governo; ma poco dopo gli fu restituito il nome di Magistrato e sottratte le attribuzioni della Sanità continentale che passarono al Governo Generale.

11 aprile 1798-14 febbraio 1806: pezzi 135.

Cfr.: A. S. V.: Indice 57-I.

DEPUTAZIONE O DELEGAZIONE ALLE CAUSE PIE. — Fu istituita con decreto del 31 marzo 1798 per soprintendere alle amministrazioni degli ospedali, dei monasteri, delle scuole e delle pie fondazioni. Dopo la sua soppressione, avvenuta per effetto del decreto del 27 settembre dello stesso anno, le sue attribuzioni passarono alla Nobile congregazione delegata.

31 marzo 1798-1806: pezzi 150 circa².

COMMISSIONE O COMMISSARIATO ALLE ACQUE. — Fu costituita come ufficio autonomo con editto del 24 novembre 1803 per regolare la materia delle acque, già di competenza di un'apposita sezione della soppressa Congregazione nobile delegata.

29 novembre 1803-18 gennaio 1806: pezzi 82.

Cfr.: A. S. V.: Indice 81 a-I (investiture).

¹ Presso il Museo Correr si trova conservata una serie di atti della polizia austriaca, composta di 1574 pezzi che vanno dal 26 aprile 1799 al giugno 1848, così distribuiti:

nn. 1-937: Atti della polizia; nn. 938-1040: Liste di compromessi politici; nn. 1041-1092: Società segrete; nn. 1093-1229: Atti relativi alla stampa periodica e non periodica dall'anno 1814 al 1848; nn. 1230-1366: Rivoluzione della Grecia - Atti relativi e corrispondenze di diversi dal 1820 al 1828; nn. 1367-1389: Atti relativi ai congressi dal 1819 al 1847; nn. 1390-1396: Stampati; nn. 1397-1404: Governo provvisorio di Venezia; nn. 1405-1479: Governo provvisorio di Milano; n. 1480: Governo provvisorio di Brescia; n. 1481: Città di Pavia; nn. 1482-1484: Governo provvisorio di Cremona; n. 1485: Città di Roma; n. 1487: Città di Bologna; nn. 1488-1574: Parma-Modena-Vicenza, Treviso, Belluno e Udine, Rovigo Trento.

² Sono compresi in questo archivio anche gli atti dell'epoca in cui la soprintendenza alle pie cause passò alla Congregazione delegata e al Capitanato.

Con decreto imperiale del 27 febbraio 1804 ebbe l'incarico di assumere, rivedere ed eventualmente approvare le notifiche d'acque.

Notifiche 1804: pezzi 49.

UFFICI FINANZIARI

MAGISTRATO CAMERALE. — Dopo la soppressione della Commissione Camerale, molta parte della materia economica (censimento ecclesiastico e laico, beni comunali, commercio, fiere e mercati, miniere, amministrazione dei beni fiscali, tassa sopra l'eredità, lotteria, Bancogiro, Zecca, monete, poste) venne affidata al nuovo organo del Magistrato Camerale, composto di cinque membri, a ognuno dei quali era affidato un dipartimento, e presieduto dall'Intendente Generale di Finanza. Questa magistratura ebbe vita fino al 4 febbraio 1803; poi le sue attribuzioni vennero assunte dal Governo Generale.

1° ottobre 1798 - 3 febbraio 1803: pezzi 440; Ragioneria: pezzi 59.

Cfr.: A. S. V.: Indice 7-I.

INTENDENZA GENERALE E PROVINCIALE DELLE FINANZE. — Con proclama del 18 aprile 1798 fu creata in Venezia l'Intendenza Generale delle Finanze delle Province Venete, dell'Istria, della Dalmazia e dell'Albania, la quale, a sua volta, istituì il 10 maggio successivo, sette Intendenze Provinciali (Venezia, Padova, Rovigo, Vicenza, Verona, Treviso, Udine). Il 4 febbraio 1803 l'Intendenza Generale cessò e le sue attribuzioni passarono nel Governo Generale, rimanendovi fino all'istituzione dell'Amministrazione Camerale, avvenuta nel 1804.

18 aprile 1798-1803: Intendenza Generale: pezzi 55; Intendenza Provinciale: pezzi 18.

AMMINISTRAZIONE CAMERALE. — Fu attivata nel gennaio del 1804 (vedi Editto 22 dicembre 1803). Erano di sua competenza tutti gli oggetti camerali, tranne il Lotto, la Zecca, le Poste, il Censo, le Tasse, le Rendite dei boschi, dei beni comunali, dei feudi e di qualunque altra investitura, che rimasero nelle attribuzioni del Governo. Da essa dipendevano gli Ispettorati di Padova, Vicenza, Verona, Treviso e Udine, installati il 1° febbraio 1804 in sostituzione delle Intendenze provinciali.

1804-16 gennaio 1806: pezzi 13.

RAGIONERIA GENERALE. — Fu istituita il 1° maggio 1798 ed era divisa nelle sezioni della Computisteria, della Ragioneria Camerale e Governativa, dell'Ufficio di Revisione e della Tesoreria Centrale. Rivedeva e liquidava i conti dello Stato, dei Comuni e dei corpi tutelati.

1° maggio 1798-1806: pezzi 101.

DIPARTIMENTO DEL COMMERCIO, PESI, MISURE E POSTE (DEPUTAZIONE MERCANTILE). — Venne istituito, il 2 aprile 1798, con le attribuzioni dei V Savi alla Mercanzia. Prima dipendeva dal Magistrato Camerale e poi dal Governo.

Aveva inoltre la soprintendenza sui banchi del Ghetto, sulle Poste e sulla Commissione per gli affari dei sudditi ottomani. Cessò il 18 febbraio 1806.

2 aprile 1798 -18 ottobre 1806: pezzi 47.

COMMISSIONE GOVERNATIVA FISCALE. — Venne istituita, il 27 gennaio 1798, con le attribuzioni dell'ex Comitato di finanza e Zecca e della Deputazione alle confische. Esigeva le tanse sui beni rustici, sul commercio, sulla navigazione e sull'industria.

27 gennaio 1798-1805: pezzi 42.

UFFICIO DEL CASEGGIATO. — Raccoglieva le notifiche delle case di Venezia e del Dogado fissando la tassazione in base al prezzo delle pigioni.

1802-1808: pezzi 48.

COMMISSIONE PROVINCIALE DEL CENSO. — Fu stabilita a Venezia al pari che nelle altre provincie con decreto del 14 gennaio 1805, per ricevere le notifiche dei beni e per ripartire sulle rendite di essi le spese per la riparazione delle strade.

(Per le note statistiche vedi l'Archivio del Censo nella II dominazione austriaca).

COMMISSIONE CENTRALE PER LA REVISIONE DEI CONTI DEMOCRATICI. — Fu istituita nel 1805 (vedi notificazione del 19 luglio) ed era composta di tre consiglieri di Governo, di uno di Appello e di due ragionati. Sostituì le Commissioni provinciali, che fin dal 1798 erano state destinate a rivedere e liquidare i conti e i resti democratici delle comunità e dei corpi territoriali Veneti.

Contro le sue decisioni si ricorreva in via giudiziaria.

Democrazia: Governo Centrale del Padovano (Allegati prodotti alla Commissione): pezzi 109.

Democrazia: Governo Centrale del Vicentino (Allegati prodotti alla Commissione): pezzi 65.

Governo Austriaco (Commissione alla Revisione dei Conti democratici di Padova): pezzi 39.

Governo Austriaco (Allegati prodotti alla Commissione): pezzi 10.

Complessivamente: pezzi 223 (1797-1806).

Cfr.: A. S. V.: Indice 57-I.

DEPUTATI ALLE MINIERE. — L'Austria conservò con le medesime attribuzioni questa antica Magistratura mantenuta anche nell'epoca democratica.

(Per le note statistiche vedi in Regno italico).

COMMISSIONE DELEGATA PER GLI AFFARI DEI SUDDITI OTTOMANI. — Fu istituita nell'epoca democratica nella quale dipendeva dal Comitato al Bancogiro,

Commercio ed Arti. Durante la dominazione austriaca fu prima alle dipendenze del Dipartimento al Commercio e del Magistrato Camerale e poi del Governo come dipartimento speciale. Regolava il commercio e la navigazione dei sudditi ottomani e riscuoteva le relative tasse.

1798-1807: pezzi 52.

UFFICI GIUDIZIARI

TRIBUNALE REVISORIO. — Fu istituito in Venezia, con decreto 6 febbraio 1798, come tribunale di ultima istanza. Vi si poteva ricorrere o quando la sentenza di secondo grado non era conforme a quella di primo grado o quando entrambe apparivano viziate da nullità o manifesta ingiustizia. Ad esso era anche devoluto il giudizio nelle cause importanti pena capitale.

Con editto del 27 marzo 1803 fu abolito e fu dichiarato competente in terza istanza il Tribunale supremo di Vienna.

6 febbraio 1798 - 31 marzo 1803: pezzi 329.

Cfr.: A. S. V.: Indice 41-I.

TRIBUNALI D'APPELLO PROVINCIALI. — Nei capoluoghi di provincia di Padova, Vicenza, Verona, Treviso, Udine e Rovigo fu istituito, il 6 febbraio 1798, un Tribunale d'appello, che doveva giudicare sopra le sentenze dei Tribunali civili e criminali della propria provincia. Ad esso era devoluto anche il giudizio nelle cause importanti una condanna maggiore di tre anni di carcere o di galera o eccedente la multa di ducati trecento.

I Tribunali d'appello provinciali cessarono con l'istituzione del Tribunale d'appello generale.

6 febbraio 1798-31 marzo 1803: Padova, pezzi 86; Treviso, pezzi 9; Udine, pezzi 33;

Venezia, pezzi 46; Verona, pezzi 10; Vicenza, pezzi 2.

Cfr.: A. S. V.: Indice 41-I.

TRIBUNALE D'APPELLO GENERALE. — Soppressi coll'editto del 27 marzo 1803 a partire dal 2 aprile successivo i Tribunali Provinciali d'Appello, venne istituito a Venezia il Tribunale d'Appello generale per tutte le provincie venete. Ebbe vita fino al 1807 e sotto il Regno Italico fu sostituito dalla Corte di Appello.

Commissione delegata per l'appello, 2-15 aprile 1803: pezzi 1.

Tribunale d'appello generale, 16 aprile 1803 - 31 ottobre 1807: pezzi 494.

Cfr.: A. S. V.: Indice 41-I.

TRIBUNALE CIVILE DI I ISTANZA. — Istituito col decreto 31 marzo 1798 era destinato alla trattazione delle sole cause civili ordinarie.

1° aprile 1798-13 ottobre 1807: pezzi 619.

Commissione Delegata di I Istanza, 2-15 aprile 1803: pezzi 4.

Cfr.: A. S. V.: Indici 41-I, 42-I, 43-I, 47-I, 195-I.

TRIBUNALE CIVILE SOMMARIO DEFINITIVO. — Istituito col decreto 31 marzo 1798 giudicava in via sommaria e definitiva le cause non oltrepassanti i duecento ducati.

Fu soppresso coll'editto del 27 marzo 1803 a partire dal 2 aprile successivo e le sue attribuzioni passarono al Tribunale Civile di prima istanza.

1° aprile 1798-31 marzo 1803: pezzi 12.

Cfr.: A. S. V.: Indice 41-I.

TRIBUNALE CRIMINALE. — Venne istituito col decreto 31 marzo 1798 per giudicare i reati politici e i crimini. Non poteva infliggere pene superiori ai tre anni di carcere o di galera e a trecento ducati di multa. Per i reati maggiori dava il voto e rimetteva l'incartamento al Tribunale d'appello. Aveva tre giudici distaccati, uno per ogni due sestieri, che potevano infliggere pene non maggiori ai quindici giorni di arresto e a dieci ducati di multa.

1° aprile 1798-1807: pezzi 76.

TRIBUNALE MERCANTILE MARITTIMO. — Istituito col decreto 31 marzo 1798 giudicava le cause mercantili e marittime. Poteva sentenziare in via sommaria e definitiva le cause che non oltrepassavano i duecento ducati.

Per gli accordi dei falliti seguiva le norme praticate dal Magistrato Veneto dei Sopra-Consoli.

1798-1806: pezzi 115.

Cfr.: A. S. V.: Indice 41-I.

GIUDICATURE FORENSI. — Nei vari distretti della provincia risiedevano dei Giudici civili e criminali i quali, oltre che conciliatori, erano anche ufficiali di polizia e carteggiavano col Governo Generale.

Quando non riuscivano a raggiungere l'accordo fra le parti o la questione eccedeva i limiti della loro competenza rimettevano l'istruttoria ai Tribunali.

Torcello: 1797-1806: pezzi 100; altre giudicature: 1803-1807: pezzi 17.

TRIBUNALI D'APPELLO FEUDALI. — Furono ripristinati in seguito al decreto 6 febbraio 1798, con sede a Belgrado, Concordia, Cordignano, Colognola, Latisana, Valmareno, per rimettere, al caso, nel godimento dei loro diritti i feudatari, che li avevano perduti sotto il governo democratico.

6 dicembre 1798-8 luglio 1803: pezzi 15.

Cfr.: A. S. V.: Indice 41-I.

COMMISSIONE ALLE CAUSE MATRIMONIALI. — Giudicava secondo le massime e le discipline stabilite dal decreto 21 aprile 1788 del Consiglio dei Dieci, a riserva però del iuramentum calumniae, che veniva prestato dagli avvocati ecclesiastici scelti dalle parti. Contro le sue decisioni era ammesso l'appello al Governo Generale.

1804-1808: pezzi 7.

UFFICI DELLA MARINA

COMANDO GENERALE DELLA MARINA E PRESIDENZA DELL'ARSENALE. — L'Austria nel 1798 pose a capo della Marina veneta ed Imperiale e dell'Arsenale il N. H. Andrea Querini, che era stato l'ultimo Provveditore generale in Dalmazia ed Albania della Repubblica Veneta (vedi organizzazione Wallis, 31 marzo 1798).

Fino al 1803 l'amministrazione della Marina ebbe anche la sorveglianza sopra tutti i boschi erariali con l'obbligo di conservarli e migliorarli per i futuri bisogni delle costruzioni navali; dopo quell'anno conservò i soli boschi del Montello, del Cansiglio, di Auronzo di Cadore e di Caiada, mentre gli altri passarono sotto la giurisdizione del Governo Generale.

Presidenza dell'Arsenale: 1799-1802: pezzi 48.

Comando Generale della Marina (1799-1806) e Presidenza dell'Arsenale (1802-1806): pezzi 197.

Ufficio agli Armamenti: 1798-1805: pezzi 36.

Inquisitori sopra i ruoli: 1798-1806: pezzi 39.

Cfr.: A. S. V. Indice 57-I.

CAPITANATO DEL PORTO. — Fu istituito il 5 luglio 1798 dal Presidente dell'Arsenale e Marina con l'incarico di tenere in ordine i legni mercantili e le altre barche lungo il Canale di S. Marco in modo da lasciare lo spazio sufficiente alle navi imperiali per compiere le necessarie operazioni di approdo e di partenza.

(Per le note statistiche vedi in II dominazione austriaca).

COMMISSIONE GOVERNATIVA ALLE PREDE. — Fu istituita nel 1798 dal Presidente dell'Arsenale e Marina per giudicare della legalità delle prede nella guerra marittima.

1798-1804: pezzi 17.

REGNO ITALICO

(19 gennaio 1806-19 aprile 1814)

L'Austria sconfitta ad Austerlitz, il 2 dicembre 1805, fu costretta a firmare la pace di Presburgo (26 dicembre 1805), con la quale il Veneto col Friuli, l'Istria e la Dalmazia furono ceduti a Napoleone, le cui truppe, al comando del generale Miollis, entrarono in Venezia il 19 gennaio 1806. Con decreto del 30 marzo 1806, n. 34, Napoleone sanzionò l'unione definitiva degli antichi stati Veneti al Regno Italico a cominciare dal 1° maggio successivo e con decreto del 29 aprile 1806, n. 55, organizzò i nuovi territori, affidando provvisoriamente il governo della Dalmazia ad un Provveditore generale, formando dell'Istria un dipartimento con Capodistria come capoluogo, aumentando il territorio del preesistente dipartimento dell'Adige (Verona) e dividendo le rimanenti provincie del Veneto (Rovigo formava un distretto del dipartimento del Basso Po che aveva per capoluogo Ferrara) in sei dipartimenti, che presero il nome del fiume principale che li attraversava, ad eccezione di quello di Venezia che fu detto dell'Adriatico (dipartimenti del Brenta con capoluogo Padova, del Bacchiglione con capoluogo Vicenza, del Tagliamento con capoluogo Treviso, del Piave con capoluogo Belluno e del Passeriano con capoluogo Udine). Per il decreto 8 giugno 1805, n. 46, esteso agli Stati veneti con decreto 9 aprile 1806, i dipartimenti in cui era diviso il territorio del Regno si suddividevano a loro volta in distretti, i distretti in cantoni e i cantoni in comuni. L'effettiva divisione distrettuale e cantonale dei dipartimenti Veneti fu organizzata con decreto 22 dicembre 1807, col quale il dipartimento dell'Adriatico, che per effetto del decreto 7 dicembre precedente aveva esteso la sua giurisdizione su comuni già appartenenti ai dipartimenti del Passeriano, del Tagliamento, del Basso Po e del Brenta, risultò composto di quattro distretti, Venezia (con i cantoni di Venezia, Mestre, Dolo), Chioggia (con i cantoni di Chioggia e Cavarzere), Adria (con i cantoni di Adria e Loreo), S. Donà (con i cantoni di S. Donà e Aquileia)¹.

UFFICI AMMINISTRATIVI

MAGISTRATO CIVILE. — Fu istituito, subito dopo l'occupazione della città, per reggere provvisoriamente l'amministrazione civile del dipartimento. Di-

¹ Gli archivi di questo periodo riguardano quasi esclusivamente l'amministrazione del dipartimento dell'Adriatico.

pendeva direttamente dal Governatore ed aveva un segretario generale. Cessò con l'attivazione della Prefettura.

12 febbraio-25 agosto 1806: pezzi 100.

Cfr.: A. S. V.: Indice 172-I.

PREFETTURA DELL'ADRIATICO. — Ne stava a capo un Prefetto (nominato per la prima volta il 19 luglio 1806) il quale amministrava il dipartimento insieme con un Consiglio di prefettura, composto di quattro membri, ed un Consiglio generale di quaranta membri.

Il Prefetto dipendeva direttamente dal Ministero dell'Interno del Regno Italico residente a Milano. Era di sua spettanza qualunque oggetto dell'amministrazione civile del dipartimento. Sottoponeva all'approvazione ministeriale le deliberazioni del Consiglio dipartimentale, approvava o sospendeva le deliberazioni dei Consigli distrettuali e comunali e nominava i Sindaci e i Consigli comunali di terza classe.

Il Consiglio di prefettura pronunciava in materia censuaria, di appalto di opere pubbliche, di espropriazione per pubblica utilità, di autorizzazione a comuni ed enti di beneficenza ed istruzione a comparire in giudizio.

Il Consiglio generale si radunava una volta all'anno, ma poteva essere convocato straordinariamente dal Prefetto, per esporre i bisogni ed i reclami del dipartimento.

La Prefettura cessò sotto la dominazione austriaca e fu sostituita il 1° febbraio 1816 dalla Delegazione provinciale.

Regno Italico: Prefettura dell'Adriatico.

1806-1814: pezzi 735.

Governo Austriaco: Prefettura dell'Adriatico.

1° maggio 1814-31 gennaio 1816: pezzi 138.

Prefettura dell'Adriatico.

Miscellanea di atti: pacchi 6.

Regno Italico e Governo Austriaco: Prefettura dell'Adriatico: Sezione Acque e Strade. — Fu istituita, dopo la soppressione del Magistrato centrale d'Acque, dalla Direzione Generale d'Acque e Strade di Milano, il 5 aprile 1808.

24 maggio 1808-31 dicembre 1815: pezzi 99.

Regno Italico: Prefettura dell'Adriatico: Sezione Temporanea di Finanza. — Fu istituita per informare il Viceré sulla situazione finanziaria delle varie amministrazioni e proporre i necessari rimedi. Era composta del Prefetto, che ne era il presidente, del Podestà, dell'Intendente di finanza e del Direttore del demanio.

1813-24 aprile 1814: pezzi 16.

Regno Italico: Prefettura dell'Adriatico: Sezione militare. — Venne istituita sotto la presidenza del Prefetto, il 30 settembre 1813, per approvvigionare le piazzeforti del Regno.

1813-aprile 1814: pezzi 18.

Regno Italico: Prefettura dell'Adriatico: Commissione di Leva Militare. — Era presieduta dal prefetto dell'Adriatico. Teneva le liste di coscrizione.

1807-1814: pezzi 3.

Regno Italico e Governo Austriaco: Prefettura dell'Adriatico: Ragioneria.

1806-1816: pezzi 153.

Cfr.: A. S. V.: Indice 10-I.

VICEPREFETTURE. — Per effetto del decreto 8 giugno 1805, n. 46 in ogni distretto, non sede di dipartimento, funzionava, alle dipendenze della Prefettura, una Viceprefettura con un Consiglio distrettuale, composto di undici membri, che si radunava ogni anno in epoca stabilita dal Governo e straordinariamente per ordine del Prefetto per fissare la sovrimposta distrettuale e dar parere sullo stato, sui bisogni e sui reclami del distretto.

V. P. di Chioggia: 2 luglio 1807-31 gennaio 1816: pezzi 56.

V. P. di S. Donà e poi di Portogruaro: 7 aprile 1808-3 gennaio 1816: pezzi 136.

DELEGATO GOVERNATIVO DI PORTOGRUARO. — Fu destinato dal Prefetto del Tagliamento il 12 luglio 1803 per l'amministrazione politica del cantone di Portogruaro, alle dipendenze del viceprefetto di Pordenone. Il suo mandato ebbe fine il 31 dicembre 1809 con l'attivazione dei Cancellieri del censo.

20 agosto 1808-31 dicembre 1809: pezzi 13.

COMMISSARIATO GENERALE DI POLIZIA. — Con decreto del 14 maggio 1806 il Direttore generale della polizia fu mantenuto col titolo di Direttore della polizia di Venezia e posto alle dipendenze della Direzione generale di polizia di Milano, istituita con decreto 1° agosto 1805, e del Ministero dell'Interno.

Nei dipartimenti della Brenta, del Bacchiglione, del Tagliamento, del Piave, del Passeriano e dell'Istria vennero soppressi i Delegati di polizia dell'epoca austriaca e le loro funzioni furono assunte dai rispettivi Magistrati civili.

A Venezia, con decreto 11 maggio che stabilì il numero e la residenza dei commissari di polizia, furono istituiti sei Commissari di sestiere. I commissari di polizia esercitavano in base al regolamento giudiziario del 1806 le funzioni di pubblico ministero presso i Giudici di pace.

Il Commissariato generale cessò nel settembre 1814.

1806-1814: pezzi 332.

DIREZIONE DELLA CASA MASCHILE DI FORZA. — Con decreto 25 luglio 1806 furono erette quattro case di lavoro forzato (Milano, Venezia, Bologna, Pa-

dova), organizzate con successivo decreto del 2 febbraio 1808. La casa di Venezia fu destinata a ricevere i condannati dalle Corti dei dipartimenti del Basso Po, Adriatico, Tagliamento, Passeriano e Istria alla pena della casa di forza da due anni in su o alla detenzione per un periodo inferiore ai due anni. A capo vi era un direttore.

1812-1866: pezzi 99.

MAGISTRATO CENTRALE D'ACQUE E STRADE. — L'amministrazione delle acque fu dapprima provvisoria. Col decreto 25 luglio 1806, n. 145 invece furono riunite tutte le attribuzioni, già di spettanza delle varie magistrature sulle acque, in un unico organo, il Magistrato centrale, con sede a Venezia e alle dirette dipendenze della Direzione generale residente a Milano. Con successivo decreto del 3 settembre 1806 fu organizzato, chiamandosi a comporlo i rappresentanti dei dipartimenti Veneti attraversati dai maggiori fiumi (due dell'Adriatico ed uno per ciascuno dei dipartimenti dell'Adige, Basso Po, Brenta, Bacchiglione e Tagliamento).

Il Magistrato centrale, che era presieduto dal Prefetto, aveva giurisdizione su tutto il Veneto e per Venezia aveva anche le funzioni di Magistrato dipartimentale, le quali negli altri dipartimenti furono provvisoriamente demandate col decreto del 24 ottobre 1806 ai Consigli di prefettura in attesa dell'istituzione dei Magistrati dipartimentali di acque e strade previsti dal decreto del 6 maggio precedente.

Cessò per effetto del decreto del 6 maggio 1808.

21 gennaio 1806-24 maggio 1808: pezzi 35.

DIREZIONE GENERALE D'ACQUE E STRADE. — Istituita con decreto 6 maggio 1806, con sede a Milano, ebbe anche affidati gli interessi del dipartimento dell'Adriatico dopo la soppressione del Magistrato centrale d'acque e strade.

6 maggio 1806-1813: Atti riguardanti le Provincie Venete: pezzi 255.

COMMISSIONE AL CONTRIBUTO PER L'ARGINATURA DEI FIUMI. — Fu istituita nel 1807 presso il Magistrato Centrale d'Acque e Strade col compito di fissare il contributo annuo che doveva essere vergato dagli interessati al R. Tesoro per le spese di ordinaria manutenzione degli argini dei fiumi. Era composta di tre Ingegneri in capo e di due Delegati per ogni dipartimento.

1807: pezzi 1.

ISPETTORATO DEI LAVORI PUBBLICI, ACQUE, PONTI E STRADE. — Ebbe vita, alle dipendenze del Magistrato Centrale delle Acque, fino al 19 gennaio 1807.

8 febbraio 1806-9 aprile 1807: pezzi 14.

LAGUNA VENETA (Ingegnere in Capo Valle - Commissione Provvisoria alle Acque). — Per formare una pianta idrografica della laguna fu incari-

cato prima l'Ingegnere in capo Valle e poi una Commissione provvisoria alle acque (9 giugno 1815).

1807-1817: pezzi 10.

MAGISTRATO CIVILE PER LA SISTEMAZIONE DEI FIUMI BRENTA E BACCHIGLIONE. — Per regolare le acque dei fiumi Brenta e Bacchiglione coi loro affluenti, il 27 giugno 1811, venne istituita una Commissione speciale, che risiedeva a Padova ed era presieduta dal Prefetto del Brenta. Dipendeva direttamente dalla Direzione generale delle acque e strade in Milano ed aveva il compito di ripartire le tasse per la sistemazione dei detti fiumi.

24 ottobre 1811-22 agosto 1816: pezzi 16.

COMMISSIONE ALL'ESAME DELLE INVESTITURE DI ACQUE NEL DIPARTIMENTO DEL BACCHIGLIONE E COMMISSIONE ALL'ESAME DELLE INVESTITURE DI ACQUE NEL DIPARTIMENTO DEL TAGLIAMENTO. — Furono istituite con ordinanza della Direzione Generale d'Acque e Strade del 1° ottobre 1808 ed erano presiedute dai rispettivi Prefetti. Avevano l'incarico di ricevere e rivedere tutte le notifiche d'acque dei singoli proprietari.

Dip. del Bacchiglione: pezzi 12; Dip. del Tagliamento: pezzi 2.

COMMISSIONE AI LAVORI DEL PORTO DI VENEZIA. — Era retta da un Ingegnere in capo. Attendeva alla parte tecnica mentre l'amministrazione economica era di spettanza della Municipalità (vedi Decreto 7 dicembre 1807).

1808-1814: pezzi 12.

DIREZIONE SUPERIORE DELLE POSTE. — Ebbe vita, dal 18 aprile 1806 al 1813, alla dipendenza della Direzione Generale di Milano.

18 aprile 1806-1813: pezzi 69.

MAGISTRATO DI SANITÀ MARITTIMA. — Fu istituito con decreto del 5 settembre 1806, per invigilare, prevenire e punire le contravvenzioni ai regolamenti sanitari. Si componeva di quattro persone, fra cui il Capitano del porto, e dal 1807 fu presieduto dal podestà di Venezia, per essere state accollate alla cassa comunale le spese per il mantenimento dell'ufficio, delle quali però il Municipio si rifaceva con l'introito delle tasse sanitarie e dei diritti di navigazione (vedi Decreto 7 dicembre 1807 e decreto 19 febbraio 1808 sull'organizzazione, gli attributi ed il servizio della sanità marittima). Aveva poteri ispettivi sulle Commissioni dipartimentali, nei riguardi della sanità marittima, e sui Deputati del litorale di tutto il Regno.

1 giugno 1806-20 aprile 1814: pezzi 60.

Cfr.: A. S. V.: Indice 57-I.

COMMISSIONE DIPARTIMENTALE DI SANITÀ. — Per effetto del decreto del 5 settembre 1806 in ogni capoluogo di dipartimento fu istituita una Commissione ‘ di sanità con dipendenza dal Magistrato centrale di Milano per la sanità continentale e dal Magistrato marittimo di Venezia per la sanità marittima. Era presieduta dal Prefetto ed era composta di due consiglieri di prefettura, del presidente del Tribunale di prima istanza, di un medico, di un chirurgo e di un farmacista.

Dalle Commissioni Dipartimentali di Sanità dipendevano rispettivamente le Deputazioni Comunali per la Sanità continentale e i Deputati di Sanità marittima.

Gennaio 1807-4 marzo 1811: pezzi 19.

Cfr.: A. S. V.: Indice 57-I,

LICEO-CONVITTO DI S. CATERINA, POI “MARCO FOSCARINI”, DI VENEZIA E LICEO-CONVITTO DI VERONA. — Con decreto del Regno Italico del 14 marzo 1807, a Venezia, al pari che a Verona, fu istituito un Liceo-convitto sotto la direzione di un Provveditore e di un Censore degli studi (in altre città del Veneto furono istituiti nello stesso anno licei senza convitto sotto la direzione di Reggenti). L’Austria, fra le altre modificazioni, divise nel 1818 il Liceo-convitto in due distinti ed autonomi istituti, lo Studio filosofico o Liceo e il Ginnasio. Nel 1851 però fu rifatta la fusione, costituendosi un unico Liceo ginnasiale, la cui direzione ed amministrazione venne separata da quella del Convitto. Il Governo Italiano nel 1867, con decreto del 21 aprile, assegnò il nome del grande letterato e doge di Venezia, M. Foscarini, a quest’Istituto, fino a quel momento comunemente designato col nome di S. Caterina, dall’antico monastero di agostiniane in cui fin dall’inizio era stato installato.

1807-1935: pezzi 427.

Direzione Superiore: 1848-1866: pezzi 22.

Cfr.: A. S. V.: Indice 89 d-I.

Atti di ammissione nei Licei Convitti di Venezia e di Verona: 1806-1813: pezzi 2.

STATO CIVILE. — Con decreto 27 marzo 1806, n. 27, reso esecutivo negli Stati veneti con decreto del 24 aprile successivo, fu approvato il regolamento per l’attivazione dei registri di stato civile presso tutti i comuni del Regno, in armonia alle prescrizioni del Codice- Napoleonico. Gli Uffici di stato civile durarono fino al 1° gennaio 1816, epoca in cui i registri vennero dati in custodia ai parroci sotto la sorveglianza delle Delegazioni provinciali.

Stato Civile di tutte le Province Venete: 16 giugno 1806-28 febbraio 1817: pezzi 3788.

Cfr.: A. S. V.: Indici 72-I, 73-I, 74-I, 75-I, 76-I, 77-I, 78-I, 79-I e 80-I.

ARCHIVIO GENERALE VENETO. — Fino dal 1803 Giacomo Chiodo propose al Governo Austriaco l’istituzione di un Archivio di Stato nel quale fossero riuniti tutti gli archivi di Venezia. Sotto il Regno Italico ottenne, il 16 marzo 1807, dal Ministero dell’Interno di riunire gli Archivi politici a S. Teo-

doro, i giudiziali a S. Giovanni Laterano e i finanziari a S. Provolo. Ma la definitiva istituzione di un Archivio generale ebbe luogo solo con la sovrana risoluzione del 13 dicembre 1815 dell'imperatore Francesco I, in. Conseguenza della quale gli archivi furono tutti concentrati ai Frari.

13 marzo 1806-1938: pezzi 1400 circa.

Cfr.: A. S. V.: Indici 108-I, 109-I, 110-I, 112-I, 113-I e schedari 299, 300, 301, 320, 321 (atti importanti d'archivio).

UFFICI FINANZIARI

DIREZIONE DIPARTIMENTALE DEL DEMANIO. — Con decreto 17 aprile 1806 venne istituita nel dipartimento dell'Adriatico, come negli altri del Regno Italico, una Direzione del demanio e diritti uniti, che amministrava i beni dello Stato alle dirette dipendenze della Direzione generale di Milano istituita con decreto 28 giugno 1805.

Il 31 marzo 1808 fu soppressa (vedi decreto 10 marzo precedente), essendo stati ceduti i beni demaniali del dipartimento alla Municipalità, ai negozianti di Venezia e alla Lista civile; per gli affari pendenti fu istituito un Economato demaniale alle dipendenze dell'Ispettorato generale delle finanze.

Con decreto del 10 aprile 1812 fu ricostituita con giurisdizione più ampia, essendole stati attribuiti anche i dipartimenti del Brenta e del Taglia mento.

1806-1815: pezzi 245.

Insinuazioni di ditte ecclesiastiche per capitali in Zecca prodotte nel 1806: pezzi 1.

Cfr.: A. S. V.: Indice 63-I.

Atti della Direzione Generale del Demanio relativi ai conventi delle provincie venete soppressi nel 1810: pezzi 32.

Cfr.: A. S. V.: Indice 66-I.

Ragioneria del Demanio: 1806-1824: pezzi 10.

ISPETTORATO GENERALE DI FINANZA e poi DI FINANZA E DEMANIO. — Fu istituito, con decreto 17 aprile 1806, con attribuzioni ispettive in materia finanziaria dello stato e delle amministrazioni locali.

Soppressa la Direzione Dipartimentale del Demanio, l'Economato Demaniale passò sotto le dipendenze dell'Ispettorato, che in conseguenza assunse la denominazione di Ispettorato Generale di Finanza e Demanio e fu diviso in sei reparti:

1° Segretariato; 2° Economato; 3° Ragioneria; 4° Sezione I: Tasse giudiziarie; 5° Sezione II: Dogane; 6° Sezione III: Privative, sali, tabacchi, polveri e nitri.

Fu soppresso a partire dal 31 dicembre 1809 (vedi Decreto 13 dicembre precedente) e le sue attribuzioni passarono all'Intendenza di finanza e demanio.

1806-1811: pezzi 45.

INTENDENZA DI FINANZA e poi DI FINANZA E DEMANIO. — Con decreto 17 aprile 1806, fu istituita in ogni capoluogo di dipartimento un'Intendenza di finanza, che, nel 1810, per la soppressione dell'Ispettorato generale di finanza e demanio, assunse l'amministrazione di tutti i redditi e ragioni demaniali e fu denominata Intendenza dipartimentale di finanza e demanio.

1806-1813: pezzi 74.

DIREZIONE DELLA ZECCA. — Col decreto del 24 maggio 1806, n. 93 furono istituite le tre Direzioni delle zecche di Milano, Venezia e Bologna. Il Direttore della zecca di Milano cumulava anche le funzioni di Direttore generale.

(Per le note statistiche vedi in II dominazione austriaca).

CONSERVATORATO DEL REGISTRO E TASSE. — Furono istituiti nei vari capoluoghi di dipartimento del Veneto con decreto del 17 aprile 1806. Registravano gli atti ed i contratti privati ed esigevano le tasse relative, comprese quelle ereditarie e giudiziarie. Dai Conservatorati dipendevano gli Uffici del registro, che per il regolamento del 12 febbraio 1806 erano stabiliti uno per cantone, ma furono poi ridotti di numero col decreto 16 agosto 1808, lasciandosi un ufficio per distretto.

(Per le note statistiche vedi in II dominazione austriaca).

COMMISSIONE ALLA REVISIONE DELLE NOTIFICHE FEUDALI. — Fu istituita, il 12 gennaio 1807, presso la Direzione Dipartimentale del Demanio col compito di ricevere le notifiche dei beni e redditi feudali e sequestrare i beni e redditi non notificati entro il susseguente mese di febbraio.

1807: Dipartimenti dell'Adige, dell'Adriatico, del Bacchiglione, del Basso Po, del Brenta, del Passeriano, del Piave e del Tagliamento: pezzi 78.

Cfr.: A. S. V.: Indice 37-I.

DIREZIONE IN TREVISO DELLE MINIERE. — Fu istituita sotto la prima dominazione austriaca, il 16 settembre 1803, e si occupava delle miniere e della monetazione. Dipendeva dalla Camera Aulica di Vienna e sotto il Regno Italico dal Consiglio delle miniere di Milano, istituito presso il Ministero dell'Interno con decreto 9 agosto 1808.

1797-1811: pezzi 15. La prima busta però contiene massime dal 1525 al 1796.

ECONOMATO DEI BENI RETRODATI. — Fu istituito nel 1811 sotto la sorveglianza della Prefettura che, di tanto in tanto, nominava una Commissione per rivederne l'amministrazione.

Aveva il compito di amministrare i beni divenuti proprietà dei corpo d'estimo, procedenti da retrodazioni riconosciute regolari ed ammesse a scarico dei ricevitori generali per partite anteriori alla terza rata d'imposte dirette del 1809.

Fu soppresso dal Governo Austriaco, il 21 aprile 1818, nelle provincie di Venezia, Treviso e Vicenza in seguito a gravi abusi commessi e l'azienda fu rimessa alle Congregazioni Provinciali.

1° giugno 1811-21 aprile 1818: pezzi 14.

CANCELLIERI DEL CENSO. — Con il decreto 8 giugno 1805, n. 46 fu istituito in ogni cantone un Cancelliere del censo. L'organizzazione definitiva fu però regolata solo col decreto del 29 giugno 1809, in base al quale essi furono incaricati di conservare i libri censuari comunali, le mappe, i catasti, i ruoli del personale e del contributo degli esercenti le professioni liberali, le arti e il commercio e di tenere aggiornati i libri ad ogni variazione di proprietà. Dipendevano dalle Direzioni dipartimentali del censo. I Cancellieri del censo avevano anche funzioni amministrative, rappresentando lo Stato di fronte ai comuni nella propria giurisdizione cantonale.

(Per le note statistiche vedi l'archivio del Censo in II dominazione austriaca).

PALAZZI REALI. — L'azienda dei Palazzi e delle ville reali era diretta per la parte edilizia da un Architetto e per quella economica da un Agente della Corona, il quale prima dipendeva dall'Intendenza generale di Milano, istituita con decreto 7 giugno 1805, e poi, nell'epoca austriaca, dalla Direzione del demanio di Venezia. Dal 1857 al 1859 l'amministrazione fu affidata al Gran maggiordomo dell'arciduca Massimiliano; indi passò alla Prefettura delle finanze venete.

Agenzia della Corona; Intendenze dei Reali Palazzi; Maggiordomato: 1805-1859: pezzi 87.

CAMERA DI COMMERCIO. — Con decreto del 27 giugno 1811 furono abolite le vecchie Camere di commercio e sostituite con nuove Camere, composte di un numero di membri che variava da quattro a dodici oltre il Presidente (Milano e Venezia ne avevano il numero maggiore). Essi venivano scelti fra gli industriali e i commercianti in attività, erano nominati dal ministro dell'Interno su designazione dei rispettivi Prefetti e si rinnovavano per un quarto ogni anno. Raccoglievano notizie sullo stato del commercio e delle industrie, studiavano i mezzi per aumentare la prosperità, proponevano premi ed incoraggiamenti agli inventori e introduttori di macelline o di metodi più utili per l'industria, ecc. Corrispondevano col Governo per mezzo delle Prefetture.

(Per i cenni statistici vedi in Regno d'Italia).

PORTOFRANCO DI VENEZIA. — Per ravvivare il commercio di Venezia, Napoleone, con decreto del 25 aprile 1806 n. 50, istituì nell'isola di S. Giorgio

un deposito franco per le merci straniere, escluse le inglesi. L'attivazione del porto franco seguì il 1° aprile 1808 (vedi Decreto del 19 febbraio 1808, n. 70).

1806-1811: pezzi 2.

UFFICI GIUDIZIARI

CORTE D'APPELLO. — Fu installata a Venezia il 20 settembre 1807 per effetto del decreto del 29 agosto precedente. Giudicava, secondo le disposizioni del regolamento organico del 13 giugno 1806, sulle sentenze appellabili proferite dagli arbitri, dai Tribunali civili, commerciali, criminali (in caso di delitto importante la pena di morte) e dai giudici di pace (in materia commerciale).

Nelle cause eccedenti le lire diecimila poteva essere adita immediatamente, giudicando in tal caso in prima ed ultima istanza. Aveva giurisdizione per effetto del decreto del 28 novembre 1806 nei dipartimenti del Veneto (escluso il dipartimento dell'Adige e il distretto di Rovigo) e dell'Istria.

La Procura Generale formava un ufficio a sé in seno alla Corte.

1807-1815: Corte d'Appello: pezzi 176; Procura d'Appello: pezzi 99.

Cfr.: A. S. V.: Indice 41-I.

TRIBUNALE D'APPELLO GENERALE. — Continuò ad esistere questa magistratura sotto il Regno Italico, malgrado la costituzione della Corte d'appello, per definire le cause in corso a metodo austriaco e come Ufficio di revisione per gli affari della Dalmazia (vedi Decreto 17 ottobre 1806).

1807-1811: pezzi 75.

Cfr.: A. S. V.: Indice 41-I.

CORTE DI GIUSTIZIA DELL'ADRIATICO CIVILE E CRIMINALE. — Fu installata a Venezia nell'ultima decade del settembre 1807 in seguito al decreto del 29 agosto precedente e aveva giurisdizione sul distretto di Venezia (decreto 19 giugno 1807). Era, secondo le disposizioni del regolamento giudiziario del 13 giugno 1806, il tribunale di I istanza e si suddivideva in due sezioni: civile e criminale.

La Civile giudicava in primo grado le cause, che non erano di competenza dei Giudici di pace, e in ultima istanza le sentenze di questi. Inappellabili erano le sue sentenze su cause importanti milleduecento lire di capitale o sessanta di rendita e quelle che le parti si erano impegnate prima del giudizio a ritenere definitive.

La Criminale teneva pubblici dibattimenti e deliberava in segreto.

Aveva l'ufficio di Procura e si erigeva in Corte speciale per giudicare inappellabilmente i delitti di Stato (vedi Decreto 11 luglio 1809).

19 febbraio 1806-30 giugno 1815: Sezione Civile: pezzi 376; Sezione Criminale: pezzi 11; Arretrati: pezzi 29; Procura: pezzi 196.

Cfr.: A. S. V.: Indici 41-I, 44-I, 204-I, e schedario (n. 278-291).

TRIBUNALE DI COMMERCIO. — Le Camere di commercio attivate in esecuzione della legge 26 agosto 1802 furono sostituite nelle loro funzioni giudiziarie per effetto del decreto del 7 novembre 1806 dai Tribunali di commercio, istituiti nelle città di Venezia, Padova, Udine, Verona e Vicenza. Ad essi furono commesse dal regolamento 13 giugno 1806 in prima ed ultima istanza le cause commerciali e marittime importanti una somma non superiore alle lire milleduecento e quelle in cui le parti dichiarassero di voler essere giudicate definitivamente. Le cause di valore superiore erano appellabili ad una speciale sezione della Corte d'appello.

30 ottobre 1807-30 giugno 1815: pezzi 56.

Cfr.: A. S. V.: Indice 41-I.

GIUDICATURE DI PACE. — Per effetto del regolamento organico 13 giugno 1806 i Giudici di pace, come giudici di polizia, applicavano inappellabilmente pene non superiori a giorni dieci di carcere e a cinquanta lire di multa. Le sentenze importanti pene maggiori erano invece appellabili alla Corte di giustizia civile e criminale.

Come ufficiali di polizia istruivano i processi e li trasmettevano al Tribunale competente.

Nelle cause civili giudicavano inappellabilmente fino a cento lire; con appello fino a seicento lire in genere, e illimitatamente in particolari materie.

Per effetto del decreto 21 aprile 1807 ebbero competenza anche nelle questioni commerciali (fino a cento lire inappellabilmente e fino a seicento lire con appello ai Tribunali di commercio). Ma già prima avevano avuto competenza in materia commerciale nei cantoni dove non esistevano Tribunali e in tal caso le loro sentenze erano devolute in seconda istanza alla Corte d'appello. Venivano allora assistiti da due negozianti, detti Assessori.

Avevano inoltre quelle attribuzioni nel campo della giurisdizione volontaria che stabiliva il Codice Napoleone e esercitavano anche l'ufficio di conciliatori.

Nella città di Venezia con decreto 17 giugno 1806 furono previsti due Giudici che col successivo decreto del 26 giugno 1807 ebbero delimitata la propria giurisdizione l'uno ai sestieri di S. Marco, Castello e Cannaregio (1° circondario) e l'altro ai sestieri di Dorsoduro, S. Polo e S. Croce (2° circondario).

1807-1818: 1° Circondario pezzi 223; 2° Circondario pezzi 75.

1807-1818: Giudicatura di Burano: pezzi 32.

1807-1818: Giudicatura di Murano: pezzi 51.

Cfr.: A. S. V.: Indice 41-I.

(Per le altre Giudicature di pace vedi in Regno d'Italia, Preture forensi).

UFFICI DELLA MARINA E DELL'ESERCITO

SINDACATO MARITTIMO. — Il Sindacato di Venezia — uno degli otto in cui dal decreto 22 giugno 1808 fu diviso il territorio marittimo del Regno italico compreso fra il Tronto e l'Isonzo — si estendeva dal porto di Malamocco a quello dei Treporti e si occupava della formazione e tenuta delle matricole dei soggetti alla leva di mare. Dipendeva dal Commissariato generale della marina.

1809-1819: pezzi 60.

Cfr.: A. S. V.: Indice 57-I.

CAPITANATO DEL PORTO. — Conservò le attribuzioni che aveva sotto la precedente dominazione. Con decreto del 20 gennaio 1813 fu però attivato un nuovo regolamento sulla polizia dei porti e i Capitani furono posti alle dipendenze del Ministero della guerra e marina riguardo alla conservazione dei bastimenti, alla libertà dei loro movimenti, all'arrivo, partenza e sosta nei porti, ecc. e del Ministero dell'interno per tutte le altre funzioni. Con lo stesso decreto furono stabiliti i lavori, relativi ai porti, di competenza della Direzione generale d'acque e strade e quelli invece di competenza del Ministero della guerra e marina.

(Per le note statistiche vedi in II dominazione austriaca).

UFFICIO CENTRALE D'ISCRIZIONE MARITTIMA. — Fu istituito a Venezia per la leva di mare con decreto del 25 luglio 1806.

1806-1814: pezzi 84.

Ministero della Guerra: 1806-1814: pezzi 228.

Commissariato Generale: 1806-1814: pezzi 106.

Comissariato agli Armamenti: 1806-1814: pezzi 141.

Commissariato alle Ispezioni: 1806-1814: pezzi 14.

Commissariato alle Rassegne: 1806-1814: pezzi 41.

Ufficio Cantieri ed Officine: 1806-1814: pezzi 31.

Consigli di guerra permanenti e speciali: 1806-1813: pezzi 5.

Direzione dei bagni marittimi di Venezia e Genova: 1806-1813: pezzi 5.

Casse diverse (generale, gente a mare, invalidi, prede, soccorsi, depositi): 1806-1814: pezzi 33.

SECONDA DOMINAZIONE AUSTRIACA

(20 aprile 1814-18 marzo 1848)

Napoleone, dopo la disgraziata campagna di Russia, assalito anche dall'Austria e dalla Prussia, venne completamente sconfitto a Lipsia il 16-19 ottobre 1813, e mandato all'isola d'Elba.

Dopo la breve meteora dei Cento Giorni, conchiusasi con la nuova sconfitta di Waterloo del 18 giugno 1815, fu esiliato a S. Elena dove finì i suoi giorni.

Il Veneto e la Lombardia, già dal 1813 invasi dall'Austria, che aveva bloccato Venezia, furono ad essa assegnati dal Congresso di Vienna (settembre 1814-giugno 1815).

UFFICI AMMINISTRATIVI

GOVERNO VENETO. — All'arrivo delle truppe austriache dal Trentino e dalle Provincie Illiriche nell'ex-Stato Veneto fu emanato dal Quartier Generale in Trento, l'8 novembre 1813, un editto del barone di Hiller, col quale furono provvisoriamente mantenuti gli ex-dipartimenti del Regno Italico e provvisoriamente confermati i funzionari statali e comunali, che passarono alle dipendenze dell'I. R. Commissariato Civile dei Dipartimenti Italiani, retto dallo stesso barone di Hiller, che rimase in carica dal 21 novembre al 31 dicembre 1813.

Giunto il 18 dicembre 1813 S. A. il principe Enrico XV di Reuss Plaven a Venezia in qualità di Governatore Civile e Militare, tutti gli uffici passarono alle sue dipendenze.

Occupata Venezia il 20 aprile 1814 stabilmente dalle armi austriache, il Principe prese stanza in Padova, ove col titolo di Governatore Generale Civile e Militare d'Italia rimase dal 21 aprile successivo fino al 15 giugno 1815.

Il 7 aprile 1815 il Lombardo-Veneto venne eretto in Regno sotto un Viceré che risiedeva sei mesi a Milano e sei a Venezia. Il Regno fu diviso in due Governi, Governo Milanese e Governo Veneto, separati fra loro dal Mincio, e suddivisi in provincie, distretti, comuni e frazioni.

Il Governo Veneto, al pari di quello Milanese, era retto da un Governatore, assistito da un Collegio Governativo, in dipendenza da Vienna e dal Viceré.

1813-1815: pezzi 656.

1816-1818: pezzi 908.

1819-1824: pezzi 1384.

1825-1829: pezzi 1025, 8 rotoli di mappe e una cassetta contenente il Japelli per l'erezione del nuovo edificio dell'Università di Padova nel Prato della e il Progetto Zabeo per la riduzione ed ampliamento del monastero di Praglia a Nosocomio Centrale dei Pazzi.

1830-1834: pezzi 1081.

1835-1839: pezzi 1245.

1840-1845: pezzi 1259.

1845-1849: pezzi 835. (In questo quinquennio sono compresi anche gli atti del Magistrato Politico Provvisorio, istituito il 25 marzo 1848 alle dipendenze del Governo Provvisorio e soppresso con il ritorno degli Austriaci a Venezia).

Presidenza di Governo: 24 novembre 1813-22 marzo 1848: pezzi 1498.

Presidenza del Magistrato Politico Provvisorio: 1848-1849: pezzi 2.

Ufficio di Spedizione Governativa: 1814-1839: pezzi 18.

Cfr.: A. S. V.: Indici 7-I (allegati 1814-1861), 13-I (atti importanti 1814), 14-I e schedario 292 (atti Importanti 1816).

CONGREGAZIONE CENTRALE. — Per conoscere i desideri e i bisogni degli abitanti del Lombardo-Veneto e per mettere a profitto della pubblica amministrazione i consigli che i loro rappresentanti potevano somministrare a vantaggio del paese, furono istituite con Sovrana Patente 24 aprile 1815 le Congregazioni Centrali di Milano e di Venezia e le Congregazioni Provinciali, tutte già promesse con la Sovrana Patente 7 aprile 1815 con la quale era stato costituito il Regno.

Le Congregazioni Centrali erano presiedute dal rispettivo Governatore ed erano composte di nobili e di borghesi di eminente posizione sociale, proposti dalla provincia e nominati dall'Imperatore, e di rappresentanti delle città regie, tutti retribuiti; duravano in carica sei anni.

La Congregazione Centrale di Venezia fu sciolta dal Governo Provvisorio il 10 aprile 1848.

1 febbraio 1816-10 aprile 1848: pezzi 712.

CONGREGAZIONE PROVINCIALE. — Le Congregazioni Provinciali istituite in ogni provincia del Lombardo-Veneto con gli stessi poteri delle Congregazioni Centrali, ma limitatamente al proprio territorio, erano presiedute dal rispettivo Delegato. Il numero dei membri, la cui composizione era identica a quella delle Congregazioni Centrali, variava da tre a sei e ad otto (oltre i rappresentanti delle città regie), a seconda della classe alla quale apparteneva la provincia. Duravano anch'essi in carica sei anni.

1 febbraio 1816-31 marzo 1827: pezzi 213.

DELEGAZIONE PROVINCIALE. — Sopprese il 7 aprile 1815 le Prefetture dipartimentali e le Vice-prefetture dell'epoca italica, vennero istituite il 1°- febbraio 1816 le Delegazioni provinciali e le Cancellerie del censo.

Le Delegazioni avevano in mano l'autorità politico-amministrativa di tutta la provincia.

Furono sciolte con R. D. 18 luglio 1866, n. 3064.

1816-1867: pezzi 6630.

1816-1867: Atti presidiali e riservati: pezzi 237.

Atti relativi al Debito Pubblico: pezzi 39.

Miscellanea: 1852-1866: pezzi 1.

COMMISSARIATI DISTRETTUALI (Cancellerie del Censo). — Le Cancellerie del Censo, istituite in ogni distretto con la Sovrana Patente del 7 aprile 1815 alle dipendenze delle Delegazioni e attivate in data 1° febbraio 1816, ebbero affidata l'ingerenza negli affari censuari, la vigilanza sull'ordine pubblico e la sicurezza nel proprio territorio, l'ispezione sui comuni di seconda e terza classe. I comuni di prima classe, le città regie e i capoluoghi di provincia furono posti invece alla diretta dipendenza delle Delegazioni.

Nel 1819 le Cancellerie del Censo mutarono il nome in Commissariati Distrettuali e sotto questa denominazione continuarono anche sotto il Regno d'Italia, che col R. D. 18 luglio 1866, n. 3064 conservò le loro attribuzioni, eccetto quelle concernenti la pubblica sicurezza.

Commissariato Distrettuale di Venezia: 1812-1869: pezzi 438.

Cfr.: A. S. V.: Indice 35 G¹.

Commissariato Distrettuale di Chioggia: 1818-1870: pezzi 392.

Cfr.: A. S. V.: Indice 26 - G.

Commissariato Distrettuale di Dolo: 1806-1881: pezzi 411.

Cfr.: A. S. V.: Indice 56-G.

Commissariato Distrettuale di Mestre: 1834-1880: pezzi 307.

Cfr.: A. S. V.: Indice 25 - G.

Commissariato Distrettuale di Mirano: 1856-1879: pezzi 134.

Commissariato Distrettuale di Portogruaro: 1820-1890: pezzi 237.

Cfr.: A. S. V.: Indice 27b-G.

DIREZIONE GENERALE DI POLIZIA. — La Direzione Generale di Polizia aveva giurisdizione su tutto il Veneto e dipendeva dal Governo e dal Dicastero Supremo di Vienna. Da essa dipendevano i Commissariati di sestiere e quelli delle due stazioni di terra e di mare, e nelle provincie i Commissariati Superiori, le cui funzioni per Venezia e provincia erano cumulate dalla stessa Direzione Generale.

1 ottobre 1814-31 marzo 1848: pezzi 2123.

Sestiere di S. Marco: 1831-1847: pezzi 8.

¹ La lettera G designa la terza serie di indici, quelli degli archivi custoditi nella sezione della Giudecca. Le prime due serie sono contrassegnate invece, come si è avvertito nel precedente tomo, dalle cifre romane I e II. Giova avvertire che non è rigorosa l'appartenenza degli indici degli archivi moderni alla I serie e degli indici degli archivi antichi alla II serie.

DIPARTIMENTO DI CENSURA. — Il Dipartimento di Censura fu attivato in Venezia per tutte le provincie venete il 15 giugno 1815 sotto l'immediata direzione del Governo Generale. Rivedeva tutti gli stampati ed i manoscritti da stampare, ad eccezione delle gazzette estere e nazionali che venivano censurate dal Governo e dai Delegati. In ogni provincia vi era un dipendente dal Delegato.

L'ufficio fu soppresso, dopo la proclamazione della libertà di stampa, avvenuta il 20 marzo 1848.

15 giugno 1815-11 aprile 1848: pezzi 414.

UFFICIO FISCALE CENTRALE. — Fu istituito con giurisdizione su Veneto il 1° luglio 1815 per la tutela dei diritti del fisco nei giudizi delle e dei Tribunali. Nei capoluoghi di provincia era rappresentato dagli Aggiunti fiscali, i quali cessarono nel 1836 con l'istituzione dei Giudizi provinciali di Finanza, ad eccezione di quello di Verona che rimase con la rappresentanza dell'Erario militare presso il Giudizio Superiore militare colà residente.

1° luglio 1815-1849: pezzi 1292. Riservati: 1815-1849: pezzi 6.

ISPEZIONE CENTRALE D'ACQUE E STRADE. — Il 9 giugno 1815 fu istituita a Venezia una Commissione Provvisoria alle Acque, la quale diventò stabile il 21 dello stesso mese e assunse la denominazione di Ispezione Centrale d'Acque e Strade. Aveva alle sue dipendenze gli Uffici provinciali alle acque.

Cessò con l'istituzione della Direzione veneta delle Pubbliche struzioni.

11 giugno 1815-11 aprile 1824: pezzi 236.

Ragioneria dell'Ispezione centrale e della Direzione delle Pubbliche Costruzioni:

1816-1829: pezzi 28.

DIREZIONE DELLE PUBBLICHE COSTRUZIONI. — Fu istituita il 25 gennaio del 1824 in sostituzione dell'Ispezione Centrale d'Acque e Strade. Era composta di un direttore e di tre ingegneri aggiunti, il primo per il ramo Strade, il secondo per i Fiumi, il terzo per la Laguna, Lidi e Porti. Dipendeva dall'autorità politica, tranne che nel periodo 1849-1853 in cui fu assoggettata alla Direzione superiore delle Pubbliche Costruzioni di Verona.

Cessò nel 1863 e le sue attribuzioni vennero divise fra i due dipartimenti Tecnico-Scientifico e Tecnico-Contabile della Luogotenenza Veneta.

12 aprile 1824-28 febbraio 1863: pezzi 2274; bollettari 39; alcuni rotoli di disegni; un fascicolo contenente i Tipi del Piano Sommario Tecnico per la navigazione a vapore fra Portogruaro e il mare Adriatico lungo i canali Lemene, Cavanella e Nicesolo.

Lavori per la libera navigazione del Po: 1851-1853: pezzi 6.

Visita statutaria del Tartaro e confluenti: 1841: pezzi 2.

Cfr.: A.S.V.: Indice 214 bis-I.

UFFICIO PROVINCIALE DELLE PUBBLICHE COSTRUZIONI. — In ogni capoluogo di provincia attendeva alla materia delle acque e strade un Ingegnere in capo con ufficio proprio, dapprima chiamato Ufficio dell'Ingegnere in capo e più tardi Direzione Provinciale delle Pubbliche Costruzioni.

Oltre che dalla Direzione Veneta quest'Ufficio dipendeva dall'autorità politica locale, da cui fu svincolato solo negli anni 1849-53 per essere assoggettato alla Direzione Superiore delle Pubbliche Costruzioni di Verona; nel 1863 invece passò alle dipendenze della Luogotenenza Veneta.

1807-1849: pezzi 140.

Cfr.: A.S.V.: Indice 84-I.

DIPARTIMENTO GOVERNATIVO DEL GENIO CIVILE. — Il 18 marzo 1843 fu sciolto il Dipartimento del Genio (fabbriche) presso gli uffici di Contabilità e fu trasferito alla diretta dipendenza del Governo.

Da quel momento la Direzione delle pubbliche costruzioni, anziché dirigere i progetti ed i collaudi alla Contabilità Centrale col proprio parere, dovette indirizzarli al Governo, il quale decideva dopo aver sentito il Dipartimento del Genio.

Il Dipartimento fu dapprima sospeso con decreto 1° aprile 1848 del Governo Provvisorio e poi fu definitivamente soppresso con l'istituzione della Direzione Superiore delle Pubbliche Costruzioni in Verona.

1843-1849: pezzi 10.

INGEGNERE DEGLI ISTITUTI PII. — Dipendeva dalla Delegazione, alla quale spettava la tutela degli Istituti pii e di beneficenza. Aveva il compito di provvedere ai restauri delle proprietà immobiliari dei detti Istituti.

Ottobre 1835-6 luglio 1857: pezzi 7.

POSTE. — La Direzione Superiore delle Poste di Venezia, istituita sotto il Regno Italico, fu nel 1816 costituita in Direzione delle Province Venete e posta, al pari della Direzione delle Province Lombarde in Milano, alle dipendenze dell'Aulica Amministrazione Superiore in Vienna, del Governo e del Magistrato Camerale.

Nel periodo del Governo provvisorio assunse la denominazione di Consiglio Nazionale delle Poste, ma conservò le medesime attribuzioni.

Nel 1849 fu istituita in Verona una Direzione Superiore delle Poste Lombardo-Venete, che nel 1861 fu trasferita in Venezia. Succeduto al Governo Austriaco il Regno d'Italia, fu istituita a Venezia nel 1867 una Direzione Compartimentale delle Poste.

1814-1884: pezzi 1736.

CARCERI GIUDIZIARIE.

1821-1909: pezzi 350 circa.

DIREZIONE GENERALE DEI GINNASI. — La Direzione Generale dei Ginnasi del Veneto aveva sede a Venezia alle dipendenze del Governo. Il Direttore Generale era anche Direttore dei ginnasi di Venezia; gli altri ginnasi della regione dipendevano dai rispettivi Delegati.

1819-1857: pezzi 246.

Cfr.: A.S.V.: Indice 89-I.

CATALOGHI DEGLI STUDENTI. — È una serie formata dai cataloghi degli studenti dei Licei-Ginnasi, delle Scuole Reali e delle Scuole Elementari di Venezia e delle altre Provincie del Veneto.

Cataloghi Ginnasi: 1820-1856: pezzi 204.

Cataloghi Scuole Reali: 1854-1859: pezzi 6.

Cataloghi Scuole Elementari: 1822-1867: pezzi 15.

Cfr.: A.S.V.: Indice 89 a-I.

DIREZIONE DELLA SCUOLA ELEMENTARE MAGGIORE FEMMINILE DI VENEZIA. — Le Scuole elementari maggiori avevano il compito dell'istruzione dei giovani che intendevano dedicarsi alle scienze ed alle arti. A Venezia ve n'era una maschile ed una femminile, entrambe mantenute dallo Stato. La Scuola elementare maggiore femminile era formata di quattro classi, la 1^a inferiore, la 1^a superiore, la 2^a e la 3^a.

1823-1868: pezzi 40.

Cfr.: A.S.V.: Indice 89 b-I.

ISPETTORATI DELLE SCUOLE ELEMENTARI. — A Venezia, così come a Milano, fu costituito nel 1820 l'Ispettorato delle scuole elementari, retto da un Ispettore generale governativo, coadiuvato da Ispettori provinciali e distrettuali e dai Direttori locali. A Venezia l'Ispettore generale era anche Ispettore distrettuale.

Per la parte economico-amministrativa gli Ispettorati dipendevano dalle rispettive Delegazioni e Commissariati distrettuali.

L'Ispettorato scolastico superiore di Venezia fu soppresso con la sovrana risoluzione del 21 febbraio 1857 con la quale furono istituiti dei Consiglieri scolastici.

Con sovrana risoluzione del 17 gennaio 1860 furono soppressi anche gli Ispettorati scolastici provinciali e distrettuali e la vigilanza sull'istruzione primaria fu affidata a Ispettori scolastici superiori diocesani e a Ispettori scolastici distrettuali ecclesiastici.

Ispettorato Generale: 1820-1860: pezzi 268.

Cfr.: A.S.V.: Indice 89 c-I.

Ispettorato superiore archidiocesano di Venezia: 1861-1865: pezzi 7.

Cfr.: A.S.V.: Indice 89 d-I.

Ispettorato provinciale: 1820-1866: pezzi 29.

Cfr.: A.S.V.: Indice 89 d-I.

Ispettorato distrettuale foraneo: 1860-1866: pezzi 7.

Cfr.: A.S.V.: Indice 89 d-I.

Ispettorato urbano; 1839-1866: pezzi 36.

Cfr.: A.S.V.: Indice 89 d-I.

MAGISTRATO DI SANITÀ MARITTIMA. — Il glorioso Magistrato di Sanità marittima della Repubblica Veneta continuò a sussistere anche in quest'epoca, ma con molte restrizioni. Staccato dall'Amministrazione comunale alla quale l'aveva sottoposto la legge del 1807 e rientrato nella sfera governativa, dapprima ebbe limitata la propria giurisdizione al solo Veneto, essendo stato creato per i paesi d'oltremare il Magistrato di Trieste, e più tardi, nell'aprile del 1816, con un'Ordinanza che, sebbene dichiarata semplicemente provvisoria, ferì profondamente l'orgoglio veneziano, fu addirittura sottoposto al Magistrato di Trieste. Finalmente nel 1824, con la Risoluzione Sovrana del 2 agosto, che dichiarò autorità centrale negli oggetti di sanità marittima di tutto il litorale austriaco il Governo di Trieste, la decadenza del Magistrato di Venezia divenne definitiva.

1814-1846: pezzi 577.

Cfr.: A. S. V.: Indice 57-I (parziale).

COMMISSIONE PROVINCIALE DI SANITÀ CONTINENTALE. — Fu istituita in seno alla Delegazione col compito di invigilare sulla sanità della terraferma in accordo col Magistrato di sanità marittima. Sostituì la Commissione dipartimentale di sanità, ma restringendo la sua azione alla sola parte continentale.

Era presieduta dal Delegato ed era composta di due deputati della Congregazione provinciale, di un medico, di un chirurgo e di un farmacista.

Le Commissioni provinciali di sanità furono soppresse nel 1819 e furono sostituite dai Medici provinciali.

29 febbraio 1816-31 ottobre 1819: pezzi 58.

UFFICIO DEL MEDICO PROVINCIALE. — Presso la Delegazione fu addetto dal 1819 come referente per gli affari sanitari un protomedico col titolo di Medico provinciale, il quale esercitava l'ispezione sullo stato della salute pubblica, sugli ospedali, sugli orfanotrofi, sulle case di educazione, sulle case di correzione, sulle prigioni; suggeriva i provvedimenti da prendersi in caso di epidemia e di epizoozia, dirigeva gli oggetti relativi alla vaccinazione; aveva la vigilanza sulle farmacie che visitava una volta all'anno; compilava, ogni tre mesi, il rapporto sullo stato sanitario della provincia, ecc.

Da lui dipendevano i Medici distrettuali e i Deputati comunali alla sanità, ai quali era affidato il servizio sanitario rispettivamente nei distretti e nei comuni.

Nel 1860 l'Ufficio sanitario fu organizzato come un reparto (il 6°) della Delegazione.

1831-1876: pezzi 38.

Cfr.: A.S.V.: Indice 71-I.

COMMISSIONE ARALDICA. — Fu istituita in seno al Governo, il 28 dicembre 1815, per l'esame ed eventuale riconoscimento dei titoli nobiliari di tutto l'ex-Stato Veneto (Veneto, Istria, Dalmazia, Albania, Brescia, Bergamo e Crema) e durò in vita fino al 1828¹.

L'Archivio della Commissione Araldica, oltre alle disposizioni di massima e alle pratiche nobiliari, comprende anche una raccolta di stemmi a colori e in ceralacca delle famiglie riconosciute.

19 febbraio 1816-26 agosto 1828: pezzi 279.

Cfr.: A. S. V.: Indici 198-I (pratiche) e 4-I e 7 bis-I (stemmi).

L'Archivio comprende anche una serie di documenti araldici privati che furono presentati alla Commissione Araldica e non più ritirati.

Sono ordinati alfabeticamente, in pezzi 26.

Cfr.: A.S.V.: Indici 251 bis-II e 24.

Si reputa utile aggiungere l'elenco delle famiglie che chiesero alla Commissione araldica il riconoscimento del proprio titolo nobiliare. Di quelle segnate con l'asterisco si conserva lo stemma e di quelle segnate con doppio asterisco anche diplomi ed altri documenti araldici.

Abbaco, Abramich, Abriani **, Accordini, Acqua (dall'), Acquisti, Adda (d'), Adelasio **, Adimari *, Adorno, Agapito **, Agazzi, Agginaccio *, Agliardi, Agnelli (de), Agosti *, Agostinelli *, Agricola *, Albani *, Alberghetti, Alberghini, Alberti **, Alberti-Cermison, Albertini, Albertis (de), Albertoni *, Albini, Albrizzi **, Alcaini, Alcenago *, Aldrighetti *, Alessandri, Alessandrini, Alessi *, Allacevich, Allegreni, Allegri. *, Almerigotto, Alpago, Alpago Novello*, Alprun *, Altan **, Altesti, Alugara, Alventi, Amadori, Amalteo *, Amigoni *, Andreatta, Andreetta *, Andreis, Andrichetti, Andronico *, Angaran *, Angeli *, Angelieri, Angelini *, Anguissola *, Anselmi *, Antelmi, Aliti, Antippa *, Antonelli *, Antonibon *, Antonini *, Antonioli. Antoni (de), Appiani, Arcano (d') *, Aricci, Arici, Arlotti, Arnaldi *, Amori *, Arquà, Arrighi, Arrigoni **, Artusi, Asperti, Asquini *, Aste (d'), Astori, Attimis (d'), Avanzi *, Avanzini, Avanzo, Avellone, Averara, Averoldi, Avesani, Avogadro **, Avogadro degli Azzoni *, Avoltori, Azzoni.

Baccaglioni, Baccanello, Bacchin, Badini, Badoer *, Badoer-Crotta, Bagatta, Baggio*, Baglioni *, Bagnado *, Bagoliti, Bagolini*, Bagozzi, Bajamonti, Bajoni, Balbi *, Balbi Porto*, Balbi-Valier *, Baldini, Balla (dalla)*, Ballardoro, Ballovich, Balucanti, Balzi, Balzi-Salvioni *, Banca (dalla)*, Banchieri*, Banda, Bandiera, Bandini, Banich, Barbaran *, Barbarigo, Barbaro *, Barbera, Barbi *, Barbieri *, Barbini, Barbo, Barbo Soncin *, Barboglio, Barboglio De Gaioncelli, Barcelloni *, Barea *, Barea-Toscan, Baretta *, Bargnani, Barile, Barisan, Baroni, Barozzi *, Bartolini, Bartulovich, Baruzzo*, Barziza-Crotta **, Basadonna, Baseggio (de), Baseggio *, Basilio, Bassani della Porta, Bassano Gradenigo, Bassi *, Bassich, Battaglia *, Battaglia *, Battala, Battiston *, Bazzini, Bayard di Volo *, Bearzi, Beccari, Becelli, Becich, Becich-Alexich, Beffa-Negrini *, Begna, Belgrado*, Bellati *, Bellausa, Bellavitis *, Belli (de), Bellini-Costantini *, Bello (del), Beltrame *, Beltramini *, Bembo *, Benaglia *, Benaglio, Bene (del), Benedetti*, Benini*, Bentivoglio *, Benvenuti, Benzon *, Ben zoili *, Berengan *, Beretta, Berettini, Berizzi-Bollis, Berlendis *, Bernardi, Bernardini, Bernardo, Bernini, Bernini-Cornaro.

¹ Dopo quest'anno le pratiche nobiliari si trovano negli archivi del Governo fino al 1848 e della Luogotenenza fino al 1866, sotto la voce "Araldica".

Bersatich, Bertagnoni *, Bertoja *, Bertoldi, Besenghi (de) degli Ughi, Besi, Bessè della Verneda *, Bessi*, Besta Negrini, Retteloni, Bettica, Bettinzoli, Bettoni, Bevilacqua*, Bevilacqua-Grazia, Bevilacqua-Lazise. *, Bia, Biadene *, Bianca (dalla) *, Bianchi, Bianchini **, Bicchichi, Bilesino *, Bioni, Biscaccia *, Biscucchia *, Bissari *, Bizzarro, Bocca, Bocalini, Boccapaduli, Boccareo-Aquila, Bocchi *, Bocchina (de), Boghassich, Boglich, Bojani, Boldarin *, Boldù *, Bolts, Bollani *, Boltrestain, Bolzetta *, Bombardini, Bomben *, Bon **, Bona, Bonacich, Bonagente, Bonaldi, Bonanome *, Bonardi, Bonasio, Bonavia, Bondenti, Bonetti, Bonfadini, Bonfini, Bontio, Bonghi, Bongiovanni, Bonicelli, Bonini-Longare *, Boniotti, Bonlini *, Bonmartini *, Bonomo, Bontempo, Borella, Borelli, Borghi, Borgo, Borgondio, Borin, Borisi, Bornati, Borromeo*, Bortolazzi, Bortoloni, Boselli, Bosello-Orbizzone *, Bosio, Bottaini *, Bottani, Botton *, Bottosso *, Bovio *, Bovo, Bozza*, Bragadin *, Braguti, Braida *, Bramaschi Branchini *, Brandis *, Brandolin *, Branzo-Loschi *, Branzoni, Branzoni (di), Brasco, Brazolo *, Brazza, Brazzacco (di), Breganze *, Brembati, Brentan, Brenzoni *, Brenzone (di), Brescia (vescovo di), Bresciani *, Bressani, Briggia, Brillo, Brocchi **, Broglia, Brollo *, Brognolo, Brognoligo *, Bronza, Bronziero, Brugnisi, Brunelleschi, Brunelli, Brunelli-Bonetti, Brusco, Brutti*, Bucchich, Buffetti, Buffonelli *, Bujovich, Bullo, Buranovich, Buri**, Burovich, Bury, Busatto, Busenello *, Busioli, Butta-Calice, Buzzaccarini *, Bydeskutii.

Cabianca *, Cabrini *. Caccia, Cacich, Cacich-Barissich, Cacich-Tersoieh, Cadamuro, Caenazzo, Caffo*, C'agalli, Cagnola, Caimo*, Caiselli *, Calafati, Calbo *, Calbo-Crotta *, Calciassola, Calcaterra, Caldana, Calderari *, Calderini, Caldugno *, Caleppio, Calieri, Califfi, Catini, Calogerà, Caltran, Calura, Calvi *, Cambi, Camisani, Camoni, Camozzi, Camozzi (de) Gherardi, Campagna *, Campagnella, Campana, Campanari, Campo **, Campolongo *, Camposampiero *, Campostrini *, Canal *, Canali *, Candussio, Cannai (tie), Canossa *, Cantoni*. Canussio **, Caotorta, Capassanta, Capellari*, Capitanel, Capodivacca, Gapogrosso-Cavagini, Capodistria (vescovo di), Capovilla, Capovilla-Cesarotti, Caporiaco **, Cappadoca, Cappello*, Capponi, Capra**, Caprioli, Caralipeo *, Caratti, Carcano-Volpe *, Carenzoni, Carini, Cariolati, Carioni, Carlamanis, Carli, Carli-Bubbi **, Carlo (de), Carlotti *, Carminati **, Carnielutti *, Carobbi, Carpani, Carrara, Carrara-Beroa, Carrara-Piatti, Carrara-Spinelli *, Carriero, Carteri, Cartolari. *, Casamatta *, Casanegra-Cernez, Casari, Casilini *, Casoni *, Casotti, Cassetti *, Cassici *, Cassini *, Cassinis *, Castellani, Castelli *, Castello *, Castor *, Cattaneis (de) *, Cattaneo (di), Cattaneo *, Cattarinetti, Cattaro, Caltaruzza, Catti, Cavalli *, Cavanis, Cavasocca *, Cavazzi, Cavazzola *, Cavazzoni, Cazzago, Cazzaiti **, Ceccopieri, Cedrelli, Cejana *, Celebrini, Celini, Celio-Cega, Celsi, Cerati *, Cerato *, Ceresato, Ceriani *, Cerineo *, Corri, Cesana, Cesarotti, Cestari *, Cezza *, Chiave (dalla), Chiericati *, Chiericati-Salvioni, Chinelli *, Chiodo, Chioreo, Chiuda-Rusanich, Chiurco, Chizzola, Ciccola, Cicognara, Ciconi, Cicuta, Ciera, Cicogna *, Cicolla *, Cigola, Cigolotti, Cindro, Ciotti *, Cipolla *, Cippico, Ciprianis-Quarco, Cirio, Cisotti *, Cittadella *, Cittanova, Cittolini *, Civran *, Claricini, Clementi, Clivati, Cocco, Cocco-Giustinian. Codeferini de Riva, Codognola, Cogolo-Benassuti *, Colbertaldo *, Collalto *, Colle*, Colle (dal) *, Colle (de), Colleoni *, Colletti *, Collo (da) *, Colloredo, Collovich, Colombani, Colombati *, Colombi (de), Colombis, Colonna, Colonnese *, Colussi, Colzè, Combi, Comenduno, Cominetti *, Comparetti *, Compostella *, Concina *, Concini *, Concoreggio *, Condulmer *, Contarini *, Contarini dal Zaffo *, Contarini-Haas, Conter, Conti**, ContiBarbarano, Contili, Contucci, Coppe, Coradelli, Corbelli, Coniali, Corner *, Corniani *,

Corniani d'Algarotti, Corno (dal) *, Cornoldi, Corponese, Corradini **, Correr *, Corso *, Corte *, Cortese, Cortesi, Corticelli, Cortivi, Cortivo, Cossali **, Cossio *, Costantini, Cottoni, Covolo (dal) *, Crema (di) *, Cremonese-Baroncelli *, Crespi *, Crestani, Chrichi, Cristini, Cristofoli **, Crivelli, Creda, Cromer *, Crosilla, Crotta*, Crussevich *, Cucchi, Cumani (de), Cumano *, Curnis, Curtoni, Cusiani, Czeruhevich.

Dabovich, Dama, Damiani, Dancevich, Dandolo, Danelon, Daneluzzi, Dario-Paolucci, Davidovich-Micovich, Davò, Deciani *, Decima (dalla), Dede-Mirovich, Deffendi *, Dei*, Dente, Descovich, Dessantich *, Dencich, Diedo*, Dionisi *, Dionisi-Piomarta, Divanovich-Buranov, Doglioni *, Dojmi *, Dolce*, Dolfi **, Domestici, Domini (de)*, Dominicietti, Dominis, Dona**, Donado *, Donadoni, Donali, Dondi-Orologio*, Dondi-Orologlonovich-Buranovich, Doglioni *, Dojmi *, Dolce, Dolfi **, Domestici, Domini (de) *, Domi-Dragogna, Drasoevich-Gelich *, Drigo, Driulino, Ducco, Dudan-Tassovich *, Duodo, Duranti *, Durazzo *.

Elti, Emilei, Emilij *, Emo *, Erbisti, Erizzo *, Este (d') *.

Fabris (de)*, Fabris-Inardi (de)*, Fabrizi, Fabro (dal)*, Fabruzzo *, Faccioli *, Facen-Oron *, Fachinetti, Facini *, Fadini, Faella *, Fagagua, Faglia, Falcomari, Falconetti, Falgari, Falghera, Falgleri, Falier *, Fanfogna, Fantini *, Fanzaga *, Fanzaso, Faorlini, Farinella, Fario, Farlatti, Farsetti, Fattorini, Favento, Fè, Federici *, Federli, Fenaroli, Fenaroli della Ghidella, Fenicio, Fenzi *, Feroldi, Ferracina, Ferrarese, Ferrari *, Ferrari-Bravo, Ferreto, Ferretti, Ferri *, Ferro *, Ferro (dal) *, Fietta *, Filaretti, Filiassi, Filippini, Finardi *, Fini, Fiocardo *, Fioravante, Fioravante-Zuanelli, Fioreneis, Fisogni, Fistulario **, Flaborea, Flamia, Floriani, Florio, Fogaccia, Folco *, Fondra, Fontana *, Fontanini, Forabosco *, Foresti *, Formentini *, Fornari *, Forni, Forzadura, Foscari, Foscari *, Foscolo *, Fossali, Fracanzani *, Fracassetti, Fracastoro, Franceschi (de), Franceschini, Franceschinis *, Francesconi, Franchetti, Franchini *, Franco *, Francovich, Frangipane *, Franul de Weissenthurn, Franzani, Franzoia *, Fratta, Frattina *, Fracavalli, Fragonese *, Fregoso, Freschi, Fucci-Gradenigo, Fulcis *, Fullini, Fumunelli *, Furegoni, Furetti, Furlanis, Fusari *.

Gabatel *, Gabbiani*, Gabrieli**, Gagliardi dalla Volta**, Gaiffami, Gaioni-Berti, Gaiotti, Galante, Galateo, Galbiani, Gallici*, Gallizioli *, Galvagna, Gambara *, Gambazzocca, Ganassoni, Garagnin, Garagnini *, Garbelli, Gardani, Gargurich-Cassandrich, Garoffolich, Garzadori *, Garzetta, Garzolini, Gaspari, Gatterbourg, Gattinoni, Gavallà, Gavardo, Gazo *, Gazola, Gazzari, Gazzin, Gelineo-Beroaldi, Gelmetti, Gennari, Gentilini, Gera *, Geremia a Chuteis, Gervasis *, Gervasoni *, Ghellini *, Gherardini *, Ghercovich, Giacomozzi **, Giacomotti, Giallinà *, Giamosa *, Gianella *, Gianfilippi (de) **, Giassa *, Giassa-Farolfi, Giberti, Giglioli, Ginammi, Ginammi de Licini, Giona, Giordani *, Giorgi, Giorio, Giovannelli *, Giovio, Girelli, Gislanzoni *, Gislardi *, Giudice (dal) *, Giulianati *, Giuliani *, Giusti *, Giustina, Giustinian *, Giustinian-Lolin, Giustinian-Recanati, Giustiniani, Giusto (di), Giurizza (de), Gliubissa, Gliubissa-Blisach, Godi *, Goldaniga, Golini, Gonzaga *, Gonzati, Gorgo, Gorgo (dal) *, Gorno, Gorlan, Gosetti *, Gottardi, Gotzen, Gozzi, Gozzo, Gradenigo **, Graffini, Grancich, Grandi, Grandis, Grando, Grappiglia, Grassi, Grattarol *. Gravisi *, Graziani *, Grazio, Gregorina, Grogavich, Gresorina, Griffoni Sant'Angeli, Grigno *, Grilli, Grimaldi, Grimaldi *, Grini *,

Grismondi *, Grisogono-Borlolazzi, Grisogouo, Grisoni, Gritti **, Grompo, Groppler di Troppenburg *, Grotto*, Grubissich, Grumelli-Pedrocca, Guainari, Gualdini-Bergamo *, Gualdo *, Guantieri, Guarienti*, Guarini, Guarneri, Guarnieri *, Gustaverza *, Guerini, Guerra*, Guerrieri, Guizzetti, Gusella.

Hanna (de), Heinzelmann (de) *, Honstein.

Kircher *, Kroglianovich-Albinoni.

Iacogna, Iacotti, Iager, Iarca degli Uberti, Impastary, Iorio *, Ismaelli, Isolano*, Ivanis, Ivanissevich, Ivanovich, Ivellio, Ivichievich.

Labia *, Lamberti, Lana, Lana di Terzi, Lando **, Lanfranchini, Lautana, Lanzi, Lardi *, Lavezari, Lavrano, Lazara (de) **, Lazara de Brusantini-Roberti *, Lazise-Bevilacqua *, Leali, Lecchi, Legrenzi *, Linguazza *, Lenta, Leonardi, Leonessa*, Leoni*, Leopardi *, Leopardi-Marini, Lessio, Levorati, Levorati-Giustachini *, Lezze (da) *, Licini (de), Linardelli, Linda, Linetti, Lio (de)*, Lio-Dureghello, Lion**, Lion-Busca, Lion*, Liorsi (de)*, Lippomano *, Liruti, Lisca (da)*, Littegiati, Lizzali (de), Lizzari*, Locatelli *, Locatelli (de) Lanzi, Lochisi, Lode, Lodetti, Lodoli, Lombardini, Lombardo, Longhena, Longhi *, Longo *, Lonigo, Loredan *, Lorenzini, Lorenzoni, Loschi *, Loschi-Branzo, Lotti *, Lovaria (de), Lucadello, Lucatelli, Lucchese, Lucchi *, Lucchi de Windegg, Lucerini, Lucevich, Lucheschi *, Luciani, Lugiat, Lugnano, Lugo *, Lupati *, Lupati-Machiavelli, Lupi, Lusignano *, Luzzago, Luxich, Luxio *.

Macazzola, Maccasoli, Macchiavelli, Machiedo *, Macola, Macoppe, Madice, Madonizza, Madrisio *, Maello *, Maffei **, Maffeis *, Maggi, Maggioni, Magnati de Maisis, Magno, Magrini, Mainardi, Mainardis, Mainenti *, Maironi-Daponte, Malagugini *, Malanotte*, Malaspina, Maldura *, Malfatti**, Malmignati, Malipiero *, Malvezzi, Malvolti *, Manarini *, Mandussich, Manfredini *, Manfrin, Mangili*, Manin *, Manolesso *, Mantica *, Mantovano, Manzano, Manzini, Manzioli, Manzolini, Manzoni *, Mapelli *, Marangoni *, Marasini, Maratti, Marazzi, Marcello *, Marchesan, Marchesi, Marchettani, Marchetti *, Marchi *, Marchicevich, Marco (de), Marconi de Maffeis, Marcovich, Marenzi, Marignoni, Marigotti, Marin *, Marini**, Marino, Marinoni, Mario**, Marioni, Ma rognà *, Marpillero, Marracci, Martelli *, Martignago *, Martina, Martinelli *, Martinengo **, Martinengo da Barco, Martinengo Cesaresco, Martinengo-Colleoni, Martinengo-Villagana, Martini (de) *, Martini, Martissa, Maruzzi, Marzari, Marzari-Pencati *, Marzolo, Marzona, Masatto, Mascarello *, Masotti *, Masotti (de), Masperoni, Massaria *, Massimo *, Mastini, Mastracca, Matioli *, Matticola, Mattioli, Mazorana, Mazzalorso, Mazzarolli, Mazzarovich, Mazzo *, Mazzocchi *, Mazzola, Mazzoleni *, Mazzucchelli, Mecchiavich, Mechle dall'Acqua, Medi, Medici, Medici (de) **, Medin **, Medolago, Melchiori *, Melsio *, Memmo *, Meneghini, Menegozzi, Menesini, Mengotti *, Merelli, Metelli, Mezzan *, Miari *, Michiel *, Michieli *, Michieli-Vitturi, Micossi, Midolovich, Migliorini, Mignani, Milioni, Milan, Milani, Milanovich **, Milesi, Millovanz, Milossa, Mimiola *, Minardi, Minio *, Miniscalchi *, Minizzi, Minotto *, Mior, Mircovich, Missittini *, Mistruzzi, Mistura, Mitis *, Mitrovich-Buranovich, Mladineo, Mocenigo *, Moda, Modena, Mojoli, Moietta, Molin **, Molinari *, Mompiani, Monaco **, Mondella, Mondini *, Monsutto, Montalbano **, Montalbotti *, Montanari *, Monte (da), Montegnacco, Montereale-Mantica *, Monti,

Monticelli-Strada, Montini, Monza, Mora, Morana, Morando, Morando-Rizzoni *, Moratti, Morelli, Moretti, Moretto, Moriconi *, Morlani, Morlacchi-Gritti *, Moro*, Moro-Lin, Moro-Malipiero, Moroldi *, Moronati, Moroni, Morosini *, Mosconi *, Mosconi de Fugaroli, Mosto (da)*, Mozzati-Mazzi, Mozzi (de)*, Mozzi, Mozzoni-Frosconi, Moysis, Muazzo *, Mula (da) *, Mulazzani, Murari della Corte Brà *, Muroi *, Musalo, Muschietti, Muselli *, Mussato*, Mustoxidi, Mutinelli *, Muttoni *, Muzan *, Muzani.

Nadal *, Nani *, Nani-Mocenigo *, Nardi *, Narducci, Nassi, Navarini *, Navasa, Negrelli, Negri *, Negro (del), Negroni, Nenadich, Nichesola, Nicolai, Nieveo *, Nodali, Nogarola, Noisich, Noli-Dattarini, Nonis, Norcen, Nordio, Nordis, Noris, Nosadini, Novello **, Nutrizio, Nuvoloni.

Obbizzo, Obizzi *, Occhi, Odasio, Oddi *, Ogniben, Oldi, Odofredi, Olivari *, Olivieri, Olmi, Olmo, Onesti *, Oniga Farra *, Onigo (de) *, Oplanich, Ore (dalle) * Orgian *, Orgnani *, Orio*, Oroboni, Orsato *, Orsoni, Orti*, Orti-Manara, Osma (de), Ostoich, Ottelio*, Ottolini, Ottonelli, Ovio.

Pace *, Pace (da) *, Pace (della) *, Padani *, Pacquola, Paderni, Padoese *, Padovani *, Pagan*, Pagani*, Pagani-Cesa *, Paitoni, Pajello", Paladini, Palazzi*, Paletta-Siglsmondi, Pallavicini, Pampurri, Panciera *, Panciera di Zoppola *, Pandini, Panigai *, Panigai (de), Pantz (de), Paoli *, Papadopoli, Pappafava *, Paratico, Pargaij, Parri *, Parma-Lavezzola *, Parolini *, Partita, Paruta-Valentinis, Pascotini, Pasini *, Pasole, Pasole de Facini *, Pasquali *, Pasqualigo *, Pasquini (de) *, Passazi, Passeri-Reggio, Passi *, Pasta, Pastorio, Pastrovicchio, Patella, Patuzzi, Pauletich, Pauli, Paulini, Paulon, Paulucci, Pavona, Pavoni, Peccana, Pederzoli, Pedrocca, Pedrocca-Grumelli *, Pedrocchi, Pelatis *, Pelizza, Pelizzari, Pelleatti, Pellegrini **, Pellegrini-Danieli, Pellegrini-Trieste *, Pellizzaroli, Pepoli*, Pera, Perasich-Erutorevich, Perazzo, Percoto **, Peregalli, Perez*, Pernis, Perolari-Malmignati, Peroni, Perosa, Perottin, Persicini *, Persico *, Persoglia, Perucchini *, Perugini, Perulli, Peschera, Pesenti *, Pestazzi *, Petrejo, Petretin, Petrettini, Petricelli *, Petrich *, Petricioli, Petris (de), Petrobelli **, Petropoli, Petrovich, Petrozanni, Pettenello *, Peverello, Pezzoli, Piacentino, Piatti*, Mazzola*, Piazzoni, Piccardi (de) *, Piccoli, Picoli *, Picotti, Pignoni, Pigozzi *, Pilasio, Pilati, Pilloni, Piloni *, Pimbiolo degli Engelfreddi, Pinali, Pindemonte *, Pini, Piovene *, Piovesana, Piovini, Pisani *, Pizzamano *, Pizzoni, Plateo (di), Pluri (de), Pocchini *, Podestà, Poglizza, Pola *, Polacco, Polcastro, Polcenigo e Fanna *, Polesini, Polfranceschi *, Poli *, Policreti, Pollis *, Polotti, Pompei **, Poncarali, Ponte (da) *, Ponte, Pontedera, Pontoglio, Pontone *, Pontotti, Porcellati, Porcia e Brugnera *, Porta. Porta (dalla) *, Portada, Portalupi **, Portis (de) *, Porto **, Porto-Barbaran, Pozzo (dal), Prampero *, Prata *, Prata (di), Prato (da)*, Premoli*, Presati, Prezzato*, Priante, Priuli*, Priuli-Bon *, Privitelli, Provaglio, Puinali, Pullè **, Puller, Pullusella, Puppatti, Puppi (de) *.

Quadri, Quagliati *, Quarco, Quarenghi, Quer*, Querini **, Querini-Stampalia **, Questini *, Quirini.

Radoicovich, Raffaelli *, Raffai, Raffailovich, Raftopulo, Ragona *, Raguzzi, Raimondi, Rainati, Rainier, Rali-Lascari *, Rambaldo, Rampinelli, Rangoni, Raspi, Rastopolo, Rattoni, Ravignani, Razzo, Razzolini, • Realdi *, Recchberger de Recheron, Reck*,

Redetti *, Regazzola, Regazzoni, Regan *, Reggio (de), Regini, Remondini *, Renier *, Renovati *, Rezzonico * (vedi Widmann), Revedin *, Revese *, Ricchi, Ricchieri **, Ricci *, Ricciardi, Richiadei, Ridolfi *, Rigamonti, Righettini, Righi *, Rigo, Rigotto-Gismano, Rillosi, Rimini *, Rin (de), Rinaldi *, Rinaldini, Rinoldi *, Rio (da) *, Riva, Riva (da) *, Riva (dalla)*, Rivalta*, Rivanelli *, Rivola, Rizzardi *, Rizzetti, Rizzi, Rizzo-Patarol *, Rizzoni, Roberti *, Bocca, Rodengo, Rolla, Romaro, Romieri *, Romillj *, Roncali *, Roncallo, Ronchi, Ronconi **, Ronzoni, Uosa *, Rosaglio, Rosciati, Rosello, Rosetta, Rosetta-Ferrari, Rosini, Rossa, Rossi (o Sidius), Rossi, Rossi (de) *, Rossignoli, Rossito, Rota *, Rotta-Basoni, Rottinghi, Rovedo, Roveglia, Rovere (della), Roveretti, Rovero (di) *, Rovetta, Rubbi *, Rubeis (de) *, Radio **, Ruggieri, Rusteghelli **, Ruzzini.

Sabbadini, Sabbatini **, Sabelli, Sacco, Sagramoso *, Sagredo *, Saibante *, Sala, Salamoii, Salo *, Salerno *, Salico (del) *, Salimbeni, Salmistrari *, Salomon, Salvadego *, Salvagni*, Salvi, Salvioni, Sambonifacio, Sandi, Sandri, Sanfermo, Sanfior*, Sangalli, Sangervasi, San-Gian-Toffetti **, Sarguinazzi *, Santagnese *, Santandrea, Santi *, Santonini *, Sanudo *, Sanzogno, Saraceni, Sarcinelli *, Sardi, Sarmele *, Sartori *, Bassi *, Sassonia *, Savalli, Savelli, Savio, Savioli **, Savoldi, Savorgnan *, Savorgnan-Novello, Sbrojavacca, **, Sbruglio (di) *, Scampicchio, Scaramuzza, Scardova *, Scarella *, Scarizza, Scarneo, Scarpis *, Scarsellini, Sceriman *, Schiavoni, Schilino, Schio (da) *, Schioppo, Schizzi, Scolari *, Scolari (de), Scopili, Scovolo, Scotti *, Scotti (de) Duglassi, Scordilli, Seovin-Sansoni *, Scroffa *, Scudelanzoni *, Secco-Soardi, Segala *, Segato, Selvatico-Estense **, Semenzi *, Semitecolo *, Senno (dal), Senno (del), Serbelloni, Sergnano *, Serego *, Serego-Alighieri *, Serenelli, Serighelli, Scrina, Sermoni, Serpos (de), Serta*, Sessi*, Sesso**, Settini, Sibischini-Zavoreo, Sicuro, Sidin (o Rossi), Signori (de), Signorin, Silva, Silvestri *, Simeoni, Simon, Simonetti, Simonich, Sincich, Sinovich, Smeccia, Smiglianich, Soardi *, Soderini, Sografi *, Solari, Solari d'Asta, Soldo, Soletti, Solis de Papia, Somaglia-Stoppazzola, Somariva *, Soncin-Barbò, Soncini, Sonzogno, Soppe-Papali, Soranzo *, Sottocasa, Spadafora *, Spalatini, Spanich, Sparavieri *, Sparre, Spelladi *, Spilimbergo (di) **, Spineda, Spineda de Cattaneis *, Spinelli, Spinelli de Guidozi, Spin *, Squarcina, Squarzi *, Stainero, Stecchini *, Stefani*, Stefenon, Stella, Strassoldo (di)*, Stravazzini, Suardi, Sugana *, Susana, Superchi, Suzzi.

Tacco (del), Tadini, Taffelli *, Tagliaferri *, Tagliapietra-Sola, Tartaglia, Tartagna*, Tasca, Tassini, Tassis, Tassoni-Estense, Tattara*, Tauro*, Tavola (della), Tedeschi, Tensini, Tentori, Tergolina*, Terni. Terzi, Tessali de Benedetti*. Thiene*, Tiepolo*, Timens, Tinti, Tipaldo, Tiraboschi*, Tiraboaco, Tiretta*, Todeschini, Toderini*, Toffetti, Tomaseo, Tomasi, Tomini-Foresti *, Tomitani *, Tommasini, Tonelli *, Tonetti*, Toppo*, Tosetti, Tosi, Toso (del), Torelli-Minadois, Torniello, Tornieri**, Torre (dalla)*, Torre (dalla) Cortesi, Torre (della) Valsassina**, Torre (del), Torre (della)**, Torri*, Torso (del)*, Totto, Tracagni, Tratersi, Traverso, Trento, Trotti, Troves, Trevisan*, Trieste vescovo di (conte di Artignano), Trieste-Bovio, Trinali*, Trissino**, Trivellini*, Trois, Tron*, Trotti*, Tullio *, Turchi.

Uganin, Uggeri, Ugoni, Urbani.

Vaerini*, Vajenti*, Vailati, Vailletti, Vaini, Valaresso*, Valatelli, Valdagni*, Valdagni-Basso, Valeggia (de), Valenti *, Valentinis, Valeri *, Valier, Valle *, Valleri, Valma-

rana**, Valossi, Valotti, Valvason**, Valvasone, Van Axel, Van Axel-Castelli*, Vando, Varda, Varese, Vareton, Varmo (di)*, Varuda, Vecchi, Vecchi (de)*, Vecchia (della)*, Velo*, Velo (de), Vendrame, Vendramin*, Vendramin-Calergi*, Venezia*, Venier*, Venturi, Venturini*, Verdelli, Vergada-Damianovich*, Vergerio, Vergottini, Verità-Poeta*, Verlato*, Verneda, Vernier, Verona, Veronese*, Vertova, Vertova De Albertoni, Vertua, Verzari, Verzelese, Vescovo di Brescia, Vescovo di Padova, Vescovo di Trieste e Capodistria, Vescovo di Vicenza, Viaro, Vico (da)*, Vico (de), Vicomercati*, Vidali, Vigani dal Negro, Viganoni, Tignola, Vigodarzere*, Villabruna*, Villani, Vilotta, Vimercati, Vimena, Vimercati**, Vimercati-Sanseverino, Vimercati-Sozzi, Vincenti-Foscarini, Vintemi, Viola, Violini, Viscardi, Viscovich, Visentini, Vitalba, Vitali, Vitaliani*, Vittorelli*, Vitturi*, Voinovich, Volpi, Vorajo, Vracchien, Vragnizan, Vukassovich.

Weovich-Lazzari, Welsperg, Wetzlar (di), Widmann*, Widmann-Rezzonico*.

Zabarella**, Zabborra*, Zaccaria, Zacccheo, Zacco*, Zagorski, Zamagna, Zamarini, Zambaldi*, Zambelli, Zancarpulo, Zanchetta*, Zanchetri, Zanchi*, Zanchi de Locatelli, Zandiri, Zandonella dell'Aquila*, Zane, Zanela, Zanetti*, Zanetti (de), Zannettelli*, Zannini, Zanolli, Zanon, Zanutto, Zanolich, Zaramellini*, Zaratovich, Zasio*, Zavan, Zavaritt, Zech-Missevich, Zeffer, Zen*, Zeni, Zenobio, Zermann, Zermani, Zignoni*, Zimolo, Zinelli*, Zineroni, Zino, Zirollo*, Zoia, Zolio, Zon*, Zonca*, Zonca (dalla), Zerutti, Zotti, Zorzi*, Zubranich, Zuccanini, Zuccareda*, Zuccati, Zuccato*, Zuccheri, Zucchi*, Zucco*, Zudenigo, Zuecca*, Zugni*, Zuitovich*, Zuliani**, Zuliani Porta di Ferro, Zuppane, Zuppani, Zurla, Zusto*, Zuzuch Alessich Giuro.

Consigli e città dello stato della Repubblica Veneta e di Ragusa che chiesero il riconoscimento della nobiltà o dello stemma.

Delle città segnate con asterisco esiste lo stemma dipinto o descritto.

Adria*, Albania, Albona, Almissa, Arbe, Ariano, Asola (Bresciana), Asolo.

Badia, Bassano*, Belluno*, Bergamo*, Brescia, Budua.

Capodistria, Castelfranco, Cattaro, Cefalonia, Ceneda, Cerigo, Cherso, Chioggia*, Cittanova, Cividale, Cologna, Concordia, Conegliano, Corfu, Crema, Creta, Curzola.

Dalmazia.

Este*.

Feltre, Friuli.

Gemona.

Lendinara, Lesina, Levante (sette isole).

Macarsca, Martinengo, Mazzorbo, Mestre, Monfalcone, Montagnana, Murano.

Nona.

Oderzo, Ossero.

Padova*, Pago, Parenzo*, Perasto, Pirano, Pola, Polesine, Pordenone, Portobuffolè, Portogruaro*, Pucischie.

Ragusa, Rovigo.

Sacile, Scardona, S. Maura, San Vito, Sebenico, Serravalle, Spalato.

Tolmezzo, Torcello, Traù, Treviso*.

Udine*.

Veglia, Venezia*, Venzona, Verona*, Vicenza*.

Zante, Zara.

COMMISSIONE AI FEUDI. — Venne istituita il 3 maggio 1817 per ricevere le denunce dei beni e redditi feudali, al fine di riconoscere i titoli ed i diritti spettanti ai privati su detti beni.

1° novembre 1819-1847: pezzi 175.

Cfr.: A.S.V.: Indice 38-I.

COMMISSIONE PROVINCIALE DELLE BELLE ARTI. — Fu istituita con decreto del Governo veneto del 13 gennaio 1818 per la conservazione degli oggetti d'arte esistenti nella provincia.

Era composta del Delegato provinciale che la presiedeva, del Podestà di Venezia, che ne era il vice-presidente, e di quattro membri, oltre il segretario.

1818-1848: pezzi 5.

COMMISSIONE GOVERNATIVA DIRETTRICE DEI LAVORI DELLA BASILICA DI SAN MARCO. — Per l'attuazione dei restauri della Basilica di S. Marco decisi dal Governo nel 1818 e per proporre miglioramenti per l'amministrazione dei beni di sua dotazione, venne istituita nel luglio dello stesso anno una Commissione di persone competenti, la quale perdurò fino al 1855.

18 gennaio 1823-7 marzo 1855: pezzi 33.

COMMISSIONE CENTRALE DI BENEFICENZA DIPARTIMENTALE. — Per soccorrere gli indigenti e combattere l'accattonaggio, proibito a partire dal 15 luglio 1814, furono formate nel 1815 e nel 1816 delle Commissioni di questua centrali e parrocchiali. Nel 1817 venne istituita una nuova Commissione di pubblica beneficenza presieduta questa volta dal Patriarca e coadiuvata da sei Deputazioni di sestiere e dalle Fraterne parrocchiali. Distribuiva i fondi raccolti attraverso le contribuzioni dei cittadini e quelli versati dall'Imperatore.

29 settembre 1816-2 giugno 1821: pezzi 6.

1815: Prospetti dell'amministrazione di beneficenza nelle provincie venete: pezzi 30.

COMMISSIONE GOVERNATIVA SUL COLERA. — Con risoluzione del 22 settembre 1831, pur essendo ancora ottimo lo stato della salute pubblica nelle provincie venete, per il timore tuttavia che il colera che era già comparso negli stati della Monarchia si diffondesse nel Veneto, fu attivato un cordone sanitario e nell'ottobre successivo fu istituita una Commissione governativa.

12 luglio 1831-21 settembre 1836: pezzi 29.

COMMISSIONE GOVERNATIVA DI INDUSTRIA E COMMERCIO. — Fu istituita presso il Governo con decreto 6 dicembre 1832 sotto la presidenza del Referente del commercio, per discutere gli oggetti più importanti del commercio, dell'industria e dell'economia rurale. Era composta di proprietari di stabilimenti industriali, di possidenti e di esperti della navigazione.

9 dicembre 1832-25 gennaio 1848: pezzi 11.

GOVERNO, DIREZIONE DEGLI ARCHIVI, CONGREGAZIONE CENTRALE, DELEGAZIONE E RAGIONERIA PROVINCIALE.

Tabelle di servizio del personale: 1840-1849: pezzi 1.

DELEGAZIONI PROVINCIALI VENETE E COMMISSARIATI DISTRETTUALI VENETI.

Registri-prospetti del personale: pezzi 4¹.

PROSPETTI STATISTICI DELLE PROVINCIE VENETE DI ANTONIO QUADRI.

1817-1818: pezzi 1.

UFFICI FINANZIARI

SENATO GOVERNATIVO DI FINANZA. — Il Governo di Venezia venne diviso il 13 aprile 1816 in due Sezioni: Senato politico e Senato governativo di finanza, entrambe presiedute dal Governatore.

Il Senato di finanza aveva, in istanza superiore ed assoluta, l'ispezione su tutti gli affari finanziari-camerali.

Cessò il 31 luglio 1830 con l'istituzione del Magistrato Camerale.

8 maggio 1816-31 luglio 1830: pezzi 1139.

MAGISTRATO CAMERALE. - Fu istituito con Sovrana Risoluzione del 26 maggio 1829 in luogo del Senato Governativo di Finanza e delle direzioni delle Dogane e del Demanio ed entrò in attività il 1° agosto dell'anno successivo.

Era l'autorità assoluta per la direzione ed ispezione di tutti i rami di finanza per le provincie venete e giudicava in appello le decisioni delle Intendenze di Finanza e degli altri uffici camerali. Si componeva di un presidente, di sei consiglieri, di segretari, vicesegretari e alunni di concetto. In diritto il Magistrato Camerale era pressoché uguale al Governo; dipendeva dalla Camera Aulica Generale di Vienna e corrispondeva col Viceré.

Dipendevano immediatamente da esso: a) le direzioni della Zecca e del Lotto; b) le Intendenze Provinciali, di Finanza; c) la Cassa centrale; d) gli Ispettorati delle fabbriche tabacchi, nitri e polveri; e) l'Ufficio delle tasse; f) l'Agenzia dei sali; g) l'Ispettorato alle miniere di Agordo; h) l'Ispettorato generale dei boschi; i) l'Ufficio del bollo e dei libri bollettarii.

Fu abolito con Proclama del 26 luglio 1848 del Maresciallo Radetsky, ma continuò a funzionare sotto il Governo Provvisorio.

1830-1849: pezzi 1848.

Presidenza: 1830-1849: pezzi 161.

Direzione: degli Uffici d'ordine; istituita in seno al Magistrato Camerale il 29 agosto 1830, per attendere ai servizi del protocollo, della spedizione e della registrazione: pezzi 12.

¹ Pervennero nel 1883 all'Archivio di Venezia da parte dell'Archivio di Milano.

GIUDIZIO SUPERIORE DI FINANZA. — Dopo la promulgazione della nuova legge penale sulle contravvenzioni di finanza dell'11 luglio 1835, vennero costituiti un Giudizio Superiore di Finanza in Venezia, presieduto dal Presidente d'Appello, e varie Giudicature di Finanza presso le Intendenze provinciali per giudicare in seconda istanza le contravvenzioni alla legge di finanza.

15 aprile 1836-31 maggio 1849: pezzi 67.

INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA. — Le Intendenze Dipartimentali del Regno Italico continuarono col nome di Intendenze Provinciali a dirigere la azienda delle pubbliche entrate e del tesoro con le stesse norme ed attribuzioni. Furono soppresse, con R. D. 28 novembre 1867, n. 4031.

1814-1867: pezzi 2261.

Gabinetto: 1806-1867: pezzi 90.

COMMISSARIA TESTAMENTARIA PER L'EREDITÀ DI ANTONIO DE PERINI. — L'Archivio è formato per la maggior parte di registri di cassa della gestione tenuta da Angelo Cecchini dell'eredità della ditta Antonio De Perini fu Pio. Fu versato dall'Intendenza di Finanza.

1808-1853: pezzi 10.

ISPETTORATO DI CAMPAGNA PER LE PROVINCIE DI VENEZIA, PADOVA E TREVISO PRESSO L'INTENDENZA DI FINANZA DI VENEZIA.

Atti dell'Ispettore Giuseppe Tian: 1821-1858: pezzi 14.

GUARDIE DI CONFINE E DI FINANZA. — Con Sovrana Risoluzione del 9 aprile 1835, in sostituzione della Forza armata attiva e di Finanza, vennero istituiti i due corpi della Guardia di Confine e della Guardia di Finanza, il primo con compito di polizia confinaria oltre a quello della tutela dei diritti erariali, il secondo, oltre che con quest'ultimo compito, anche con quello di cooperare in determinati casi all'esecuzione delle misure di pubblica sicurezza. Entrambi erano subordinati solamente alle Autorità Camerali e in ultima istanza all'I. R. Camera Aulica Generale. Delle Guardie di Finanza fu creato un distaccamento per provincia sotto la direzione di un Ispettore.

1836-1900: pezzi 425.

Cfr.: A.S.V.: Indici 13-G e 14-G.

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO. — Il 1° luglio 1815 venne istituita la provvisoria amministrazione generale dei beni del Demanio e della Corona, ad esclusione dei palazzi reali di Venezia e di Strà.

L'ufficio fu diviso in: 1° Amministrazione propriamente detta, suddivisa nelle quattro sezioni: del Bollo-carta e Diritti uniti; del Demanio-Corona e Boschi; della Cassa d'ammortizzazione; della Segreteria, 2° Ragioneria

suddivisa anch'essa in quattro sezioni. Comprendevasi inoltre un'Ispezione generale dei boschi e delle fabbriche e un Ufficio centrale del bollo.

Il 13 aprile 1816 l'Amministrazione da provvisoria divenne definitiva con la denominazione di Direzione generale del Demanio, Corona e Boschi e sostituì le Amministrazioni Bancale-Demanio, Corona, Boschi-Tabacchi e Bollo.

Cessò il 1° agosto 1830.

1815-1830: Presidenza: pezzi 99.

1815-1830: pezzi 530.

Cfr.: A.S.V.: Indici 64-I e 67-I.

Statistica demaniale del Veneto: pezzi 850.

Cfr.: A.S.V.: Indice 65-I.

ISPETTORATO DEL DEMANIO. — Il 13 giugno 1815 vennero istituite le Direzioni provinciali del Demanio (più tardi denominate Ispettorati) di Padova, Treviso, Udine, Verona, Venezia e il 24 gennaio 1816 quelle di Vicenza e di Rovigo.

1° luglio 1815-31 luglio 1830: pezzi 167.

Ragioneria: 1815-1831: pezzi 98.

ATTI VARI DEL DEMANIO.

Pezzi 95.

UFFICIO DELL'INGEGNERE ALLE FABBRICHE DEL DEMANIO ED ALLA CASSA DI AMMORTIZZAZIONE.

1815-1847: pezzi 276.

UFFICIO ALLE FABBRICHE. — Per la custodia e la direzione degli stabili erariali del Veneto, ad eccezione dei palazzi reali e dei locali del Genio militare, venne costituito un Ufficio speciale, annesso alla Direzione generale del Demanio, ma in dipendenza dal Governo.

1818-1826: pezzi 3.

DIREZIONE DELLA ZECCA. — Tanto a Milano che a Venezia esisteva una Direzione della Zecca, degli uffici di garanzia per l'oro e l'argento e delle miniere.

Il direttore della Zecca poteva essere chiamato a prendere parte alle deliberazioni del Senato di Finanza. Dopo l'istituzione del Magistrato Camerale, la Direzione della Zecca fu insieme con quella del Lotto l'unica ad essere mantenuta.

Con R. D. 28 novembre 1867, n. 4081, la Direzione della Zecca, allora dipendente dalla Delegazione di Finanza, passò all'immediata dipendenza del Ministero delle Finanze.

1806-1867: pezzi 1391.

MONTE LOMBARDO-VENETO E POI MONTE VENETO. — IL Monte Lombardo-Veneto, che rilevò la maggior parte dei diritti e delle obbligazioni del Monte Napoleone (istituito con decreto 17 luglio 1805 e che si era accollato con successivo decreto 28 luglio 1806 i debiti della Zecca e del Bancogiro dell'ex-Repubblica), fu eretto nel 1822 in Milano allo scopo di assicurare, mediante i fondi che gli erano stati assegnati, l'esatto adempimento degli obblighi derivanti dal Debito pubblico e il suo progressivo ammortamento.

Nel 1859, dopo l'annessione della Lombardia al Piemonte, il Monte Lombardo Veneto si suddivise nel Monte Lombardo e nel Monte Veneto, il quale ultimo fu posto sotto la dipendenza della Prefettura delle Finanze. Fu sciolto nell'agosto del 1866 e i suoi affari furono demandati alla Prefettura delle Finanze e alla Cassa Principale di Venezia che da quel momento assunse la denominazione di Cassa principale e del Monte.

1831-1866: pezzi 1763.

Cfr.: A.S.V.: Indice 22-G.

RAGIONERIA CENTRALE (o CONTABILITÀ DI STATO). — Fu istituita col decreto di organizzazione dell'amministrazione finanziaria del Regno.

Ad essa si dovevano notificare tutti gli assegni, contratti, abbuoni e gli oggetti di contabilità, perché decidesse sul calcolo e se lo scopo e i vantaggi divisati potessero essere ottenuti.

In ogni provincia alle sue dipendenze era una Ragioneria Provinciale.

Cessò col 31 dicembre 1867, in seguito al R. D. 28 novembre 1867, n. 4081 che istituì un Ufficio di stralcio.

Corrispondenza: 1814-1889: circa 20.000 pezzi.

Cfr.: A.S.V.: Indice 1-G

Amministrazione finanziaria: 1852-1867: pezzi 102.

Amministrazione Politica: 1814-1868: pezzi 155.

Cfr.: A.S.V.: Indice 3-G.

Sicurezza Pubblica: 1815-1868: pezzi 48.

Sanità Marittima: pezzi 1.

Pensioni: 1848-1868: pezzi 225.

Cfr.: A.S.V.: Indice 3-G.

Acque, strade e pubbliche costruzioni: 1814-1870: pezzi 583.

Cfr.: A.S.V.: Indice 2-G.

Commisurazione: 1850-1867: pezzi 481.

Ammortizzazione: 1820-1867: pezzi 201.

Cfr.: A.S.V.: Indice 4-G.

Demanio: 1812-1868: pezzi 485.

Cfr.: A.S.V.: Indice 5-G.

Boschi: 1826-1868: pezzi 100.

Cfr.: A.S.V.: Indice 5-G.

Giustizia: 1813-1870: pezzi 403.

Cfr.: A.S.V.: Indici 11-G e 18-G.

Culto e Clero Veneto: 1813-1868: pezzi 393.

Cfr.: A.S.V.: Indice 7-G.

Cassa Principale e del Monte; Cassa di Finanza; Cassa di Porto e Sanità: furono soppresse a partire dal 31 dicembre 1887 con R. D. 28 novembre 1867, n. 4081, che istituì un Ufficio di Stralcio per gli affari pendenti, soppresso a sua volta, a partire dal 31 dicembre 1868, col R. D. 30 dicembre 1868, n. 4770: 1818-1867: pezzi 698.

Cfr.: A.S.V.: Indice 23-G.

Preventivi generali delle entrate e delle spese del Governo Veneto: 1820-1843: pezzi 30.

RAGIONERIA PROVINCIALE. — Presso la Delegazione risiedeva un Ufficio di Ragioneria che rivedeva i bilanci dell'amministrazione statale, comunale e dei Corpi tutelati della propria provincia, esclusi i bilanci dell'amministrazione finanziaria.

1816-1854: pezzi. 751.

Cfr.: A. S. V.: Indici 27-I e 28-I (prestiti 1850 e 1854).

CATASTO. — L'Archivio del Catasto comprende le seguenti serie di atti:

Mappe 2211.

Tavole di classamento: 2091.

Sommarioni originali: 2069.

Quaderni dei gelsi e degli ulivi: 2092.

Indici alfabetici dei possessori: 2092.

Tavole di descrizione e stima dei fabbricati: 231.

Catasto dei terreni e fabbricati: 2093.

Epiloghi delle qualità e classi: 1977.

Tabelle dei numeri variati: 1664.

I Lustrazione. Estratti catastali: 1208; Elaborati: 1016.

II Lustrazione. Estratti catastali: 1160; Elaborati: 1039.

III Lustrazione. Estratti catastali: 652; Elaborati: 526.

Minute di stima, estratti catastali, reclami: pezzi 592.

Atti preparatorii: pezzi 266.

Ricevute di notificazioni: pezzi 39.

Note dei fabbricati; pezzi 6.

Stati riassuntivi dei lavori: pezzi 15.

Visite speciali: pezzi 19.

Riassunti degli estratti catastali: pezzi 14.

Processi verbali di revisione: pezzi 22.

Risultamenti delle lustrazioni: pezzi 4.

Tabelle divisioni di proprietà: pezzi 8.

Protocolli sommari dei reclami: pezzi 3.

Denunzie di miglurie: pezzi 42.

Riassunti estratti catastali: pezzi 13.

Elenchi stradali: pezzi 8.

Rettificazioni di lustrazioni: pezzi 16.

Annotatori: pezzi 21.

Atti originali della visita preliminare ai fabbricati: pezzi 12.

Questioni relative ai confini territoriali: pezzi 23.

DIREZIONE DEL CENSO. — La Direzione del Censo e delle Imposte dirette era alle dipendenze del Governo. Trattava gli affari relativi al censo e alle imposte, sorvegliava sulla regolare tenuta dei libri censuari, accoglieva i reclami per correzione d'estimi, prescriveva agli uffici provinciali le provvidenze confacenti ad una buona amministrazione, conservava le mappe e le tavole censuarie.

Fu soppressa col R. D. 13 ottobre 1867, n. 3995 a partire dal 31 ottobre 1867.

Da essa dipendevano gli Uffici Provinciali del Censo, i quali però riconoscevano anche nelle rispettive Delegazioni l'autorità superiore. Avevano cura della registrazione dei trasporti di estimo.

Notifiche di Venezia e provincia, del Trevisano, del Padovano e del Friuli.

Trasporti di tutte le provincie del Veneto, ad eccezione di Verona.

Petizioni e minute di petizioni.

Elaborati della provincia di Venezia.

Mappette di Vicenza e di Udine.

Miscellanea di mappette.

Altri atti vari.

Atti della Direzione Veneta del Censo: 1812-1867.

Ufficio Provinciale del Censo: Atti riservati: 1812-1864.

Complessivamente: pezzi 10.000 circa.

Cfr.: A. S. V.: Indici 16 a-G, 16 b-G, 18-G, 19-G, 21-G, 30-G, 209-I, 210-I.

ISPETTORATO GENERALE DEI BOSCHI. — L'Amministrazione dei boschi fu regolata, dopo la caduta della Repubblica, nel seguente modo:

Dal 1797 ai 1798 fu diretta da un Soprintendente Generale e da varie Ispezioni Forestali. Dal 1799 al 1806 fu tenuta dalla Presidenza dell'Arsenale e della Marina per i boschi del Montello, del Cansiglio, di Auronzo, del Cadore e di Caiada e fino al 1803 per gli altri boschi, che passarono con questa data al Governo Generale. Dal 1807 al 1815 fu tenuta dal Conservatorio ai Boschi in Treviso; dal 1816 al 1829 dal Conservatorio, che era però passato alla dipendenza della Direzione del Demanio; dal 1830 al 1867 dal Conservatorio, che era passato a Venezia alla dipendenza prima del Magistrato Camerale e poi della Prefettura delle Finanze. Più tardi il Conservatorio cambiò il nome in quello di Ispettorato Generale dei Boschi.

1798-1867: pezzi 853.

Cfr.: A.S.V.: Indice 87-I.

CONSERVATORATO DEL REGISTRO E DELLE TASSE. — I Conservatorati provinciali del registro e delle lasse continuarono a funzionare anche in questo periodo fino al 1° novembre 1842 in cui furono concentrati nelle Intendenze provinciali di finanza.

1806-1842: pezzi 1324.

Uffici del Registro e delle Tasse: 1806-1842: Chioggia: pezzi 44; Portogruaro: pezzi 80; Mestre: pezzi 29; S. Donà: pezzi 14; Dolo: pezzi 27.

RICEVITORIA PROVINCIALE. — L'Esattoria delle Imposte dirette dal 1° marzo 1820 fu affidata a ricevitori provinciali, i quali potevano tenerla per tre anni col controllo della Ragioneria provinciale e alle dipendenze della Congregazione provinciale.

Nel febbraio 1826 nelle provincie di Venezia, Vicenza, Treviso e Belluno, l'Amministrazione venne unita alla Cassa di finanza e demanio ed alla Delegazione, che vennero perciò sottoposte per questa parte alla Ragioneria centrale.

1° marzo 1820-febbraio 1826: pezzi 55.

AMMINISTRAZIONE PROVVISORIA E POI PROVINCIALE DEI RETRODATI. — L'Amministrazione, istituita con decreto governativo del 21 aprile 1818 per mettere ordine negli Economati di Venezia, Vicenza e Treviso, fu assunta interinalmente da un membro delle rispettive Congregazioni provinciali.

Si limitò all'esecuzione di quelle opere la cui sospensione potesse recare danno alla pubblica amministrazione.

Cessò il 30 aprile 1824 e fu sostituita dall'Amministrazione provinciale dei retrodati, assunta dal vice-Delegato assistito da una Commissione composta di un deputato provinciale e di un perito, la quale aveva il compito di riconoscere e verificare:

a) gli stabili affittati e la regolarità del titolo di locazione: b) quelli bisognosi di restauro e l'importo di esso; c) i rovinosi e gli incapaci di miglioria: d) la porzione di casa in amministrazione, se non fosse stata retrodata per intero; e) il fitto attribuibile alle singole case per la rinnovazione delle affittanze.

La Commissione rimase in carica per la durata di cinque mesi, nel quale periodo esaurì le indagini che le erano state affidate. L'ulteriore amministrazione fu affidata al solo vice Delegato.

Amministrazione provvisoria, 1818-1824: pezzi 7.

Amministrazione provinciale, 1824-1842: pezzi 38.

Cfr.: A.S.V.: Indice 70-I.

Gestione dei beni retrodati, 1808-1835: pezzi 37.

COMMISSIONE PER I CREDITI VERSO LA FRANCIA. — Per l'applicazione del Trattato di pace firmato a Parigi il 30 maggio 1814, fu istituita una Commis-

sione col compito di rivedere e liquidare i crediti dei privati verso il cessato governo francese.

La Commissione si sciolse nel 1817, avendo esaurito il proprio compito.

27 maggio 1815-1817: pezzi 5.

COMMISSIONE PER LA VENDITA DELLE REALTÀ CAMERALI. — Fu istituita sotto la presidenza del Governatore per l'alienazione delle realtà camerali, il cui ricavato doveva costituire un fondo per il Monte Lombardo-Veneto (vedi Circolare governativa del 21 marzo 1821).

Era composta del vice-Presidente di Governo, di due Consiglieri governativi, del Direttore generale del Demanio, del Consigliere e Procuratore camerale, del Direttore, della Ragioneria centrale, dell'Assessore della Direzione generale e di un Segretario di Governo.

19 gennaio 1821-24 agosto 1849: pezzi 208.

COMMISSIONE APPURATRICE DELLE RESTANZE ITALICHE ED AUSTRIACHE. — Fu istituita con Decreto della Presidenza del Governo Veneto dell'8 dicembre 1825 per l'appurazione delle restanze demaniali italiane che erano state precedentemente dichiarate inesigibili o di dubbia esazione.

La Commissione, che aveva sede presso la Direzione del Demanio delle provincie venete, era composta di un Assessore demaniale che la presiedeva, di un Aggiunto del Fisco centrale e di un Ufficiale contabile.

Cessò il 31 luglio 1830 insieme alla Direzione del Demanio e fu sostituita da una nuova Commissione creata in seno al Magistrato Camerale e che si occupò, oltre che delle restanze italiane, anche di quelle austriache, non solo demaniali ma anche finanziarie. La nuova Commissione era composta di cinque membri e durò fino al 1843.

1826-1843: pezzi 228 e due fascicoli.

Cfr.: A. S. V.: Indice 68-I.

COMMISSIONE DI SORVEGLIANZA ALLE FABBRICHE ED ARTI PRIVILEGIATE NEL RECINTO DEL PORTOFRANCO DI VENEZIA. — Fu istituita l'8 febbraio 1830 alle dipendenze dell'Intendenza provinciale col compito di ispezionare le fabbriche ed arti esistenti nel recinto del porto franco di Venezia, alle quali era stato concesso di spedire le loro manifatture con dazio di favore per l'interno della monarchia.

Sotto il Regno d'Italia fu confermata con l'art. 2 del R. D. 28 marzo 1867, n. 3671.

1830-1873: pezzi 106.

COMMISSIONE GOVERNATIVA DI SOPRAREVISIONE DEI DEBITI DEGLI ANTICHI ESTIMI DELLE PROVINCIE VENETE. — Fu istituita il 14 dicembre 1830 col compito di occuparsi dell'operato relativo all'estinzione dei debiti contratti dagli

antichi corpi morali, che sotto la Repubblica amministravano gli estimi (civico, territoriale, clericale, ecc.) nelle provincie venete.

1831-1848: pezzi 4.

MISCELLANEA DI ATTI DELL'ARCHIVIO CAMERALE. — Tasse insolute nei distretti di Venezia e di Portogruaro (1815-1830); Miniere di Agordo (1842-1845); Portofranco di Venezia (1841-1844); Tasse insolute nei distretti di Cividale, Pordenone, Spilimbergo, Tolmezzo ed Udine (1843); Consorzi di acque e scoli; Realità camerali (1844-1847); Dogane e privative (1831-1859); Magistrato Camerale (ipoteche capitali iscritti, Padova) (1838-1847); Guardia di Finanza (1844-1845).

Complessivamente: pezzi 11.

UFFICI GIUDIZIARI

COMMISSIONE AULICA DI ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA DELLE PROVINCIE VENETE. — Con l'editto 8 novembre 1813 si stabilì una provvisoria organizzazione giudiziaria.

La Commissione Aulica di Organizzazione Giudiziaria delle Provincie Venete era presieduta dal Consigliere Aulico De Plencitz.

1° luglio 1814-2 aprile 1815: pezzi 9.

TRIBUNALE D'APPELLO GENERALE VENETO. — Fu istituito con la Sovrana Risoluzione del 23 dicembre 1814 ed entrò in funzione il 1° marzo dell'anno successivo.

Giudicava in seconda istanza le cause decise dalle prime istanze del Veneto.

Per i ricorsi in terza istanza per l'intero Regno era competente il Senato Lombardo-Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia istituito in Verona con Sovrana Risoluzione del 6 marzo 1816 e attivato il 1° agosto successivo; nel 1851 però con Sovrana Risoluzione del 3 gennaio detta competenza fu attribuita alla Superiore Corte di giustizia di Vienna.

Tribunale d'Appello Generale Veneto: 1815-1865: pezzi 4721.

Sezione di Appello in Padova: 1848-1849: pezzi 19.

Sezione di Appello io Belluno: 1848-1849: pezzi 3.

Sezione di Appello in Verona: 1848-1849: pezzi 25.

Sezione di Appello in Treviso: 1848-1849: pezzi 20.

Appello provinciale di Udine: 1848-1849: pezzi 6.

TRIBUNALE CIVILE DI 1^a ISTANZA IN VENEZIA E POI TRIBUNALE PROVINCIALE SEZIONE CIVILE. — Il Tribunale Civile di 1^a istanza fu istituito il 15 giugno 1816 con giurisdizione per le cause civili solo sulla provincia di Venezia e

per le cause fiscali su tutto il Veneto. I tribunali delle altre provincie avevano invece giurisdizione civile, penale e commerciale, esclusa quella fiscale.

Nel 1854 il Tribunale Civile di I istanza e il Tribunale Criminale si fusero nell'unico Tribunale provinciale, suddiviso in Tribunale provinciale Sezione Civile e Tribunale Provinciale Sezione Penale.

Sotto il Regno d'Italia con R. D. 13 ottobre 1866, n. 3251, il Tribunale Provinciale fu mantenuto in vita. Fu riorganizzato nel 1871 a seguito della legge sulla unificazione legislativa delle provincie venete.

1° luglio 1816-1871: pezzi 6803 e 2 rotoli di disegni.

1841-1871: protocolli di consiglio: pezzi 164.

1801-1861: ventilazioni ereditarie di marinai appartenenti alla Marina Austro-Ungarica: pezzi 19.

1856-1871: atti delle preture forensi: pezzi 22.

Cfr.: A. S. V.: Indici 46-I, 56-I.

TRIBUNALE CRIMINALE e poi TRIBUNALE PROVINCIALE SEZIONE PENALE. — Il Tribunale Criminale o Penale fu istituito il 30 novembre 1815 con giurisdizione sulla provincia di Venezia. Nelle altre provincie venete la materia penale apparteneva alla giurisdizione del Tribunale Provinciale.

Nel 1854 la parte penale divenne una sezione del Tribunale Provinciale.

1815 (1803)-1871: pezzi 4706.

Presidenza: 1816-1889: pezzi 238.

Scarto eseguito nel 1866 negli atti 1815-1830 del Tribunale Criminale: pezzi 1 (fra l'altro si conservano le sentenze a stampa nel processo dei Carbonari, del co. Porro Lambertenghi, ecc.).

TRIBUNALE MERCANTILE, MARITTIMO E DI CAMBIO. — Fu istituito il 2 settembre 1815 e attivato il 1° luglio 1816 con giurisdizione sulla provincia di Venezia. Nelle altre provincie venete le cause commerciali erano di competenza dei Tribunali ordinari.

Per le cause marittime la giurisdizione del Tribunale mercantile di Venezia si estendeva su tutto il Lombardo-Veneto.

Il Tribunale di Commercio e Marittimo fu conservato anche sotto il Regno d'Italia, ma con la legge sull'unificazione legislativa delle provincie venete del 1871 assunse la denominazione di Tribunale di Commercio.

1815-1871: pezzi 3620.

Presidenza: 1815-1871: pezzi 42.

Cfr.: A. S. V.: Indice 53-I.

GIUDICATURE DI PACE E GIUDIZI POLITICI. — Le Giudicature di pace distrettuali dell'epoca italica vennero mantenute, con competenza anche sulle trasgressioni di polizia. Nei capoluoghi di provincie però accanto ad esse vennero istituiti dei Giudizi politici per le gravi trasgressioni di polizia. Al giudice politico erano aggiunti con voto decisivo due Assessori comunali.

A Venezia funzionarono dal 1815 al 31 maggio 1832 due Giudizi politici.

Giudicature di pace di Venezia, di Burano e di Murano (vedi per le note statistiche in Regno italico).

Giudizi politici di Venezia: 1815-1832: I° circondario: pezzi 137; II° circondario: pezzi 35.

Giudizi politici di Murano: 1807-1825: pezzi 5; di Burano: 1807-1818: pezzi 5¹.

PRETURE CIVILI E PENALI. — Nei capoluoghi di provincia vennero istituite il 4 febbraio 1818, in sostituzione delle Giudicature di pace, le Preture urbane con giurisdizione nel distretto del Tribunale di prima istanza cui appartenevano. A Venezia, come a Milano, ve ne erano due, una per circondario. Oltre alle Preture urbane, vi erano le Preture forensi (sette: nella provincia di Venezia) e una Pretura speciale avevano Murano e Barano con sede nel primo comune (Pretura suburbana).

Le Preture, tanto urbane che forensi, avevano giurisdizione civile, eccettuate le cause relative a persone morali e allo scioglimento dei matrimoni.

Non erano di loro competenza né gli affari commerciali né la materia del contrabbando. Alle Preture forensi, a differenza delle urbane, era attribuita la volontaria giurisdizione. Le Preture potevano essere adibite dai Tribunali per l'istruttoria delle cause criminali; le inquisizioni però erano sempre iniziate da esse.

Il 23 luglio 1824 furono soppresse varie Preture e fra le altre quella di Murano che venne concentrata in quella di Venezia a partire dal 1° gennaio 1825.

Il 1° giugno 1832 si istituirono, in ogni capoluogo di distretto una Pretura civile e una penale e vennero soppresse le Preture civili dei circondari e Giudizi politici.

Sotto il Regno d'Italia continuarono le Preture urbane civili e penali e le Preture forensi.

Pretura civile: 1818-1871: pezzi 5072.

Cfr.: A. S. V.; Indice 48-I.

Pretura penale: 1815-1902: pezzi 2428.

Cfr.: A. S. V.; Indice 205-I.

Pretura di Murano: 1815-1825: pezzi 55.

(Per le Preture forensi vedi in Regno d'Italia).

COMMISSIONE INQUIRENTE MILITARE IN ESTE. — Fu istituita nell'aprile del 1850 al fine di ridare tranquillità al paese turbato da indescrivibili eccessi di delinquenza comune. Aveva *jus gladii et aggratiandi* e poteva giudicare anche delitti non recenti. Il centro della sua attività fu Este, da cui prese il nome: fu prima presieduta dal Colonnello Hoyos, poi dal Gen. De Fliervary. Per dare un'idea della terribile severità con cui procedette, basterà

¹ Il Giudizio politico di Burano fu concentrato nel 1818 in quello di Murano, il quale passò a sua volta il 1° gennaio 1825 sotto la giurisdizione della Pretura di Venezia.

dire che in appena tre anni pronunziò più di mille sentenze di morte nelle sole provincie di Padova, Rovigo, Venezia e Mantova!

1850-1854: pezzi 126.

Cfr.: A. S. V.: Indici 167-I e 168-I.

COMMISSIONE GIUDIZIALE CIVILE IN ESTE. — Tolto nel 1853 lo stato d'assedio, la Commissione militare di Este fu sostituita da una Commissione giudiziale civile la quale procedette in modo più umano ad estirpare la piaga del brigantaggio. Fu sciolta nel 1856 dopo aver giudicato duemila reati.

1853-1856: pezzi 432.

Cfr.: A. S. V.: Indici 167-I e 168-I (e schedari 295-297).

UFFICI DELL'ESERCITO E DELLA MARINA

COMANDO SUPERIORE DELLA MARINA IN VENEZIA. — Con Sovrana Risoluzione del 15 febbraio 1824 il Comando della Marina fu sottratto alla dipendenza, in cui fino ad allora era stato, verso il Comando Generale Militare e venne elevato a Comando Superiore, con dipendenza immediata dall'I. R. Aulico Consiglio di Guerra.

1826-1841: pezzi 56.

(Gli atti sono in tedesco).

ARSENALE DI VENEZIA.

1810-1866: pezzi 96.

CAPITANATO DEL PORTO. — In quest'epoca il Capitanato del Porto fu disciplinato secondo le norme dell'editto politico di navigazione mercantile del 25 aprile 1774, posto in vigore nel 1824. Vigilava alla conservazione del porto, moli, quai, darsena e canali; provvedeva almeno due volte all'anno a riconoscere il fondo e le rive del porto; assegnava a ciascun bastimento il suo posto; teneva nota dei bastimenti che entravano ed uscivano; rilasciava licenze per il piccolo cabotaggio; tentava la conciliazione nelle controversie fragente di marina sopra materie marittime, ecc. ecc.

1803-1851: pezzi 280.

Cfr.: A. S. V.: Indice 57-I (parziale).

AGENZIE DEI BOSCHI ERARIALI DELL'ISTRIA E DEL VENETO DELLA REGIA MARINA DI GUERRA. — La R. Marina aveva due agenti forestali per la sorveglianza sui boschi dell'Istria e del Veneto, i quali dipendevano direttamente dalla Presidenza dell'Arsenale.

Agenzia per l'Istria: 1820-1843: pezzi 56.

Agenzia per il Veneto: 1814-1843: pezzi 38.

Cfr.: A. S. V.: Indice 32-G.

COMMISSARIATO DI POLIZIA MARITTIMA. — Il Commissario, il quale risiedeva presso il Magistrato di Sanità, aveva la polizia sui bastimenti che entravano ed uscivano dal porto di Venezia e faceva eseguire la leva di mare a Venezia, Chioggia, in Dalmazia e in Albania.

1814-1841: pezzi 52.

Cfr.: A. S. V.: Indice 51-I.

GENIO MILITARE.

Direzione di Venezia e Divisioni di Comacchio e di Ferrara: 1805-1866: pezzi 440.

Cfr.: A. S. V.: Indici 85-I e 86-I.

Cfr.: BARETTA L., Manuale teorico-pratico sulla giurisdizione delle autorità civili, criminali politiche, ecc. nel Regno Lombardo-Veneto, Milano, 1843; BRUNETTI M., I documenti del Risorgimento nell'Archivio dei Frari di Venezia, Bologna, Zanichelli, 1933 (estr. dall' «Annuario del Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento», 1933, vol. I); DA MOSTO A., Guida per le ricerche dello studioso del Risorgimento italiano nell'Archivio di Stato di Venezia, in "Miscellanea Veneziana", vol. V, serie II, dell'Istituto per il Risorgimento, Roma. Vittoriano, 1936; SANDONÀ A., Il Regno Lombardo-Veneto, 1814-1859, La costituzione e l'amministrazione, Milano, Cogliati, 1912.

GOVERNO PROVVISORIO

(22 marzo 1848-24 agosto 1849)

Al principio del 1848 il sentimento di nazionalità e il desiderio di più liberali istituzioni avevano scosso e sconvolto i popoli dell'Europa. Nell'Impero d'Austria, vero mosaico di razze, la rivolta serpeggiò quasi ovunque e per fino nella stessa capitale, Vienna.

Milano con le famose cinque giornate, dal 18 al 22 marzo, e Venezia, con l'insurrezione del 22 marzo, costrinsero le truppe austriache a partire e si proclamarono libere.

Fu questo un glorioso periodo per Venezia, nel quale Daniele Manin e i Veneziani con la strenua loro resistenza contro lo straniero scrissero una memorabile pagina di storia e lavarono l'onta della resa del 1797 a Bonaparte e ai Francesi¹.

GOVERNO PROVVISORIO: DICASTERI CENTRALI UNITI. — Daniele Manin alla testa dei cittadini veneziani insorti costrinse gli austriaci, il 22 marzo 1848, a capitolare e a lasciare libera Venezia.

Il 23 seguente le funzioni del Governo Provvisorio, formatosi dopo la partenza degli Austriaci, vennero ripartite in otto Ministeri: Esteri e Presidenza, Culto ed Istruzione, Giustizia, Finanze. Guerra, Marina, Interno e Costruzioni, Commercio.

Il 5 luglio 1848, essendo stata decisa dall'Assemblea dei Deputati della provincia di Venezia l'annessione al Piemonte, il potere esecutivo venne diviso in sei dipartimenti, che sostituirono i ministeri: Presidenza, Giustizia e Culto; Interno, Costruzioni e Istruzione; Finanze; Marina; Guerra; Commercio; Arti ecc.

Dal 7 all'11 agosto 1848 il potere fu tenuto, a nome del re di Sardegna Carlo Alberto, dai tre RR. Commissari Vittorio Colli, Luigi Cibrario e Iacopo Castelli, i quali divisero tutta l'amministrazione in tre dipartimenti: Guerra, Marina, Porto, Relazioni politiche ecc., Finanze, Commercio, Industria, Poste ecc., Culto, Grazia e Giustizia, Interno, Costruzioni ed Istruzione.

L'11 agosto i RR. Commissari, in seguito all'armistizio di Salasco del 9 agosto, col quale il Re di Sardegna si era impegnato a sgombrare il Veneto, si ritirarono. Daniele Manin, perché la città non rimanesse senza governo,

¹ L'archivio possiede un ottimo inventario, tuttavia non completo. Per gli atti importanti vedi Indice 16-I (e schedario 303).

assunse la dittatura con le memorabili parole: “Per quarantott’ore governo io”.

Il 13 agosto il potere venne concentrato nel triumvirato formato da Daniele Manin, G. Battista Cavedalis e Leone Graziani. Ognuno dei triumviri assunse un dipartimento: il primo, quello della Guerra, fu assunto dal Cavedalis; il secondo, della Marina, dal Oraziani; il terzo, suddiviso nelle cinque Sezioni: a) Presidenza e Guardia Civica; b) Personale, Finanze e Commercio; c) Passaporti, Ordine pubblico; d) Giustizia, Istruzione, Beneficenza; e) Interno, Costruzioni, Assemblea, dal Manin.

Il 7 marzo 1849 la distribuzione delle funzioni del potere esecutivo ebbe un altro rimaneggiamento. I dipartimenti vennero portati a sei: Affari Esteri e Presidenza; Finanze, Commercio, Arti e Manifatture; Giustizia ed Interno; Culto, Istruzione e Beneficenza; Marina; Guerra.

Tale assetto durò fino al 24 agosto 1849, giorno in cui il Governo Provvisorio delegò i suoi poteri al Municipio e si sciolse in seguito alla Capitolazione segnata a Villa Papadopoli il 22 precedente¹.

Pezzi 176.

COMMISSIONE GOVERNATIVA. — Fu istituita, il 24 agosto 1849, presso il Municipio di Venezia per assumere le attribuzioni del cessato Governo Provvisorio e rimase in carica fino alla completa restaurazione della dominazione austriaca (27 agosto). Era composta del Podestà e di quattordici membri.

Pezzi 1.

MAGISTRATO POLITICO PROVVISORIO. — Fu istituito il 25 marzo 1848 alle dipendenze del Governo Provvisorio. Ebbe termine con la restaurazione austriaca.

(Per le note statistiche vedi “Governo Veneto”, in II dominazione austriaca).

ESERCITO. — L’amministrazione dell’Esercito, dal 4 marzo al 4 luglio 1848, fu assunta da un dicastero, denominato fino al 2 maggio Ministero della Guerra e poi Comitato centrale di Guerra.

Il 5 luglio 1848, il dicastero assunse la denominazione di Dipartimento della Guerra, che conservò fino al 24 agosto 1849.

Pezzi 517.

Cfr.: A. S. V.: Indice 16 bis-I (documenti Cavedalis), 17-I (elenco ufficiali dell’esercito), 23-I (elenco appartenenti al corpo dei Cacciatori delle Alpi).

COMITATO DI DIFESA, COMITATO DI GUERRA, CONSIGLIO DI DIFESA, COMMISSIONE MILITARE DI GUERRA A PIENI POTERI. — Il Comitato di Difesa, che aveva per compito di assistere il Governo relativamente all’ordinamento delle forze militari e difesa del paese, ebbe vita dal 28 marzo al 3 maggio 1848.

¹ La massa principale degli atti dei Dicasteri centrali, eccettuati quelli della Guerra e della Marina, fu sempre registrata e tenuta in comune.

Lo sostituì il 2 maggio il Comitato di Guerra, il quale, per un certo tempo, restò confuso col Ministero della Guerra, essendo il suo presidente anche ministro della Guerra.

Gli atti di questo Comitato, nettamente divisi da quelli del Ministero della Guerra, cominciano solo il 12 luglio.

Il Comitato venne soppresso il 10 agosto dal marchese Colli, Presidente dei Commissarii del Re di Sardegna.

Il Consiglio di Difesa, in sostituzione del Comitato di Guerra, venne istituito, il 15 agosto, dal Governo Provvisorio, per provvedere alla della città e fortezza di Venezia. Ebbe vita fino al 25 agosto 1849, e dal dicembre 1848 ebbe aggregato un Auditorato generale militare.

La Commissione militare di guerra e marina venne istituita, il 16 giugno 1849, per dare più piena esecuzione ai decreti 2 aprile e 31 di resistere ad ogni costo ed in essa vennero concentrati tutti i poteri governativi e ministeriali per la guerra e la marina e tutte le attribuzioni del Comando della città e delle fortezze.

Ebbe fine il 24 agosto, dopo la capitolazione di Venezia.

Pezzi 32.

MARINA. — Il 23 marzo 1848, gli affari della Marina vennero assegnati ad un particolare dicastero, che assunse la denominazione di Ministero della Marina.

Il 5 luglio 1848, per effetto del voto di annessione al Regno di Sardegna, anche al dicastero centrale della Marina fu mutato il nome di Ministero in quello di Dipartimento, che conservò fino al 24 agosto 1849.

Pezzi 51.

CONSULTA DELLE PROVINCIE VENETE UNITE, ASSEMBLEA DEI DEPUTATI DELLA PROVINCIA DI VENEZIA, ASSEMBLEA DEI RAPPRESENTANTI DELLO STATO DI VENEZIA. — La Consulta delle Provincie Venete fu istituita, il 31 marzo 1848, col compito di «avvisare consultivamente ai provvedimenti desiderati dalla causa nazionale in ogni ramo dell'azione governativa e di preparare le idee elettorali e costituzionali». Fu composta di tre cittadini per ognuna delle provincie, che avevano già aderito al nuovo Governo di Venezia (Padova, Vicenza, Treviso, Rovigo, Belluno e Udine). In seguito se ne aggiunsero altri tre per Venezia e tre per Verona, sebbene ancora occupata dalle truppe austriache.

Ebbe vita fino al 7 luglio.

In seguito alla quasi totale occupazione delle provincie di Belluno e di Udine e all'adesione al Regno di Sardegna di quelle di Padova, Vicenza, Treviso e Rovigo, il Governo Provvisorio decretò, il 3 giugno 1848, l'elezione e la convocazione di un'Assemblea di Deputati della Provincia di Venezia, specialmente per deliberare sull'annessione al Piemonte.

Riunitasi la prima volta il 3 luglio 1848, fu sciolta dal Governo Provvisorio il 9 febbraio 1849.

Un'Assemblea permanente di Rappresentanti dello Stato di Venezia venne istituita, il 23 dicembre 1848, con mandato illimitato per decidere su qualsiasi oggetto relativo alle condizioni interne ed esterne del paese.

Fu convocata il 15 febbraio 1849, e concentrò ogni suo potere nel Presidente del Governo il 6 agosto 1849.

Pezzi 13.

COMANDO DELLA GUARDIA CIVICA. — Venezia ottenne il permesso di costituire la Guardia Civica, il 19 marzo 1848, dal Governatore austriaco Conte Palffy.

Il 28 dello stesso mese, venne formata sulla base di 10 battaglioni di 6 compagnie ciascuno. Ogni compagnia era costituita da 100 nomini.

Successivamente venne divisa in 6 legioni, di 3 battaglioni l'una, delle quali 4 per Venezia, 1 per Chioggia ed 1 per Murano, Burano ed altri paesi dell'estuario.

Venne sciolta pochi giorni dopo il ritorno degli Austriaci.

Pezzi 46.

Cfr.: A. S. V.: Indice 25-I (appartenenti alla Guardia civica, 1849).

PREFETTURA CENTRALE DELL'ORDINE PUBBLICO, COMITATO DI PUBBLICA SORVEGLIANZA, COMITATO DI PUBBLICA VIGILANZA, ISPETTORATO DEL CORDONE POLITICO DI VIGILANZA — La Prefettura Centrale dell'Ordine Pubblico fu istituita, il 2 aprile 1848, in sostituzione della Direzione Generale di Polizia.

Essa durò fino al 24 agosto 1849.

Il 7 maggio 1848, per scoprire gli occulti nemici dello Stato venne istituito, in sussidio della Prefettura Centrale, un Comitato di Sorveglianza, che, dopo il 17 luglio 1848, venne denominato Consiglio di Pubblica Vigilanza. Dopo la partenza dei RR. Commissari, il Consiglio fu soppresso, il 14 agosto 1848, e sostituito da un Comitato di Pubblica Vigilanza "per prevenire e scoprire fatti e macchinazioni contro la sicurezza dello Stato", il quale ebbe vita fino al 25 agosto 1849.

L'Ispettorato del Cordone Politico fu istituito, il 12 gennaio 1849, in ufficio separato e dipendente dal Comitato di Pubblica Vigilanza. La sua attività doveva esplicarsi specialmente sulle comunicazioni fra l'interno e l'esterno di Venezia. Cessò di funzionare il 23 agosto 1849.

Prefettura Centrale d'Ordine Pubblico: pezzi 68.

Polizia del sestiere di S. Marco: pezzi 11.

Comitati: pezzi 3. Ispettorato: pezzi 6.

COMMISSARIO STRAORDINARIO GOVERNATIVO IN CHIOGGIA. — Fu istituito, il 28 luglio 1848, per il disbrigo degli affari civili, della città di Chioggia e durò in carica fino al 19 gennaio 1849.

Pezzi 4.

COMMISSIONE CENTRALE ANNONARIA. — Per provvedere all'approvvigionamento della città di Venezia venne istituita, il 25 aprile 1848, una speciale Commissione, che assunse la denominazione di Annonaria il 24 maggio successivo. Ebbe vita anche dopo il ritorno degli Austriaci e fu soppressa il 1° novembre 1849.

Pezzi 57.

UFFICIO CENTRALE DEI PRESTITI (24 maggio 1848-17 settembre 1849).

COMMISSIONE DI REVISIONE PEL RIPARTO DEL PRESTITO DI DIECI MILIONI IMPOSTO COL DECRETO 14 MAGGIO 1848 (5 giugno 1848-10 luglio 1849).

COMMISSIONE DI REVISIONE PEL RIPARTO DEL PRESTITO DI UN MILIONE E ORDINATO CON DECRETO 20 GIUGNO 1848 (20 giugno 1848 - 10 luglio 1849).

COMMISSIONE DI REVISIONE PER LE NOTIFICAZIONI E CONSEGNE DEGLI EFFETTI D'ORO E DI ARGENTO, PRESTITO IMPOSTO COL DECRETO 19 LUGLIO 1848 (12 settembre 1848 - 4 novembre 1848).

COMMISSIONE DI REVISIONE DEI RECLAMI SULLA QUOTA ATTRIBUITA PER AZIONI DELLA BANCA NAZIONALE VENETA (25 luglio 1848 - 24 marzo 1849).

COMMISSIONE PEL RIPARTO DEL PRESTITO DI DUE MILIONI IMPOSTO CON DECRETO 12 OTTOBRE 1848 (12 ottobre - 19 ottobre 1848).

COMMISSIONE TASSATRICE DEL PRESTITO FORZOSO DI UN MILIONE IMPOSTO COL DECRETO 15 NOVEMBRE 1848 (15 novembre 1848 - 15 marzo 1849).

COMMISSIONE PER L'ESAZIONE DEGLI ARRETRATI BEL PRESTITO NAZIONALE 1848.

COMMISSARIO GOVERNATIVO PRESSO LA BANCA NAZIONALE DI VENEZIA (25 luglio 1848 - 3 agosto 1849).

Pezzi 205.

UFFICI MILITARI:

Comando della città e fortezza di Venezia (12 maggio 1848 - 23 agosto 1849).

Comando militare della Piazza di Venezia (27 marzo 1848 - 24 agosto 1849).

Ufficio delle ricognizioni militari (16 luglio 1848 - 24 agosto 1849).

Ispettorato del I Circondario di difesa (5 aprile 1848-23 agosto 1849).

Comando del III Circondario di difesa (5 aprile 1848-24 agosto 1849).

Comando delle Brigate II e III (17 agosto 1848-24 febbraio 1849).

Comando del Corpo militare di Gendarmeria (28 marzo 1848 - 24 agosto 1849).

Comando del Corpo dei Veterani nazionali (22 marzo 1848 - 24 agosto 1849).
 Comando della Casa dei trasporti militari (31 maggio 1848-24 agosto 1849).
 Auditorato generale (6 dicembre 1848 - 25 agosto 1849).
 Auditorato di guarnigione in Venezia (17 aprile 1848-22 luglio 1849).
 Auditorato del Consiglio straordinario di guerra in Venezia (8 giugno 1848-24 agosto 1849).
 Auditorato di guarnigione in Chioggia (6 dicembre 1848-26 agosto 1849).
 Consiglio straordinario di guerra in Chioggia (18 giugno - 24 agosto 1849).
 Ufficio militare del Genio (25 marzo 1848 - 31 agosto 1849).
 Direzione del Genio del I Circondario di difesa (27 maggio 1849-24 agosto 1849).
 Protomedico militare (5 luglio 1848-26 agosto 1849).
 Comitato per la sussistenza delle truppe e per gli ospitali militari (6 aprile 1848-7 maggio 1848).
 Intendenza delle sussistenze e dei letti militari (2 aprile 1848 -12 settembre 1849).
 Commissione per l'acquartieramento delle truppe ed allestimento degli ospedali militari (29 giugno 1848 - agosto 1849).
 Commissariato di guerra superiore (27 marzo 1848-26 agosto 1849).
 Commissariato di guerra ordinatore ispezionante i corpi militali: Sezione I (6 aprile 1848-28 agosto 1849); Sezione 11 (1° settembre 1848-24 agosto 1849).
 Commissariato di guerra della Piazza: Sezione I (5 aprile 1848-28 agosto 1849); Sezione II (20 gennaio 1849-24 agosto 1849).
 Commissariato di guerra respiciente gli ospedali militari (18 novembre 1848-12 settembre 1849).
 Commissariato di guerra in Marghera: I Circondario di difesa (24 agosto 1848-26 maggio 1849).
 Commissariato di guerra in Chioggia: III Circondario di difesa (29 agosto 1848-28 agosto 1849).
 Commissariato di guerra in Burano: IV Circondario di difesa (31 agosto 1848-agosto 1849).
 Direzione dell'Ospedale militare a S. Chiara (aprile 1848-ottobre 1.849).
 Direzione dell'Ospedale militare alle Convertite (4 febbraio 1849 – 28 agosto 1849).
 Direzione dell'Ospedale militare agli Incurabili (7 agosto 1848-22 settembre 1849).
 Direzione dell'Ospedale militare a S. Francesco della Vigna (2 luglio 1849-24 agosto 1849).
 Direzione dell'Ospedale Militare in S. Giorgio Maggiore (20 luglio 1848 - 31 agosto 1849).

Tesoreria Centrale di Guerra e Marina (29 marzo 1848-25 agosto 1849).

Cassa divisionale del III Circondario di difesa in Chioggia (19 aprile 1848-28 agosto 1849).

Pezzi 276.

UFFICI DELLA MARINA:

Comando generale della Marina veneta (23 marzo 1848-28 agosto 1849).

Cfr.: A. S. V.: Indici 18 bis-I, 21-I, 22-I (indici onomastici tratti dagli ordini del giorno del Comando generale della marina).

Capo militare della Marina veneta (22 marzo 1848-24 agosto 1849).

Comando del Corpo Marinai (22 marzo 1848-24 agosto 1849).

Comando del Corpo di Artiglieria marina (22 marzo 1848 - 25 marzo 1849).

Cfr.: A. S. V.: Indice 20-I (appartenenti al Corpo dell'Artiglieria marina).

Comando del battaglione di Artiglieria marina (13 aprile 1849-22 agosto 1849).

Direzione di Artiglieria marina veneta (22 marzo 1848-24 agosto 1849),

Direzione dei movimenti e del porto militare (27 marzo 1848-24 agosto 1849).

Commissione del porto militare (29 marzo 1848-28 dicembre 1848).

Commissione alle contabilità del materiale dei bastimenti armati (29 marzo 1848-30 giugno 1849).

Commissione mista per la revisione dei conteggi arretrati dei tre corpi marittimi (8 gennaio 1849 - 30 luglio 1849).

Atti vari (Elenchi dei 4 Dipartimenti della Marina Veneta, Dipartimento temporaneo per i conti della Marina Veneta, Prospetto introiti e pagamenti della Marina e della Guerra, Battaglione di Fanteria Marina ecc.).

Pezzi 171.

Cfr.: A. S. V.: Indice 24-I.

COMMISSIONE CENTRALE DI SANITÀ. — Fu istituita con decreto 30 luglio 1849 presso il Dipartimento Governativo dell'Interno per combattere il colera che infieriva in Venezia. La Commissione, insieme con le varie Giunte Sanitarie circondariali, fu sciolta il 9 settembre 1849 dal Governo Civile e Militare in vista del progressivo decrescere dell'epidemia.

30 luglio 1849-9 settembre 1849: pezzi 14.

BANCA NAZIONALE VENETA. — Venne fondata il 25 luglio 1848, sotto forma di società anonima e come banca di depositi e di conti correnti, per facilitare un nuovo prestito e per promuovere lo sviluppo commerciale della città di Venezia.

Continuò a sussistere anche dopo la restaurazione austriaca ed ebbe fine solo il 21 ottobre 1852.

Pezzi 34.

CIRCOLO ITALIANO IN VENEZIA. — Era un'associazione politica di cittadini di varie parti d'Italia che cominciò a riunirsi il 2 agosto 1848.

Il 3 giugno 1849 venne chiuso dal Governo Provvisorio.

Pezzi 1.

PROVINCIE VENETE. — Belluno, appena sgombrata dagli Austriaci, riconobbe il Governo Provvisorio di Venezia, e fu amministrata, per il breve tempo che durò la sua libertà, da un Comitato dipartimentale e da vari Comitati distrettuali. Il capoluogo fu occupato dagli Austriaci il 6 maggio, mentre il Cadore e l'Agordino resistettero fino al 6 giugno.

Padova, liberatasi dagli austriaci, il 22 marzo 1848, proclamò un Governo Nazionale Provvisorio che si unì poco dopo a quello di Venezia. Anch'essa venne retta da un Comitato dipartimentale e da vari Comitati distrettuali.

Alla fine del maggio del 1848, senza previo accordo con Venezia, votò l'immediata fusione col Regno di Sardegna, la quale però non ebbe effetto, perché, fra il 12 e il 13 giugno 1848, essendo sguarnita di truppe venne rioccupata senza contrasto dagli Austriaci.

Cfr.: GLORIA A., Il Comitato provvisorio dipartimentale di Padova dal 25 marzo al 13 giugno 1848, pubbl. per la prima volta con introduzione e note di G. Solitro, Padova, Messaggero, 1927.

Rovigo ebbe vicende simili a Padova, e fu retta da un Comitato dipartimentale del Polesine di Rovigo (22 marzo 1848 -15 giugno 1848).

Treviso, appena cacciati gli Austriaci, il 22 marzo 1848, fece adesione al Governo Provvisorio di Venezia ed ebbe anch'essa Comitati distrettuali e un Comitato dipartimentale.

Decretò poi la sua unione al Regno di Sardegna (18-30 maggio 1848), ma non ne vide l'attuazione, perché gli Austriaci la rioccuparono il 14 giugno.

Udine, cacciati gli Austriaci, il 22 marzo 1848, costituì un Governo Provvisorio proprio, che, dopo pochi giorni, aderì a quello di Venezia. Ebbe anch'essa il Comitato dipartimentale e i Comitati distrettuali, ma per breve tempo, perché Udine fu rioccupata dagli austriaci, il 22 aprile, Palmanova il 24 giugno, ed Osoppo resistette fino al 13 ottobre, Venezia (22 marzo 1848-24 agosto 1849), Verona fu sempre occupata dagli Austriaci e la piccola parte della provincia che si era liberata fu tosto rioccupata (11 aprile-20 agosto 1848).

Vicenza, conseguita la libertà il 22 marzo 1848, si unì subito a Venezia.

Nel maggio fece adesione al Piemonte, ma l'11 giugno fu costretta ad arren-

dersi agli Austriaci. Ebbe, durante il periodo di libertà, i Comitati di Governo come le altre provincie venete.

Pezzi 33.

DOCUMENTI DI LOMBARDIA RELATIVI AL GOVERNO PROVVISORIO.

1848: pezzi 1.

ELENCO DEI PARTECIPANTI ALLA RIVOLUZIONE VENETA DEL 1848-1849, APPARTENENTI ALLE PROVINCIE DI PADOVA, ROVIGO ecc.

Pezzi 1.

ELENCO DEI CAPITALISTI, COMMERCianti, LIBERI IMPIEGATI DELLA PROVINCIA DI TREVISO E DISTRETTI DI S. DONÀ, DOLO E MESTRE.

Pezzi 1.

STAMPATI. — Decreti, annunci, proclami, bollettini, ordinanze, pubblicazioni in fogli volanti, opuscoli.

Pezzi 10.

Cfr: CARRANO F., Della difesa di Venezia negli anni 1848-49, Genova, Moretti, 1850; ERRERA A., Daniele Manin e Venezia (1804-1853), Firenze, Le Monnier, 1875; MARCHESI V., Storia documentata della difesa di Venezia nel 1848-49, Venezia, Istituto Veneto Arti Grafiche, 1917; RADAELLI C. A., Storia dell'assedio di Venezia negli anni, 1848-49, Venezia, Antonelli, 1875; TREVELYAN G., Daniele Manin e la rivoluzione veneziana del 1848, trad. P. S. Orsi, Bologna, Zanichelli, 1926.

Nota. — Il Civico Museo Correr di Venezia possiede il fondo delle carte e documenti Manin, relativi al 1848-'49 che consta di 4246 numeri, così distribuiti:

Nn. 1-61: Operato di Manin prima della Rivoluzione (1842-22 marzo 1848).

Nn. 62-428: Atti relativi al processo Manin.

Nn. 429-439: Capitolazione.

Nn. 449-667: Governo provvisorio dal 22 marzo al 5 luglio 1848.

Nn. 668-731: Governo sardo. 5 luglio-11 agosto 1848.

Nn. 732-842: Triumvirato e dittatura. 11 agosto 1848-23 agosto 1849.

Nn. 843-968: Corrispondenza col Ministero sardo.

Nn. 969-986: Corrispondenza coll'Ungheria,

Nn. 987-1046: Corrispondenza con la Svizzera.

Nn. 1047-1088: Corrispondenza con lo Stato romano.

Nn. 1089-1101: Corrispondenza con la Toscana.

Nn. 1102-1118: Corrispondenza con Napoli.

Nn. 1119-1121: Corrispondenza con la Sicilia.

Nn. 1122-1128: Corrispondenza con Parma.

Nn. 1129-1148: Corrispondenze diverse.

Nn. 1149-1161: Carteggi con gli inviati a Napoli (Toffetti e Dolfi).

Nn. 1162-1515: Carteggi a Firenze (Gar-Viesseux).

Nn. 1516-1918: Carteggi a Roma (Castellani).

Nn. 1919-1926: Corrispondenza col Co. G. Cittadella inviato a Carlo Alberto.

Nn. 1927-1052: Missione Paleocapa.
 Nn. 1953-1997: Corrispondenza coll'inviato Martinengo.
 Nn. 1998-2007: Corrispondenza con Giacomo Nani.
 Nn. 2008-2047: Corrispondenza con Freschi e Pincherle.
 Nn. 2048-2108: Corrispondenza coll'avv. Calucci inviato in Lombardia.
 Nn. 2109-2654: Corrispondenza da Parigi.
 Nn. 2655-3007: Documenti vari.
 Nn. 3008-3144: Interno-Ordine pubblico.
 Nn. 3145-3295: Finanze e varie.
 Nn. 3296-3331: Trattative coll'Austria.
 Nn. 3332-3463: Costituente italiana.
 Nn. 3464-3598: Corrispondenza col Comitato provvisorio di Vicenza.
 Nn. 3599-3613: Corrispondenza col Comitato provvisorio del Friuli.
 Nn. 3614-3631: Corrispondenza col Comitato provvisorio di Belluno.
 Nn. 3632-3650: Corrispondenza col Comitato provvisorio di Rovigo.
 Nn. 3651-3797: Corrispondenza col Comitato provvisorio di Chioggia.
 Nn. 3798-3848: Relazioni di testimoni oculari (1848-'49).
 Nn. 3849-4000: Notizie private.
 Nn. 4001-4246: Lettere a Manin, poesie, etc.

Seguono al fondo Manin aggiunte in n. di 49, comprendenti in massima parte documenti relativi a Venezia nel 1848-49, ai fratelli Bandiera, a Bernardo Canal, a Daniele Manin, a Girolamo Ulloa, a Niccolò Tommaseo; i "Commentari" del Cavedalis etc.

Recentemente il Museo si è arricchito del fondo Pellegrini, comprendente corrispondenza e ricordi personali di Daniele Manin e dei suoi familiari, in 48 pezzi.

(cfr. M. BRUNETTI, P. ORSI, F. SALATA: Daniele Manin intimo, Roma, Vittoriano, 1938, in volume IX, serie II, "Fonti" del R. Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano).

Cfr. anche in A. S. V.: Schedario 303.

TERZA DOMINAZIONE AUSTRIACA

(27 agosto 1849-1866)

Il 24 agosto 1849 il Governo provvisorio di Venezia si sciolse, dopo aver delegato i suoi poteri al Municipio, presso il quale fu istituita una Commissione governativa che durò in carica fino al 27 successivo, giorno in cui i poteri statali vennero trasferiti nelle mani del Governatore civile e militare austriaco.

Con la rioccupazione di Venezia l'Impero riconquistava l'ultimo lembo dei suoi domini in Italia e riportava i suoi confini alla linea che aveva dovuto abbandonare a causa dei moti dell'anno precedente.

UFFICI AMMINISTRATIVI

COMMISSARIO IMPERIALE PLENIPOTENZIARIO IN VERONA. — Il Commissario imperiale, co. Montecuccoli, trasferitosi da Milano a Verona, vi assunse il 26 luglio 1848 la direzione degli affari amministrativi, politici e finanziari del Regno Lombardo-Veneto, lasciando al Maresciallo di campo co. Radetzky la direzione della polizia e delle poste.

Il Governatore civile e militare del Veneto fu posto fin dal 27 agosto 1848 alle loro dipendenze.

Il Commissario plenipotenziario cessò di funzionare il 10 novembre 1849 al pari del Governatore civile e militare.

20 ottobre 1848-10 novembre 1849: Archivio politico Veneto: pezzi 59; Archivio camerale Veneto: pezzi 60.

GOVERNO GENERALE IN VERONA. — Nel 1848 fu costituito in Verona il Governo Generale del Lombardo-Veneto e ne fu affidata la direzione al conte Radetzky. Il Governo civile e militare e più tardi la Luogotenenza dipendevano da esso. Nel 1857 sedi del Governo Generale divennero Milano e Venezia.

Nel 1859 il Governo Generale fu soppresso.

1850: pezzi 1.

GOVERNO CIVILE E MILITARE. — Il 27 agosto 1849 la Commissione governativa che aveva assunto interinalmente i poteri del Governo Provvisorio li rimise nelle mani del Governatore civile e militare, generale Gorzkowzky che dipendeva dal Commissario imperiale co. Montecuccoli e dal Governatore Generale del Regno co. Radetzky.

Il 10 novembre 1849 il Governo civile e militare fu sostituito dalla Luogotenenza delle Provincie Venete.

27 agosto 1849-9 novembre 1849: pezzi 11.

LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE. — Fu istituita con circolare del 3 novembre 1849 dal Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto Maresciallo Radetzky, ma le norme relative alla nuova amministrazione politica vennero emanate solamente il 31 dicembre 1850. La sua giurisdizione e le sue attribuzioni erano le stesse del Governo Veneto dell'epoca precedente. Dipendeva prima dal Governatore generale in Verona e dal 1857 dall'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale residente a Milano e a Venezia; dopo la guerra del 1859, essendo stata abolita la carica di governatore generale, passò alle dipendenze immediate del Ministero dell'Interno ed assunse la denominazione di Luogotenenza del Lombardo-Veneto, essendo stata ad. essa affidata quella parte del Mantovano che era rimasta in potere dell'Austria.

Fu sciolta dal Governo Italiano con R. D. 10 ottobre 1866, n. 3250.

10 novembre 1849-1866: pezzi 1995.

23 giugno-28 settembre 1859; atti riferibili alla Lombardia esauriti dalla luogotenenza Lombardo Veneta; pezzi 2.

1853-1861: privilegi: pezzi 4.

1852-1866: presidenza: pezzi 3.

1859-1866: circolari litografate: pezzi 1.

Luogotenenza lombarda in Mantova: 6-25 giugno 1859: pezzi 6.

Cfr.: A. S. V.: Indici 29-I, 121-I.

CONGREGAZIONE CENTRALE LOMBARDO-VENETA. — Con Ordinanza Imperiale del 15 luglio 1855, n. 129, fu stabilito che le Congregazioni Centrali di Milano e di Venezia che, dopo la soppressione avvenuta nel 1848, non erano state più ripristinate dovevano riprendere l'esercizio delle loro funzioni con le modalità fissate dalla Patente del 24 aprile 1815.

Con successiva Ordinanza Imperiale del 2 novembre 1856, n. 205 furono date più precise disposizioni sulla sfera di attribuzioni delle Congregazioni, alle quali venne ampliata la potestà consultiva e furono inoltre demandati gli affari relativi al Fondo del Dominio, creato con disposizione del 19 settembre 1851, costituito dai beni patrimoniali provenienti dalle pie fondazioni e da una sovrimposta sulle contribuzioni dirette, e destinato a coprire le spese di acquartieramento della Gendarmeria e dei trasporti militari, le spese per lavori idraulici e stradali non spettanti all'Erario, le spese per provvedimenti sanitari ed altre.

Dopo la perdita della Lombardia, la Congregazione Centrale di Venezia la denominazione di Lombardo-Veneta, perché le furono affidati gli affari del Mantovano, e con ordinanza del 31 maggio 1860, n. 36 ebbe ancora ampliata la sfera delle sue attribuzioni, essendo stata fra l'altro chiamata a pronunciarsi in seconda istanza sugli affari contenziosi decisi in primo grado dalle Congregazioni provinciali.

Fu sciolta con R. D. 10 ottobre 1866, n. 3250, e sostituita da una Commissione Centrale con l'incarico di amministrare il Fondo del Dominio e di istruire gli affari pendenti presso la Congregazione.

1857-1866: pezzi 384.

Cfr.: A.S.V.: Indice I-G.

UFFICIO CENTRALE DELL'ORDINE PUBBLICO, poi DIREZIONE GENERALE DI POLIZIA. — In quest'epoca la Polizia fu dapprima denominata Ufficio Centrale dell'Ordine Pubblico, assorbendo in sé il 4 settembre 1849 l'Ufficio di Censura letteraria e politica di Venezia e dell'estuario, e poi nel 1851 riprese l'antica denominazione di Direzione Generale di Polizia per le Province Venete con le stesse attribuzioni e con la stessa organizzazione gerarchica che aveva prima della rivoluzione del 1848.

Fu soppressa dal Governo Italiano con R. D. 10 ottobre 1866, n. 3250.

27 agosto 1849-1866: pezzi 1149.

Sestiere di P. S. di Castello: 1849-1885: pezzi 27.

Sestiere di P. S. di S. Marco: 1860-1866: pezzi 93.

Sestiere di P. S. di S. Polo e S. Croce: 1849-1885: pezzi 16.

Ufficio di P. S. di Mestre: 1847-1893: pezzi 51.

DIREZIONE GENERALE DELLE PUBBLICHE COSTRUZIONI. — Fu istituita a Verona il 12 giugno 1849 per la direzione dei lavori pubblici e delle strade ferrate, oltre che della materia d'acque e strade del Regno Lombardo-Veneto.

Dipendeva dal Ministero dei Lavori Pubblici ed aveva sotto di sé la Direzione Veneta delle Pubbliche Costruzioni e le varie Direzioni Provinciali che furono così svincolate dalla soggezione alle autorità politiche.

Fu soppressa il 5 dicembre 1852 e le sue attribuzioni vennero suddivise tra la Direzione per la costruzione delle strade ferrate lombardo-veneto di Verona, che andò in attività il 1° novembre 1853, e le Direzioni delle Pubbliche Costruzioni di Milano e di Venezia che assunsero la parte riguardante le costruzioni idrauliche, stradali ed edilizie della propria giurisdizione.

15 giugno 1849-31 ottobre 1853: pezzi 350.

UFFICIO CENTRALE FISCALE - PROCURA DI FINANZA - SEZIONE DELLA PROCURA DI FINANZA IN VERONA. — Le attribuzioni deferite in via eccezionale all'Ufficio Fiscale di Verona il 1° marzo 1849 vennero riassunte il 13 ottobre dello stesso anno dall'Ufficio Fiscale di Venezia, che fu costituito provvisoriamente come una Procura Camerale e come tale confermato con la Sovrana Risoluzione del 21 luglio 1854, che l'ordinò stabilmente sotto la denominazione di Procura di Finanza.

Fu soppresso dal Governo Italiano con R. D. 28-11-1867 n. 4081.

Ufficio Centrale Fiscale: 1850-1854: pezzi 124.

Procura di Finanza: 1855-1867: pezzi 534.

Sezione della Procura di Finanza in Verona: 1856-1860: pezzi 36.

COMMISSIONE CENTRALE PER L'AMMINISTRAZIONE DEI BENI ECCLESIASTICI.

1861-1866: pezzi 30.

Cfr.: A.S.V.: Indice 69-I.

COMMISSIONE CENTRALE PER I SUSSIDI AI COMUNI IN CAUSA DELLA MALATTIA DELLE VITI. — Fu istituita in seno alla Luogotenenza col compito di stabilire gli abbuoni per l'imposta prediale per gli anni 1854-1855 in favore dei proprietari, che avevano subito danni in conseguenza della fillossera.

11 gennaio 1856-27 gennaio 1858: pezzi 41.

COLLEGIO CENTRALE DEI FARMACISTI. — Nel 1860 furono istituiti un Collegio centrale dei farmacisti in Venezia e Collegi provinciali nelle rispettive provincie, al fine di un migliore regolamento della professione e di una maggiore osservanza delle leggi sanitarie.

1860-1866: pezzi 4.

Cfr. A. S. V.: Indice 71-I.

PRESIDENZA DEL CONSORZIO FORESTO DI CAVARZERE E DELLA FOSSA MONSELESANA DI PADOVA. — L'Archivio contiene i progetti, la relazione ed altre carte riguardanti la costruzione di una botte attraversante il Bacchiglione, presso Brondolo, per far defluire le acque dei Consorzi Foresto e Fossa Molise nella laguna di Chioggia.

1852-1859: pezzi 2.

Vedi anche in A. S. V. l'indice 202 bis-I.

COMMISSIONE MISTA PER IL SEQUESTRO DEI BENI DEGLI ESILIATI. — La Commissione militare per il sequestro dei beni degli esiliati fu sostituita il 19 maggio 1853 da una Commissione mista politico-militare con l'incarico di raccogliere le notizie e gli elementi concernenti le sostanze dei profughi sequestrate ed amministrate dall'autorità finanziaria e di trasmetterli all'Intendenza di Finanza, che in base ad essi compilava i prospetti riassuntivi degli stati attivi e passivi dei beni appartenenti a ciascun esiliato politico.

1853-1854: pezzi 4.

UFFICI FINANZIARI

DIREZIONE SUPERIORE IN VERONA BELLE FINANZE LOMBARDO-VENETE. — Fu istituita in Verona nel 1850, alle dipendenze del Commissario Imperiale Montecuccoli, divisa in due Sezioni: lombarda e veneta.

Cessò il 15 aprile 1851 con l'istituzione delle Prefetture di Finanza lombarda e veneta che se ne divisero gli atti.

1° gennaio 1850-14 aprile 1851: pezzi 207; Presidenza: pezzi 4.

PREFETTURA VENETA DELLE FINANZE. — La Prefettura veneta delle Finanze, al pari di quella lombarda, venne istituita con sovrana risoluzione 29 luglio 1850, ma entrò in funzione solamente il 15 aprile 1851.

Soprintendeva ai rami delle imposte dirette ed indirette, del demanio, della Corona, dei boschi, delle privative, dei diritti regali, delle manifatture, delle miniere, delle zecche, degli oggetti fiscali; al Monte Lombardo veneto dal 1859 e alle spese camerali.

Il 6 luglio 1851 la Prefettura assunse anche le funzioni della Commissione per la vendita delle realtà camerali, allora sciolta.

Fu sostituita con R. D. 10 ottobre 1866, n. 3250, dalla Delegazione per le Finanze venete.

1851-1869: pezzi 2161; Presidenza: 1851-1867: pezzi 666; Ragioneria: 1851-1868: pezzi 46.

GIUDIZIO SUPERIORE DI FINANZA. — Il 12 luglio 1849 fu provvisoriamente riattivato in Milano il Giudizio Superiore di Finanza con giurisdizione estesa anche alle provincie venete e sotto la presidenza del Tribunale d'Appello lombardo.

Il 6 aprile 1851 fu sciolto e diviso nei due Giudizi Superiori di Milano e di Venezia, che riebbero le attribuzioni che erano state loro assegnate con la legge dell'11 luglio 1835.

1849-1851: Giudizio Superiore Lombardo-Veneto in Milano: pezzi 2.

15 aprile 1851-1877: Giudizio Superiore di Finanza in Venezia: pezzi 119.

1868-1871: Presidiali della Giudicatura di Finanza di Venezia: pezzi 1.

COMMISSIONE CENTRALE E COMMISSIONE PROVINCIALE DELL'IMPOSTA SULLA RENDITA. — Il 15 giugno 1851 fu istituita in seno alla Luogotenenza la Commissione Centrale per l'imposta sulla rendita, insieme a Commissioni Provinciali e Distrettuali, attivate in seno alle Delegazioni e ai Commissariati Distrettuali.

La Commissione Centrale cessò il 30 giugno 1854 e le sue funzioni vennero assunte dalla Prefettura delle Finanze venete.

Commissione Centrale: 15 luglio 1851-30 giugno 1854: pezzi 11.

Commissione Provinciale: 1852-1867: Presidiali: pezzi 1.

DIREZIONE DEL LOTTO. — Il giuoco del lotto, che era stato abolito dal Governo provvisorio perché considerato immorale, fu ripristinato dall'Austria, che riattivò la Direzione del Lotto di Venezia, istituita fin dal 1816 in luogo del precedente Ispettorato. Fu soppressa a partire dal 1° gennaio 1868 col R. D. 17 novembre 1867, n. 4077, col quale venne esteso alle provincie venete l'ordinamento del lotto, vigente nelle altre parti del Regno. Con successivo

R. D. 28 novembre 1867, n. 4081, il lotto passò dalla dipendenza della soppressa Delegazione di Finanza a quella diretta del Ministero delle Finanze.

1848-1867: pezzi 55.

L'Archivio contiene anche: Terminazioni o decreti originali dal febbraio 1734 al febbraio 1803: pezzi 22.

UFFICI GIUDIZIARI

Per i cenni illustrativi e per le note statistiche vedi in Seconda dominazione austriaca.

UFFICI DELLA MARINA

UFFICIO CENTRALE DI PORTO E SANITÀ MARITTIMA. — Fu istituito il 1° febbraio 1852 in sostituzione del Magistrato di Sanità Marittima e del Capitanato di Porto, le cui attribuzioni vennero così concentrate in un unico organismo.

1852-1867: pezzi 172.

ISPETTORE DEL GOVERNO CENTRALE MARITTIMO. — Era una emanazione del Governo Centrale Marittimo residente a Trieste. Fu soppresso nel 1862 e le sue attribuzioni passarono all'Ufficio Centrale di Porto e Sanità Marittima.

1851-1862: pezzi 11.

REGNO D'ITALIA

Malgrado i parziali insuccessi subiti per terra e per mare, non per deficienza del valore dei suoi soldati, ma per l'imperizia dei capi, l'Italia, alleata della Prussia vittoriosa a Sadowa, poté tuttavia segnare a Vienna il 3 ottobre 1866 un trattato vantaggioso, col quale l'Austria rinunziava al Veneto e si impegnava ad evacuarlo nel più breve tempo possibile.

Convocati con R. D. 7 ottobre 1866, n. 3236 i comizi per i giorni 21 e 22 dello stesso mese ed essendo da essi risultata l'unanime volontà dei cittadini delle provincie liberate di unirsi al Regno d'Italia sotto la Monarchia Costituzionale di Casa Savoia, il Governo del Re poteva con R. D. 4 novembre 1866, n. 3300, dichiarare le nuove provincie parte integrante del Regno. Al regio decreto fu poi data forza di legge con la legge del 18 luglio 1867, n. 3841, la quale sanzionava così definitivamente l'annessione del Veneto al Regno d'Italia.

UFFICI AMMINISTRATIVI

UFFICIO STRALCIO DELLA LUOGOTENENZA LOMBABDO-VENETA. — Soppressa con l'art. 4 del R. D. 10 ottobre 1866, n. 3250, la Luogotenenza Lombardo-Veneta, rimase in attività, per effetto dell'art. 8 dello stesso decreto, un Ufficio di Stralcio per l'istruttoria degli affari pendenti.

1866-1872: pezzi 11.

Cfr.: A. S. V.: Indice 30-I e schedario 293-294.

COMMISSARIO DEL RE. — Col R. D. 18 luglio 1866, n. 3064 furono delegati a reggere temporaneamente le provincie Venete e Mantovana dei Commissari Regi investiti di poteri speciali. A Venezia fu destinato, con R. D. 13 ottobre 1866, n. 3275, il conte Giuseppe Pasolini, senatore del Regno.

I Commissari cessarono dal loro ufficio in virtù del R. D. 9 dicembre 1866, n. 3365, col quale furono istituiti al loro posto i Prefetti.

1866: pezzi 16.

PREFETTURA. — Le Prefetture delle provincie liberate nel 1866 furono istituite con R. D. 9 dicembre 1866, n. 3365, a termini del R. D. 2 dicembre 1866, n. 3352.

Prefettura: 1867 (1807)-1929: circa 4000 pezzi e un pacco di piante corografiche della Provincia di Venezia.

Gabinetto: 1866-1888: pezzi 333.

Atti del distretto di Portogruaro: 1891 (1807) -1896: pezzi 45.

Consuntivi dei Comuni: 1901-1921: pezzi 100 circa.

Consuntivi delle Opere Pie: 1903 in poi: pezzi 57.

Conti correnti, giornali di cassa, registri di deposito, bilanci di verificaione, libri maestri per l'amministrazione delle Guardie di Città: 1855-1901: pezzi 14.

Leve sui nati del 1870-83: 1890-1903: pezzi 293.

Liste di leva: 1806-1882: pezzi 391.

Liste di estrazione: 1849-1882: pezzi 229.

Protocolli di leva: 1858-1903: pezzi 12.

Ufficio Profughi e Rimpatriati (ultima guerra): pezzi 80 circa.

Visite mediche (ultima guerra): pezzi 7.

Pensioni di guerra: 1916-1922: pezzi 52 con schedario.

Miscellanea di atti versati dalla Prefettura: Atti di spese di mantenimento nelle carceri per arresti personali; Bollettini salutari ed altre carte riguardanti il colera (1866-1871 o 1873); Processi verbali delle elezioni dei Consiglieri Comunali di Chioggia e distretto (1866); Liste generali permanenti dei giurati del Comune di Venezia (1871-1874); Elenchi dei biglietti di vincite al lotto (1869-1871); Atti riguardanti le contravvenzioni lagunari (1887-1871); Mercuriali (1875-1876); Madri di ricevute di cartelle dei Prestiti 1859 e 1866 depositate presso la R. Prefettura: Processi verbali delle sedute medico-disciplinari che si tenevano mensilmente nei varii Istituti Pii (1869-1871); Prospetti statistici delle cause dei reati e delle condizioni sociali degli imputati della provincia di Venezia (1871-1876); Resoconti spese d'ufficio (1858-1873); Rimborso tasse vetture e domestici (1870-1871); Verificazioni della Prefettura sulle tasse di pesi e misure (1870-1871): Complessivamente, pezzi 31.

Cfr.: A. S. V.: Indice 202-I.

PREFETTURE DI ROVIGO E DI VICENZA. UFFICIO DI CENSURA. —

Sono conservati in questo fondo i dispacci e gli ordini di servizio emanati dal Ministero dell'Interno, durante la guerra mondiale, per la censura della stampa nelle provincia di Rovigo e di Vicenza.

1915-1919: pezzi 3.

COMMISSARIATO DISTRETTUALE DI S. DONÀ DI PIAVE. — Per i cenni illustrativi vedi in Seconda dominazione austriaca.

1866-1888: pezzi 240.

QUESTURA. — Fu istituita con M. D. 10 ottobre 1866, n. 3250 in luogo della Direzione Generale di Polizia.

Questura: 1866-1932: pezzi 2522.

Comando delle Guardie di Città: 1867-1885: pezzi 11.

Guardie trasferite, associazioni cessate, stampa cessata, ufficiali delle guardie, guardie di città: anni vari: pezzi 33.

Casellario Politico Giudiziario: 1930: pezzi 45.

Sestiere di Cannaregio: 1866-1885: pezzi 26.

Sestiere di Dorsoduro: 1865-1885: pezzi 34.

Sestiere di S. Marco: 1867-1885: pezzi 84.

(Per i sestieri di Castello, S. Polo e S. Croce vedi in III dominazione austriaca).

Ufficio di P. S. alla Ferrovia: 1866-1885: pezzi 6.

Ufficio di P. S. alla Giudecca: 1866-1885: pezzi 4.

Ufficio di P. S. alla Marittima: 1881-1885: pezzi 1.

Ufficio di P. S. di Dolo: 1867-1885: pezzi 7.

Ufficio di P. S. di Mirano: 1866-1890: pezzi 34.

(Per l'Ufficio di P. S. di Mestre vedi in III dominazione austriaca).

Cfr.: A. S. V.: Indici 190-I e 193-I.

COMMISSIONE CENTRALE E COMITATO DI STRALCIO DEL FONDO TERRITORIALE VENETO. — Con lo stesso Decreto 10 ottobre 1866 n. 3250 col quale fu soppressa la Congregazione Centrale fu costituita in Venezia una Commissione Centrale per l'amministrazione del Fondo del dominio e per istruire gli affari pendenti presso la disciolta Congregazione. Con successivo R. D. 8 dicembre 1866, n. 3379 ne furono nominati i membri.

1867-1908: pezzi 71.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE. — Le Congregazioni provinciali dell'epoca precedente furono mantenute in vita col R. D. 18 luglio 1866, n. 3064; però non si richiese più un censo speciale per la nomina all'ufficio di Deputato provinciale (vedi: R. D. 6 ottobre 1866, n. 3254) e già prima (vedi R. D. 1° agosto 1866, n. 3130) era stata abolita la distinzione fra deputati nobili e borghesi.

1867-1879: pezzi 8.

UFFICIO DEL CONTENZIOSO FINANZIARIO. — Fu istituito con giurisdizione sul Veneto e sulla provincia di Mantova, in luogo della Procura di finanza, col R. D. 28 dicembre 1867, n. 4149, in applicazione del decreto 9 ott. 1862, n. 915, che al fine di uniformare il sistema della tutela degli interessi giuridici dello Stato aveva sostituito ai vari ordinamenti esistenti nelle diverse parti del Regno gli Uffici del Contenzioso Finanziario.

Con R. D. del 3 maggio 1871, n. 213, la provincia di Mantova fu aggregata a partire dal 1° settembre 1871 all'Ufficio del Contenzioso finanziario di Milano.

Al suo posto subentrò nel 1876 l'Avvocatura Erariale.

1868-15 febbraio 1876: pezzi 211.

AVVOCATURA ERARIALE. — L'Avvocatura erariale fu organizzata in virtù della legge 28 novembre 1875, n. 2781, sul riordinamento degli uffici del contenzioso finanziario e disciplinata dal Regolamento del 16 gennaio 1876, n. 2914.

1876-1898: pezzi 517.

POSTE. — Con R. D. 7 aprile 1867, n. 3659, fu istituita una Direzione compartimentale delle Poste per il Veneto e per Mantova, con sede a Venezia, allo scopo di provvedere all'unificazione del servizio postale nelle dette provincie e all'assimilazione degli impiegati già appartenenti all'Amministrazione postale austriaca con quelli dell'Amministrazione postale italiana.

Con successivo R. D. 25 novembre 1869, n. 5354, le Direzioni compartimentali furono abolite e sostituite da Direzioni provinciali dipendenti dalla Direzione generale di Roma.

Alle Direzioni provinciali fu affidata la vigilanza sul servizio postale della provincia, del quale dovevano proporre i miglioramenti, concentrare le entrate e pagare le spese.

(Per le note statistiche vedi in II dominazione austriaca).

TELEGRAFI. — Con R. D. 17 ottobre 1866, n. 3299, fu istituita a Venezia una Direzione compartimentale dei Telegrafi con giurisdizione su tutto il Veneto.

Le Direzioni compartimentali dei Telegrafi furono soppresse con R. D. 24 settembre 1896, n. 437, a partire dal 1° novembre 1896 e il servizio telegrafico, fuso con quello postale, venne col decreto n. 438 di pari data affidato nelle provincie ad un'unica Direzione delle Poste e dei Telegrafi.

1866-1895: pezzi 1485.

ECONOMATO GENERALE PER L'AMMINISTRAZIONE DEI BENEFICI VACANTI. — Con R. D. 22 novembre 1866, n. 3329, fu istituito in Venezia con giurisdizione su tutte le provincie venete un Economato per l'amministrazione e devoluzione dei frutti dei benefici allora vacanti o che si sarebbero resi tali in appresso. Fu sottoposto alle disposizioni del R. D. 26 settembre 1860, n. 4314, e al Regolamento 16 gennaio 1861, n. 4608, sull'amministrazione dei benefici vacanti.

1813-1906: Amministrazione Rendite capitolari, Fondo Clero Veneto, Fabbricerie, Benefici, Economato dei benefici vacanti, ecc.: pezzi 759.

UFFICIO CENTRALE DELLE PUBBLICHE COSTRUZIONI PER LE PROVINCIE VENETE E MANTOVANA. — Fu istituito con R. D. 10 ottobre 1866, n. 3250, alla diretta dipendenza del Ministero dei Lavori Pubblici e assunse le funzioni delle Sezioni Tecnico-scientifica e Tecnico-contabile della Luogotenenza Lombardo-Veneta.

1866-1869: pezzi 91.

GENIO CIVILE.

1829-1893: pezzi 1081, 12 allegati in due cassette, un rotolo di disegni.

Cfr.: A. S. V.: Indice 215-I.

ISPETTORATO DELLA GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA. — Fu istituito in ciascuna provincia del Veneto nel 1866 col compito di organizzarvi la Guardia Nazionale.

1867-1868: pezzi 4.

COMMISSIONE D'INCHIESTA PER LE APPARTENENZE ERARIALI - SEZIONE TECNICA.— Fu istituita presso la Prefettura con decreto del 30 ottobre 1866, n. 124, col compito di verificare le spogliazioni illegali compiute nei pubblici uffici ed edifici dal Governo austriaco prima di sgombrare il territorio Veneto. Comprende due sezioni: la Tecnica e la Scientifica.

Sezione Tecnica: 1866-1867: pezzi 2.

COMMISSIONE I SUSSIDI AGLI EMIGRATI. — Con R. D. 14 agosto 1864 era stato approvato nel Regno d'Italia il regolamento per l'ammissione al sussidio governativo degli emigrati politici bisognosi. Esteso con R. D. 14 dicembre 1866, n. 3405, alle provincie venete, venne anche a Venezia istituita una Commissione per l'esame dei titoli degli emigrati aspiranti al sussidio governativo, la quale iniziò le sue sedute l'8 gennaio 1867 sotto la presidenza del conte Zilio Bragadin.

Cessò dalle sue funzioni sulla fine dello stesso anno.

1867: pezzi 5.

COMMISSIONE LA REINTEGRAZIONE DEGLI IMPIEGATI CIVILI LICENZIATI DALL'AUSTRIA PER MOTIVI POLITICI. — Fu istituita con R. D. 4 novembre 1866, n. 3301, per promuovere dal Ministro dell'Interno le decisioni di reintegrazione nei gradi, agli effetti della pensione, di quegli impiegati civili di nazionalità italiana licenziati, dal Governo austriaco per motivi politici e ai quali la Commissione, dopo l'esame dei titoli, avesse riconosciuto il diritto alla reintegrazione.

1867-1869: pezzi 4.

COMMISSIONE ITALIANA PER LA DEFINIZIONE DELLE PENDENZE FINANZIARIE CON L'AUSTRIA. — Fu istituita per l'esecuzione degli articoli 6 e 7 del Trattato di pace del 3 ottobre 1866 fra l'Italia e l'Austria.

20 maggio 1867-23 giugno 1878: pezzi 5.

UFFICI FINANZIARI

DELEGAZIONE VENETA DELLE FINANZE. — Con R. D. 10 ottobre 1866, n. 3250, alla Prefettura veneta delle finanze subentrò la Delegazione per le finanze venete, la quale fu soppressa a partire dal 31 dicembre 1867 con R. D. 28 novembre 1867, n. 4081. La sostituì un Ufficio stralcio per l'esercizio del bilancio 1867 ed anni precedenti, soppresso anch'esso con decorrenza dal 31 dicembre 1869 per effetto del R. D. 10 dicembre precedente.

(Per le note statistiche vedi in III dominazione austriaca).

UFFICIO DEI DELEGATI SPECIALI DI FINANZA. — I Delegati speciali di Finanza furono installati in Padova il 19 luglio 1866, ma il 16 ottobre successivo passarono a Venezia.

Erano due: uno soprintendeva alla sezione di Finanza, la quale si occupava dell'amministrazione attiva di finanza, l'altro alla sezione del Tesoro, che soprintendeva alle casse e alla contabilità dello Stato.

Avevano giurisdizione sul Veneto e sulla provincia di Mantova.

Sezione di Finanza e Sezione del Tesoro: 1866: pezzi 15.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE. — Con R. D. 17 novembre 1867, n. 4046, furono istituite con decorrenza dal 1° gennaio 1868 le Direzioni Compartimentali del Demanio e Tasse di Venezia, Treviso, Udine e Mantova.

La Direzione di Venezia estendeva la sua giurisdizione sulle provincie di Venezia, Padova e Rovigo.

Furono soppresse col R. D. 26 settembre 1869, n. 5286, che istituì le Intendenze Provinciali di Finanza.

1868-1869: pezzi 165.

1868-1880: Gabinetto: pezzi 8.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DELLE GABELLE. — Con R. D. 17 novembre 1867, n. 4044, furono istituite a partire dal 1° gennaio 1868 le Direzioni Compartimentali delle Gabelle di Belluno, Udine, Venezia e Verona.

La Direzione Compartimentale di Venezia estendeva la sua giurisdizione sulle provincie di Venezia, escluso il distretto di Portogruaro, di Padova, di Rovigo e sui distretti di Treviso, di Castelfranco e di Oderzo della provincia di Treviso.

Furono soppresse col R. D. 26 settembre 1869, n. 5286, che istituì le Intendenze Provinciali di Finanza.

1868-1869: pezzi 68.

1868-1869: Gabinetto: pezzi 11.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DELLE IMPOSTE DIRETTE E DEL CATASTO. — Con R. D. 13 ottobre 1867, n. 3995 furono istituite, con decorrenza dal 1° novembre 1867, le Direzioni Compartimentali delle Imposte dirette e del Catasto di Venezia, Padova e Vicenza.

La Direzione Compartimentale di Venezia estendeva la sua giurisdizione sulle provincie di Venezia, Belluno, Treviso ed Udine.

Le Direzioni Compartimentali si divisero i libri e i documenti — già di appartenenza della Direzione del Censo di Venezia — relativi ai catasti vigenti: i catasti antichi invece e in genere tutti i documenti concernenti la parte scientifica ed economica generale passarono alla Direzione Compartimentale di Venezia.

Alle dipendenze delle Direzioni Compartimentali furono istituite le Agenzie delle Imposte Dirette e del Catasto, alle quali i Commissariati Distrettuali consegnarono i calasti sia antichi che vigenti.

Le Direzioni Compartimentali furono soppresse col R. D. 26 settembre 1869, n. 5286 che costituì le Intendenze di Finanza.

1868-1869: pezzi 79.

1867-1870: Gabinetto: pezzi 6.

INTENDENZA DI FINANZA. — Con R. D. 26 settembre 1869, n. 5286, in ogni capoluogo di provincia, a datare dal 1° gennaio 1870, fu istituita un'Intendenza di Finanza con le attribuzioni prima spettanti alle Direzioni Compartimentali del Demanio e Tasse, delle Imposte Dirette e Catasto, delle Gabelle, alle Ispezioni Distrettuali e alle Agenzie del Tesoro.

Oltre ai vari uffici finanziari passò con tale decreto alle dipendenze della Intendenza il servizio dei cespiti di rendita posseduti nella provincia dall'Amministrazione del Fondo per il Culto, cui erano stati assegnati con l'art. 2 della legge 15 agosto 1867 sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico. Con Regio decreto 30 ottobre 1870, n. 6042, fu istituita presso le Intendenze di Finanza una Sezione per il servizio dell'asse ecclesiastico.

1870-1892: pezzi 3107.

1870-1882: Gabinetto: pezzi 152.

1869-1873: Ragioneria: pezzi 11.

Elenchi di ditte aventi diritto al rimborso di somme pagate in eccedenza sui ruoli provvisori del 1867 in confronto della imposta definitiva: pezzi 38.

1881-1890: Minute delle scritture complesse: pezzi 10.

1881-1887: Svolgimento delle scritture complesse, secondo il metodo logismografico: pezzi 32.

Fondo Culto ed Asse Ecclesiastico: 1866-1877: pezzi 98.

GIUDIZIO SUPERIORE DI FINANZA. — Col R. D. 10 ottobre 1866, n. 3262, al Giudizio Superiore di Finanza dell'epoca austriaca furono assennate anche le deliberazioni già di attribuzione del Giudizio Supremo di Finanza.

Col R. D. 25 giugno 1871, n. 284, la cognizione dei reati e delle contravvenzioni spettanti alle Giudicature Provinciali e al Giudizio Superiore di Finanza fu deferita ai giudici ordinari e il Giudizio Superiore di Finanza rimase in vita solamente per giudicare in secondo grado le cause che erano state già giudicate in primo grado.

(Per le note statistiche vedi in II dominazione austriaca).

UFFICIO DI STRALCIO DELLA CONTABILITÀ DI STATO. — Col R. D. 28 novembre 1867, n. 4081, fu soppressa, a partire dal 1° gennaio susseguente, la Contabilità di Stato e fu istituito un Ufficio di stralcio per l'esercizio del bilancio 1867 e anni precedenti, L'Ufficio di stralcio cessò col 1° gennaio 1873 in seguito al R. D. 31 ottobre 1871, n. 526.

(Per le note statistiche vedi in, II dominazione austriaca).

GUARDIE DOGANALI. — Subentrarono alle Guardie di Finanza dell'epoca anstriaca.

(Per le note statistiche vedi in II dominazione austriaca).

**UFFICIO DI COMMISURAZIONE DI VENEZIA E DEGLI ALTRI
CAPOLUOGHI DEL VENETO.**

Venezia: 1868-1871: pezzi 99 di notifiche; anni vari: pezzi 33 di notifiche ordinate per alfabeto; 1855-1871: pezzi 222.

Altre provincie del Veneto e Mantova: pezzi 550 circa.

CAMERA DI COMMERCIO. — L'Austria non modificò l'ordinamento stabilito dal Governo italico nel 1811.

Il Regno d'Italia con R. D. 26 dicembre 1867 estese alle Camere di Commercio del Veneto e di Mantova le disposizioni della legge 6 luglio 1862, n. 680.

1809-1915: pezzi 1369.

COMMISSIONE DI VIGILANZA SULLA NAZIONALITÀ DEI PRODOTTI DELLE INDUSTRIE DELLA CITTÀ DI VENEZIA. — Con questa denominazione sussistette fino a tutto il 1873 l'antica Commissione austriaca di sorveglianza alle fabbriche privilegiate del porto franco di Venezia. Cessò con l'abolizione delle franchigie doganali di Venezia (1° gennaio 1874) in seguito al R. D. 11 agosto 1870, n. 5784 e 31 agosto 1873, n. 1574.

(Per le note statistiche vedi in II dominazione austriaca).

UFFICI GIUDIZIARI

TRIBUNALE DI III ISTANZA. — Con l'art. 6 del R. D. 13 ottobre 1866, n. 3251, fu provvisoriamente istituita in seno al Tribunale di Appello in Venezia una Sezione di III Istanza con giurisdizione sul territorio delle provincie Venete e di Mantova per la cognizione degli affari una volta di competenza della Suprema Corte di Giustizia di Vienna.

Era composta del Presidente del Tribunale di Appello e di sei Consiglieri.

1866-1871: pezzi 88.

TRIBUNALE D'APPELLO GENERALE. — Col R. D. 13 ottobre 1866, n. 3251, fu mantenuto in vita il Tribunale d'Appello Generale dell'epoca austriaca che funzionò fino al 1871, quando, estendendosi al Veneto le leggi sull'ordinamento giudiziario del Regno, esso fu sostituito dalla Corte di Appello.

1866-1871: pezzi 725.

CORTE D'APPELLO. — La Corte d'Appello di Venezia con giurisdizione su tutto il Veneto fu istituita con la legge del 26 marzo 1871, n. 129 sull'unificazione legislativa delle provincie venete e di Mantova. Dipendeva giurisdizionalmente dalla Corte di cassazione di Firenze.

1871-1895: pezzi 523.

CORTE D'ASSISE. — Col R. D. 3 luglio 1871, n. 334, il Circolo di Corte di Assise di Venezia ebbe attribuita la giurisdizione sul territorio stesso del Tribunale Civile e Correzionale di Venezia.

1871-1898: pezzi 145.

Cfr.: A. S. V.: Indice 49-I e schedario n. 320 (rifuso nell'indice).

TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE E POI TRIBUNALE CIVILE E PENALE. — Con R. D. 3 luglio 1871, n. 334, il Tribunale Provinciale di Venezia dell'epoca austriaca che era stato provvisoriamente mantenuto dal Regno d'Italia (vedi: R. D. 13-10-1366, n. 3251) ebbe delimitata la sua nuova circoscrizione ed assunse la denominazione di Tribunale Civile e Correzionale come gli altri del Regno. Aboliti a partire dal 1° aprile 1888 i Tribunali di Commercio, gli affari di loro competenza furono devoluti ai Tribunali Civili e Correzionali. Con R. D. 1° dicembre 1889, n. 6509, il Tribunale Civile e Correzionale cambiò il nome in Tribunale Civile e Penale.

1871-1906: Sezione Civile e dopo il 1888 anche Commerciale: pezzi 1402.

1871-1906: Sezione Penale: pezzi 2239.

Cfr.: A. S. V.: Indici 54-I, 54 bis-I, 205-I.

PROCURA DEL RE.

1855-1897: pezzi 552.

Cfr.: A. S. V. Indice 205-I.

TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI FIRENZE. — L'Archivio comprende atti processuali contro A. C. Lutteroth, G. A. Labriola, E. M. Fribourg, C. A. Gasparini, F. Fondelli e C. Peretti, imputati di truffa, frodi e falso in scritture commerciali.

1868-1873: pezzi 3.

TRIBUNALE DI COMMERCIO. — Il Tribunale Commerciale e Marittimo dell'epoca austriaca fu sostituito con R. D. 26 marzo 1871, n. 129, dal Tribunale di Commercio, la cui giurisdizione, stabilita con R. D. 3 luglio 1871, n. 334, si estendeva sul territorio soggetto al Tribunale Civile e Correzionale di Venezia. Fu soppresso con la legge del 25 gennaio 1888, n. 5174, e gli affari di sua competenza passarono al Tribunale Civile e Correzionale, a partire dal 1° aprile successivo.

1871-1889: pezzi 214; Presidenziali: 1871-1888: pezzi 12.

Cfr.: A. S. V.: Indici 201-I e 201 bis-I.

PRETURE URBANE. — Col R. D. 3 luglio 1871, n. 334, col quale fu stabilita la circoscrizione dei Tribunali e delle Preture delle provincie venete e di Mantova, Venezia ebbe quattro Preture mandamentali. La 1^a aveva giurisdizione sui sestieri di S. Marco e di S. Polo, la 2^a sui sestieri di Castello e di Dorsoduro, la 3^a sui sestieri di Cannareggio e di S. Croce e la 4^a sulle isole di Burano, Murano e Malamocco.

Pretura del I Mandamento: 1871-1904: pezzi 666.

Pretura del II Mandamento: 1871-1902: pezzi 485.

Pretura del III Mandamento: 1871-1902: pezzi 452.

Pretura del IV Mandamento: 1871-1892: pezzi 162.

Cfr.: A.S.V.: Indici 50-I, 191-I, 199-I e 205-I e schedario n. 317-319 e 331.

PRETURE FORENSI. — Col R. D. 3 luglio 1871, n. 334, il distretto del Tribunale di Venezia ebbe, oltre alle quattro Preture mandamentali della città, le Preture di Cavarzere, Chioggia, Dolo, Mestre, Mirano, Portogruaro e S. Donà.

Pretura di Cavarzere: 1856-1890: pezzi 53.

Pretura di Chioggia. — Giudice di Malamocco (1806-1807) e Giudicatura di Pace di Pellestrina (1807-1817): pezzi 5; Giudicatura di Pace di Chioggia: 1807-1818: pezzi 26; Tribunale di Chioggia: 1813-1818: pezzi 15; Pretura di Chioggia; Sezione Civile: 1819-1881: pezzi 1015; Sezione Penale: 1809-1881: pezzi 385; Penale e Civile: 1882-1901: pezzi 180.

Pretura di Dolo: Sezione Civile: 1815-1881: pezzi 1423; Sezione Penale: 1815-1881: pezzi 244; Civile e Penale: 1882-1889: pezzi 67.

Pretura di Mestre: 1803-1815: pezzi 15; Sezione Civile: 1816-1880: pezzi 844; Sezione Penale: 1816-1880: pezzi 339; Civile e Penale: 1881-1890: pezzi 80.

Pretura di Mirano. — Giudicatura di Pace di Noale: Sezione Civile: 1799-1825: pezzi 30; Sezione Penale: 1800-1825: pezzi 5; Giudicatura di Pace di Mirano: 1805-1820: pezzi 27; Pretura di Mirano: Sezione Civile: 1803-1880: pezzi 688; Sezione Penale: 1804-1880: pezzi 144; Civile e Penale: 1881-1889: pezzi 54.

Pretura di Portogruaro. - Podestà di Portogruaro: 1554-1832: pezzi 19; Primo Tribunale della Municipalità Provvisoria di Portogruaro: 1797-1810: pezzi 2; Giudicatura di Pace: 1807-1818: pezzi 13; Pretura: Sezione Civile: 1818-1880: pezzi 1046; Sezione Penale: 1808-1880: pezzi 374; Civile e Penale: 1881-1889: pezzi 160.

Pretura di S. Donà di Piave. — Giudicatura di Pace di Burano: 1807-1818: Sezione Civile: pezzi 22, Sezione Penale: pezzi 5; Pretura di S. Donà: Sezione Civile: 1818-1881: pezzi 782; Sezione Penale: 1818-1881: pezzi 214; Civile e Penale: 1882-1890: pezzi 90.

Cfr.: A. S. V.: Indici 51-I e 205-I.

TRIBUNALE CIVILE E PRETURE: serie TESTAMENTI. — È una serie a parte, formata da testamenti depositati nelle Preture di Venezia, di Chioggia, di Dolo, di S. Donà, di Mestre, di Mirano, di Portogruaro e nel Tribunale Civile di Istanza, da carte di eredità giacenti e da depositi presso il Tribunale Civile di Venezia.

Testamenti depositati nelle Preture di Chioggia (1818-1871), di Dolo (1818-1871), di S. Donà (1818-1871), di Mestre (1820-1871), di Mirano (1808-1859) di Portogruaro (1819-1872), di Venezia (1853-1871) e nel Tribunale Civile di 1^a istanza di Venezia (1816-1871): pezzi 134; Eredità giacenti presso il Tribunale Civile di Venezia: pezzi 20; Depositi presso il Tribunale Civile di Venezia: pezzi 52.

Cfr.: A. S. V.: Indici 52-I e 208-I.

UFFICI DELLA MARINA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA. — Fu istituita provvisoriamente con R. D. 6 ottobre 1866, n. 3260 per regolare il servizio marittimo militare e mercantile nelle Province Venete. Riuniva in sé tutti i poteri dei Comandanti in Capo dei Dipartimenti, degli Aiutanti Generali e dei Comitati. Era presieduta da un Vice-ammiraglio e dipendeva direttamente dal Ministro della Marina.

Fu sciolta a partire dal 1° aprile 1867 col R. D. 1° marzo 1867, n. 3626.

1866-1867: pezzi 43.

COMANDO IN CAPO DEL III DIPARTIMENTO MARITTIMO. — Il Comando in Capo del III Dipartimento Marittimo fu trasferito da Ancona, ove era stato istituito col R. D. 22 febbraio 1863 sull'ordinamento del servizio della Marina militare, a Venezia col R. D. 17 marzo 1867, n. 3626, che ne fissò la nuova estensione a tutto il litorale compreso fra il capo di S. Maria di Leuca e l'estremo confine dello Stato italiano nell'Adriatico. Era tenuto da un Ammiraglio, il quale dipendeva direttamente dal Ministro della Marina, a cui spettava anche il diritto di proposta alla nomina.

1866-1899: pezzi 615.

DIREZIONE GENERALE DELL'ARSENALE. — Con R. D. 24 settembre 1868, n. 4634 fu istituito in ogni Dipartimento un Direttore Generale dell'Arsenale, scelto fra gli ufficiali del grado di Contrammiraglio e posto sotto l'immediata dipendenza del Comandante in Capo del Dipartimento.

1886-1899: pezzi 167.

DIREZIONE DELLE COSTRUZIONI NAVALI DEL III DIPARTIMENTO MARITTIMO. — Per effetto del regolamento organico del 22 febbraio 1863 del Regno d'Italia, alle Direzioni dipartimentali delle Costruzioni Navali fu assegnato il compito di soprintendente al lavoro di costruzione di nuovi bastimenti, alle riparazioni, ai lavori di alberatura e di macchine e a quant'altro riguardasse il materiale navale. Avevano a capo un Direttore, immediatamente dipendente dal Comandante in capo e membro del Comitato Dipartimentale; per il 3° dipartimento però fu incaricato della direzione un Ufficiale del Genio

Navale. Erano divise in quattro sezioni, le prime tre, dirette da Ingegneri, l'ultima da un Capomeccanico. Col decreto del 3 maggio 1866, n. 2891 sull'ampliamento delle facoltà del 3° dipartimento, i lavori ai quali sovrastava la Direzione delle Costruzioni di Venezia furono raggruppati in due sezioni: 1^a Costruzioni e grandi riparazioni, 2^a Armamenti, riparazioni e macchine.

1866-1883: pezzi 623.

DIREZIONE DEGLI ARMAMENTI. — Organizzate col Regolamento del Regno d'Italia del 22 febbraio 1863, le tre Direzioni dipartimentali degli Armamenti ebbero affidati i lavori essenzialmente marinareschi, come l'attrezzatura, velatura, guarnimento ecc. dei bastimenti. Erano divise in tre sezioni; la Direzione del 3° Dip. per effetto del R. D. 3 maggio 1866, n. 2891, non ebbe sezioni. Dipendevano da un Direttore, che aveva grado di Capitano di vascello, era membro del Comitato dipartimentale ed aveva la presidenza della Commissione di visita; per il 3° Dipartimento però il Direttore era un Capitano di fregata. Cessò col 1° luglio 1895.

1871-1892: pezzi 261.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA e poi D'ARTIGLIERIA E TORPEDINI. — Le Direzioni di Artiglieria furono istituite nei primi 2 Dipartimenti col R. D. 22 febbraio 1863, n. 1174. Col R. D. 3 maggio 1866, n. 2891 sull'ampliamento delle facoltà del 3° Dip. fu incaricato della Direzione di Artiglieria del III Dipartimento un Luogotenente di Vascello. La Direzione di Artiglieria di Venezia non fu suddivisa in sezioni, mentre le altre similari avevano tre sezioni. Le Direzioni di Artiglieria regolavano tutti i lavori relativi all'artiglieria sulle navi e negli arsenali marittimi dello Stato.

Col R. D. 9 luglio 1874, n. 2019, che abolì contemporaneamente la Direzione delle Torpedini creata nel 1872, le Direzioni di Artiglieria furono trasformate in Direzioni di Artiglieria e Torpedini. Avevano a capo un Capitano di Vascello.

1868-1883: pezzi 63.

DIREZIONE DELLE ARMI PORTATILI. — Istituita nel III Dipartimento con R. D. 9 luglio 1874, n. 2019, concentrò in sé il servizio relativo alla fabbricazione, trasformazione e grandi riparazioni delle armi portatili.

Era diretta da un Capitano di fregata.

1874-1883: pezzi 46.

DIREZIONE DI ARTIGLIERIA ED ARMI PORTATILI. — Risultò dalla fusione avvenuta nel 1884 della Direzione di Artiglieria e Torpedini e della Direzione delle Armi Portatili. Cessò col 1° luglio 1895.

1884-1895: pezzi 411.

DIREZIONE DI ARTIGLIERIA ED ARMAMENTI DEL III DIPARTIMENTO MARITTIMO. — Incominciò a funzionare il 1° luglio 1895. Le sue attribuzioni furono fissate dall'art. 7 del Regolamento per il servizio delle Direzioni dei lavori della R. Marina approvato con R. D. 20 giugno 1895, n. 431. Era diretta da un Capitano di vascello.

1895-1917: pezzi 1044.

COMMISSARIATO MILITARE MARITTIMO. — Con R. D. 23 dicembre 1876, n. 3605 a datare dal 1° gennaio 1877 fu istituito in ogni Dipartimento un Corpo militare con la denominazione di Direzione di Commissariato Militare Marittimo che sostituì le categorie personali di Commissariato e ufficiali di maggioranza.

1880-1903: pezzi 562.

UFFICIO DI AMMINISTRAZIONE DEL CORPO REALE EQUIPAGGI. — Con R. D. 17 luglio 1876, n. 3280 furono sciolte le tre Divisioni del Corpo Reale Equipaggi a partire dal 1° ottobre successivo. Invece del Comando e del Consiglio Principale di amministrazione della II e III Divisione furono istituiti il Comando di Distaccamento e il Consiglio Amministrativo secondario, dipendenti dal Comando Centrale e dal Consiglio di Amministrazione principale, i quali cumulavano anche le funzioni di Comando e Consiglio di Amministrazione della I Divisione.

1869-1896: Divisione III del Corpo Reale Equipaggi e Distaccamento del Corpo Reale Equipaggi: pezzi 1374.

ARCHIVI DI BORDO DELLE REGIE NAVI.

Circa 2000 pezzi.

STABILIMENTO COSTRUZIONI ARTIGLIERIE E OFFICINA ARMI NAVALI E MUNIZIONAMENTO.

1882-1925: pezzi 48.

SCUOLA MACCHINISTI. — La Scuola degli allievi macchinisti fu creata con R. D. 25 settembre 1862, n. 887, nella sede del I Dipartimento Marittimo, ma dopo l'annessione del Veneto fu trasferita a Venezia, sede del III Dipartimento Marittimo.

Era affidato ad essa il compito di fornire le conoscenze teoriche e l'abilità pratica necessaria ai giovani aspiranti ad entrare nel personale di servizio delle macchine della Marina militare dello Stato.

Fu regolata e riordinata varie volte (1863 - 1867 - 1868 - 1889 - 1895 - 1898 - 1906).

La categoria dei macchinisti fu soppressa nel Corpo Reale Equipaggi con la legge 6 luglio 1911, n. 647, e sostituita dalla categoria meccanici.

1866-1911: pezzi 295.

UFFICIO DI SANITÀ MARITTIMA. — Con R. D. 9 luglio 1876, n. 3228, il servizio di Sanità Marittima a partire dal 1° gennaio 1877 venne affidato alle Capitanerie ed Uffici di Porto, che per il servizio tecnico sanitario furono poste alle dipendenze dei Prefetti e del Ministero dell'Interno.

1871-1876: pezzi 1.

ARCHIVI DI RAPPRESENTANTI
DIPLOMATICI E CONSOLARI DI STATI
ESTERI ED ITALIANI A VENEZIA

ARCHIVIO DELLA NUNZIATURA A VENEZIA DI MONS. SCIPIONE PANNOCHIESCHI CONTE D'ELCI ARCIVESCOVO DI PISA

Questo fondo, acquistato prima della guerra, proviene dal disperso archivio privato dei Conti d'Elei di Siena. Riguarda la nunziatura a Venezia di Mons. Scipione Pannocchieschi d'Elci (1646-1652), che fu creato cardinale nel 1657 e morì nel 1670. Contiene:

- a) Dispacci del Nunzio ai Cardinali Pamphili, Panzirolo, Ginetti, Barberini, Donghi e discorsi da lui fatti a Venezia, ecc.
- b) Lettere e Dispacci al Nunzio dei Cardinali Pamphili, Panzirolo, Capponi, Ginetti, Roma, Barberini, Spada, Caraffa, Donghi, Falconieri, Savelli, Odescalchi, Cibo, e dei monsignori Paolucci, Lugoli e Massari.
- c) Relazione di Venezia di Francesco d'Elci, nipote e coadiutore del Nunzio; interessante per la storia di Venezia nel Seicento.

1646-1652: pezzi 7.

Cfr.: A. S. V.: Indice 264-II.

Cfr.: P. MOLMENTI, Venezia alla metà del secolo XVII, relazione inedita di mons. F. Pannocchieschi, in vol. XXV, serie V, fasc. 4° dei "Rendiconti" dell'Accademia dei Lincei.

CONSOLATO DEL REGNO DI SARDEGNA E POI DEL REGNO D'ITALIA IN VENEZIA

Gli atti sono quasi tutti di indole burocratica ed hanno un interesse limitato per la storia del nostro Risorgimento.

1816-1866: pezzi 18.

Cfr.: A. S. V.: Indice 117 bis-I.

CONSOLATO DI SARDEGNA A TRIESTE

Gli atti sono quasi tutti di indole burocratica ed hanno un interesse limitato per la storia del nostro Risorgimento.

Vanno fino al 1859, anno in cui il Consolato fu soppresso e sostituito da una Delegazione consolare dipendente da Venezia.

1820-1859: pezzi 24.

CONSOLATO ED AGENZIA DI S. M. SICILIANA IN VENEZIA POI CONSOLATO DELLE DUE SICILIE CON VICECONSOLATO

L'Archivio, che ha molte carte in lingua spagnola, offre un certo interesse per la storia del Regno di Napoli, degli ultimi anni della Repubblica Veneta e del nostro Risorgimento.

1743-1866: pezzi 227.

CONSOLATO DI SVEZIA E NORVEGIA

L'Archivio contiene passaporti dall'anno 1850 al 1866.

Pezzi 1.

CONSOLATO RUSSO A VENEZIA

L'Archivio, che apparteneva al Console Paolo Filli di Corfù, contiene in massima parte lettere familiari e commerciali a lui dirette, copia-lettere, fatture, cambiali e polizze di assicurazione marittima.

Scarsi sono gli atti d'ufficio e di mediocre importanza: vidimazione e rilascio di passaporti, lettere di accompagnamento, ecc.

Nessuna carta che accenni alle tumultuose vicende politiche del tempo.

È tuttavia interessante per lo studio della vita privata e del commercio Veneto alla fine della Repubblica e durante le dominazioni francese ed austriaca.

1775-1803: pezzi 14.

ARCHIVI DEGLI ISTITUTI RELIGIOSI

MENSA PATRIARCALE

Il Vescovato di Olivolo, detto poi di Castello, ebbe origine verso il 774. Il primo vescovo fu Obelerio, che, come suffraganeo del Patriarca di Grado, fu da questo consacrato.

Nel 1451, ai titoli di Patriarca di Grado e di Vescovo di Castello il Papa Nicolò V sostituì quello di Patriarca di Venezia. Il primo che assunse tale denominazione fu S. Lorenzo Giustiniani.

L'Archivio, molto importante, comprende gli atti del Vescovato di Castello, dei Patriarcati di Grado e di Venezia, dell'Abbazia di S. Cipriano di Murano e del Collegio di S. Maria di Tornaj di Padova.

Specialmente interessanti sono le carte riguardanti i beni esistenti a Costantinopoli (1107-1252).

1015-1832: pezzi 214 e 5 rotoli di disegni.

Cfr.: A. S. V.: Indici 116-II, 117-II, 153-II, 206-II, 237-II.

Cfr.: V. PIVA, Il patriarcato di Venezia e le sue origini, Venezia, tip. S. Marco, 1938.

CHIESE

VENEZIA

S. Bartolomeo

È una delle chiese parrocchiali più antiche di Venezia. Prima fu dedicata a S. Demetrio e poi, nel 1170, a S. Bartolomeo. Nel 1810 cessò di essere parrocchiale e fu unita alla chiesa di S. Salvatore, di cui anche attualmente è succursale. Nella forma odierna fu ricostruita nel 1723.

Sec. XIII: una pergamena.

S. Tommaso Apostolo (S. Tomà)

La chiesa parrocchiale di S. Tommaso Apostolo fu eretta nel 917 su un fondo donato dalla nobile famiglia Tonisto e forse a spese della famiglia Miani. Fu rinnovata sulla fine del sec. XIV, ingrandita nel 1508 e abbellita con la facciata di marmo nella seconda metà del secolo XVII. Verso il principio del secolo seguente la chiesa minacciava rovina, sicché si dovette ricorrere ai ripari e, nel 1742, s'iniziò infatti il lavoro di rinnovamento dalle fondamenta. L'ultima opera di restauro fu terminata nel 1803.

La chiesa di S. Tommaso cessò di essere parrocchiale una prima volta nel 1807 e definitivamente nel 1810. Nel 1837 fu data in uso ai padri conventuali che vennero ad abitare in un piccolo convento vicino, rimanendovi fino al 1867.

Sec. XVI-1838: pezzi 10.

Cfr.: A. S. V.: Inventario n. 162-I degli autografi che si conservano nella cappelle delle reliquie del tempio di S. Tomà (sono complessivamente 53 e ve ne ha di S. Lorenzo Giustiniani, di S. Carlo Borromeo, di S. Francesco di Sales, di S. Luigi Gonzaga, di S. Alfonso dei Liguori, di S. Vincenzo di Paola, di S. Gaetano di Thiene, di Paolo IV, ecc.).

Cfr.: Notizie intorno alla chiesa di S. Tommaso apostolo di Venezia, Venezia, Andreola, 1825; Notizia dei piovani della chiesa già parrocchiale e collegiata ora oratoria di San Tommaso Apostolo dedicata al Rev. Don Luigi Gentili in occasione del solenne suo ingresso alla chiesa parrocchiale in S. Maria Gloriosa dei Frari, Andreola, s. d.

ASOLA (BRESCIA)

S. Andrea

Chiesa collegiata.

1574: una pergamena.

MAZZORBO (VENEZIA)

S. Pietro

Antichissima chiesa parrocchiale dell'isola di Mazzorbo con campanile lombardesco, demolita nel secolo scorso, dopo che nel 1810 le era stata tolta la cura delle anime.

Sec. XIV: pezzi 1.

MERLARA (PADOVA)

S. Maria

La chiesa fu donata al monastero della Vangadizza da Ugo marchese d'Este nel 996.

1779-1804: pezzi 1.

MURANO (VENEZIA)

S. Maria e S. Donato

L'origine di questa chiesa è stata fatta risalire al sec. VII; ma di certo si sa che essa venne completamente ricostruita verso il 1120. Qualche anno dopo vi fu trasportato il corpo di S. Donato, in cui onore la chiesa cambiò il vecchio titolo di S. Maria in quello dei S.S. Maria e Donato.

Le sue vicende sono varie: fu abbellita e riattata varie volte, specie nel sec. XVII, e fu riaperta al culto, dopo ampi restauri, il 19 ottobre 1873.

Sec. XVII: pezzi 1.

Cfr.: V. ZANETTI, La basilica dei Santi Maria e Donato di Murano. Venezia, C. Longo, 1873.

S. Salvatore

La chiesa di S. Salvatore era la più antica di Murano, essendo stata costruita in forma di cappella nel V secolo. Nel 1068 venne ricostruita a spese del ricco muranese Domenico Moro e nel 1743 fu nuovamente consacrata, dopo essere stata rifatta a cura del parroco Girolamo Calura. Per un certo tempo fu unita al monastero di S. Maria degli Angeli.

Parrocchiale fino al 1810, fu demolita nel 1834 e sulla sua area sorse per opera di Giuseppe Moro un sacello.

1264-1307: 4 pergamene.

TREVISO

S. Maria dei Battuti

La chiesa fu costruita insieme con l'ospedale, nel 1331, per opera della scuola omonima, che ebbe origine al tempo della tirannide ezzeliniana.

Fu restaurata dall'architetto Scotti nel 1738.

Sec. XIV-XV: pezzi 1.

S. Maria del Monte

La chiesa fu eretta nel 1321 per voto di Guecellone Tempesta, ma solo più tardi ebbe la denominazione di Madonna del Monte.

Fu restaurata nel 1593.

1539: una pergamena.

VERONA

S. Maria delle Stelle

La chiesa, antichissima, è sotterranea. Ebbe origine da un tempio pagano probabilmente dedicato a Mitra. È situata nel territorio veronese.

1430: un documento.

VIDOR (TREVISO)

S. Maria

L'antico titolo della chiesa, che era la pieve del castello di Vidor, era di S. Maria; poi fu cambiato in quello del S.S. Nome di Maria.

Era sotto la giurisdizione dell'Abbazia benedettina di S. Bona di Vidor.

1684: una pergamena.

CORPORAZIONI RELIGIOSE

Le carte delle corporazioni religiose, conservate nell'Archivio di Stato di Venezia, provengono dalle soppressioni dei conventi avvenute all'epoca della Repubblica Veneta nella seconda metà del sec. XVIII e sotto il Regno Italico con i decreti del 1805-6 e 1810.

Le carte delle corporazioni religiose dello Stato Veneto, sopprese nel 1668 in accordo fra il Pontefice e la Repubblica, per portare a questa un aiuto pecuniario nella guerra contro il Turco, si trovano invece nella maggior parte nell'Archivio Vaticano, dove passarono insieme con le carte dell'archivio della Nunziatura pontificia a Venezia. Gli archivi esistenti nel Vaticano riguardano, oltre che ventiquattro dei venticinque conventi soppressi con il breve pontificio di Clemente IX del 6 dicembre 1668 (non vi si conservano documenti del solo convento di S. Bartolomeo di Verona), anche alcune chiese ad essi incorporate; occorre però notare che alcuni di questi archivi constano di poche carte.

Essi sono: l'archivio di S. Giorgio in Alga di Venezia; di S. Maria dell'Orto di Venezia; di S. Pietro in Oliveto di Brescia e delle due chiese dipendenti di S. Pietro in Monte e di S. Brigida; di S. Agostino di Vicenza e dei SS. Fermo e Rustico di Lonigo; di S. Rocco di Vicenza e del convento dipendente di S. Giovanni di Baldaria; di S. Giovanni Decollato presso Padova; di S. Maria in Avanzo presso Padova; di S. Giacomo di Monselice; di S. Angelo in Monte e di S. Pietro in Castello di Verona; di S. Giorgio in Braida di Verona — tutti appartenenti alla Congregazione dei Canonici di S. Giorgio in Alga, di cui si conservano altri piccoli archivi.

L'archivio di S. Maria Elisabetta del Buon Gesù di Venezia; di S. Gerolamo di Vicenza; di S. Gerolamo di Treviso; del Corpus Domini di Brescia; di S. Spirito di Padova — tutti appartenenti all'Ordine dei Gesuati.

L'archivio di S. Maria delle Grazie di Venezia; di S. Maria delle Grazie di Brescia; di S. Maria delle Grazie di Vicenza — tutti appartenenti alla Congregazione di S. Gerolamo da Fiesole, di cui esistono anche altri archivi più piccoli¹.

¹ Cfr. per la storia di detti Archivi: P. CENCI, L'Archivio eletta Cancelleria della Nunziatura Veneta, in "Miscellanea F. Ehrle", Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1924, vol. V, pag. 273-330.

Per gli atti di vendita relativi ai beni delle corporazioni religiose sopprese dalla Repubblica nel 1656 e 1668 vedi le buste 11125 e segg. e 3527 e segg. dell'Archivio Notarile.

Le carte delle corporazioni religiose concentrate nell'Archivio di Stato di Venezia riguardano, oltre che i conventi di Venezia e della provincia, anche non pochi delle provincie venete e delle provincie lombarde, già state sotto il dominio della Repubblica Veneta, e qualcuno di altre regioni d'Italia.

Gli archivi dei conventi di Venezia e del suo circondario sono quasi al completo (mancano fra gli altri: l'archivio dei Cappuccini del Redentore alla Giudecca, dei Minori Riformati di S. Bonaventura e di S. Francesco del deserto, dei Minori osservanti di S. Spirito, delle Cappuccine di S. Maria del Redentore presso S. Gerolamo, delle Terziarie Francescane all'Angelo Raffaele, delle Terziarie Francescane in S. Gioacchino di Castello, delle Cappuccine di S. Maria degli Angeli o delle Grazie di Burano, dei Domenicani osservanti di S. Maria di Pellestrina, delle Cappuccine di S. Maria delle Grazie di Mazzorbo, tutte comunità soppresse sotto il Regno Italico), esistendo solo una piccola quantità di carte presso i Musei civici e le Biblioteche dei capoluoghi delle provincie venete.

I fondi invece dei conventi delle provincie venete e lombarde e di altre parti d'Italia sono quasi tutti composti di frammenti, essendo il grosso delle carte conservato nei Musei civici e nelle Biblioteche dei capoluoghi.

È il caso di far voti che venga presto il giorno in cui il Governo Fascista, tanto benemerito delle sorti nazionali, attui l'antico progetto dell'istituzione degli Archivi di Stato provinciali nell'Italia media e settentrionale, come ha fatto recentemente per l'Italia meridionale con l'avocazione allo Stato degli Archivi dipendenti dalle Amministrazioni Provinciali.

Allora gli archivi delle corporazioni religiose potrebbero essere completati con le carte fuori sede e concentrati per provincia nei rispettivi Archivi.

VENEZIA:

S. Alvise

La chiesa ed il convento vennero fondati nel 1388 da Antonia Venier, cugina del doge Antonio Venier, che vi si ritirò con alcune compagne per prolessare la regola di S. Agostino. La chiesa fu dedicata a S. Ludovico vescovo di Tolosa. In principio per mancanza di mezzi il convento fu costruito in legno, ma aumentate nel 1411 le monache, per essersi rifugiate le agostiniane di Serravalle, acquistò tanta considerazione che papa Martino V gli donò una forte somma, che servì a rifabbricarlo e ad ampliarlo.

Indemniati i beni con processo verbale del 21 giugno 1806 (in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, esteso agli stati Veneti con decreto 9 aprile 1806), la comunità che era stata conservata per effetto del decreto del 28 luglio 1806 fu soppressa il 12 maggio 1810 in conseguenza del decreto del 25 aprile precedente.

Attualmente il monastero appartiene all'Istituto delle Figlie della Carità Canossiana.

1252-1806: pezzi 44.

Cfr.: A. S. V.: Indice 42-II e schedario delle pergamene.

Al Museo di Padova: pezzi 8.

Cfr.: Don F. Driuzzo, Cenni sopra una lignea statua del XV secolo rappresentante San Lodovico Arcivescovo di Tolosa, intorno alla chiesa a lui dedicata, sulla sua vita, nonché sopra un raro dipinto di Giambattista Tiepolo, Venezia, Caspari, 1845.

S. Andrea Apostolo detto de Zirada

Dove gira il Canal Grande, vicino a S. Chiara, quattro nobili matrone veneziane eressero, nel 1329, un ospizio per povere vedove con un oratorio dedicato a S. Andrea apostolo. Nel 1347 due di esse, cioè Elisabetta Soranzo e Maddalena Malipiero, unitamente ad altre sette nobili compagne, abbracciarono la regola di S. Agostino e dettero inizio all'erezione dell'attiguo monastero. Contemporaneamente elevarono al posto dell'oratorio una chiesa la quale, riedificata nel 1475 e consacrata nel 1502, ebbe bisogno di un nuovo notevole restauro nel secolo successivo.

Nel 1684 l'antico ospedale fu soppresso, data la scarsità delle ricoverate, e l'edificio fu incorporato nel monastero.

Dopo l'avocazione dei beni allo Stato, avvenuta con proc. verb. 18 giugno 1806 in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, la comunità fu conservata con decreto del 28 luglio successivo per poi essere definitivamente soppressa per effetto del decreto del 25 aprile 1810. Il monastero fu indi demolito e la chiesa chiusa il 12 maggio 1810 fu riaperta il 25 ottobre successivo come succursale di S. Nicolo da Tolentino.

1148-1807: pezzi 72.

Cfr.: A. S. V.: Indice 43-II e schedario delle pergamene.

Al Museo di Padova: pezzi 10.

Al Museo di Treviso: pezzi 1.

Cfr.: Don L. VASON, Chiesa succursale e monastero di Sant'Andrea apostolo in Venezia, Venezia, 1893.

S. Andrea della Certosa

Sull'isola, detta anche di S. Andrea del Lido, donata nel 1199 da Marco Nicola, vescovo di Castello, a Domenico Franco, sacerdote della chiesa di S. Sofia, sorse, per opera di questo, un convento con la regola di S. Agostino. Nel 1422 il Senato sostituì agli Agostiniani, ridotti a pochissimi, i Certosini, che, dopo l'indemaniazione del 12 giugno 1806 ordinata dal decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, furono uniti con i certosini del Montello per effetto del decreto del 28 luglio.

Nel luogo ove sorgevano la bella chiesa lombardesca ed il convento ora non v'è che l'umile casa di un custode.

1219-1808: pezzi 56.

Al Museo di Padova: pezzi 10.

Al Museo di Treviso: pezzi in numero non precisato.

S. Anna di Castello

Il convento e la chiesa, sotto il titolo di S. Anna e S. Caterina, vennero fondati nel 1240 da Giacomo da Fano, eremita agostiniano, per i religiosi del suo ordine. Nel 1297 gli Agostiniani si trasferirono a S. Stefano e li alienarono alle Benedettine, che vi si stabilirono nel 1304. Sotto il loro governo fu iniziata, nel 1634, la costruzione della nuova chiesa, che è quella ancora esistente, e che fu consacrata il 6 luglio 1659 dal patriarca Giovanni Francesco Morosini e nel 1761-1764 fu rifatto il monastero.

La comunità ebbe i beni indemanati con proc. verb. 15 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, e fu incorporata in S. Lorenzo con decreto 28 luglio 1806. Nel 1807 gli edifici vennero secolarizzati e nel 1810 furono dati in uso alla Marina da guerra, dalla quale l'ex-monastero fu adibito a Collegio di Marina. Attualmente è sede dell'Ospedale militare.

1297-1804: pezzi 43.

Al Museo di Padova: pezzi 3.

Cfr.: F. PALEOLOGO ORIUNDI, La chiesa e il convento di S. Anna in Venezia, ora Ospedale della R. Marina, Venezia, C. Ferrari, 1914.

S. Antonio di Castello

Il convento e la chiesa sorsero per opera di fra Giotto degli Abati, priore dei Canonici regolari di S. Antonio di Vienna in Francia, nel 1346, sulla punta di Castello verso l'isola di S. Elena e vennero dedicati a S. Antonio abate. Il fondo, di proprietà di Cristoforo Istrigo, passò, nel 1360, per vendita e per donazione ai detti canonici. Completate le fabbriche col concorso delle famiglie patrizie Lion, Pisani e Grimani, esse passarono, nel 1471, dai Canonici regolari di S. Antonio a quelli di S. Salvatore di Venezia, i quali furono soppressi in seguito al decreto del Senato Veneto del 7 settembre 1768. Quindi rimase solo un cappellano, il quale officiò la chiesa fino al 1806. Nel 1809 chiesa e convento vennero distrutti per dar luogo ai giardini pubblici la cui formazione era stata decretata da Napoleone il 7 dicembre 1807.

1290-1761: pezzi 95.

S.S. Biagio e Cataldo della Giudecca

Il monastero venne fondato nel 1222 dalla beata Giuliana dei conti di Collalto, iscritta all'ordine di S. Benedetto, sopra un terreno, dove sorgevano sino dalla fine del sec. x una chiesa sotto il titolo dei detti Santi, consacrata nel 1188, ed un ospizio per i pellegrini, che andavano in Terrasanta. Nel 1519 per la rilassatezza dei costumi delle monache la comunità fu riformata con l'introduzione di quattordici monache degli Ognissanti. La chiesa fu rifabbricata nel corso del secolo XVIII. Avocati i beni allo Stato con proc. verb. 18 giugno 1806 in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, la comunità, che era stata conservata dal decreto del 28 luglio 1806, fu poi soppressa il 12 maggio 1810 per

effetto del decreto del 25 aprile precedente. Chiesa e convento furono demoliti nella seconda metà del secolo scorso.

1235-1810: pezzi 23.

Cfr.: A. S. V.: Indice 140-II.

Al Museo di Padova: pezzi 9.

Cfr.: Notizie storiche sulla vita della beata Giuliana Collalto dell'ordine di S. Benedetto fondatrice e abbadessa dell'insigne monastero de' S.S. Biagio e Cataldo di Venezia, Venezia, s. t.. 1756.

S. Caterina dei Sacchi

Il convento e la chiesa vennero tenuti, fino al 1274, anno in cui l'ordine fu soppresso dal Concilio di Lione, dai monaci Sacchiti o Sacchini.

Il mercante veneziano Giovanni Bianco, che ne aveva fatto acquisto, li concesse, nel 1288, e poi li donò nel 1291 alle Agostiniane, delle quali prima badessa fu Bortolotta Giustinian, figlia del celebre Nicolo, monaco a S. Nicolò del Lido. Il convento ebbe l'onore di due visite di pontefici : nel 1782 vi fu Pio VI e nel 1800 Pio VII. Avocati i beni allo Stato con proc. verb. 21 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, e concentrata la comunità in S. Alvise per effetto del decreto del 28 luglio 1806, il monastero fu convertito l'anno seguente in Liceo-convitto.

1268-1806: pezzi 65.

Al Museo di Padova: pezzi 10.

Al Museo di Treviso : pezzi 8.

Al Museo di Verona: pezzi 134.

Cfr.: A. S. V.: Schedario delle pergamene dal 1268 al 1606.

S. Chiara

Nel 1236 Giovanni Badoer e le sue cugine Maria e Lavinia, figlie di Pietro Badoer, donarono a una tal Costanza un isolotto, perché vi erigesse un monastero ed una chiesa, la quale fu in principio dedicata a S. Maria Madre del Signore e poi a S. Chiara. Tanto l'una che l'altro vennero rifabbricati nel sec. XVI, essendo stati distrutti nel 1574 da un incendio. La chiesa fu riconsacrata nel 1620. Il monastero, che apparteneva all'ordine di S. Francesco, fu indemaniato con proc. verb. 21 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805 e le monache furono incorporate nel monastero di S. Croce per effetto del decreto 28 luglio 1806. Nel 1819 fu ridotto insieme alla chiesa ad Ospedale militare.

1218-1807: pezzi 91.

Cfr.: A. S. V.: Indice 180-II.

Al Museo di Padova : pezzi 3.

Al Museo di Treviso : frammenti.

S. Clemente in Isola

Fin dal 1141 o 1146, come altri vuole, fu eretto in quest'isola ad opera di Pietro Gattileso un capace ospedale per i pelle-grini, che andavano e venivano dalla Terrasanta, e, accanto, una chiesa sotto il titolo di S. Clemente papa e martire.

Alla direzione dell'ospizio vennero chiamati nel 1165 i Canonici regolari di S. Agostino, i quali col tempo si ridussero al solo priore con gran danno dell'istituzione. Perciò papa Eugenio IV, nel 1432, unì questo convento a quello dei Canonici regolari lateranensi di S. Maria della Carità, sotto il cui governo ebbe un certo rifiorimento. Ma a causa della terribile peste del 1630, durante la quale fu trasformato in lazzaretto, si ridusse nuovamente in condizioni pietose, dalle quali valsero a trarlo il voto di Mons. Lazzarini che nel 1643 fece costruire nella chiesa un esemplare della Santa Casa di Loreto e soprattutto la cessione agli eremiti Camaldolesi che l'acquistarono col consenso del Senato nel 1645.

Avocati i beni allo Stato con proc. verb. del 28 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, la comunità, che era stata conservata dal decreto del 28 luglio 1806, fu soppressa con proc. verb. 12 maggio 1810 in esecuzione del decreto 25 aprile precedente. Attualmente al posto del convento che fu demolito nel 1858 sorge il Manicomio femminile inaugurato nel 1873.

Sec. XVI-sec. XIX: pezzi 37¹.

Cfr.: P. DAVIDE da PORTOGRUARO, L'isola di S. Clemente, in "Rivista di Venezia" del novembre-dicembre 1934.

Corpus Domini

Il monastero e la chiesa vennero eretti nella seconda metà del sec. XIV da Lucia Tiepolo, badessa del convento dei SS. Filippo e Giacomo in Amiana, dell'ordine di S. Benedetto. Nel 1394 Bonifacio IX cambiò la regola benedettina in quella Domenicana. Al principio del secolo successivo la chiesa ed il convento, mezzo distrutti da un ciclone, vennero rifatti e nel 1444 S. Lorenzo Giustiniani consacrò la nuova chiesa. Il monastero fu sino al 1534 sotto la direzione dei Domenicani, poi alle immediate dipendenze della Sede Apostolica e infine dal 1560 fu sottoposto ai Patriarchi di Venezia. Avocati i beni allo Stato con proc. verb. 9 giugno 1806 in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, la comunità, conservata dal decreto 28 luglio 1806, finì la sua esistenza il 12 maggio 1810 per effetto del generale decreto di soppressione. Chiesa e convento vennero distrutti nel 1810.

Sec. XIII-1816: pezzi 50.

Al Museo Correr, Codice Gradenigo n. 62: Memorie del convento del Corpus Domini di Venezia.

Al Museo di Padova: pezzi 3.

S.S. Cosma e Damiano alla Giudecca

La patrizia veneta Marina Gelsi, già badessa nei conventi di S. Maffio di Murano e di S. Eufemia di Mazzorbo, fondò, nel 1481, nell'isola della Giudecca un monastero di Benedettine, esem-

¹ L'Archivio di S. Clemente fu incorporato in quello di S. Maria della Carità, all'epoca dell'unione dei due conventi; vedi perciò anche quest'ultimo convento, ove, fra l'altro, vi sono un centinaio di pergamene di S. Clemente, di cui la più antica è del 1156.

pio e modello di perfetta vita claustrale. Nel 1519 ella passò con altre ventidue monache a riformare il monastero benedettino di S. Secondo, il quale, nel 1521, con breve pontificio fu addirittura Incorporato nel monastero dei S. S, Cosina e Damiano. Ma l'unione durò poco, essendo stato assegnato, nel 1529, ai Domenicani il monastero di S. Secondo.

La chiesa, dedicata ai S.S. Cosina e Damiano, ed il convento furono compiuti nel 1492.

I beni della comunità furono avvocati con proc. verb. 14 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805 e le monache concentrate in S. Zaccaria per effetto del decreto del 28 luglio 1806. Gli edifici furono adibiti nel 1810 ad usi profani.

1177-1807: pezzi 29, in parte riguardanti il convento di S. Secondo¹.

Cfr.: A. S. V.: Indice 141-II.

Al Museo di Padova: pezzi 1.

Al Museo di Treviso: pezzi 1.

Cfr.: A. COTTIN, Marina Celsi ed il monastero dei S.S. Cosmo e Damiana alla Giudecca, in "La scintilla", Venezia, 1896 (n. 43, 44, 45, 47, 48, 50, 51 e 52) e 1897 (n. 2).

S. Cristoforo della Pace

Il doge Francesco Foscari, il 21 maggio 1424, concedette ai frati di S. Brigida l'isola di S. Cristoforo, vicina a S. Michele, nella quale, nel 1353, Bartolomeo Verde aveva eretto una chiesa e un pio ospizio. Avendo però questi frati dovuto poco dopo lasciare l'isola a causa della riforma dell'Ordine, stabilita dal pontefice, il convento venne assegnato, il 25 novembre 1436, dallo stesso doge Foscari, agli Eremiti di S. Agostino, i quali ricostruirono convento e chiesa.

La comunità fu concentrata nel convento di S. Stefano per effetto del decreto del 28 luglio 1806, dopo che con proc. verb. del 28 giugno precedente, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, i suoi beni erano stati avvocati allo Stato.

La chiesa, splendido lavoro di Pietro Lombardo, e il convento furono demoliti nel 1810 per dar posto al cimitero istituito da Napoleone con decreto 7 dicembre 1807 e attivato nel 1813. Nel 1837 per ampliare il cimitero vi fu congiunta l'isola di S. Michele².

1332-1805: pezzi 23.

Al Mosco di Padova: pezzi 1.

Al Museo di Treviso: frammenti.

S. Croce (S. Francesco della Croce)

Antichissima ed incerta è l'origine della chiesa. Si vuole che sia stata consacrata ed eretta a parrocchia

¹ Nella busta 26 «ricevute del Medico 1575-1764» sono dipinte due monache e lo stemma della badessa col pastorale.

² La denominazione della Pace fu data al convento in ricordo della pace, conchiusa tra Venezia e Francesco Sforza nel 1454 per opera di Simeone da Camerino, generale degli eremiti di Monte Ortone a cui il convento fu concesso.

nel 774. Apparteneva alla famiglia patrizia Badoer, la quale, nel 1109, la donò alla Congregazione Cluniacense, che vi costruì accanto un convento. Avendolo i Benedettini abbandonato, verso la metà del secolo XIV, il convento fu ridotto a Commenda e con tale titolo successivamente concesso a cardinali e prelati. L'ultimo dei commendatari, Eugenio Memmo, canonico regolare lateranense del convento di S. Maria della Carità, vi introdusse, nel 1406, delle Terziarie francescane, più tardi sostituite dalle Clarisse, sotto il governo delle quali il monastero assunse il nuovo nome di S. Francesco della Croce. Sul finire del secolo XVI furono rifatti sia il monastero che la chiesa, la quale fu consacrata il 10 luglio 1600.

Avocati i beni allo Stato con proc. verb. 23 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 3 giugno 1805, la comunità che era stata conservata dal decreto del 28 luglio 1806 fu poi soppressa il 12 maggio 1810 per effetto del decreto del 25 aprile precedente.

Nel 1810 chiesa e convento vennero ridotti a magazzini e verso la seconda metà del secolo scorso addirittura demoliti.

Sec. XIV-1807: pezzi 18.

Cfr.: A. S. V.: Indice 143-II.

Al Museo di Padova: pezzi 2.

Al Museo di Treviso: frammenti.

Cfr.: D. CODAGLI, *Compendio dell'origine et delle donne illustri di S. Croce di Venezia*, Venezia, F. Rampazetto, 1610.

S. Croce alla Giudecca

Si ignorano le origini di questo monastero di Benedettine che si trova per la prima volta ricordato in un decreto del Maggior Consiglio del 1328. La chiesa fu rifabbricata fra il 1509 ed il 1515, anno in cui fu consacrata. Era rinomatissima per le preziose reliquie che conservava.

Fra le badesse si ricorda la beata Eufemia Giustinian, nipote di S. Lorenzo Giustinian, la quale professò il 28 giugno 1426 e morì il 6 dicembre 1486.

Avocati i beni allo Stato con proc. verb. 20 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, la comunità con decreto del 28 luglio successivo fu concentrata in S. Zaccaria. Il convento, insieme alla chiesa, fu convertito in casa di correzione nel 1811.

1256-1808: pezzi 188.

Cfr.: A. S. V.: Indice 179-II.

Al Museo di Padova: pezzi 8.

Al Museo di Treviso: frammenti.

S. Daniele

Nel 1138 il vescovo di Castello Giovanni Polani, figlio del doge Pietro, donò una piccola chiesa, dedicata a S. Daniele e costruita nel primo ventennio del sec. IX dalla famiglia patrizia veneta Bragadin, ai monaci Cistercensi che l'ampiarono e vi costruirono vicino un convento. Nel secolo XV i cistercensi cedettero chiesa e convento ad una pia donna dalla

quale, nel 1437, passarono, per volontà di Eugenio IV, alle monache Agostiniane, assoggettate da Alessandro VI ai Canonici lateranensi (fino al 1604 in cui passarono alle dipendenze del Patriarca di Venezia) e trasformate esse stesse in Canonichesse da Giulio II. Avocati i beni allo Stato con proc. verb. 21 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, la comunità fu concentrata in S. Maria della Celestia per effetto del decreto del 28 luglio 1806. La chiesa fu demolita nel 1839.

Sec. XI-XIX: pezzi 73.

Cfr.: A. S. V.: Indice 114-II.

Al Museo di Padova: pezzi 6.

Al Museo di Rovigo: pezzi 40.

Al Museo di Treviso: frammenti.

S. Domenico di Castello

In seguito a disposizione testamentaria del 30 giugno 1312 del doge Marino Zorzi vennero edificati, nel 1317, a Castello una chiesa, dedicata a S. Domenico, ed un convento, dove andarono ad abitare dei frati Domenicani dipendenti dal convento dei SS. Giovanni e Paolo. Nel 1391, per opera del beato Giovanni Domenici, questi si resero indipendenti, e nel 1560 fu affidato loro da papa Pio IV il Tribunale dell'Inquisizione.

La comunità fu concentrata per effetto del decreto del 28 luglio 1806 nel convento dei S.S. Giovanni e Paolo, mentre i beni erano stati già incamerati con. proc. verb. 18 giugno precedente, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805. La chiesa fu distratta, in seguito al decreto del 7 dicembre 1807 per la formazione dei giardini pubblici.

1312-1806: pezzi 102.

Al Museo di Padova: pezzi 1.

Al Museo di Vicenza: pezzi 30.

Al Museo di Treviso: frammenti.

S. Elena

Vitale Michiel, vescovo di Castello, eresse, nel 1175, in una isola vicina a Castello, ora congiunta a Venezia, un ospedale con la chiesa sotto l'invocazione di S. Elena e l'affidò ai Canonici regolari di S. Agostino, riservandosi la nomina del priore.

La tradizione vuole che, nel 1211, il canonico Veneto Aicardo trafugasse da Costantinopoli il corpo di S. Elena e qui lo deponesse.

Al principio del sec. XV, essendo il convento rimasto senza frati e col solo priore, il papa Gregorio XII lo concesse, il 21 settembre 1407, agli Olivetani, sotto il cui governo fu consacrato nel 1515 il nuovo tempio iniziato fin dal 1439.

Avocati i beni allo Stato con proc. verb. 14 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, la comunità fu unita a quella di S. Benedetto Novello di Padova per effetto del decreto del 28 luglio di quell'anno.

Recentemente la chiesa è stata restaurata, riconsacrata e riaperta al culto.

Sec. XIII-1804 : pezzi 53.

Cfr.: A. S. V.: Indice 62-II.

Al Museo di Padova : pezzi 4.

Al Museo di Treviso: pezzi 1.

Cfr.: R. GALLO, La chiesa di S. Elena (a cura del Comune di Venezia), Venezia, Bortoli, 1926 (estr. dalla « Rivista di Venezia » dell'ottobre-novembre 1926).

Eremiti in S.S. Gervasio e Protasio (S. Trovaso)

Non si sa bene l'anno in cui fu fondato il ritiro di Eremitane nella parrocchia dei S.S. Ermagora e Fortunato. Sicure notizie di esse si hanno solo dal 1486.

Lo abitavano monache di S. Agostino, dapprima in numero di tre, più tardi, e precisamente nella seconda metà del sec. XVII, in numero di sei. Nel 1694 le Eremitane si trasferirono nella parrocchia dei S.S. Gervasio e Protasio, nell'ospizio dei padri Minori, che ridussero a ritiro.

La nuova chiesa eretta lì vicino fu posta sotto il titolo di Gesù, Maria e Giuseppe (la Santa Famiglia).

Il ritiro fu trasformato in monastero con numero indeterminato di monache il 3 giugno 1772.

Avocati i beni allo Stato con proc. verb. 26 giugno 1806 in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, la comunità fu soppressa con proc. verb. del 12 maggio 1810 in seguito al decreto del 25 aprile precedente e la chiesa fu chiusa.

1674-1806: pezzi 1.

S. Francesco della Vigna

Marco Ziani, conte di Arbe e figlio del doge Pietro, legò per testamento, il 5 giugno 1253, una sua grande vigna con una chiesetta dedicata a S. Marco ed alcune botteghe ai frati Minori osservanti. Secondo un'antica tradizione la chiesetta sarebbe stata eretta a ricordo dell'apparizione che a S. Marco, che aveva dovuto pernottare in quel luogo a causa di una fiera tempesta che lo aveva assalito mentre tornava da Aquileia, avrebbe fatto un Angelo, che lo salutò con le note parole, scritte sul libro del leone di S. Marco: Pax tibi Marce evangelista meus.

I frati, vicino alla piccola chiesa, ne eressero un'altra su disegno di Marino da Pisa dedicata a S. Francesco della Vigna, che, essendo cadente, fu rifabbricata completamente nel secolo XVI su disegno del Palladio e consacrata il 2 agosto 1582.

Il convento, conservato dal decreto del 28 luglio 1806, fu soppresso con proc. verb. 12 maggio 1810, in esecuzione del decreto del Regno Italico 25 aprile 1810. La chiesa diventò parrocchiale e rimase tale anche dopo il ristabilirsi dei Minori osservanti (1836).

1237-1797: pezzi 8.

Cfr.: A. S. V.: Indice 93-II.

S. Francesco di Paola

Per disposizione testamentaria, di Bartolomeo Querini, vescovo di Castello, fu eretto nel 1291 un ospedale, accanto al quale fu costruito nel 1296 un oratorio dedicato a S. Bartolomeo. Nel 1584 l'ospedale fu concesso ai Minimi di S. Francesco di Paola, venuti in quell'anno a Venezia per propagare la loro religione. Essi lo ridussero a convento e, sulle rovine dell'oratorio, fabbricarono la chiesa, che fu consacrata, nel 1619, coi titoli di S. Bartolomeo e di S. Francesco di Paola.

Avocati i beni allo Stato con proc. verb. 27 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, la comunità fu concentrata per effetto del decreto del 28 luglio 1806 in S. Francesco di Verona.

1454-1805: pezzi 23.

Cfr.: A. S. V.: Indice 75-II.

Cfr.: A. REGAZZI, Cenni storici sulla chiesa di S. Francesco di Paola, Venezia, Cordella, 1830; D. Luigi VASON, I Minimi di Venezia, in «Aprile 1907», Cagliari, 1906-1907.

Gesù e Maria

Le sorelle, Angela e Lucia della famiglia patrizia veneta Pasqualigo costituirono, nel 1628, una congregazione di pie donne in due case da loro acquistate e ridotte a monastero, con annesso un oratorio dedicato a Gesù e Maria. Nel 1633 il monastero fu ampliato e l'oratorio fu trasformato in chiesa e il 1° luglio 1647 le pie donne ebbero da Papa Innocenzo X l'assegnazione della regola di S. Agostino e la conferma delle costituzioni.

La comunità fu soppressa con proc. verb. 21 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805.

Nel 1821 vennero introdotte in questo convento le Servite Eremitane dell'Addolorata.

1343-1807: pezzi 15.

Cfr.: A. S. V.: Indice 104-II.

Al Museo di Padova: pezzi 1.

S. Giobbe

Giovanni Contarini eresse, nel 1390, a Cannaregio vicino ad un ospizio per i poveri, da lui fondato nel 1378, un oratorio dedicato a S. Giobbe. Dopo la sua morte la figlia Lucia concesse tanto l'ospizio che l'oratorio prima agli Eremiti di S. Girolamo, che dopo avervi dimorato per tre anni spontaneamente lo abbandonarono, e poi ai Minori Osservanti, che ne divennero proprietari nel 1434. Accanto all'oratorio fu fabbricata nel secolo XV, in stile lombardesco, la chiesa, consacrata una prima volta nel 1493 e una seconda nel 1597, dopo la totale rinnovazione. Nel convento abitò per qualche tempo S. Bernardino da Siena, al quale è dedicata una magnifica cappella, fatta erigere dal doge Cristoforo Moro al quale egli aveva predetto l'assunzione al principato.

Benché il decreto 28 luglio 1806 avesse ordinato la concentrazione della comunità in S. Francesco della Vigna, tuttavia risulta effettivamente

soppressa con proc. verb. 12 maggio 1810, in esecuzione del decreto del Regno Italico 25 aprile 1810. Il cenobio fu demolito due anni dopo.

1407-1806: pezzi 21.

Cfr.: A. S. V.: Indice 24-II.

S. Giorgio in Alga

Il convento di S. Giorgio in Alga, che sorge nell'isola omonima, da cui trassero il nome i canonici che lo abitarono, fu eretto insieme con la chiesa annessa dalla famiglia Gattara nei principi del sec. XIII e concesso con titolo di Abbazia ai Cassinesi dai quali passò poi agli Agostiniani (non si sa di preciso se agli Eremitani o ai Canonici Lateranensi).

Nel 1397 il convento fu dato in Commenda al patrizio veneto Lodovico Barbo, il quale, nel 1404, lo cedette ad alcuni chierici regolari che già prima abitavano nell'isola di S. Nicolò del Lido, riservando per sé il titolo di Priore Commendatario e il terzo delle rendite: ma più tardi, nel 1409, essendo stato nominato Abate di S. Giustina di Padova, rinunciò anche al titolo di Priore, alla cui elezione cominciarono intanto a provvedere i Canonici stessi, eleggendo per primo a tale carica S. Lorenzo Giustiniani, che doveva essere il primo Patriarca di Venezia e in cui onore la chiesa aggiunse posteriormente il titolo di S. Lorenzo.

Coll'andar del tempo i Canonici ridussero il convento a forma splendida e maestosa e vi rimasero fino al 1668, nel quale anno Clemente IX, per venire in aiuto del Governo veneto che si dibatteva in gravi difficoltà finanziarie a causa della guerra con i Turchi, con decreto del 6 dicembre li sopprime. Il convento fu acquistato dai Minimi di S. Francesco di Paola, che, nel 1697, vi rinunziarono in favore del Serenissimo Dominio il quale, a sua volta, lo fece consegnare ai Carmelitani Scalzi, che vi rimasero fino al 1806, anno in cui con proc. verb. del 28 giugno, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, ebbero incamerati i beni dallo Stato e per effetto del decreto del 28 luglio furono concentrati in S. Maria di Nazareth.

Sec. XII-1803: pezzi 8.

Cfr.: A. S. V.: Indice 83-II.

San Giorgio Maggiore

La Chiesa sorse nel 790 per opera della famiglia Partecipazio sotto l'invocazione di S. Giorgio martire e in piena dipendenza dalla Basilica di S. Marco. Fu riedificata varie volte: nel 982, nel 1419 e nel 1556 su disegno del Palladio. Il campanile che oggi si ammira è del 1791; quello che vi era precedentemente precipitò nel 1774.

Nel 982 Giovanni Morosini, avendo ottenuto dal doge Tribuno Memmo l'isola e la chiesa con le acque e paludi vicine in assoluto dominio, vi eresse il grande convento di monaci Benedettini cassinesi dei quali fu il primo abate. Il convento crollò, nel 1223, a causa del terremoto e venne rifabbricato col munifico concorso del doge Pietro Ziani.

Nel 1800 vi si raccolse il conclave dal quale uscì papa Pio VII.

Possedeva una Biblioteca magnifica sia per la struttura, dovuta al genio di Baldassarre Longhena, sia per la preziosissima raccolta di manoscritti e di edizioni celebri.

La comunità si vide incamerare i beni dallo Stato con proc. verb. 12 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, mentre il successivo decreto del 28 luglio ne ordinava la concentrazione in S. Giustina di Padova¹.

Sec. X-XIX: pezzi 227.

Al Museo Correr, Codice Gradenigo n. 110: Memorie del monastero di San Giorgio Maggiore.

Al Museo di Padova: pezzi 35.

Al Museo di Treviso: pezzi 4.

Cfr.: F. PELLEGRINI, I Benedettini a Venezia con speciale riguardo all'isola di S. Giorgio Maggiore, cenni storici pubblicati in occasione del XIV centenario della nascita di S. Benedetto, Venezia, tip. dell'Immacolata, 1880.

S. Giovanni Battista della Giudecca

La chiesa col convento ed un vicino ospedale ebbero origine in seguito ad una disposizione testamentaria del 1333 del lucchese Bonaccorso Moriconi detto Boneta. Ad abitarlo vennero chiamati i Camaldolesi, i quali vi rimasero fino alla sua soppressione, avvenuta per opera della Repubblica Veneta nel 1667. Al principio del secolo XIX la chiesa ed il convento vennero demoliti².

Sec. XIV-XVII: pezzi 3.

S. Giovanni Battista del Tempio

La chiesa con l'attiguo palazzo sorsero per opera dei Templari verso il 1187. Essendo stati questi soppressi nel 1312, i due edifici passarono ai Cavalieri gerosolimitani, detti di Rodi e poi di Malta, che li conservarono fino alla loro soppressione, avvenuta con i proc. verb. del 12 e 24 maggio 1806 in esecuzione del decreto del Regno Italico del 25 aprile precedente. Gli edifici furono indemaniati e adibiti adusi profani e solo nel 1841 tornarono in proprietà dell'Ordine di Malta ristabilito dal Governo Austriaco nel 1839 con la costituzione del Gran priorato di Lombardia e Venezia.

Pezzi 1.

Nell'Archivio del Gran Priorato di Venezia e Lombardia: pezzi 908.

Al Museo di Padova: pezzi 19.

Al Museo di Treviso: frammenti.

Cfr.: G. SOMMI PICENARDI, Del Gran priorato dell'Ordine gerosolimitano in Venezia, in «Nuovo Archivio Veneto», tomo IV, 1892; G. SOMMI PICENARDI, Dell'Archivio del Gran priorato dell'Ordine gerosolimitano in Venezia, Notizie, Venezia, 1889, in «Monumenti della Deputazione veneta di storia patria, Miscellanea», vol. XI.

¹ L'Archivio è molto Importante per i numerosi documenti in originale e in copia, che vi si conservano, di pontefici, di imperatori e di dogi, che prodigarono doni e privilegi a questo illustre cenobio.

² Carte riguardanti questo monastero si trovano anche nell'Archivio di S. Michele di Murano e di S. Mattia Apostolo di Murano, entrambi appartenenti alla stessa congregazione dei Camaldolesi.

S.S. Giovanni e Paolo

Il doge Giacomo Tiepolo donò ai Domenicani, nel 1234, una palude perché vi fabbricassero sopra una chiesa ed un con-vento. La prima venne iniziata nel 1246, finita verso il 1395 e consacrata il 12 novembre del 1430, ed il secondo fu terminato nel 1293. La chiesa, consacrata ai S.S. Giovanni e Paolo (S. Zanipolo in dialetto veneziano), venne eretta probabilmente sotto la direzione di qualche frate dell'ordine (fra Benvenuto da Bologna o fra Nicolo da Imola). Può ben dirsi il Pantheon veneziano per i numerosi monumenti funebri di dogi e di illustri personaggi, che la adornano. Il convento era dotato di una ricca raccolta di codici e libri preziosi custoditi in artistica suppellettile in una sala di bella decorazione.

Il convento fu soppresso con proc. verb. 18 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805.

Nel 1809 fu destinato ad Ospedale militare, e, nel 1819, ad Ospedale civile. La chiesa diventò parrocchiale nel 1810.

1234-1804: pezzi 135.

Cfr.: A. S. V.: Indice 223-II.

Al Museo di Padova: pezzi 10.

Al Museo di Vicenza: pezzi 6.

Cfr.: [A. QUADRI], Il tempio di S. Giovanni e Paolo descritto ed illustrato dall'autore degli Otto giorni a Venezia, Venezia, Andreola, 1835; G. FOGOLARI,... I Santi Giovanni e, Paolo a Venezia, Milano, Treves, 1931; G. FOGOLARI, L'opera del Longhena per il convento e la chiesa dei S.S. Giovanni e Paolo, in "Rivista di Venezia", novembre 1932; P. L. RAMBALDI, La Chiesa dei S.S. Giovanni e Paolo e la Cappellai del Rosario in Venezia, Venezia, Tip. S. Marco, 1913.

S. Giovanni Luterano

Venne fondato nel 1504 da alcune monache Agostiniane in una casa vicina all'antico oratorio di S. Giovanni Laterano.

Nel 1519, per l'austerità della loro vita religiosa, furono trasferite in una parte del convento delle benedettine di S. Anna, perché, col loro esempio, inducessero queste ad una migliore osservanza della regola. Ottenuto il loro scopo, nel 1551, ritornarono nell'antico monastero di S. Giovanni, conservando però la regola di S. Benedetto, che avevano per ubbidienza professato durante la dimora in S. Anna.

Il convento, distrutto da un fulmine nel 1573, fu rifabbricato insieme alla chiesa.

La comunità fu soppressa con proc. verb. 15 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805¹.

Sec. XIII -1796: pezzi 63.

Cfr.: A. S. V.: Indice 113-II.

Al Museo di Padova: pezzi 19.

S. Girolamo

Alcune monache Agostiniane, fuggite da Treviso per timore degli Ungheri e dei Carraresi, si ritirarono a Venezia dove, nel 1375,

¹ L'Archivio contiene anche carte della scuola della Misericordia

ottennero il permesso di erigere un monastero con attigua chiesa nella parrocchia dei S.S. Ermagora e Fortunato.

I fabbricati, ampliati nel 1425, bruciarono nel 1456 e nel 1705, ma furono sempre restaurati.

Nel 1549 il papa Paolo III incorporò in questo monastero quello di S. Adriano della diocesi di Torcello, mentre nel secolo precedente vi era stato incorporato quello di S. Andrea di Ammiana.

Il monastero di S. Girolamo, i cui beni furono avvocati allo Stato nel 1806 con proc. verb. del 21 giugno, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, fu conservato dal decreto del 28 luglio 1806 e soppresso il 12 maggio 1810 per effetto del decreto del 25 aprile precedente.

1307-1810: pezzi 26.

Cfr.: A. S. V.: Indice 105 –II.

S. Giuseppe di Castello

Il Senato Veneto, con decreto del 25 giugno 1512, permise l'erezione di una chiesa in onore di S. Giuseppe con annesso monastero. Ad abitarlo vennero destinate delle monache Agostiniane di S. Giuseppe di Verona, che vi rimasero fino al 1801, anno in cui chiesa e monastero vennero concessi alle religiose Salesiane. La comunità agostiniana dovette essere aggregata a quella di S. Alvise (dello stesso ordine) insieme alla quale appare sia nel proc. verb. di avocazione del 21 giugno 1806 sia nel proc. verb. di soppressione del 12 maggio 1810. Le Salesiane furono invece conservate dal decreto del 28 luglio 1806.

1581-1801: pezzi 44.

Al Museo di Padova: pezzi 2.

S. Giustina

La prima fabbrica della chiesa pare rimonti al VII secolo ed è attribuita a S. Magno. In principio fu parrocchiale, ma poi divenne collegiata. Nel 1219 era officiata da Canonici regolari dei quali si ignora la regola.

Ad essi subentrarono quelli del Salvatore di S. Brigida, i quali, avendo abbandonato il convento, furono sostituiti nel 1448 da monache Agostiniane, tratte dal monastero degli Angeli di Murano. La chiesa e l'annesso monastero ebbero vari restauri. Alla famiglia patrizia Soranzo è dovuta la facciata (1640). Il Doge e il Senato la visitavano ogni anno, il giorno di S. Giustina, a ricordo della vittoria navale di Lepanto.

Avocati i beni allo Stato con proc. verb. 20 giugno 1806 la comunità, che era stata conservata dal decreto del 28 luglio, fu soppressa quattro anni dopo per effetto del decreto del 25 aprile e la chiesa fu chiusa.

Sec. XIV-1800: pezzi 206.

Al Museo Correr, Codice Gradenigo n. 37: Cronica della chiesa di S. Giustina di Venezia.

Al Museo di Padova: pezzi 4.

Cfr.: B. BASSI, La chiesa di S. Giustina, in "Annuario del R. Liceo scientifico G. B. Benedetti", Venezia, 1925-27, Venezia, Zanetti, 1928.

S. Gregorio

I Benedettini del chiostro di S. Ilario», sul margine occidentale della laguna di Venezia, fuggendo nel 1247 la persecuzione di Ezzelino, si ricoverarono presso la chiesa di S. Gregorio, già esistente nel sec. IX, e, nel 1342, la rifecero costruendovi accanto l'abbazia, che, nel 1450, passò in Commenda e tale si mantenne fino al 1775. Dopo diventò parrocchiale e così rimase fino al 1808, anno in cui fu secolarizzata e ridotta a raffineria dell'oro per la Zecca, mentre l'abbazia veniva adibita ad abitazioni private.

1028-sec. XIX: pezzi 92.

Cfr.: G. MARZEMIN, *Le abbazie veneziane dei S.S. Ilario e Benedetto e di S. Gregorio. Notizie storiche, artistiche, archeologiche*, Venezia, Tip. Emiliana, 1912, estr. dal «Nuovo Archivio Veneto» n. s. tomo XXIII; *L'Abazia di S. Gregorio a Venezia*, Venezia, Istituto di Arti Grafiche, 1909.

S. Lazzaro in Isola

La chiesa con il vicino ospedale per i lebbrosi vennero edificati nel 1182 da Leone Paolini in un'isola della Laguna Veneta ricevuta in dono da Uberto abate di S. Ilario. L'ospizio, retto da un priore, venne assoggettato dal pio fondatore alla chiesa cattedrale di S. Pietro di Castello.

Nel 1264 gli venne mutata l'antica denominazione di S. Leone in quella di S. Lazzaro. Più tardi l'ospizio passò alle dipendenze dei governatori dell'ospedale, che esercitavano, anche il diritto di nomina del Priore. Nel 1594 per decreto del Senato vennero ammessi anche i poveri mendicanti, essendosi i lebbrosi ridotti ad uno o due, ma poi, nell'anno seguente, i governatori dell'ospedale ottennero di trasferirlo dall'isola così remota in un luogo più centrale di Venezia (Ospedale dei Mendicanti). Nel 1717 l'isola fu concessa alla congregazione di S. Antonio Abate dei monaci armeni, professanti la regola di S. Benedetto, i quali restaurarono gli antichi edifici, aggiungendo un campanile di gusto orientale.

La comunità non fu soppressa dal Governo italico (vedi Decreti di conservazione 28 luglio 1806 e 17 agosto 1810 e fiorisce tuttora.

1471: una pergamena.

Cfr.: E. BORÉ, *Saint Lazare ou histoire de la Société religieuse arménienne de Méchitar*, Venise, S. Lazare, 1835; G. CAPPELLETTI, *Storia dell'isola di S. Lazzaro e della Congregazione dei monaci armeni*, Venezia, Fontana, 1877.

S. Lorenzo

La chiesa di S. Lorenzo fu eretta dalla famiglia patrizia Partecipazio, e, fino dall'anno 854, Romana, della stessa famiglia, vi innalzò vicino un monastero di Benedettine ed alcune abitazioni per monaci che le dirigevano.

Il convento e la chiesa, distratti da un incendio nel 1105, vennero poco dopo rifabbricati e furono restaurati nel sec. xv e al principio del secolo seguente. La chiesa attuale fu rifabbricata fra il 1592 ed il 1602.

Era uno dei più ricchi monasteri di Venezia e raccoglieva nel suo seno quasi esclusivamente donzelle appartenenti al patriziato Veneto, che menavano una vita brillante e poco compatibile con la loro regola.

La comunità fu soppressa il 12 maggio 1810 in seguito al decreto del 25 aprile di quell'anno; ma una prima indemaniazione aveva subito con proc. verb. 14 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805. Il convento ospitò la Casa d'industria, istituita nel 1812, e la chiesa rimase chiusa fino al 1817. Nel 1845 fu data ai Domenicani che accomodarono alcune vecchie case a sinistra del tempio ad uso di cenobio.

Sec. XIII-1809: pezzi 65.

Al Museo di Padova: pezzi 3.

Al Museo di Treviso: frammenti.

Cfr.: P. FIAMMA, La vera origine della chiesa di S. Lorenzo, Venezia, Giuliani, 1645; R. GALLO, Le ricerche della tomba di Marco Polo nella chiesa di S. Lorenzo, in «Rivista di Venezia», settembre 1924; In., Dove è la tomba di Marco Polo, in «Rivista di Venezia», maggio 1935.

S. Lucia

Sorse come chiesa parrocchiale, dedicata a S. Maria Annunziata, dopo il 1000. Nel 1280, essendovi stato trasportato il corpo della martire siracusana dall'isola di S. Giorgio, fu intitolata a S. Lucia. Nel 1444 passò sotto la giurisdizione del vicino convento del Corpus Domini, e, nel 1476, fu concessa alle Serve di Maria sotto la regola di S. Agostino, che erano venute ad abitare vicino ad essa. La chiesa dopo molte modificazioni fu rifatta nel 1617 su disegno del Palladio.

La comunità fu soppressa con proc. verb. 18 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805. Chiesa e convento furono distrutti nel 1861 e sulla loro area fu costruita la stazione ferroviaria.

1370-1807: pezzi 54.

Al Museo di Padova: pezzi 5.

Madonna dell'Orto (S. Cristoforo)

La chiesa e il convento vennero fondati da frate Tiberio da Parma, Generale degli Umiliati, verso la metà del sec. XIV, sotto l'invocazione di S. Cristoforo martire. In seguito al ritrovamento fortuito di una rozza immagine della Vergine in un orto vicino, avvenuto nel 1377, la chiesa fu dedicata alla Madonna dell'Orto. Nel 1461 gli Umiliati, per sfuggire alle gravi sanzioni del Consiglio dei Dieci, dovute al loro mal costume e alla grandissima corruzione in cui erano caduti, abbandonarono la città e furono sostituiti dai Canonici regolari di S. Giorgio in Alga, i quali, dopo un anno di contese fra Venezia e il Pontefice, che voleva ripristinati nel loro possesso gli Umiliati, si stabilirono definitivamente nel convento, rimanendovi fino alla loro soppressione avvenuta nel 1668. Al loro posto subentrarono l'anno seguente i Cistercensi di S. Tommaso di Torcello, trasferitisi qui dalla loro antica sede diventata pressochè inabitabile. Essendosi ridotti al numero di quattro, il Senato con decreto del 29 marzo 1787 sopprime la comunità. La chiesa passò allora sotto il pubblico patronato.

Nel 1477. Sisto IV aveva unito al convento il priorato di S. Michele di Mirano.

1190-sec. XVIII: pezzi 25.

Cfr.: V. ZANETTI, *La chiesa della Madonna dell'Orto in Venezia*, Venezia, Visentini, 1870.

S. Maria Assunta dei Crociferi (Crosecchieri) e poi S. Maria Assunta dei Gesuiti

La chiesa ed il convento vennero eretti tra il 1150 e il 1155 dai padri Crociferi. Un incendio distrusse la chiesa nel 1214, ma fu subito ricostruita. Al convento era annesso un ospedale.

Passati in Commenda tutti i conventi dei Crociferi, questo di S. Maria Assunta fu concesso nel 1464 al cardinale Pietro Barbo e poi al cardinale Bessarione.

Il convento, distrutto da un incendio nel 1514 e rifabbricato nel 1543, venne soppresso nel 1656 da papa Alessandro VII, che ne assegnò i beni alla Repubblica di Venezia per la guerra di Candia. Acquistato dai Gesuiti, essi vi vennero ad abitarlo l'anno seguente e fra il 1715 e il 1730 rifabbricarono la chiesa ormai cadente. Soppresso l'ordine nel 1773, il convento fu ridotto ad uso di pubbliche scuole; nel 1807 diventò caserma. La chiesa, rimasta sussidiaria della parrocchia dei S.S. Apostoli, venne nel 1844 restituita ai Gesuiti che tuttora l'officiano.

1260 e 1418: due pergamene; 1713: pezzi 1.

Al Museo di Treviso: frammenti.

S. Maria Celeste o Assunta in Cielo, detta della Celestia

La chiesa, eretta nel 1199 dalla famiglia Celsi, venne consegnata nel 1237 ad alcune Cistercensi di Piacenza, le quali la compirono e vi costruirono accanto un monastero. Nel 1569, a causa dell'incendio scoppiato nel vicino Arsenale, andarono rovinati in gran parte gli edifici. Le monache si rifugiarono nel convento dei serviti di S. Giacomo della Giudecca, donde ritornarono nella loro antica sede nel 1574. La chiesa fu riconsacrata nel 1611.

Avocati i beni allo Stato, con proc. verb. 18 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, la comunità, che era stata conservata dal decreto del 28 luglio 1806, fu soppressa il 12 maggio 1810. La chiesa fu chiusa nello stesso anno e aggregata all'Arsenale.

Sec. XIII-1806: pezzi 24.

Cfr.: A. S. V.: *Indice* 145-II.

Al Museo di Padova: pezzi 7.

Al Museo di Treviso: frammenti.

S. Maria dei Miracoli

Fra il 1480 ed il 1487 il pievano di S. Marina Marco Tazza fece erigere la meravigliosa chiesa lombardesca per conservare degnamente un'immagine miracolosa della Vergine di proprietà della famiglia Amadi. A servirla degnamente fece pure sorgere vicino un monastero,

che venne affidato alle Francescane di S. Chiara di Murano che mandarono dodici di loro nel nuovo chiostro. Avocati i beni allo Stato con proc. verb. 27 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805. la comunità che era stata conservata dal decreto del 28 luglio 1806 fu soppressa il 12 maggio 1810.

Il convento passò allora in proprietà privata e la chiesa fu assoggettata alla parrocchia di S. Canciano. Tra il 1865 e il 1867 fu degnamente restaurata col patrocinio di S. M. la Regina Margherita.

1535-1808: pezzi 4.

Cfr.: A. S. V.: Indice 106-II.

Cfr.: Mons. IACOPO BERNARDI, Il Santuario della B. Vergine dei Miracoli in Venezia, Venezia, Tip. Patriarcale, 1887; G. BONI, S. Maria dei Miracoli in Venezia, in «Archivio Veneto», t. XXXIII, 1887; P. CHECHIA, Croniche dell'origine e fondazione del monastero e chiesa della Beata Vergine dei Miracoli, Venezia, 1742; T. MINOTTO, Brevi notizie della chiesa e dell'ex-convento di S. Maria dei Miracoli, ecc., Venezia. F. A. Perini, 1855; Cronichetta dell'origine, principio et fondatione detta chiesa et monastero detta Madonna dei Miracoli di Venezia, Venezia, Baba, 1664.

S. Maria dei Servi

La fondazione del convento venne decisa nel 1316 da alcuni Servi di Maria, ma la prima pietra di esso e della chiesa fu posta solo nel 1318. Tanto Furio che l'altra vennero completati nel 1474 e la chiesa fu nuovamente consacrata nel 1491. Il convento è celebre, perché in esso trascorse la sua vita fra Paolo Sarpi, il grande consultore e teologo della Repubblica Veneta. Aveva una preziosa biblioteca che arido bruciata nel 1769.

Avocati i beni allo Stato con proc. verb. 18 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, la comunità che era stata conservata dal decreto 28 luglio 1806, fu soppressa in seguito al decreto del 25 aprile 1810 e il convento fu demolito insieme alla chiesa nel 1813.

1259-1806: pezzi 79.

Cfr.: A. S. V.: Indice 121-II.

Al Museo di Padova: pezzi 5.

Cfr.: A. M. VICENTINI, S. Maria de Servi in Venezia, Treviglio, Messaggi, 1920; Id., 7 Servi di Maria nei documenti e codici veneziani, Treviglio, Messaggi (in corso di pubblicazione); Incendio del convento dei Servi in Venezia, in «Europa letteraria», tomo I, parte I, 1° settembre 1769.

S. Maria del Carmine (Carmini)

Chiesa e convento, eretti nel sec. XIII dai Carmelitani calzati, benché da essi dedicati a S. Maria Assunta, furono comunemente conosciuti sotto il nome di S. Maria del Carmine.

La chiesa, consacrata nel 1348, fu più volte restaurata: da ultimo nel secolo XVII in cui fu anche rifatto il convento.

Avocati i beni allo Stato con proc. verb. 25 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 3 giugno 1805, la comunità fu concentrata nell'omonimo convento di Padova per effetto del decreto del 28 luglio 1806.

La chiesa, divenuta parrocchiale, continuò tuttavia ad essere officiata da alcuni Carmelitani sino al 1810, epoca della seconda e definitiva soppressione italiana.

1212-1805: pezzi 64.

Al Museo di Padova: pezzi 1.

Al Museo di Treviso: frammenti.

S. Maria del Carmine (Terziarie)

L'origine dell'istituto delle Terziarie Carmelitane risale al 1300, Le Terziarie, che prima vivevano separatamente nelle proprie case private, furono riunite nel 1498 nell'antichissimo ospedale di S. Maria della Speranza, in contrada di S. Barnaba, dalla quale presero il nome di Terziarie di S. Barnaba o pinzocchere, denominazione sotto cui erano comunemente conosciute. Avevano un piccolo oratorio e attendevano all'educazione delle giovani, fra le quali molte appartenenti a famiglie patrizie.

Il collegio fu soppresso con proc. verb. 16 maggio 1811, in esecuzione del decreto del Regno Italico 25 aprile 1810.

1261-1806: pezzi 2.

Cfr.: A. S. V.: Indice 27-II.

S. Maria della Carità

La chiesa di S. Maria della Carità, nei primi tempi di legno, fu eretta in pietra, nel 1120, per la liberalità del patrizio veneto Marco Zulian, insieme al convento, nel quale il papa Innocenzo II introdusse, nel 1134, i Canonici regolari di S. Maria in Porto di Ravenna. Il convento, accresciuto con lascili e donazioni, ebbe nel 1409 una colonia di Canonici regolari di S. Maria Frisionaria di Lucca, essendo molto diminuito il numero di quelli portuensi, che vennero così assorbiti dai nuovi venuti. Nel 1432 per volontà di Eugenio IV, benemerito di questo convento, vi fu incorporato quello di S. Clemente, Nel 1560 il convento fu riedificato su disegno del Palladio, ma l'opera del celebre architetto fu in gran parte distrutta dal fuoco nel 1630.

I Canonici furono soppressi dalla Repubblica Veneta in seguito al decreto del 7 settembre 1768 e la chiesa fu affidata a un cappellano, finché nel 1807 fu dal Governo Italico addirittura chiusa e destinata insieme al convento e alla scuola omonima a sede dell'Accademia di Belle Arti.

Sec. XII-XVIII: pezzi 96.

Cfr.: A. S. V.: Indice 231-II.

Cfr.: G. FOGOLARI, Le Chiesa di S. Maria dalla Carità di Venezia, in «Archivio Veneto Tridentino», t. V, 1924; G. TASSINI, Iscrizioni dell'ex-chiesa, convento e confraternita di S. Maria detta Carità in Venezia, Venezia, Visentini, 1877, estr. da «Archivio Veneto», tomi XI e XII.

S. Maria detta Consolazione o della Fava

La chiesa fu eretta nel 1480 vicino al ponte della Fava, per custodirvi la miracolosa immagine della Vergine appartenente alla famiglia Dolce, e venne dapprima affidata al clero

secolare e poi ai padri dell'Oratorio di S. Filippo Neri, i quali l'ottennero con decreto del Senato del 10 giugno 1662 e ne furono confermati da papa Clemente X il 21 novembre 1674.

Nel 1701 fu iniziata la costruzione di una nuova chiesa assai più vasta, la quale fu terminata dieci anni dopo e consacrata nel 1753 dal Patriarca Alvise Foscari. Nello stesso periodo la piccola casa dei padri fu trasformata in un comodo convento.

La comunità, conservata in vita dal decreto del 28 luglio 1806, fu invece soppressa con proc. verb. 12 maggio 1810, in esecuzione del decreto del Regno Italico 25 aprile 1810, ma fu ristabilita nel 1821.

Sec. XVII-1810: pezzi 83.

Cfr.: A. S. V.: Indice 65-II.

Al Museo di Padova: pezzi 2.

Cfr.: F. APOLLONIO, *Intorno all'immagine e alla chiesa di S. Maria della Consolazione al ponte della Fava, Venezia, Tip. dell'Immacolata, 1880.*

S. Maria detta Salute

L'erezione della chiesa fu deliberata in Senato il 22 ottobre 1630, perché, mediante l'aiuto divino, Venezia fosse liberata dalla terribile peste, che vi infierì in quell'anno e nel seguente, mietendo circa settecentomila vittime fra la città e la terraferma. La prima pietra fu posta alla solenne presenza del Doge il 1° aprile 1631 e il 6 settembre successivo s'incominciarono a gettare le fondamenta sotto la direzione di Baldassare Longhena, il quale non poté vederla terminata, perché il magnifico tempio che costò all'Erario quattrocentomila ducati d'oro fu consacrato appena il 9 novembre 1687 dal patriarca Alvise Sagredo. L'ufficiatura della chiesa fu concessa nel 1656 (decreto del Senato del 29 dicembre) ai padri Somaschi, i quali continuarono a tenere il loro Collegio nei luoghi della Trinità, finché nel 1670, ottenutane autorizzazione dal Senato, affidarono al Longhena la costruzione del nuovo Collegio di fianco alla chiesa della Salute, il quale fu terminato nel 1692 per merito soprattutto del veneziano Gian Girolamo Zanchi, per molti anni Preposito Provinciale e Generale dell'Ordine.

La comunità, sfuggita alla prima soppressione napoleonica (vedi Decreto 28 luglio 1806), fu poi soppressa con proc. verb. 12 maggio 1810, in esecuzione del decreto del Regno italico 25 aprile 1810. Nel 1817 l'antico collegio fu adibito a Seminario patriarcale, che dal 1630 era a S. Cipriano di Murano.

1261-1807: pezzi 181.

Cfr.: A. S. V.: Indice 7-II.

Al Museo di Vicenza: pezzi 5.

Cfr.: G. A. MOSCHINI, *La chiesa e il seminario di Santa Maria della Salute in Venezia*, Venezia, Antonelli, 1842; V. PIVA, *Il tempio della Salute eretto per voto della Repubblica Veneta XXVI-X-MDCXXX*, Venezia, Emiliana, 1930.

S. Maria dell'Umiltà

La chiesa di S. Maria dell'Umiltà sorse a cura dei Cavalieri Teutonici vicino al loro convento della Trinità. Nel 1549 fu donata dal priore Andrea Lippomano alla Compagnia di Gesù perché vi

erigesse accanto un Collegio, la cui costruzione fu. iniziata nell'aprile dell'anno seguente. Nel 1582 il Senato concesse la facoltà di ampliare i luoghi dell'Umiltà e così furono costruiti in forma più ampia il nuovo convento e la chiesa, la quale fu consacrata il 6 luglio 1589. Essendo rimasto vuoto per l'abbandono dei Gesuiti in seguito all'Interdetto di Paolo V, il convento fu assegnato con decreto del Senato del 27 giugno 1615 alle Benedettine del monastero di S. Servilio che vi si trasferirono nello stesso anno in numero di oltre settanta.

Indemaniati i beni con proc. verb. 21 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, la comunità fu concentrata in S. Lorenzo per effetto del decreto 28 luglio 1806. Nel 1824 convento e chiesa furono demoliti per ampliare i cortili ad uso del Seminario della Salute.

1440-1807: pezzi 52.

Cfr.: A. S. V.: Indice 182-II.

Al Museo di Padova: pezzi 11.

S. Maria delle Grazie (o degli Angeli)

In un'isola vicina a quella di S. Giorgio, dapprima denominata di S. Maria della Cavana e poi Isola della Grazia, fu eretto nella seconda metà del sec. XIII un ospizio per pellegrini, che si recavano in Terrasanta, il quale, nella prima metà del sec. XV, fu concesso ai padri Gerolimini della Congregazione di Fiesole, che vi rimasero fino all'epoca della loro soppressione avvenuta nel 1668.

Nel 1671 il convento fu concesso alle Cappuccine, le quali furono soppresse con proc. verb. 12 maggio 1810, in esecuzione del decreto del Regno Italico 25 aprile 1810¹.

1476: un documento.

Al Museo Correr, Codice Gradenigo n. 96: Isola e chiesa di S. Maria delle Grazie.

S. Maria delle Vergini

Chiesa e monastero sorsero, per opera del doge Pietro Ziani, al principio del sec. XIII, sotto il titolo di S. Maria Nuova di Gerusalemme in ricordo della chiesa di Gerusalemme dedicata alla Vergine e in quegli anni distrutta dai Saraceni, e vennero affidati a monache Agostiniane con l'abito di S. Marco, tutte appartenenti al patriziato Veneto.

Dapprincipio esse furono dirette dai canonici regolari di S. Marco di Mantova, i quali avevano abitazione contigua al monastero, ma poi questine furono mandati via per i loro cattivi costumi.

Le religiose del monastero delle Vergini furono sempre sotto il giuspatronato ducale.

La comunità fu concentrata per effetto del decreto del 28 luglio 1806

¹ Il convento dovette, forse sotto il governo delle cappuccine, mutare il nome in S. Maria degli Angeli L'intitolazione di S. Maria delle Grazie, secondo una tradizione, derivò all'isola e al convento dalla miracolosa immagine della Vergine trasportata a Venezia da Costantinopoli e che fu poi venerata specialmente dai marinai.

in S. Gerolamo, dopo che i beni erano stati indemaniati con proc. verb. 23 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 3 giugno 1805.

Sull'area del convento e della chiesa, compresa nel 1869 nella cerchia dell'Arsenale, venne costruito un bacino di carenaggio.

1205-1806: pezzi 110.

Cfr.: A. S. V.: Indice 120- II.

Al Museo Correr, Codice Gradenigo n. 214: Cronica del monastero delle Vergini.

Al Museo di Padova: pezzi 15.

Al Museo di Verona: pezzi 2.

S. Maria del Pianto

La chiesa e il monastero vennero eretti sulle Fondamenta Nuove nel 1647 in seguito a decreto del Senato del 21 giugno 1646 col quale si dette esaudimento ad un pubblico voto fatto durante la guerra contro il Turco. Ne fu architetto Baldassarre Longhena. Il monastero fu terminato nel 1658 e la chiesa, dedicata a Santa Maria del Pianto e a S. Giuseppe, fu consacrata il 7 maggio 1687. Appartenevano alle monache Servite, dette comunemente le Cappuccine delle Fondamenta Nuove, le quali osservavano la stretta regola Agostiniana.

La comunità fu soppressa con proc. verb. 12 maggio 1810, in esecuzione del decreto del Regno Italico 25 aprile 1810. La chiesa, dopo lungo abbandono, fu restaurata fra il 1842 e il 1851 e quindi riaperta al culto.

1660-1810: pezzi 1.

Cfr.: F. SCOLARI, La Chiesa di S. Maria del Pianto in Venezia ridonata al culto pubblico nel XXI settembre MDCCCLI, Cenni storici, Venezia, Antonelli, 1851.

S. Maria del Rosario

I Gesuati del beato Giovanni Colombini eressero nel 1423, nel luogo dove fin dal 1392 avevano stabilito la loro dimora, un convento ed un oratorio dedicato a S. Gerolamo Miani, che nel 1493 trasformarono in una grande chiesa, consacrata nel 1524 sotto il titolo della Visitazione della Beata Vergine.

Essendo stati soppressi nel 1668, furono sostituiti dai Domenicani Osservanti, i quali, nel 1726, eressero, a poca distanza dall'antica, una nuova chiesa, intitolata a S. Maria del Rosario, ma conosciuta volgarmente sotto il nome di chiesa dei Gesuati, la quale fu terminata nel 1743, suppersi nello stesso torno di tempo in cui fu ricostruito il convento. La vecchia chiesa servì a loro usi di comodo e fu riaperta solo dopo la loro soppressione, avvenuta il 12 maggio 1810 per effetto del decreto del 25 aprile precedente. Una prima avocazione si era però avuta con proc. verb. 27 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, ma la comunità era stata allora conservata dal decreto del 28 luglio. La chiesa divenne parrocchiale nel 1810. A questo convento Apostolo Zeno aveva lasciato la sua ricchissima biblioteca.

1392-1810: pezzi 64.

Cfr.: A. S. V.: Indice 77-II.

S. Maria di Nazareth

Chiesa e convento sorsero nel 1649 per opera del padre carmelitano scalzo Agatangelo da Gesù e Maria, che venne a Venezia nel 1633 e che ebbe prima, insieme con i suoi compagni, provvisoria sede in un edificio della Giudecca e nell'abbazia di S. Gregorio. La chiesa fu dedicata a S. Maria di Nazareth per una sacra immagine proveniente dall'isola omonima (Lazzaretto vecchio). Nel 1656 la chiesa fu demolita. Rifabbricata per opera del Longhena e del Sardi, in gran parte a spese del patrizio Veneto Girolamo Lion Cavazza, fu consacrata nel 1705.

Essa è specialmente nota per l'affresco del Tiepolo distrutto il 27 ottobre 1915 da una bomba austriaca e sostituito da un affresco dell'accademico Tito.

I Carmelitani scalzi furono soppressi il 12 maggio 1810. Ma già una prima avocazione si era avuta con proc. verb. 30 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805. La legge del 28 luglio 1806 aveva tuttavia conservato questa comunità, unendovi quella di S. Giorgio in Alga.

Sec. XIV-XVII: pezzi 12.

Cfr.: A. S. V.: Indice 18-II.

S. Maria Elisabetta (Terziarie francescane in S. Francesco della Vigna)

Presso la chiesa di S. Francesco della Vigna fu costruito nel secolo XV da Maria Benedetta, principessa di Carignano, e da Maria Angela Canal un convento di Terziarie francescane (pinzocchere).

Il collegio fu soppresso con proc. verb. 16 maggio 1811, in esecuzione del decreto del Regno Italico 25 aprile 1810.

1708-1805: pezzi 3.

Cfr.: A. S. V.: Indice 25-II.

S. Maria Gloriosa dei Frari

La chiesa, una delle più belle e grandiose di Venezia, ed il convento vennero eretti dai Francescani, per la munificenza del doge Giacomo Tiepolo, dopo il 1250. Erroneamente ne fu ritenuto autore Nicolo da Pisa. La chiesa aveva la facciata rivolta a mezzogiorno e giungeva fino al canale. Nel secolo XV fu rifabbricata nella forma e dimensioni attuali e venne riconsacrata nel 1492. Il campanile, iniziato da Giacomo Celega nel 1361, fu condotto a termine nel 1396 per opera di Pietro Paolosuo figlio. Il convento, che ebbe a subire un incendio nel 1396, in cui perì il Beato Carissimo di Chioggia, fu in seguito rinnovato e decorato con due bei chiostri. Fra i frati che lo abitarono sono da ricordarsi Francesco della Rovere, poi papa Sisto IV, e Felice Peretti, poi papa Sisto V.

Avocati i beni allo Stato con proc. verb. 18 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, la comunità, che era stata conservata dal decreto del 28 luglio 1806, fu soppressa il 12 maggio 1810 per

effetto del decreto del 25 aprile. La chiesa diventò in seguito parrocchiale e il convento, nel 1815, sede dell'Archivio di Stato.

1146-1813: pezzi 62.

Cfr.: A. S. V.: Indice 257-II e schedario (n. 263-270).

Al Museo di Padova: pezzi 4.

Al Museo di Treviso: frammenti.

Cfr.: Don V. ZENIER, Guida per la chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari in Venezia, Venezia, F. Andreola, 1825; G. FOGOLARI, I Frari ecc., Milano, Treves, 1931.

S. Maria Maddalena (Convertite alla Giudecca)

Alla metà del secolo XVI venne eretto nell'isola della Giudecca un piccolo oratorio dedicato a S. Maria Maddalena con annesso convento destinato alle peccatrici che, pentite dei loro trascorsi, volevano dedicarsi a Dio sotto la regola di S. Agostino. Il primo Rettore, Pietro Leon da Val Camonica, finì decapitato per aver avuto relazioni carnali con venti recluse!

L'oratorio, in seguito restaurato, venne riconsacrato nel 1579.

La comunità fu soppressa con proc. verb. 7 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, e la chiesa secolarizzata. Più tardi venne nuovamente riaperta al culto, mentre il monastero venne adibito a carcere femminile.

1564-sec. XVIII: pezzi 122.

Al Museo di Padova: pezzi 1.

S. Maria Maggiore

La chiesa primitiva, annessa al monastero fondato da Caterina, romita di S. Agnese, con la regola di S. Francesco nel 1497, era dedicata alla Vergine e a S. Vincenzo. Nel 1502 la chiesa fu rinnovata e dedicata a S. Maria Maggiore, essendosi presa a modello, nell'erigenda, l'omonima chiesa romana.

Nel 1503 il monastero venne definitivamente costituito da papa Alessandro VI.

La comunità fu sciolta con proc. verb. 23 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805.

Il monastero non esiste più e la chiesa è ridotta a fabbrica di tabacchi.

Sec. XIV-1806: pezzi 44.

Cfr.: A. S. V.: Indice 119-II.

S. Maria Nuova dei Servi, detta S. Giacomo della Giudecca

Chiesa e convento vennero eretti, nel 1343, in seguito a disposizione testamentaria del 1338 di Marsilio da Carrara per accogliervi i Servi di Maria. La chiesa nei primi tempi fu posta sotto l'invocazione di S. Maria Novella, ma poi fu comunemente chiamata di S. Giacomo della Giudecca a ricordo di un oratorio ad essa preesistente e per un cospicuo altare dedicato al detto Santo.

Il convento ebbe i beni incamerati dallo Stato con. proc. verb. 17 giugno

1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, e poco dopo fu demolito insieme alla chiesa. La comunità per il decreto del 28 luglio 1806 fu concentrata in S. Maria dei Servi.

Sec. XV-1806: pezzi 32.

Cfr.: A. S. V.: Indice 88-II.

Al Museo di Padova: pezzi 6.

S. Marta

Nel 1315 per opera di Giacomina Scorpioni e con le oblazioni di vari patrizi vennero eretti la chiesa di S. Marta e S. Andrea ed un vicino ospizio per i poveri della parrocchia di S. Nicolo. Nel 1318, in seguito ad una controversia con i preti capitolari di S. Nicolo, la fondatrice destinò la costruzione, che doveva servire per ospizio dei poveri, a monastero di Benedettine, che fece venire dal convento di S. Lorenzo in Ammiana.

Tra il 1466 e il 1468 la chiesa fu rifabbricata e nel 1480 fu riconsacrata col solo titolo di S. Marta, che le era stato ufficialmente attribuito fin dal 1397.

Al principio del sec. XVI, essendo state introdotte nel monastero alcune Agostiniane di S. Giuseppe di Castello, la regola benedettina venne mutata da papa Clemente VII in quella agostiniana.

La comunità fu soppressa nel 1806 con. proc. verb. del 23 giugno, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, e la chiesa fu secolarizzata.

Sec. XIV-1806: pezzi 30.

Cfr.: A. S. V.: Indice 147-II.

Al Museo di Padova: pezzi 1.

Al Museo di Treviso: pezzi 1.

S. Martino (Terziarie domenicane del S.S. Rosario in)

Le Terziarie domenicane, che vivevano in due case ai S.S. Apostoli e a S. Martino, vennero riunite in quest'ultima nel 1616. Nel 1649, per permesso avuto dal Patriarca Francesco Morosini, vi eressero vicino un piccolo oratorio, e poi si ridussero in uno stato di perfetta comunità ammettendo solo le vergini di diciotto anni. Nello stesso anno 1649 ottennero dal Senato di essere sottoposte al pubblico giuspatronato.

Il monastero venne soppresso con proc. verb. 29 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805.

Sec. XV-1804: pezzi 5.

S. Nicolo da Tolentino

I Chierici regolari teatini, rifugiatosi a Venezia dopo il sacco di Roma, ottennero gratuitamente, nel 1528, da un pio sodalizio di confratelli nella parrocchia di S. Pantaleone un oratorio dedicato a S. Nicolo da Tolentino e alcune case adiacenti. Nel 1591, essendo aumentata la comunità, furono eretti su disegno di Vincenzo Scamozzi un grandioso convento e un magnifico tempio consacrato nel 1602. Al principio

del secolo XVIII la chiesa fu ampliata dall'architetto Andrea Tirali con la costruzione del magnifico vestibolo, dovuto ad un munifico lascito del procuratore di S. Marco Alvise Da Mosto.

Avocati i beni allo Stato con proc. verb. 29 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805 la comunità, che era stata conservata dal decreto del 28 luglio 1806, fu soppressa il 12 maggio 1810. Contemporaneamente venne chiusa la chiesa, che però fu riaperta come parrocchiale il 25 ottobre dello stesso anno.

1404-1806: pezzi 37.

Cfr.: A. S. V.: Indice 61-II.

Cfr.: A. DA MOSTO, La facciata della chiesa di S. Nicolo da Tolentino, Venezia, C. Ferrari, 1914, estr. dalla "Raccolta di scritti in memoria di Giovanni Monticolo"; L. VASON, Chiesa parrocchiale e parrocchia di San, Nicola da Tolentino in Venezia, Venezia, 1885.

S. Nicolo dei Frari, detto della Lattuga o di S. Nicoletto

Convento e chiesa vennero eretti in seguito a disposizione testamentaria del 13 febbraio 1353 di Nicolò Lion, procuratore di S. Marco, sotto il titolo di S. Nicolo, e affidati ai Minori conventuali. Furono detti anche di S. Nicolo della Lattuga, perché il Lion ne ordinò l'erezione sopra un orto del convento di S. Maria Gloriosa dei Frari, nel quale venne colta la lattuga che servì a guarirlo di una pericolosa malattia. La chiesa fu consacrata nel 1582.

Il convento fu quasi completamente distrutto dal fuoco nel 1743, ma in breve risorse più bello di prima.

Avocati i beni allo Stato con proc. verb. 18 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, la comunità fu concentrata col decreto del 28 luglio 1806 in S. Maria dei Frari. La chiesa non esiste più; il convento fa parte, dal 1875, dell'Archivio di Stato.

1353-1804: pezzi 28.

Cfr.: A. S. V.: Indice 20-II.

Al Museo di Padova: pezzi 6.

S. Nicolo del Lido

Il convento di S. Nicolo del Lido fu fondato dal doge Domenico Contarini, dal patriarca di Grado Domenico Marengo e dal vescovo olivolense, Domenico Contarini, e concesso ai Benedettini nel 1053.

Divenne molto celebre dopo la traslazione delle ossa del Santo, rinvenute nella chiesa di Mira in Licia durante la prima Crociata. Nel 1454, per desiderio degli stessi monaci e con l'approvazione di Nicolò V, il convento fu unito alla Congregazione di S. Giustina di Padova, sorta in quei tempi con lo scopo di riformare l'ordine benedettino. Nel 1626, essendo la vecchia chiesa, eretta nel 1044 dal doge Contarini, ridotta in cattivo stato, fu iniziata la costruzione di una nuova, che fu portata a termine nel 1634.

In questa chiesa il Doge e il Senato ascoltavano la messa solenne dopo la cerimonia dello sposalizio del mare.

La comunità fu soppressa dalla Rcpubblica Veneta nel 1770. La chiesa è stata riaperta nei primi anni di questo secolo e dal 1926 è officiata dai minori francescani: il convento appartiene invece all'autorità militare.

Sec. XII-XVIII: pezzi 58.

Cfr.: A. S. V.: Indice 21-II e schedario n. 261.

Cfr.: N. ALBRICIO, Venezia favorita da Dio nella miracolosa invenzione e translazione del sacro corpo di S. Nicolo il Magno, arcivescovo di Mira, Venezia, G. B. Tramontin, 1698.

Ognissanti

Alcune monache Cistercensi del monastero di S. Margherita di Torcello vennero, nel 1472, a Venezia ed eressero una piccola chiesa sotto l'invocazione di Maria Vergine e di Tutti i Santi e un piccolo monastero, in gran parte di legno, in contrada di S. Baseggio (S. Basilio), Papa Alessandro VI approvò, nel 1494, la fondazione della casa religiosa, ma sostituì la regola di S. Benedetto alla cistercense. Nel secolo seguente, con le elemosine raccolte tra i fedeli, il convento fu ricostruito in pietra insieme con la chiesa, consacrata nel 1586.

Per l'esemplarità della loro vita le Benedettine di Ognissanti furono chiamate a riformare altri monasteri dello stesso ordine: nel 1519 quattordici di esse, per volere pontificio, passarono in quello dei S.S. Biagio e Cataldo alla Giudecca.

Avocati i beni allo Stato con proc. verb. 21 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, la comunità, per decreto del 28 luglio successivo, fu concentrata in S. Biagio e S. Cataldo.

Al suo posto subentrarono le Cappuccine concette di Castello, le quali furono sopprese con proc. verb. 12 maggio 1810, in esecuzione del decreto del Regno Italico 25 aprile 1810, per essere poi ripristinate nel 1820.

Sec. XIV-1807: pezzi 46.

Cfr.: A. S. V.: Indice 32-II.

Al Museo di Padova: pezzi 1.

Orsoline in S. Nicolo dei Mendicoli

Nella seconda metà del sec. XVI fu fondato in parrocchia di S. Nicolò dei Mendicoli un ospizio per povere donne ascritte alla compagnia di S. Orsola.

Il collegio fu soppresso con proc. verb. 12 maggio 1810.

1571-1801: pezzi 2.

Cfr.: A. S. V.: Indice 33-II.

S. Rocco e S. Margherita

Il convento e la chiesa vennero eretti, nel 1488, sull'area prima occupata da un oratorio della confraternita di S. Rocco dedicato a S. Susanna, La chiesa fu intitolata ai S.S. Rocco e Margherita in ricordo della confraternita e del convento di S. Margherita di Torcello, dal quale dovevano qui trasferirsi le cistercensi, che lo abitavano, ma che invece poi non vollero più venire essendo riuscite a restaurare il loro monastero

cadente. Al posto di esse furono introdotte altre monache, professanti la regola di S. Agostino.

La comunità fu soppressa con proc. verb. 23 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, e la chiesa venne chiusa.

1371-1807: pezzi 16.

Cfr.: A. S. V.: Indice 103-II.

Al Museo di Padova: pezzi 3.

Al Museo di Treviso: frammenti.

S. Salvatore

La chiesa parrocchiale del Santissimo Salvatore, fondata nel VII secolo, diventò conventuale il 3 maggio 1141 per opera del parroco Bonfilio Zusto, patrizio veneto, il quale abbracciò insieme col suo clero la regola dei Canonici regolari di S. Agostino. La chiesa, che ebbe l'onore di essere consacrata da papa Alessandro III il 29 agosto 1177, fu rifabbricata e compiuta nel 1209. A causa della rilassatezza dei costumi dei canonici il convento fu, sulla fine del secolo XIV, ridotto a Priorato. Il priore, cardinale Gabriele Condulmer, vi introdusse, nel 1427, i Canonici lateranensi di S. Maria della Carità, ma questi durarono poco e furono sostituiti dai Canonici regolari della congregazione di S. Salvatore di Bologna, che riedificarono di sana pianta gli edifici. La chiesa, eretta su disegno di Tullio Lombardo, fu compiuta nel 1534 coll'assistenza del Sansovino. La comunità che era stata conservata dal decreto 28 luglio 1806, pur avendo subito una prima indemaniazione con proc. verb. del 18 giugno, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, fu definitivamente soppressa nel 1810. La chiesa fu chiusa nel 1868 per essere sottoposta a radicali restauri e fu riaperta nel 1879.

1070-1806: pezzi 121.

Cfr.: A. S. V.: Indici 44-II e 228-II.

Al Museo di Padova: pezzi 2.

Al Museo di Treviso: frammenti.

Cfr.: F. DE GRAZIA, *Chronicon monasterii S. Salvatoris Venetiarum*, Venezia, Foglierini, 1766; G. TASSINI, *Iscrizioni della chiesa e convento di S. Salvatore di Venezia*, Venezia, Compositori tipografici, 1895; *Brevi cenni sulla chiesa di S. Salvatore*, Venezia, S. Giorgio, 1879,

S. Sebastiano

Frate Angelo di Corsica della congregazione dei Gerolimini di Pisa, venuto a Venezia nel 1393, vi eresse, tre anni dopo, un convento ed un oratorio sotto il titolo di S. Maria piena di grazia e di misericordia. Dopo lunghe contese col parroco dell'Angelo Raffaele i Gerolimini poterono costruire, al posto dell'oratorio, la chiesa, la quale fu terminata nel 1468 e consacrata a S. Sebastiano. Venne poi rifatta, tra il 1506 e il 1548, e consacrata nel 1562. È molto nota per i dipinti di Paolo Veronese, che qui visse per alcun tempo prigioniero e che qui ha la sua tomba.

Avocati i beni allo Stato con proc. verb. 18 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, la comunità, conservata dal

decreto del 28 luglio 1806, fu soppressa con proc. verb. 12 maggio 1810 inseguito al decreto del 25 aprile precedente.

La chiesa diventò nel 1810 succursale della parrocchia di S. Gervasio e Protasio e il convento venne in gran parte demolito, per poi essere rifatto nel 1851.

1361-1806: pezzi 98.

Cfr.: A. S. V.: Indice 165-II.

Al Musco di Padova: pezzi 10.

Al Museo di Verona: pezzi 2.

S. Secondo (ed Erasmo) in Isola

Chiesa e monastero furono eretti nel 1034 dalla famiglia, patrizia varietà Baffo sopra una piccola isola verso Mestre, dapprima intitolata a S. Erasmo per l'immagine di questo Santo, che veniva invocata dai marinai durante le burrasche. Vennero affidati alle monache Benedettine, la cui povertà nei primi tempi era tale che il doge Vitale Faliero, mosso a compassione, le dotò nel 1089 di una rendita per la loro sussistenza. Nel 1521, essendosi molto rilassati i loro costumi, vennero incorporate nel monastero dei S.S. Cosma e Damiano alla Giudecca e il convento venne assegnato otto anni dopo ai frati dell'ordine di S. Domenico (fino al 1660 Predicatori e poi Osservanti), i quali riedificarono la chiesa nel 1608.

Avocati i beni allo Stato con proc. verb. 17 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, la comunità fu concentrata con successivo decreto 28 luglio 1806 nel convento dei S.S. Giovanni e Paolo.

1147-1806: pezzi 12¹.

Cfr.: A. S. V.: Indice 146-II.

Al Museo Correr, Codice Gradenigo n. 95: Storia del convento di S. Secondo.

Al Museo di Padova: pezzi 1.

Al Museo di Rovigo: pezzi 1.

Cfr.: D. CODAGLI, *Historia dell'isola e monastero di S. Secondo*, Venezia, Rampazetto, 1609.

S. Sepolcro

L'ospizio per donne povere e per le pellegrine di Terrasanta, istituito con testamento del 2 gennaio 1409 da Elena Celsi, vedova Vioni, accolse nel 1475 due fuggitive dell'isola di Negroponte, Beatrice Venier e Polissena Premarin, che insieme ad altre donne abbracciarono la regola del 3° Ordine di S. Francesco. Al ritiro, convertito in monastero, fu aggiunta in seguito una chiesa, dedicata alla Presentazione di Maria Vergine, nel mezzo della quale fu eretto, nel 1484, un sepolcro ad imitazione di quello di Gerusalemme.

Le Terziarie, divenute proprietarie del monastero nel 1493 con l'esenzione dall'obbligo di ricettare le pellegrine, lo ampliarono nel 1500, includendovi

¹ Per la maggior parte, dette carte riguardano i Domenicani. Per le carte delle Benedettine, vedi l'archivio dei S.S. Cosma e Damiano.

gli stabili attigui, fra cui il celebre palazzo Molin dalle Torri, dove si dice che abbia dimorato il Petrarca.

La comunità fu concentrata in S. Maria dei Miracoli per effetto del decreto 28 luglio 1806, dopo che i beni erano stati incamerati con proc. verb. 27 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805.

Il convento fu più tardi ridotto a caserma insieme con la chiesa.

1445-1806: pezzi 68.

Cfr.: A. S. V.: Indice 181-II.

Cfr.: G. TASSINI, Iscrizioni dell'ex-chiesa e monastero del Santo Sepolcro in Venezia, Venezia, Tip. del Commercio, 1879, estr. dall'“Archivio Veneto”, tomo XVII, parte II.

S. Servilio (S. Servolo)

La chiesa di S. Servilio fu eretta dai Benedettini nell'819 insieme col convento in un'isola, che da essa prese il nome di S. Servilio. Nel 1109 subentrarono le Benedettine, fuggite dall'antica Malamocco, invasa dal mare, le quali rifabbricarono il monastero e lo abitarono fino al 1615, anno in cui passarono nel convento abbandonato dai Gesuiti (S. Maria dell'Umiltà). Nel 1648 il convento venne occupato dalle monache di vari ordini fuggite da Candia, e nel 1715 dai Padri Ospitalieri di S. Giovanni di Dio, che vi istituirono un ospedale per i militari. Nel 1725 cominciarono ad esservi ricoverati anche i patrizi alienati e nel 1797 i pazzi maschi di ogni ceto.

Sec. XIII-XVII: pezzi 3.

Al Museo Correr, Codice Gradenigo n. 129; Memorie sul convento di S. Servilio.

Al Museo di Padova: pezzi 11.

Spirito Santo

Il convento di monache Agostiniane venne fondato nel 1483 da Maria Caroldo, monaca di S. Caterina, che poi fu processata per immoralità e sperperi dei beni della comunità. La chiesa, dedicata allo Spirito Santo, eretta insieme al monastero, fu rifatta nel secolo xvi su disegni di Santo Verde.

La comunità fu soppressa con proc. verb. 23 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, e concentrata col decreto del 28 luglio 1806 in S. Giustina. La chiesa rimase chiosa fino al 1808.

1482-1806: pezzi 52.

Cfr.: A. S. V.: Indice 108-II.

Al Museo di Treviso: frammenti.

S. Stefano

Chiesa e convento furono costruiti dai frati Eremitani di S. Agostino, che posero la prima pietra della chiesa nel 1294 dedicandola a S. Stefano protomartire. I lavori ebbero termine nel 1325. Il convento, avvocato allo Stato con proc. verb. 17 giugno 1806, fu soppresso definitivamente nel 1810. La chiesa diventò parrocchiale.

Sec. XIII-1806: pezzi 85.

Cfr.: A. S. V.: Indice 41-II.

Al Museo di Padova: pezzi 5.

Cfr.: Don F. APOLLONIO, *La chiesa e il convento di S. Stefano in Venezia*, Venezia, G. Fabbri, 1911.

S. Teresa

Il monastero venne fondato da Maria Ferrazzo nel 1647 con la regola Carmelitana. La chiesa annessa era dedicata a S. Teresa e perciò le monache erano dette comunemente le Terese. Fu ingrandita e ridotta nella forma attuale nel 1660.

La comunità, che nel 1667 aveva ottenuto la clausura, fu soggetta ad una prima avocazione dei beni allo Stato con proc. verb. 18 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805 e poi definitivamente soppressa con proc. verb. 12 maggio 1810, in esecuzione del decreto 25 aprile precedente.

1405-1806: pezzi 44.

Cfr.: A. S. V.: *Indice* 148-II.

Al Museo di Padova: pezzi 1.

Al Museo di Verona: pezzi 6.

S.S. Trinità

In ricompensa dei validi soccorsi dati alla Repubblica nella guerra contro i Genovesi, il doge Ranieri Zeno donò ai Cavalieri Teutonici un convento, con chiesa dedicata alla Trinità, dotato di molti beni. Il convento prosperò talmente nel breve giro di cinquanta anni, che si dovette allargarlo, costruendovi vicino una piccola chiesa dedicata a Maria (dell'Umiltà) a comodo maggiore dei pellegrini, alla cui assistenza, come si sa, i Cavalieri provvedevano. Nel settembre del 1512, essendo rimasto vacante, il priorato della Trinità fu concesso da Giulio II al patrizio Andrea Lippomano, che nel 1526 veniva investito anche del priorato di S. Maria Maddalena di Padova. Nel 1595 il priorato fu venduto al Seminario, istituito nel 1579 sotto la direzione dei Somaschi e che vi si trasferì nel 1599 dall'abbazia di S. Cornelio e Cipriano di Murano ove da sette anni si trovava. Trasportato nel 1630 di nuovo a Murano, nei luoghi della Trinità rimase il Collegio dei Somaschi, finché passato questo nei luoghi vicini di S. Maria della Salute, in seguito a decreto del 1681 la chiesa della S.S. Trinità fu demolita, proprio per ampliare la sede del Collegio. Al suo posto fu costruito a ricordo un oratorio.

1161-1597: pezzi 5.

Cfr.: R. PREDELLI, *Le reliquie dell'Archivio dell'Ordine Teutonico in Venezia*, in tomo LXIV, parte 2^a degli «Atti del. R. Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti», 1905; M. PERLBACH, *Die reste des Deutschordensarchives in Venedig*, in "Altpreussische Monatsschrift", vol. XIX.

S. Zaccaria

Il monastero di Benedettine sorse, tra l'809 e l'827, per opera dei dogi Angelo e Giustiniano Partecipazio, vicino ad una chiesa fondata da S. Magno nel VII secolo e dedicata a S. Zaccaria, di cui conservava il corpo ricevuto in dopo dall'imperatore d'Oriente Leone V. Fu riedificato

nella seconda metà del sec. IX dalla badessa Giovanna, figlia del doge Orso Partecipazio, e dopo il violento incendio del 1105 che distrasse gran parte della città.

Tra il 1456 e il 1515, sorse la meravigliosa chiesa lombardesca, che oggi si ammira e che fu consacrata nel 1534.

Il monastero fu uno dei più ricchi e celebri di Venezia e gareggiava con quello di S. Lorenzo, per essere le monache quasi tutte patrizie venete, che menavano vita brillante e tutt'altro che claustrale.

Avocati i beni allo Stato con proc. verb. 14 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, la comunità, che era stata conservata dal decreto 28 luglio 1806, fu definitivamente soppressa per effetto del decreto del 25 aprile 1810¹.

801-1807: pezzi 165.

Cfr.: A. S. V.: Indice 57-II.

Al Museo Correr, Codice Gradenigo n. 45: Notizie sul Monastero di S. Zaccaria.

Al Museo di Padova: pezzi 112 e pergamene 872.

Cfr.: [L. NACHI], Brevi notizie della Chiesa e del Monastero di S. Zaccaria di Venezia, Venezia, 1800; [E. CICOGNA], Cenni intorno alla chiesa di Santo Zaccaria di Venezia, Venezia, Cordella, 1834; D. BOZZONI, Il silentio di S. Zaccaria snodato nella pubblicazione dell'antichissima origine, prosperosi ingrandimenti et amplissimi privilegi dell'insigne, suo monistero, Venezia, Brigna, 1678.

Cfr.: per la bibliografia sulle corporazioni religiose di Venezia: G. CAPPELLETTI, Le chiese d'Italia, Venezia, G. Antonelli, 1853 (vol. 9°); E. CICOGNA, Delle iscrizioni veneziane, Venezia, G. Orlandelli, 1824-1853; F. CORNER, Ecclesie Venete et Torcellane illustrate, Venetiis, I. B. Pasquali, 1749; Notizie storiche delle chiese e monasteri di Venezia e Torcello tratte dalle «Chiese veneziane e torcellane illustrate da Flaminio Corner», Padova, Tip. del Seminario, 1758; FONTANA, Le chiese di Venezia, Venezia, G. Kier, 1863 (in «Venezia monumentale e pittoresca», parte 2^a); FULIN e MOLMENTI, Guida artistica e storica di Venezia e delle isole circonvicine, Venezia, Antonelli, 1881; G. LORENZETTI, Venezia e il suo estuario, Bestetti e Tumminelli, 1926; G. SORAVIA, Le chiese di Venezia, Venezia, F. Andreola, 1822-1824; G. TASSINI, Curiosità veneziane, Venezia, Alzetta e Merlo, 1887; Venezia e le sue lagune, Venezia, Antonelli, 1847 (in voi. 2°, parte 2^a).

Cfr.: anche: Mns. del Museo Correr: Codice Gradenigo 178: Ordini di frati esistenti a Venezia; Codice Gradenigo 179: Ordini di monache esistenti a Venezia; Cod. Gradenigo 197: Monasteri di Venezia.

ALBINO (BERGAMO):

S. Maria della Riva

La chiesa fu eretta nel 1448, per opera di Conzino dei signori di Comenduno, in segno di ringraziamento alla Vergine per una miracolosa guarigione ottenuta da Venturina Monelli di Desenzano sei anni prima. In seguito vi fu costruito vicino un convento, nel quale Pio II, con breve del 2 luglio 1465, introdusse i Carmelitani Osservanti.

Sec. XV-XVII: pezzi 1.

¹ L'Archivio molto importante ha varie pergamene del 1000 e del 1100.

AMMIANA (VENEZIA)¹:**S. Andrea**

Il convento sorse per opera di Marco Greco, pievano di S. Lorenzo di Ammiana, e venne assegnato, nel 1172, a una congregazione di Canonici regolari con l'obbligo dell'annuo censo di una libbra d'olio alla chiesa di S. Lorenzo. Nel 1230 i Canonici ottennero da Gregorio IX, contro il divieto del fondatore, il permesso di acquistare proprietà anche fuori della diocesi di Torcello. Così il convento ebbe un periodo di floridezza, ma poi decadde al punto che, essendo rimasto vuoto al principio del sec. XV, fu unito, nel 1436, con le tenui rendite che gli erano avanzate, al monastero di S. Gerolamo di Venezia.

Sec. XII-XVII: pezzi 1.

S.S. Felice e Fortunato

Questo celebre convento, che riconosceva la sua origine da altro della città di Aitino, dedicato a S. Stefano protomartire, fu abitato per vari secoli dai Benedettini. Qui si ritirò e chiuse la sua vita in odore di santità il doge Orso Partecipazio II.

Nel 1199 il convento fu accolto da Innocenzo III sotto la protezione della Santa Sede. Essendosi nel 1273 i monaci ridotti a quattro oltre l'abate, questi trasportò la sua residenza nel convento dei S.S. Filippo e Giacomo di Venezia dello stesso Ordine. Nel 1473 i due conventi, rimasti fin dai principii del secolo col solo abate, vennero assegnati da Sisto IV insieme con le loro rendite alla basilica di S. Marco.

Sec. XIII-XV: tre pergamene.

S.S. Filippo e Giacomo Apostoli

La chiesa con annesso convento di Benedettine, istituito forse nel 1210, era soggetta al monastero di S. Lorenzo di Ammiana, al quale doveva ogni anno una libbra di olio. Vi fu badessa, fra le altre, Lucia Tiepolo, la fondatrice del monastero del Corpo di Cristo a Venezia.

Anche questo monastero finì nella seconda metà del sec. XIV, incorporato con quello di S. Antonio di Torcello.

Sec. XIV: un documento.

S. Lorenzo

La chiesa molto antica fu eretta dalle famiglie Frauduna, Villarense e Mastallica in un'isoletta attigua all'isola di Ammiana, chiamata Castrazio, dove morì S. Liberale. Nei primi tempi era parrocchiale. Più tardi venne fabbricato vicino un monastero, dove andarono ad abitare le Benedettine, che ottennero anche la chiesa.

Nel sec. XIV, essendosi resa impossibile la permanenza nell'isola per la malaria e per il continuo disfacimento del terreno dovuto alle maree, il convento venne abbandonato.

Sec. XII-XIV: pezzi 1.

¹ Ammiana, isola un di fiorente e popolosa della laguna di Venezia, ora è ridotta salina. Contava otto chiese.

S. Marco e S. Cristina

La chiesa fu fondata verso la metà del VII secolo dalla famiglia Falier sotto il titolo di S. Marco evangelista.

In seguito le venne aggiunto il titolo di S. Cristina, essendovi stato deposto, nel 1252, il corpo di questa Santa, occultamente sottratto dalla chiesa di S. Giovanni di Padromio di Costantinopoli. Le Benedettine, che abitavano l'attiguo monastero, si ridussero, al principio del sec. XV, ad una sola e quindi furono unite nel 1432 alle Benedettine di S. Antonio di Torcello, dove fu portato, nel 1435, il corpo di S. Cristina.

Sec. XIII-XV: tre pergamene.

(Vedi per la bibliografia: VENEZIA).

ASOLA (BRESCIA):**S. Maria della Croce o delle Grazie**

Il convento, appartenente agli Eremitani di S. Agostino, della Congregazione Osservante di Lombardia, ebbe in antico due nomi, come si rileva dalle pergamene del sec. XV.

Fu probabilmente ingrandito dopo il 1501, in seguito a un vistoso lascito di una famiglia del luogo.

Era situato nel territorio di Asola, fuori del paese.

Sec. XV-XVIII: pezzi 1.

ASOLO (TREVISO):**S. Angelo**

La chiesa di S. Angelo fu consacrata nel sec. XIV.

Apparteneva ai Minori conventuali, il cui convento, sito presso la porta di S. Angelo e ricordato per la prima volta nel 1305, fu soppresso dalla Repubblica Veneta nel 1769 e unito a quello di S. Francesco di Treviso.

La chiesa sussiste ancora, ma è più comunemente conosciuta sotto il nome di S. Gottardo, dagli altari laterali dedicati a detto Santo, che vi si vedono; del convento invece, che nei secoli XVI e XVII ebbe una certa importanza per la dottrina dei padri e per la ricchezza dei lasciti pervenutigli, non esistono che avanzi.

1350-1783: pezzi 5.

Cfr.: C. AGNOLETTI, Treviso e le sue pievi, Treviso, Turazza, 1897.

AVESA (VERONA):**S. Martino**

L'antica chiesa di S. Martino fu concessa nel 1221 a un collegio di frati e di suore, non si sa con precisione di quale ordine, e poi alle sole monache. Con breve di Paolo II del 1467 l'abate di S. Zeno di Verona fu incaricato di riformare l'istituto e di ridurre le monache sotto la regola delle Agostiniane del monastero della Beverara, dal quale otto religiose furono trasferite a S. Martino. Nel 1470 due monache di S. Martino andarono a fondare a Salò il monastero di S. Benedetto sotto la regola agostiniana.

Nel 1518 monastero e chiesa furono demoliti e le monache si ricoverarono in Verona, donde però ritornarono ad Avesa due anni dopo e vi ricostruirono la chiesa, che fu consacrata nel 1569, e il monastero.

La chiesa fu rifatta ancora nel 1773.

La comunità fu concentrata per effetto del decreto 28 luglio 1806 in S. Giovanni della Beverara di Verona, dopo che i suoi beni erano stati incamerati con proc. verb. 30 giugno 1806.

Sec. XV-XVI: pezzi 1.

Al Museo di Verona: pezzi 69.

BAGNOLI (PADOVA):

S. Maria dell'Olmo

La chiesa fu eretta nel luogo ove sorgeva un grande olmo con l'immagine miracolosa della Vergine. 11 convento apparteneva agli Agostiniani e dipendeva da quello di Monte Ortone dello stesso Ordine.

Fu soppresso dalla Repubblica Veneta nel 1769 e acquistato da privati.

1703-1782: pezzi 1.

Cfr.: F. SARTORI, Guida storica delle chiese parrocchiali ed oratorii della città e diocesi di Padova, Padova, Minto, 1884.

BASSANO (VICENZA):

S. Caterina

Non è noto l'anno in cui fu innalzata la chiesa. Nel 1441 fu concessa agli Eremitani di Padova, ai quali il bassanese Francesco Normancini aveva lasciato i suoi beni perché fondassero nella sua città un convento della loro religione. Espulsi nel 1476 dal Comune, la chiesa e il convento passarono agli Eremitani della congregazione di Lombardia.

Il convento fu soppresso dalla Repubblica Veneta con decreto del 3 settembre 1772 e la chiesa demolita nel 1783. Di essa resta solamente unacappella.

Sec. XIII-1770: pezzi 13.

S. Francesco

La chiesa sarebbe stata eretta, secondo la tradizione, inseguito a un voto di Ezzelino il Balbo, fra il 1158 e il 1183, e intitolata a Maria Vergine. Sembra invece certo che essa sia sorta più tardi e precisamente fra il 1287 e il 1292 e che sia stata adornata del bel protiro nel 1306. Nel 1327 fu ceduta ai Minori conventuali che qui si trasferirono dal loro convento di S. Donato in Angarano e la dedicarono a S. Francesco. Ingrandita e restaurata più volte nel corso dei secoli, fu addirittura rifatta nel 1714 con assai poco rispetto per l'arte.

La comunità fu soppressa con decreto del Senato del 12 settembre 1771. Dopo aver subito varie vicende durante le guerre napoleoniche, la chiesa fu, nel 1800, destinata a magazzino e tale rimase fino al 1845, nel quale anno fu riconsacrata.

Sec. XIII-XVIII: pezzi 14.

Cfr.: P. M. TUA, Leggende e storia su la chissà di S. Francesco in Bassano, Bassano, 1926.

S. Giovanni Battista

La chiesa fu eretta nel 1308 dalla famiglia Biasi e fu tenuta col convento annesso da monache Agostiniane, qui trasferitesi dal convento di S. Donato in Angarano nel 1337. La comunità fu concentrata per effetto del decreto 28 luglio 1806 nel monastero delle agostiniane di S. Sebastiano, dopo che i beni erano stati incamerati, con proc. verbale 2 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, attivato il 9 aprile 1806.

1439 e 1621: due pergamene.

Al Museo di Treviso: pezzi 1.

Cfr. per Bassano: O. BRENTARI, Storia di Bassano e del suo territorio, Bassano, S. Pozzato, 1884.

BELLUNO:

S. Ignazio

I Gesuiti, introdottisi in Belluno nel 1701, iniziarono la costruzione del loro grandioso convento nel 1704 e della chiesa, che dedicarono a S. Ignazio, nel 1714.

La comunità fu soppressa nel 1773, e il convento fu allora adattato aduso delle scuole pubbliche e più tardi anche del seminario vescovile, finché nel 1797 fu trasformato in caserma.

1701-1770: pezzi 1.

Al Museo di Belluno: pezzi 18.

Cfr.: F. MIARI, Dizionario storico-artistico-letterario bellunese, Belluno, F. Deliberali, 1843; F. MIARI, Compendio storico della regia città di Belluno e sua antica provincia, Venezia, Picotti, 1830.

BERGAMO:

S. Maria della Concezione di Longuello

La chiesa di S. Maria della Concezione, posta in contrada del Longuello, fu concessa nel 1590 ai Terziari di S. Francesco, i quali, nel 1631, ne costruirono una nuova e più ampia.

La comunità fu soppressa nella seconda metà del sec. XVIII.

1784: pezzi 1 (è una descrizione topografica del convento).

Cfr.: D. CALVI, Effemeride sagro-profana di quanto di memorabile sia successo in Bergamo, sua diocesi, et territorio, Milano, F. Vigone, 1676; I. CANTÙ, Bergamo e il suo territorio, in «Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto», Milano, Corona e Caimi, 1861.

BOVOLENTA (PADOVA):

S. Francesco

Il convento di frati Minori con chiesa dedicata a S. Francesco fu fondato nel 1264 per disposizione testamentaria di Azzolino de' Vitadini. Nel 1807 furono alienati dal Demanio a un tal Domenico Carrari e quindi distrutti.

1535: una pergamena.

Cfr.: F. SARTORI, op. cit.

BRESCIA:

S. Desiderio

La chiesa fu eretta nel sec. VII o VIII in memoria di S. Desiderio, vescovo di Vienna (Delfinato), condannato a morte, nel 612, dalla regina Brunehilde.

Era officiata dai Celestini che la rinnovarono e rifabbricarono. Fu tolta al culto divino nel 1772.

1770-1771: pezzi 1.

S.S. Filippo e Giacomo

Il monastero dei S.S. Giacomo e Filippo apparteneva alle monache Rocchettine Agostiniane. I beni del convento e la chiesa passarono poi in Prepositura e l'ultimo titolare di essa dovette essere il Cardinale F. Carrara, verso il 1790.

1793: pezzi 1 (è un inventario dei beni della prepositura con disegni).

All'Archivio di Stato di Brescia: pezzi 2.

S. Giovanni Evangelista

È una delle più antiche chiese di Brescia. Fu eretta sulle rovine di una chiesa denominata «Concilium Sanctorum» e distrutta da un incendio nel 1151. Fu rifatta nel 1444 e poi finalmente, nel 1651, fu ridotta alla forma, che ancora conserva. È anche chiamata chiesa di S. Giovanni de foris, perché sita fuori dell'antica cerchia della città.

Nel 1487 fu affidata ai Canonici Lateranensi, la cui opera illuminata fece di questa chiesa una delle più preziose della città sotto il riguardo dell'arte.

Il convento fu soppresso dalla Repubblica Veneta nel 1783.

Sec. XVI-1795: pezzi 3.

S. Maria Maddalena di Gambara

Il convento di S. Maria Maddalena fu eretto, nel 1250, sotto il nome di Casa dei Padri Umiliati di Gambara del 2° Ordine.

Prima del 1400 la Casa passò agli Umiliati del 1° Ordine.

Nel 1597 il Preposto degli Umiliati cedette chiesa e convento alle monache Agostiniane, e Clemente VIII, nel 1598, trasformò l'antica Prepositura in Commenda.

L'ultimo commendatario fu Francesco Gambara verso il 1784.

1786: pezzi 1 (è un catastico).

Cfr. per Brescia: C. COCCHETTI, Brescia e sua provincia, in «Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto», Milano, Corona e Caimi, 1861.

BRONDOLO (VENEZIA):

S. Michele Arcangelo e S.S. Trinità

Il convento con la chiesa annessa vennero fondati probabilmente nel sec. IX, come risulta da pergamene esistenti nel Museo Nazionale di Norimberga.

In principio fu tenuto dagli Eremitani e poi, forse al principio del sec. xv, dagli Agostiniani.

Sec. XII-XV: pezzi 1.

Pergamene riguardanti questo convento si trovano negli Archivi di Monaco di Baviera, di Carlsruhe e di Norimberga. Regesti delle pergamene conservate a Norimberga e copie di pergamene conservate nel Baden sono in A.S.V.: Miscellanea Codici, n. 930.

Cfr.: Documenti del sec. XI relativi a Brondolo e a Chioggia, trascritti dal Dr. Enrico Simonsfeld e illustrati da Vincenzo Bellemo, estr. dall'«Archivio Veneto», n. s., tomo XXXII, parte I. 1886.

BURANO (VENEZIA):**S.S. Cornelio e Cipriano**

Sotto questo titolo esistette un convento di monaci, di cui si trovano notizie fino al 1347.

Più tardi fu ridotto in Commenda e infine assegnato, nel 1516, alle Benedettine di S. Vito di Burano.

1261 e 1497: due documenti.

S. Mauro

La chiesa antichissima sorse probabilmente nell'anno in cui gli Ungheri tentarono di arrivare fino a Malamocco e a Rialto. Nel 1214, venne concessa dal Vescovo di Torcello a due pie donne veneziane, che vi istituirono un monastero di Benedettine. Rifabbricata totalmente fu consacrata nel 1533. Negli ultimi anni del sec. XVIII furono concentrate in questo

monastero, per effetto del decreto del Senato del 12 settembre 1768, le benedettine di S. Vito. Avocati i beni di entrambe le comunità allo Stato con proc. verb. 28 giugno 1806 in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, le monache dei S.S. Mauro, Vito e Modesto passarono, in virtù del decreto vicereale del 28 luglio 1806, nel monastero di S. Biagio della Giudecca.

Sec. XV-1801: pezzi 16.

Al Museo di Treviso: frammenti.

S. Vito

Le prime notizie storiche della chiesa parrocchiale sono del 1488. Le Benedettine di S. Maria della Misericordia di Noale, fuggite dal loro convento al tempo della guerra dei collegati contro Venezia, l'ebbero in concessione nel 1516, e, nel 1518, ebbero il permesso di costruirvi vicino un monastero, al quale venne aggiunto, perché meglio potesse sostenersi, il Priorato di S. Cipriano di Burano. Sotto il loro governo fu restaurata la chiesa, che il vescovo di Torcello, Giovanni Dolfín, consacrò nel 1564.

La comunità fu concentrata nella fine del sec. XVIII nel monastero di S. Mauro di Burano.

Sec. XVI-1804: pezzi 26.

(Vedi per la bibliografia: VENEZIA).

CAPODISTRIA (POLA):**S. Domenico**

Il convento con una grande chiesa fu fondato verso l'anno 1220 da S. Domenico o più probabilmente dal discepolo S. Giacomo. Soppresso nel 1658 da Innocenzo X per l'esiguità delle sue rendite, fu per interessamento del Governo Veneto ricostituito poco dopo. I Domenicani vi abitarono fino al principio del secolo XIX, epoca nella quale il convento fu trasformato in Casa di pena, e la chiesa in oratorio dei carcerati.

Sec. XVIII: una pergamena.

Nell'Archivio del comune di Capodistria: circa pezzi 80 (1393-1806).

Cfr.: F. MAYER, Inventario dell'antico Archivio municipale di Capodistria, Capodistria, C. Priora, 1909.

CASTELFRANCO (TREVISO):**S. Antonio Abate**

La chiesa di S. Antonio Abate fu edificata mentre era ancora vivo S. Francesco di Assisi, il quale vi introdusse i Minori conventuali. Fu restaurata di sana pianta nei principi del Seicento e consacrata nel 1616. Nel 1769 il convento fu soppresso, e nel 1786 fu distrutta la chiesa.

Sec. XIV-1783: pezzi 2.

S. Giacomo

La chiesa di S. Giacomo venne eretta insieme con l'omonimo ospedale nel 1217. Il convento fu costruito più tardi per i Serviti e terminato nel 1420. Fu soppresso nel 1770 e ridotto a collegio di educazione maschile nel 1782.

Sec. XIV-1783: pezzi 11.

Cfr.: C. AGNOLETTI, op. cit.

CAVA (CREMONA):**S. Maria**

Il convento di S. Maria della Cava fu fondato nel sec. XII ed appartenne ai Cistercensi.

Fu soppresso al principio del sec. XIX dal Governo della Repubblica Cisalpina.

1464: una pergamena.

CAVARZERE (VENEZIA):**S. Giorgio di Fossone**

Non risulta quando il convento sia stato fondato né da quale ordine sia stato abitato (forse il Benedettino). Durante la guerra di Chioggia venne abbandonato e fu soppresso, nel 1429, dal vescovo di Chioggia. Parecchi dei suoi beni passarono al monastero delle benedettine di S. Croce della Giudecca, che dipendeva da esso. La chiesa divenne parrocchiale.

Sec. XI-XVI: pezzi 1.

CENEDA (TREVISO):**S. Francesco**

Il convento apparteneva ai Minori riformati e fu fondato verso il 1600, durante l'episcopato di Leonardo Mocenigo.

La comunità, a cui il decreto del 28 luglio 1806 aveva unito i conventi di S. Bernardino di Collalto e di S. Spirito di Feltre, venne soppressa con proc. verb. 12 maggio 1810 in esecuzione del decreto del 25 aprile precedente.

Sec. XVI-XVII: pezzi 1.

CEREA (VERONA):**S.S. Vito e Modesto**

La chiesa, edificata anteriormente, venne ceduta nel 1490 ai Carmelitani, i quali l'ampliarono e vi costruirono vicino il convento, che fu soppresso nel 1770. La chiesa fu restaurata nel 1902.

Sec. XVI-XVIII: pezzi 3.

(Vedi per la bibliografia: VERONA).

CHIOGGIA (VENEZIA):

S. Caterina

Chiesa e convento sono ricordati fino dal 1375. Furono tenuti da monache Cistercensi, alle quali si aggiunsero, nel 1383, quelle del convento di S. Caterina del Deserto, sul lido di Chioggia piccola, distrutto durante la guerra di Chioggia.

La comunità fu soppressa nel 1810. Ma una prima avocazione di beni allo Stato era già avvenuta con proc. verb. 28 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805.

La chiesa esiste ancora.

Sec. XV-1808: pezzi 13.

Al Museo di Padova: pezzi 1.

Corpus Domini

La chiesa col convento fu eretta nel 1709 per le Cappuccine, che vennero sopprese con processo verbale 12 maggio 1810, in esecuzione del decreto del Regno Italico 25 aprile 1810.

1735-1810: pezzi 1.

S. Croce

Nel 1496 l'antica e bella chiesa di S. Croce, che già serviva all'Ospedale omonimo, fu consegnata a una religiosa veneziana, perché fondasse un monastero attiguo di Benedettine. Il monastero ebbe maggior fiore dopo il 1580 quando fu retto da suor Bernarda della nobile famiglia Cestari, già monaca di S. Caterina di Chioggia.

Fu soppresso con proc. verb. 28 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805.

La chiesa oggi è ridotta a caserma.

1595-1805: pezzi 8.

Cfr.: A. S. V.: Indice 142-II.

S. Domenico

Chiesa e convento vennero fondati, nel 1287, dai Domenicani in un'isoletta che da loro prese il nome di S. Domenico.

Una leggenda riporterebbe la fondazione della chiesa all'opera di S. Giacinto.

Il convento fu soppresso, alla fine del sec. XVIII, dalla Repubblica Veneta e fu ridotto a Seminario: la chiesa passò al Capitolo. Venne restaurata al principio del secolo scorso.

1511-Sec. XVIII: pezzi 9.

S. Filippo e Beata Vergine della Purificazione

La chiesa fu eretta nel 1772 da Lodovico Manin, padre dell'ultimo doge di Venezia. Era officiata dai padri Filippini, venuti a Chioggia nel 1753, i quali accanto alla chiesa avevano un convento, soppresso con proc. verb. 12 maggio 1810, in esecuzione del decreto del Regno Italico 25 aprile 1810.

1586-1828: pezzi 2¹.

¹ In una busta si conserva il carteggio degli anni 1827-28 fra un cavaliere De Maffei e l'abate Pittoni di Udine.

S. Francesco fuori e dentro porta

Una pia tradizione attribuisce la fondazione della chiesa di S. Francesco fuori delle mura allo stesso Santo. Pare tuttavia che essa sia stata terminata e consegnata ai Conventuali di S. Francesco solo nel 1314. Essendo stata distrutta, nel 1379, durante la guerra di Chioggia, i conventuali si ritirarono allora dentro le mura della città e vi edificarono nel 1335 un nuovo convento e una nuova chiesa dedicati ugualmente a S. Francesco, dove rimasero fino a tanto che non fu ricostruita l'antica chiesa fuori delle porte, il che avvenne nel 1434.

Nel 1459, per ordine di Pio II, i conventuali vennero sostituiti dai padri Osservanti dello stesso ordine.

Verso il 1515 passarono, nel convento dentro le mura vuoto, da quello di S. Caterina, per ordine di Leone X, alcune madri benedettine Cistercensi, che vi rimasero fino al 1806 (atto di avocazione dei beni del 28 giugno). La chiesa ebbe molti abbellimenti per opera della famiglia dei nobili Cestari, che dette al convento varie badesse.

1228-1806: pezzi 16. — L'Archivio riguarda esclusivamente le benedettine.

Cfr.: A. S. V.: Indice 144-II.

S. Giovanni Battista

Si vuole che la chiesa di S. Giovanni Battista sia stata eretta da S. Romualdo nel X secolo. Comunque si può considerare la più antica della città. Fu distrutta durante la guerra di Chioggia poi riedificata. Era tenuta dai monaci di S. Mattia di Murano (Camaldolesi), i quali, a causa della malaria, non vi accedevano che il giorno di S. Giovanni per dire la messa.

Sec. XIII-XVI: pezzi 1.

Cfr.: Notizie storiche della chiesa e monastero di S. Giovanni Battista de Camaldolesi in Val Maggiore fuori di Chioggia, in "Nuova raccolta d'opuscoli scientifici e filologici", tomo XVII, Venezia, Occhi, 1768.

S. Nicolò

La chiesa sorse verso il 1300 e in principio sembra fossetutta affrescata. Il convento, annesso alla chiesa e abitato dai padri Eremitani di S. Agostino, fu soppresso dalla Repubblica Veneta alla fine del secolo XVIII.

Sec. XIV-XV: pezzi 1.

Cfr. per Chioggia: M. S. GIAMPICCOLI, Notizie storiche e geografiche appartenenti alla città di Chioggia, Belluno, 1783; P. MORARI, Storia di Chioggia, Chioggia, 1870.

CITTADELLA (PADOVA):

S. Francesco

Il convento, fondato nel 1481 dai Minori Osservanti in Borgo Treviso, passò insieme alla chiesa, nel 1626, ai Minori Riformati.

Fu soppresso in forza del decreto del Regno Italico 28 luglio 1806 e concentrato nel convento di S. Carlo di Padova.

1576 e 1612: due documenti.

Cfr.: F. SARTORI, op. cit.

CIVIDALE DEL FRIULI (UDINE):**S. Francesco**

L'origine della chiesa e del convento risale al 4 febbraio 1285, ma già nel 1241 abitavano lì vicino dei frati Minori conventuali.

La comunità venne sciolta con decreto del Senato veneto del 5 marzo 1770.

1284-1780: pezzi 29¹.

(Vedi per la bibliografia: UDINE).

CIVIDATE VALCAMONICA (BRESCIA):**S. Pietro**

Il grandioso convento dei padri Minori Conventuali, sito nel distretto di Civate, in Valcamonica, sulla destra dell'Oglio, con la chiesa dedicata a S. Pietro, esisteva già nel 1300. Fu soppresso verso il 1780.

Sec. XVII-1790: pezzi 1.

COLLALTO (TREVISO):**S. Maria della Consolazione**

Questa chiesa con convento, appartenente alla Congregazione di Mantova dell'Ordine Carmelitano, esisteva già all'inizio del secolo XVI e dicevasi anche di S. Salvatore, perché eretta da Rambaldo di Collalto nel contado omonimo.

Sec. XVI-XVII: pezzi 1.

COLOGNA (VERONA):**S.S. Felice e Fortunato**

La chiesa dei S.S. Felice e Fortunato è antica. Apparteneva al Vescovato di Venezia, che la dette infeudo ad ufficiali della sua Corte fino al 1131 e poi la consegnò ad un collegio di sacerdoti. Nel 1445 finalmente la cedette ai padri Serviti di Vicenza, per i quali fu eretto il vicino convento, famoso per alcuni Capitoli Generali che vi si tennero.

La comunità fu soppressa dalla Repubblica Veneta nel 1769 e l'edificio venduto ad un privato.

Sec. XV-1783: pezzi 1.

Cfr.: G. CARDO, Storia di Cologna veneta, Venezia, Compositori-Tipografi, 1896.

CONEGLIANO (TREVISO):**S. Antonio Abate**

Della chiesa di S. Antonio Abate si trovano notizie per la prima volta nel 1224. Accanto ad essa sorse dapprima un ospizio per pellegrini che, nel 1232, fu convertito in convento. Da quell'anno fino al 1479 vi abitarono i Canonici e le Canonichesse di S. Marco; dopo la loro rinuncia, approvata da papa Sisto IV, il convento passò ai Canonici lateranensi, sotto il cui governo, nel 1631, fu quasi interamente distrutto dal fuoco, per essere poi ricostruito nel 1639.

Fu soppresso dalla Repubblica Veneta nel 1771. La chiesa, sconsacrata nello stesso anno, venne demolita durante il dominio francese. Di essa rimane solo l'abside con un celebre affresco del Pordenone.

1289-1771: pezzi 17.

¹ L'Archivio contiene molti pezzi del convento di S. Francesco di Palma.

S. Francesco

Il convento di S. Francesco fu costruito nei primi anni del secolo xv per i Minori conventuali, dopo la demolizione del vecchio convento di S. Biagio fuori delle mura. Accanto vi sorgeva la chiesa, che fu distrutta durante il dominio francese.

La comunità fu concentrata per effetto del decreto 28 luglio 1806 in S. Antonio di Padova, dopo che con proc. verb. 2 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, erano stati avvocati i beni allo Stato.

Sec. XIII-XVII: pezzi 3 — Un pezzo è costituito dall'inventario della Biblioteca dei padri.

Al Museo di Treviso: pezzi 2.

Priorato di S. Maria del Monte

Si dice che chiesa e convento siano stati fondati nel 1038 dai monaci Pomposiani dell'ordine di S. Benedetto, i quali vennero soppressi nel 1428, mentre i loro beni furono convertiti in Commenda. Nel 1574, la chiesa di S. Maria del Monte, ora distrutta, divenne, per bolla di Gregorio XIII, parrocchiale.

Sec. XVI-1790: pezzi 1.

S. Maria Mater Domini

Il monastero di S. Maria Mater Domini appartenne dapprima alle Clarisse francescane, che l'occuparono nel 1225. Dopo dovette passare alle Benedettine, le quali con proc. verb. 2 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, videro avvocati i propri beni allo Stato. Uniti per effetto del decreto del 28 luglio 1806 i due monasteri di benedettine di S. Maria Materdomini di Conegliano e di S. Girolamo di Serravalle, la nuova comunità così formata fu definitivamente soppressa con proc. verb. 12 maggio 1810, in esecuzione del decreto del Regno Italico 25 aprile 1810.

1084-sec. XIX: pezzi 3.

Al Museo di Treviso: pezzi 4.

S. Martino

Il convento di S. Martino fu abitato dal secolo XIV dai Crociferi; nel 1565 passò ai Domenicani. L'annessa chiesa, la cui prima origine risale al Duecento, fu ricostruita nel sec. XVII e migliorata e arricchita nel XVIII.

La comunità fu soppressa con proc. verb. 2 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805.

Sec. XII-XVI: pezzi 1.

Al Museo di Treviso: pezzi 2.

S. Teresa

Il monastero di S. Teresa fu istituito nel 1655 per le Carmelitane scalze, che vi rimasero fino al 1806, anno in cui furono unite alle carmelitane di S. Giuseppe di Murano con le quali furono sopprese nel

1810 con proc. verb. del 12 maggio, in esecuzione del decreto del Regno Italico del 25 aprile dello stesso anno.

1718-1807: pezzi 2.

Al Museo di Padova: pezzi 2.

Al Museo di Treviso: pezzi 2.

Cfr. per Conegliano: A. VITAL, Effemeridi di storia coneglianese, Conegliano, Artigrafiche, 1913; A. VITAL, Piccola guida storico-artistica di Conegliano, Treviso, Longo, 1906.

CONTORTA (ISOLA DELLA LAGUNA DI VENEZIA):

S. Angelo

Non è nota l'origine di questo antico monastero di Benedettine, che venne soppresso nel 1474 da papa Sisto IV ed unito con le sue rendite a quello delle Benedettine di S. Croce della Giudecca. Nel 1518, essendo rimasto vuoto, fu concesso da queste monache ai Carmelitani di Mantova con l'obbligo dell'annuo censo di una candela di cera nei giorni dell'Invenzione e dell'Esaltazione della Santa Croce. Nel 1526 Papa Clemente VII approvò la cessione, ma i Carmelitani rimasero poco tempo nel convento, che dovettero sgombrare nel 1555 e che la Repubblica Veneta convertì in una fabbrica di polveri per l'artiglieria.

Sec. XII-XV: pezzi 1.

(Vedi per la bibliografia: VENEZIA).

CREMA (CREMONA):

S. Benedetto

L'abbazia di S. Benedetto, annessa alla chiesa omonima, risale al secolo X, ma non si sa in quell'epoca a quale ordine appartenesse. Verso il 1004 vi abitò il vescovo di S. Gottardo. Passò poi in possesso di Enrico, conte di Bergamo, che la donò insieme con la chiesa ai monaci di Monte Cassino. Alla fine del sec. xv fu ridotta in Commenda, e nel 1520 fu ceduta dal commendatario Luigi Tasso ai Canonici regolari lateranensi che ricostruirono il tempio.

La comunità fu sciolta dalla Repubblica Veneta il 2 novembre 1771, in esecuzione del Decreto 6 maggio 1769 di soppressione dei conventi con meno di dodici religiosi e con reddito insufficiente.

I beni dell'abbazia passarono allora a privati, che ebbero riconosciuto il diritto di eleggere il parroco di S. Benedetto dietro l'annuo corrispettivo di cento scudi d'oro.

Sec. XVI-XVIII: pezzi 2.

S. Bernardo

La chiesa di S. Bernardo era più antica dell'omonimo convento. Appartenne dapprima ai padri Umiliati di S. Martino di Crema, poi passò, con l'assenso di Sisto V, ai frati di S. Bernardo, che vi costruirono accanto un convento, rimanendovi fino al 1769, anno in cui furono soppressi in esecuzione del decreto di concentrazione dei Cistercensi veneti nel convento della Madonna dell'Orto, emanato dalla Repubblica Veneta il 6 maggio.

I beni dei frati di S. Bernardo furono dapprima incamerati, poi resti-

tuiti alla Congregazione cistercense di Lombardia, che, nel 1773, vendette a privati chiesa e convento, dei quali oggi non rimane più alcuna traccia.

1703-1771: pezzi 1.

S. Maria

Il convento fu fondato probabilmente nella prima metà del sec. XV, in località fletta Piazzano. Apparteneva ai frati del Terz'Ordine di S. Francesco, i quali furono soppressi il 13 agosto 1769.

1760: pezzi 1 (catastico).

Cfr. per Crema: F. SFORZA BENVENUTI, Storia di Crema, Milano, G. Bernardani, 1859; ID., Crema e il suo territorio, in "Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto", Milano, Corona e Caimi, 1861.

CREMONA:

S. Silvestro

Fu questo uno dei due Priorati eretti nei principi del sec. XI in Cremona dai Benedettini di Nonantola.

Arricchito di molti beni divenne un vero convento verso l'anno 1039. Alla fine del sec. XIV, infastiditi dalle frequenti guerre, i monaci nonantolani cedettero la chiesa e il convento a preti secolari, i quali vi destinarono un Rettore.

Si ha memoria del primo Rettore in una carta del 19 aprile 1382.

Sec. VIII-X-XII-XIV: quattro pergamene.

CRESPANO (TREVISO):

S.S. Prosdocimo, Vettor e Vito

Questo eremo dipendeva dal convento dei Gerolimini di S. Maria Maddalena di Treviso ed era governato da un Rettore.

1656-1665: pezzi 1.

ESTE (PADOVA):

S. Maria delle Grazie

La chiesa fu iniziata in seguito a disposizione testamentaria del marchese Taddeo d'Este, per custodire la preziosa immagine di Maria Vergine a lui donata dal doge Cristoforo Moro e proveniente dalle conquiste d'Oriente. Fu portata a compimento dal figliuolo Bertoldo e consacrata nel 1478. I padri Domenicani, a cui fu data in custodia, la riedificarono e l'ampiarono nella forma attuale nel 1717. Nel 1770 la Repubblica Veneta sopprime il convento con decreto del 2 agosto e la chiesa, l'anno seguente, diventò parrocchiale.

Sec. XV-1678: pezzi 10.

Cfr.: P. BALAN, La chiesa e il convento di S. Maria delle Grazie in Este, Bologna, Mareggiani, 1889; F. SARTORI, op. cit.

FELTRE (BELLUNO):

S. Maria degli Angeli

Il monastero sorse per opera del beato Bernardino de Tomitano, frate minore di Feltre, e con l'autorizzazione di Innocenzo VIII del 25 aprile 1489.

Iniziato nel 1492, fu portato a termine nel 1504, anno in cui vennero ad abitarlo quattro monache di S. Paola di Mantova, che seguivano la stretta regola di S. Chiara.

Quasi interamente distrutto dal fuoco, nel 1510, fu nuovamente ricostruito, tanto che le monache, che si erano ricoverate a Venezia, vi poterono ritornare nel 1516.

Con breve del 3 marzo 1537 Paolo III permise loro di passare dalla prima alla seconda regola di S. Chiara.

Avocati i beni allo Stato con proc. verb. 25 giugno 1806, le monache, che erano dette comunemente le Cappuccine di Feltre, furono trasferite a Colonia in S. Pietro delle Cappuccine per effetto del decreto del 28 luglio successivo.

Sec. XVII: una pergamena.

Al Museo di Belluno: pezzi 5.

Al Museo di Treviso: frammenti.

S. Maria del Prato o del Pra'

Il convento della Madonna del Prato apparteneva ai Minori conventuali. Fu eretto presso la chiesa omonima negli scorci del secolo XIV e ampliato e ridotto a miglior forma nel 1466 dal frate minore conventuale Giovanni Da Cario. Tanto l'uno che l'altra subirono continue trasformazioni ed abbellimenti e il convento fu spesso sede di Capitoli provinciali dei Minori Conventuali di Padova.

Il convento fu soppresso dalla Repubblica Veneta nel 1768 e poi, a poco a poco, demolito fino alla completa scomparsa.

Sec. XV-XVIII: pezzi 4.

Ognissanti

Il convento di Ognissanti apparteneva ai padri Eremitani di S. Agostino. Non si può stabilire con precisione l'epoca in cui fu edificato; ma forse dovette sorgere sullo scorcio del sec. XIV. Nel 1509-1510, durante la guerra della lega di Carnbrai, il convento e la chiesa furono manomessi e ridotti in pessimo stato dall'incendio appiccato dai nemici, ma vennero presto restituiti nell'antica condizione, soprattutto per opera del padre Girolamo Damino.

Il convento fu soppresso dalla Repubblica Veneta nel 1768 e trasformato in Ospedale civile nel 1775.

Sec. XIV-1782: pezzi 3.

S.S. Vittore e Corona

L'origine della chiesa è anteriore al 1101: prima fu un semplice oratorio, che sarebbe stato eretto secondo la tradizione nel 174. Fu in un primo tempo affidata ai preti secolari e, nel 1493, ai frati di S. Gerolamo della congregazione di Fiesole, i quali trasformarono la canonica in convento. Nel 1668, essendo stato soppresso quest'ordine (6 dicembre), vennero ad abitarvi i frati Somaschi, che vi rimasero fino al 1768, anno in cui la comunità fu sciolta dal Governo Veneto.

Sec. XVII-1766: pezzi 1.

Al Museo di Belluno: pezzi 6.

Cfr.: P. M. GERLIN, *Memorie per servire alla storia dei Santi Vittore e Corona martiri protettori della città di Feltre, aggiuntevi quelle della sua chiesa ecc.*, Feltre, Tip. del Seminario, 1812; A. VECELLIO, *Il convento di S. Vittore, Feltre*, Castaldi, 1894.

Cfr. per Feltre: A. VECELLIO, *I conventi di Feltre*, Feltre, 1898; CAMBRUZZI, *Storia di Feltre*, Feltre, Castaldi, 1875.

FOLLINA (TREVISO):

S. Maria

Il convento ebbe lontanissima origine e vicende varie e gloriose. Anche se non si può con precisione indicare quale sia stato Fanno di origine, si risale con certezza oltre il 1155. Fondatori ne furono gli Umiliati, monaci derivati dalla riforma compiuta da S. Bernardo in seno all'ordine dei Cistercensi. Il convento venne ricostruito, nella metà del secolo XIII, e la chiesa, nei primi del XIV.

Nel 1439 gli Umiliati vennero soppressi e il convento trasformato in Commenda cardinalizia. Sotto questa veste durò sino al 1573, anno in cui l'ultimo abate commendatario, il cardinale Tolomeo Gallio, patrocinatore dei Camaldolesi, riuscì a farlo concedere a questi da Gregorio XIII.

I Camaldolesi vissero nel convento fino alla sua soppressione avvenuta per opera della Repubblica di Venezia nel 1771.

Pertanto una parte del monastero restò ai Camaldolesi di S. Michele di Murano, che ne fecero luogo di villeggiatura estiva ed autunnale fino al 1806, anno in cui anche essi furono compresi nelle soppressioni napoleoniche.

Sec. XIII-XV: pezzi 9.

Al Museo di Treviso: pezzi 12.

Cfr.: S. RUMOR, *L'antica badia: di Follina*, in «Arte Cristiana», ottobre 1921; G. TORRES, *Cenni storici e documenti sul monastero cistercense di Follina*, Mestre, Gonzato, 1900.

GEMONA (UDINE):

S. Antonio

Il convento di S. Antonio si vuole fondato dallo stesso Santo. Apparteneva ai Minori conventuali, che furono soppressi nel 1769 e uniti ai conventuali di S. Francesco di Udine. La chiesa, dedicata a S. Antonio abate, era però comunemente detta di S. Francesco. Di essa non rimane che la cappella: la chiesa che oggi si vede è del tutto moderna, essendo stata ricostruita nel 1858. Il convento continuò ad esistere anche dopo la soppressione dei conventuali ed è ancora oggi meta di numeroso pellegrinaggio.

Nel 1903 un incendio ha distrutto una parte del chiostro ed il famoso dormitorio di S. Antonio.

Sec. XVI-XVIII: pezzi 4.

S. Maria delle Grazie

La chiesa ed il convento di S. Maria delle Grazie furono eretti verso la fine del secolo xv per il generoso lascito di una nobildonna gemonese. Il convento era tenuto dai Francescani Minori Osservanti e fu soppresso nel 1769.

1769: pezzi 1.

Cfr. per Gemona: M. S. GIAMPICCOLI, *Notizie storiche e geografiche di Gemona*, Venezia, Fenzo, 1787; G. G. Liruti, *Notizie di Gemona*, Venezia, 1771; G. BRACATO, *Da Gemona a Venzona*, in «L'Italia artistica», Bergamo, Ist. It. Arti grafiche, 1913.

GORLAGO (BERGAMO):**S. Maria degli Angeli**

La chiesa ed il convento appartenevano ai Carmelitani Scalzi. La chiesa preesisteva al convento e fu donata, nel 1472, da Riccardo Lanzi ai Carmelitani della congregazione di Mantova, perché vi costruissero vicino il convento, che fu soppresso nel 1769.

1770-1782: pezzi 1.

LACROMA (RAGUSA):**S. Maria**

Il monastero con la chiesa vennero eretti probabilmente nel sec. XI per voto fatto dai Ragusei in occasione di un vasto incendio subito dalla loro città nel 1023. Era tenuto da Benedettini della Congregazione di S. Giustina di Padova.

Sec. XV: pezzi 1.

LATISANA (UDINE):**S. Antonio**

La chiesa di S. Antonio Abate preesisteva al convento. I padri Eremitani di S. Agostino l'ottennero, tra il 1440 e il 1450, ad opera del patrizio Veneto Zaccaria Vendramin. In seguito dovettero essere sostituiti dalle Terziarie francescane, sopprese con proc. verb. 15 maggio 1810.

Sec. XIV-XVIII: pezzi 26.

Al Museo di Udine: pezzi 11.

Beata Vergine della Sabbionera

La chiesa della Beata Vergine fu concessa, nel 1638, ai Minori Conventuali, che, l'anno seguente, vi costruirono vicino il convento. Nel 1741 questo fu preda del fuoco ma, negli anni seguenti, fu restaurato. Fu soppresso nella seconda metà del secolo XVIII dalla Repubblica Veneta.

Sec. XVII-XVIII: pezzi 2.

Cfr. per Latisana: MILANESE-DONATI-TORELLI, Latisana e il suo distretto.

LEGNAGO (VERONA):**S. Antonio Abate (S. Francesco)**

Nel secolo XVI Minori Osservanti abitavano un convento fuori della fortezza di Legnago e, nel 1520, per breve di papa Leone X, ne ricevettero in cambio un altro nell'interno di Legnago. Tanto l'uno che l'altro erano dedicati a S. Antonio Abate, ma la chiesa si denominava di S. Francesco.

Sec. XIV-XVIII: pezzi 12.

S. Maria delle Grazie in Porto

La chiesa di S. Maria di Porto fu eretta nel 1111. Appartenne dapprima ai frati e alle suore del Terz'ordine degli Umiliati: dopo lo scioglimento di questa religione (1569) passò ai Domenicani, i quali vi rimasero fino alla soppressione del convento avvenuta nella seconda metà del secolo XVIII.

Sec. XVII-XVIII: pezzi 1.

(Vedi per la bibliografia: VERONA).

LENDINARA (ROVIGO):**S. Francesco**

Il convento dei Minori Conventualisi vuole sorto all'epoca in cui viveva il Santo fondatore dell'Ordine. Fu soppresso nella seconda metà del secolo XVIII dalla Repubblica Veneta.

1496-1761: pezzi 7.

Nel Museo di Rovigo: pezzi 9.

S. Maria del Pilastrello

Nel 1509 fu innalzata alla Beata Vergine in Lendinara una piccola cappella che, settant'anni dopo, fu trasformata in un sontuoso tempio, divenuto presto il più celebre santuario della provincia per la grande fama acquistatasi fra i fedeli da una miracolosa immagine di Maria. Nello stesso anno fu concesso all'ordine degli Olivetani per i quali fu fatto costruire un contiguo convento che, terminato nel 1582, fu soppresso dalla Repubblica Veneta nel 1779.

1401-1771: pezzi 1.

Cfr.: A. CATTI, *Il Tempio della Beata Vergine detta del Pilastrello di Lendinara*; B. RICCOBUONO, *Miracoli della Madonna di Lendinara*, Lendinara, 1730.

Cfr. per Lendinara: A. CAPPELLINI, *Lendinara dall'870 al 1922*, S. Casciano Val di Pesa, Stianti, 1922.

LESINA (FOGGIA):**S. Maria dei Tremiti**

È tradizione che la chiesa di S. Maria dei Tremiti sia stata edificata da uomini, condotti da Costantinopoli nell'antica isola diomedeia da un eremita, al quale la Vergine aveva ordinato l'erezione del Santuario. La chiesa fu per lungo tempo data in Commenda. Nel 1412, Gregorio XII la concesse alla Congregazione lateranense dei Canonici regolari.

Sec. XI-XVI: pezzi 1.

LONIGO (VICENZA):**S. Daniele**

La chiesa di S. Daniele, situata su un piccolo colle poco distante da Lonigo, fu fondata nel 1447. Apparteneva ai frati Minori Osservanti, i quali furono soppressi con proc. verb. 23 maggio 1810, in esecuzione del decreto del Regno Italico 25 aprile 1810.

Sec. XVI-XVIII: pezzi 3.

Al Museo di Verona: pezzi 7.

Al Museo di Vicenza: pezzi 1.

S.S. Fermo e Rustico

L'antica badia di S. Fermo sorgeva sul colle omonimo. Di essa si hanno notizie fin dal 1192. Appartenne dapprima ai Benedettini, poi dal 1407 ai Canonici di S. Giorgio in Alga, che furono soppressi, nel 1668, con breve di Clemente IX. Per i bisogni della spedizione contro i Turchi nella guerra di Candia, fu venduta dalla Repubblica Veneta, nel 1672, per 52.000 ducati al nobile Nicolò Venier; da questa famiglia passò poi ai Contarini e ai Giovannelli che, sull'antica area del monastero, costruirono una splendida villa. La chiesa, innalzata contemporaneamente alla badia

e restaurata nel 1496, essendo col tempo ridotta in cattivo stato, fu abbattuta: quella, che esiste oggi, è di recente costruzione. Della vecchia chiesa è rimasto il solo campanile.

Sec. XVI: una pergamena.

S. Maria dei Miracoli

L'antico e venerato santuario di S. Maria dei Miracoli sorge sulla via di Verona, a poca distanza dal castello di Lonigo. Fu concesso da Giovanni XIX (o Giovanni X come altri dicono) ai Benedettini di S. Maria in Organo, che, più tardi, lo dettero in custodia a sacerdoti secolari, con titolo di rettori, i quali fecero cadere la chiesa in. Grande abbandono.

Una miracolosa immagine della Vergine, che qui si conservava, richiamò però ben presto al santuario una folla immensa di fedeli, sicché, per ridar lustro alla chiesa, questa venne, nel 1487, restituita al convento di S. Maria in Organo, che intanto era passato alla Congregazione di Monte Oliveto, e ben presto infatti, sotto il governo di questi frati, la chiesa, ampliata ed ornata, riprese a funzionare regolarmente. Nel 1488, essa, che prima era intitolata a S. Pietro e perciò si chiamava chiesa di S. Pietro Lamentese, fu invece dedicata alla miracolosa Vergine. Il convento fu soppresso con decreto del Senato Veneto del 7 settembre 1768 e acquistato il 27 settembre 1773 da Marco I Balbi Valier il quale lo trasformò in villa, ma continuò a tenere aperta al culto la chiesa, ridotta però a cappella privata.

Sec. XIV-XVIII: pezzi 16.

Cfr.: D. L. TOFFANIN, *Memorie storiche della Madonna di Lonigo*, Lonigo, Gaspari, 1887.

Cfr. per Lonigo: C. D'Agnolo VALLANO, *Cenni storici su Lonigo*, in «Ateneo Veneto», a. XXXVIII, vol. II, fasc. I, 1915; C. MACCA, *Storia del territorio vicentino*, tomo 1, Lonigo.

MALAMOCCO (VENEZIA):

S. Maria dell'Orazione o delle Grazie

La chiesa esisteva già nel sec. XIV mentre il convento fu eretto con bolla di Giulio II del 1511 nel luogo dove prima sorgeva un ospedale e fu concesso alle monache di S. Benedetto sotto la regola di S. Agostino de observantia. Nel 1614 era ridotto in così cattive condizioni che ebbe bisogno di un sussidio della Repubblica per essere restaurato. Le Agostiniane furono concentrate per effetto del decreto 28 luglio 1806 in S. Maria degli Angeli di Murano, dopo che con proc. verb. 26 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805 i loro beni erano stati avocati allo Stato.

Sec. XV-1806: pezzi 9.

MANTOVA:

S. Benedetto

Nel luogo ove sorgeva un'antica cappella dedicata a S. Benedetto, Tedaldo di Canossa fece erigere nel 1003 una bella chiesa, la quale fu ricostruita nel 1539 ad opera di Giulio Romano e riconsacrata il 19 ottobre 1547. Fin dalle origini l'attiguo convento, detto di S. Benedetto in Polirone perché situato fra il Po e il Lirone, fu abitato dai Bene-

dettini ed acquistò presto grande lustro e floridezza, soprattutto per le donazioni principesche di Bonifacio, figlio di Tedaldo, e della contessa Matilde, alla quale anzi si deve il suo rifiorire dopo le gravi rovine che vi apportò Arrigo IV. Nel sec. XV Martino V, data la turbolenza e la corruzione che imperversavano nel convento, lo ridusse a Commenda: e poiché i frati per ritorsione abbandonarono per la maggior parte il convento, il commendatario si vide costretto a porlo sotto il governo della Congregazione di S. Giustina di Padova. Da allora fino all'epoca della sua soppressione, avvenuta, per decreto di Napoleone, il 9 marzo 1797, il cenobio, pur senza perdere mai la sua rinomanza, ebbe tuttavia a subire gravi periodi di decadenza, dovuti soprattutto alle terribili inondazioni del Po e alle continue guerre che non lasciarono immune il suo territorio.

Sec. XVI: pezzi 1.

Negli Archivi di Stato di Mantova e di Milano: molti pezzi.

Cfr.: R. BELLODI, Il monastero di S. Benedetto in Polirone nella storia e nell'arte, Mantova, Segna, 1905.

S. Marco

Il convento fu fondato verso la fine del secolo XII. Apparteneva a Canonici regolari detti di S. Marco e di S. Vito, i quali in seguito abbracciarono la regola di S. Domenico.

Sec. XVI: due pergamene.

Nell'Archivio di Stato di Mantova: pezzi 1.

MAROSTICA (VICENZA):

S. Rocco

La chiesa di S. Rocco risale al secolo XV. Essa costituiva però dapprima un semplice capitello, che, nel 1510, fu convertito in cappella e, più tardi ancora, ingrandito così come è attualmente. Nel secolo XVI fu innalzato vicino ad essa un convento per i frati Domenicani, che fu soppresso dalla Repubblica Veneta con decreto 2 agosto 1770.

Sec. XIV-1785: pezzi 10.

Cfr.: F. SPAGNOLO, Memorie storiche di Marostica e del suo territorio, Vicenza, Steider, 1868; G. MACCÀ, Storia del territorio vicentino, tomo II, Marostica.

MARTINENGO (BERGAMO):

S. Maria degli Angeli, detto della Basella

Il santuario della Basella, nel distretto di Martinengo, fu edificato, nel 1356, in seguito all'apparizione della Vergine ad una donna del luogo. Fra i devoti, che la fama del santuario vi attirò, si ricordano Galeazzo e Bernabò Visconti.

Il cenobio fu eretto, nel sec. XV, da Bartolomeo Colleoni in onore della figlia naturale Medea, alla quale egli fece anche innalzare dall'Omodei nella chiesa un vago sepolcro, che, nel 1840, fu trasferito a Bergamo nella cappella Colleoni.

Il convento fu concesso dal suo fondatore ai Domenicani della Congregazione di Lombardia, che furono soppressi nella seconda metà del Settecento.

1785: pezzi 1 (è una pianta dell'ex-convento).

All'Archivio di Stato di Brescia: pezzi 3.

Cfr.: I. CANTÙ, Bergamo e il suo territorio, in «Grande Illustrazione del Lombardo Veneto», Milano, Corona e Caimi, 1861 (vol. 5°, p. 1^a).

MAZZORBO (VENEZIA):

S. Caterina

Il monastero di Benedettine sembra sia stato fondato, nel 1291, nei locali dell'omonimo ospedale da Bortoletta Giustiniani, figlia di quel Nicolo che ebbe dal pontefice Adriano IV la dispensa di uscire dal convento di S. Nicolo del Lido per perpetuare la famiglia, che si estingueva. In quello stesso anno fu terminata la ricostruzione della chiesa, che si vorrebbe fondata nel 783.

Nel 1432 la comunità ottenne dal vescovo di Torcello, Filippo Parata, i beni dei conventi di S. Nicolo della Cavana e di S. Maria Maddalena della Gaiada situati in due isolette vicine a Torcello, l'uno abitato da benedettine fin dal 1303 e l'altro appartenente a canonici regolari.

Per effetto del decreto del 28 luglio 1806 fu concentrata in S. Giovanni evangelista di Torcello, dopo che i beni erano stati indemanati con proc. verbale 27 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805. Il convento fu in seguito demolito e la chiesa diventò parrocchiale.

1295-1804: pezzi 32¹.

Al Museo di Padova: pezzi 1.

Al Museo di Treviso: frammenti.

S. Eufemia e Compagne Martiri

Il monastero venne fondato, nel 900, da Margherita, nobile padovana, sotto la regola di S. Benedetto. Nel 1438 Eugenio IV vi unì il monastero di S. Angelo dell'isola di Ammiana, in cui le benedettine si erano ridotte a tre soltanto.

La comunità fu concentrata negli ultimi anni del sec. XVIII, in esecuzione del decreto del 12 settembre 1768, in S. Antonio di Torcello, e insieme con questa ebbe i beni indemanati con proc. verb. 30 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805.

1150-1806: pezzi 24.

Cfr.: A. S. V.: Indice 16-II.

Al Museo di Padova: pezzi 1.

Al Museo di Treviso: frammenti.

S. Giacomo di Paludo

Il monastero insieme con la chiesa, affidati alle Cistercensi, sorse, verso la metà del XII secolo, nei locali del già ospedale per i pellegrini di S. Giacomo apostolo, situato in una palude fra Murano

¹ Si conserva, fra l'altro, una copia manoscritta del trattato «La Zecca in consulta di Stato» del Dr. Geminiano Montanari, Professore di Matematica nell'Università di Padova.

e Mazzorbo. Nel 1441, essendosi le monache ridotte a due, il monastero fu messo alle dipendenze della badessa di S. Margherita di Torcello. Papa Pio II concesse il monastero in Priorato a fra' Francesco da Rimini dell'ordine dei Minori lasciando una parte delle rendite alle monache di S. Margherita. Essendosi egli però condotto male, il papa Paolo II, nel 1469, gli tolse il Priorato che costituì in Casa regolare dell'Ordine dei Minori, assegnandolo al convento dei Frari di Venezia.

Sec. XIII-XIV: tre pergamene.

S. Maria della Valverde

Il monastero venne istituito, il 15 novembre 1281, da alcune monache Cistercensi di S. Caterina di Chioggia. Al principio del sec. XIV le religiose passarono alla pura regola di S. Benedetto.

La chiesa era sotto il titolo di S. Maria Vergine e di S. Leonardo confessore, e non si sa perché venisse chiamata comunemente S. Maria della Valverde.

Per effetto del decreto 12 settembre 1768, le monache furono concentrate negli ultimi anni del sec. XVIII nel convento di S. Caterina di Mazzorbo.

Sec. XIII-1796: pezzi 3.

Al Museo di Padova: pezzi 1.

S. Matteo

Il monastero sorse, nel 1218, sotto la regola di S. Benedetto con la costituzione Cistercense, nell'isola di Costanziaca. Nel 1298, essendosi questa resa inabitabile, le monache passarono nell'isola di Mazzorbo, dove eressero un nuovo monastero ed una chiesa sotto l'invocazione di S. Matteo apostolo. Il 22 maggio 1521 venne unito a questo monastero quello di S. Margherita di Torcello dello stesso ordine.

La comunità, dopo l'avocazione demaniale del 1° luglio 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, venne concentrata per effetto del decreto del 28 luglio successivo in S. Maria della Celestia di Venezia.

Sec. XII-XVIII: pezzi 37.

Al Museo di Treviso: frammenti.

(Vedi per la bibliografia: VENEZIA).

MOGGIO (UDINE):

S. Gallo

L'abbazia benedettina di Moggio, iniziata sullo scorcio del sec. XI, fu solennemente dedicata, il 9 giugno 1119, a S. Gallo, in memoria del celebre chiostro elvetico di cui il patriarca di Aquileia Voldarico I era stato abate. Ebbe vari privilegi e grande importanza fino alsec. XV. In questo tempo, e precisamente nell'ottobre del 1422, subì un disastroso saccheggio per mano dei quattromila Ungheri assoldati dal Patriarca Lodovico di Teck, che voleva riconquistare lo stato perduto. Dalla metà di detto secolo l'abbazia andò perdendo sempre più d'importanza, perché il Governo Veneto non tollerava certe autonomie feudali e per questa ragione anzi fu

dato in Commenda da quei tempo sempre a veneziani o clienti della Repubblica.

Il monastero e la chiesa ottennero restauri nel 1548 e nel 1668, Nel 1757, la chiesa fu ricostruita dalle fondamenta e il 28 gennaio 1776, soppressa la giurisdizione abbaziale per decreto del Senato del 2 settembre 1773, diventò parrocchiale.

Sec. XVI: due pergamene.

Cfr.: A. BATTISTELLA, L'abazia di Moggio, memoria storica documentata, Udine, Doretti, 1903; ID., La cronotassi degli abati di Moggio, Udine, Vatri, 1910.

MOGLIANO (TREVISO):

S. Maria

La chiesa di S. Maria di Mogliano era antichissima. Il convento fu dapprima doppio; poi nel secolo XI fu destinato solo alle Benedettine cassinesi. Fu incendiato varie volte; l'ultima dagli Ungari nel 1356. Nel 1434, le monache, esposte ai pericoli e ai danni di continue guerre, ottennero da Martino V di erigere, dentro le mura di Treviso, un nuovo monastero che fu quello di S. Teonisto, annesso alla preesistente chiesa dello stesso nome. Esse tuttavia conservarono il patronato in Mogliano e di tanto in tanto si recavano a soggiornare nell'antica sede.

Sec. XIV-XVII: pezzi 2.

Cfr. C. AGNOLETTI, op. cit.

MONSELICE (PADOVA):

S. Francesco

La chiesa di S. Francesco fu eretta, nel 1225, dallo stesso Santo con l'annesso convento di frati Minori. Il convento fu soppresso, nel 1769, e venduto a un privato.

Sec. XVI-XVIII: pezzi 6.

S. Stefano

La chiesa e il convento di S. Stefano, già esistenti nel secolo XIII, appartenevano, nel sec. XV, ai frati Domenicani, i quali furono soppressi nel 1770. La chiesa passò allora alla Confraternita del Rosario e poi, insieme col convento, fu ridotta a privata abitazione.

Sec. XV-XVIII: pezzi 2.

Cfr.: F. SARTORI, op. cit.

MONTAGNANA (PADOVA):

S. Antonio

La chiesa di S. Antonio Abate si ergeva da tempo antichissimo dove attualmente sono i giardini; era unita ad un convento, di proprietà dei Canonici Regolari di Candiana ed era governata dai monaci di S. Salvatore di Venezia.

Essendo stati soppressi questi, nel 1773, la chiesa passò alla famiglia Zeno con un cappellano eletto dall'arciprete. Fu poi abbattuta al principio del XIX secolo.

1461-1477: due pergamene.

S. Benedetto

Nel 1502, vennero fondati un monastero di Benedettine e la relativa chiesa, che fu poi restaurata nel 1771. Nel 1806 con proc. verb. del 2 giugno la comunità fu soppressa, e nel 1811, monastero e chiesa furono donati dal Viceré Eugenio al Comune per l'istituzione di un collegio femminile.

Sec. XVI-XIX: pezzi 3.

Cfr.: A. S. V.: Indice 134-II.

Al Museo di Padova: pezzi 36 e pergamene 161.

S. Francesco

Il convento dei Minori Conventuali di S. Francesco esisteva già nel secolo XIV e fu soppresso dalla Repubblica Veneta nel 1769. La chiesa fu in seguito acquistata da alcuni cittadini e, restaurata, venne riaperta al culto nel 1829.

Sec. XIII-1771: pezzi 11.

Cfr. F. SARTORI, op. cit.

MONTEGALDA (VICENZA):**S. Marco**

La chiesa di S. Marco, posta sul monte Merlino, fu eretta dal vescovo Francesco Chiericato nel 1474. Appartenne dal 1497 al 1532 ai frati Minori del Beato Angelo di Chiareno; passò poi ai Terziari di S. Francesco, che vi rimasero fino al 1769, e finalmente insieme col convento fu ceduta a una famiglia privata.

Sec. XV-XVIII: pezzi 8.

(Vedi per la bibliografia: VICENZA).

MONTELLO (TREVISO):**Certosa**

Il convento della Certosa del Montello venne edificato, nel 1340, nel luogo dove prima sorgeva un convento di legno di Agostiniani, distrutto dal fuoco nello stesso anno. La chiesa fu costruita nel 1345 e consacrata nel 1396 mentre il convento venne occupato dai Certosini di Bologna nel 1348. La comunità ebbe incamerati i beni una prima volta con proc. verb. 2 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, e una seconda volta, insieme con la Certosa di Venezia alla quale era stata unita dal decreto del 28 luglio 1806, con proc. verb. 12 giugno 1810, in esecuzione del decreto 25 aprile 1810.

Sec. XIV-XVII: pezzi 3.

Al Museo di Treviso: pezzi 4.

MONTE ORTONE (PADOVA):**S. Maria**

Il famoso santuario della Beata Vergine della Salute e l'annesso convento furono costruiti, nella prima metà del secolo XV, nel luogo dove sarebbe apparsa la Vergine a ridonare la salute a un tal Pietro Falco.

Il convento, abitato dagli Eremitani di S. Agostino, fu indemaniato con proc. verb. 1° giugno 1806, in esecuzione dei decreti 8 giugno 1805 e 24

marzo 1806, e alla comunità venne ordinato dal decreto 28 luglio 1806 il concentramento in S. Stefano di Venezia.

1525: una pergamena.

Al Museo di Padova: pezzi 93 e pergamene 335.

Cfr.: F. SARTORI, op. cit.

MOTTA (TREVISO):

S. Maria delle Grazie

La chiesa di S. Maria delle Grazie ebbe principio, nel 1472, con l'erezione di una cappella. Nel 1484 fu concessa ai padri Minori Conventuali e nel 1502 venne compiuta. Il convento fu soppresso nel 1767. La chiesa attuale non è che la quarta parte di quella, assai vasta, che esisteva un tempo, e che, nel 1873, fu in gran parte demolita.

Sec. XV-XVIII: pezzi 5.

Al Museo di Treviso: pezzi 2.

Cfr.: LEPIDO Rocco, Motta di Livenza e suoi dintorni, Treviso, tip. della Gazzetta, 1897.

MURANO (VENEZIA):

S. Bernardo

Il monastero venne fondato da Filippa vedova del patrizio Giacomo da Lezze, nel 1362, con la regola di S. Agostino. La chiesa coeva fu rifabbricata nel secolo XVII e consacrata il 2 aprile 1617. Con proc. verb. 28 giugno 1806 i beni della comunità furono incamerati dallo Stato e le monache furono concentrate in seguito al decreto del 28 luglio successivo in S. Maria degli Angeli. Più tardi sia la chiesa che il monastero furono demoliti.

Sec. XIV-1806: pezzi 25.

Al Museo di Padova: pezzi 2.

S. Chiara

S'ignora l'epoca della fondazione del monastero di S. Chiara, detto anticamente di S. Nicolo della Torre. I primi frati che lo abitarono forse dovettero appartenere all'Ordine di S. Agostino. Nel secolo XIV il convento passò alle Benedettine, che, per la loro scandalosa condotta, ne furono espulse, nel 1439, per ordine di Eugenio IV e sostituite, l'anno seguente, con Francescane del convento di S. Chiara di Treviso, le quali fecero rinnovare la chiesa, che fu consacrata nel 1519.

La comunità, dopo aver subito una prima avocazione con proc. verb. 27 giugno 1806 in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, fu definitivamente soppressa con proc. verb. 12 maggio 1810 in esecuzione del decreto del 25 aprile precedente. Chiesa e convento furono acquistati da privati nel 1826 e adibiti ad usi profani.

Sec. XIV-1810: pezzi 12.

Al Museo di Padova: pezzi 1.

S. Giacomo Maggiore o di Galizia

Il convento di frati Agostiniani esisteva già nel principio del secolo XIV. Nel 1330, essendo rimasto vuoto, fu concesso ad una monaca di S. Maria degli Angeli, che vi introdusse le Agostiniane, sotto il cui governo fu rifatto il convento e restaurata la chiesa

(sec. XV). Qualche anno prima della caduta della Repubblica, essendosi ridotte in scarso numero, le monache di S. Giacomo furono incorporate nel monastero di S. Maria degli Angeli, pure di Murano. Nei principii del secolo successivo chiesa e convento furono demoliti.

Sec. XIV-1796: pezzi 13.

Cfr.: A. S. V.: Indice 28-II.

Al Museo di Padova: pezzi 1.

S.S. Giuseppe e Teresa

Chiesa e monastero vennero fondati nel 1736 sotto l'invocazione dei Santi Giuseppe e Teresa dalle Carmelitane scalze di Conegliano.

La comunità fu soppressa con proc. verb. 12 maggio 1810, in esecuzione del decreto del Regno Italico 25 aprile 1810. Nel 1830 il convento, già prima restaurato, venne concesso alle Agostiniane, che vi rimasero fino al 1867. Attualmente chiesa e monastero sono adibiti ad uso profano.

1586-1795: pezzi 2.

S.S. Marco ed Andrea

Il monastero venne fondato con la regola di S. Benedetto da Maria Arlatti, priora di S. Matteo di Murano, il 28 agosto 1496, e venne unito alla chiesa preesistente di S. Andrea, che, nel 1611, fu rifatta e dedicata ai SS. Marco ed Andrea e nel 1617 consacrata.

Indemaniato con proc. verb. 27 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, le monache furono incorporate nel monastero di S. Matteo, per effetto del decreto del 28 luglio 1806.

Nel 1816 convento e chiesa, ridotti in pessimo stato, furono demoliti.

Sec. XIV-1806: pezzi 27.

Cfr.: A.S.V.: Indice 17-II.

S. Maria della Concezione (Dimesse)

La casa delle Dimesse venne fondata da Angela Paladini della comunità di Vicenda nel 1594, e, in ordine di tempo, viene dopo quella fondata in Vicenza nel 1583, che fu la prima di queste aggregazioni di pie donne, che conducevano una vita semiclaustrale e avevano per compito l'educazione delle fanciulle. Vicino alla casa sorgeva un piccolo oratorio sotto il titolo della Concezione, consacrato dal vescovo di Torcello, Antonio Grimani, nel 1600.

Il collegio fu sciolto con proc. verb. 16 maggio 1811, in esecuzione del decreto del Regno Italico 25 aprile 1810.

Della casa e dell'oratorio non rimangono quasi più tracce.

1542-1797: pezzi 30.

Cfr.: A. S. V.: Indice 34-II.

Al Museo di Padova: pezzi 2.

S. Maria degli Angeli

Il monastero e la chiesa vennero eretti da Giacomina Boncio con la regola di S. Agostino sopra un terreno a lei ceduto nel 1187 da Ginevra Gradenigo. Monastero e chiesa furono ricostruiti tre secoli dopo e la chiesa fu completata e consacrata nel 1529. Il monastero, che dipendeva immediatamente dalla Sede apostolica e che godeva di grandi privilegi ed esenzioni, fu demaniato con proc. verb. 1° luglio 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, e soppresso con proc. verb. 12 maggio 1810. Nel 1832 fu addirittura demolito.

La chiesa, chiusa nel 1848 perché minacciava rovina, fu riaperta nel 1863. Recentemente è stata sottoposta a radicali restauri.

Sec. XII-1805: pezzi 57.

Cfr.: A.S.V.: Indice 67-II.

Al Museo di Padova: pezzi 2.

Al Museo di Treviso: frammenti.

Cfr.: V. ZANETTI, Del monastero e della chiesa di S. Maria degli Angeli di Murano, Venezia, A. Clementi, 1863.

S. Martino

La chiesa, edificata in tempi remoti dalla famiglia patrizia Marcello, venne ceduta, nel 1501, a Maria Merlini, monaca agostiniana in S. Caterina di Venezia, che la fece restaurare e vi costruì vicino un monastero di suore di S. Girolamo, scelte fra le più nobili e più ricche giovanidi Venezia.

La chiesa venne riedificata nel 1698 e rimase aperta, sempre come parrocchiale, fino al 1810: nel 1815 fu atterrata.

La comunità venne soppressa prima del 1806 e le monache incorporate alle agostiniane di S. Maria degli Angeli, insieme con le quali e con le monache di S. Giacomo risultano nel processo verbale di avocazione del 1° luglio 1806 e nel processo verbale di soppressione del 12 maggio 1810.

Sec. XIII-XVIII: pezzi 33.

Al Museo di Padova: pezzi 1.

S. Matteo

Nel luogo dove sorgeva un'antica chiesa dedicata a S. Matteo, tre patrizie venete eressero nel 1280 un monastero di benedettine che crebbe ricco e celebre per la santità di vita delle monache. La chiesa, rifabbricata nel 1690, rimase aperta al culto fino al 1810.

Avocati i beni allo Stato con proc. verb. 30 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, la comunità, che il decreto del 28 luglio 1806 conservò, fu soppressa con proc. verb. 12 maggio 1810 inseguito al decreto del 25 aprile precedente.

Della chiesa e del convento non rimangono quasi tracce.

Sec. XIII-1803: pezzi 69¹.

Al Museo di Padova: pezzi 1.

Al Museo di Treviso: frammenti.

¹ Vi è compreso un pezzo dell'Archivio del convento di San Martino di Trameaques nel Friuli, che era unito ad esso.

S. Mattia Apostolo

La chiesa col convento, già abitato da monache fino dal 1220, vennero concessi, nel 1243, ai Camaldolesi, i quali lo amministrarono così bene e con tanto lustro che, nel 1370, ben sei conventi erano sottomessi alla loro giurisdizione, e fra essi quello di S. Giovanni Battista della Giudecca, le cui carte sono frammiste a quelle di S. Mattia. Ad essi si deve la rifabbrica della chiesa, che fu poi rifatta in forma più ampia nella prima metà del sec. XVI e consacrata nel 1556.

In questo convento visse e fu ucciso il Beato Daniele d'Ungrispach. La comunità fu soppressa con processo verbale 16 novembre 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805 e concentrata per il decreto del 28 luglio 1806 in S. Michele. Ma forse la concentrazione non dovette aver luogo, perché la comunità risulta soppressa definitivamente nel 1810 (processo verb. 12 maggio).

Sec. XII-1810: pezzi 81.

Cfr.: A.S.V.: Indice 19-II.

Al Museo di Padova: pezzi 1.

S. Michele in Isola

La chiesa, dedicata a S. Michele arcangelo, pare sia sorta nel X secolo. Nel 1212 fu istituito il convento dei Camaldolesi, e, nel 1221, la chiesa fu rinnovata e ampliata. Nella prima metà del Quattrocento fu restaurato il convento e, nel 1466, si incominciò ad edificare il magnifico tempio, che ancora si vede.

Col tempo questo convento diventò uno dei più celebri del Veneto per gli uomini di studio, che vi vissero, e fra i quali sono da ricordarsi fra' Mauro, l'autore del famoso Planisfero (ora alla Marciana), fra' Mauro Cappellari, poi papa Gregorio XVI, e il cardinale Placido Zurla. La sua biblioteca era fra le più ricche e preziose della regione.

Il cenobio fu soppresso con proc. verb. 12 maggio 1810, in seguito al decreto di generale soppressione delle corporazioni religiose. Ma già una prima avocazione di beni allo Stato si era avuta col proc. verb. 18 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805.

La comunità passò allora a Roma a S. Gregorio al Celio, portando seco reliquie della biblioteca e dell'archivio.

Dall'anno 1819 al 1822 il cenobio fu tramutato in luogo di reclusione di illustri patrioti, fra i quali sono da ricordare il Maroncelli e il Pellico, che ne parla ne "Le mie prigioni". Attualmente è abitato dai Minori riformati che vi hanno sede dal 1829, officiano la chiesa e custodiscono il cimitero comunale che occupa l'isola.

Sec. XIII-XIX: pezzi 125¹.

Cfr.: A.S.V.: Indice 31-II.

Al Museo di Padova: pezzi 75 e pergamene 41.

¹ L'Archivio contiene anche carte del convento dei S. S. Vito e Lucia di Vicenza, di S. Maria della Follina (prov. di Treviso), di S. Maria in Campagna di Verona e di S. Giovanni Battista della Giudecca.

S. Pietro Martire

La chiesa di S. Pietro martire, S. Giovanni evangelista e S. Maria Maddalena e l'annesso convento furono istituiti con disposizione testamentaria del patrizio Marco Michiel, nell'anno 1348, ma, per varie vicende, furono terminati solamente nell'anno 1417. Nel 1474 chiesa e convento furono preda del fuoco, ma vennero riedificati in più ampie dimensioni nel 1509. Appartenevano fin dall'origine ai Domenicani, i quali furono concentrati col decreto del 28 luglio 1806 nei S.S. Giovanni e Paolo di Venezia, mentre i loro beni erano stati incamerati con proc. verb. 20 giugno di quell'anno in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805.

La chiesa rimase chiusa fino al 1813, anno in cui fu riaperta al culto come parrocchiale, e il convento fu demolito nel 1840.

1327-1803: pezzi 37.

Cfr.: A.S.V.: Indice 22-II.

Cfr.: Illustrazione della chiesa di S. Pietro Martire di Murano, Venezia, Antonelli, 1866.

Cfr. per Murano: G. A. MOSCHINI, Guida per risola di Murano, Venezia, Palese, 1808; V. ZANETTI, Guida di Murano e delle, celebri fornaci vetrarie ecc., Venezia, Antonelli, 1866.

NERVESA (TREVISO):

Abbazia di S. Eustachio

L'abbazia di S. Eustachiodi Nervesa, fondata dalla contessa Gisla e dal figlio conte Rambaldo di Collalto, nella prima metà del sec. XI, e da lui dotata di molte possessioni, fu concessa, nel 1060, ai Cistercensi. Venne distrutta nel 1229 dall'esercito padovano collegato col marchese Azzo d'Este, ma poi ricostruita. A causa delle suelunghe controversie col Vescovado Trevigiano, il papa Leone X, nel 1521, ridusse l'abbazia in Prepositura commendatizia dei conti di Collalto.

L'Abbazia e Prepositura di S. Eustachio fu soppressa con processo verbale 8 luglio 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 25 aprile 1806.

1247-1398: pezzi 2.

Cfr.: A.S.V.: Indice 84-II e 141-I

Cfr.: O. BATTISTELLA: Di Giovanni della Casa e di altri letterati all'Abbazia dei Conti di Collalto in Nervesa intorno alla metà del sec. XVI, Treviso, Turazza, 1904; C. AGNOLETTI, op. cit.

NOVENTA (PADOVA):

S. Maria Annunziata

Il convento, che era abitato dai frati del Terzo Ordine di S. Francesco, fu fondato fra il 1508 e il 1512 da Pietro Vitturi e fu soppresso dalla Repubblica Veneta nel 1769. Nel 1778 fu venduto a privati. La chiesa era stata riedificata verso il 1720.

Sec. XVII-1783: pezzi 4.

Cfr.: F. SARTORI, op. cit.

ODERZO (TREVISO):

S. Maria Maddalena

Il monastero doveva essere tenuto probabilmente da monache Camaldolesi. Fu concentrato in S. Paolo di Treviso per effetto del decreto del 28 luglio 1806, dopo che i suoi beni erano stati incamerati con proc. verb. del 2 giugno.

1605-1621: due pergamene.

Al Museo di Treviso: pezzi 2.

S. Martino

Incerta è l'origine di questo convento. Sappiamo che fu dapprima abitato da monache (pare Camaldolesi) e poi dai Camaldolesi. Nel 1513 con bolla di Leone X fu posto alle dipendenze del convento di S. Michele di Murano.

Sec. XIII-XVII: pezzi 2.

Al Museo di Treviso: pezzi 2.

PADOVA:

SS. Agata e Cecilia

Nel secolo XII esistevano in Padova due monasteri di Benedettine, l'uno detto di S. Cecilia, fondato nel 1090 dal Beato Crescenzo vicino alla piazza Castello, e l'altro di S. Agata, presso S. Michele. Nel 1390, per l'ingresso di Francesco Novello da Carrara, la chiesa di S. Michele e gran parte del monastero di S. Agata furono distratti da un incendio; le monache andarono per più anni raminghe, finché, nel 1398, si fusero con quelle di S. Cecilia. Da allora il monastero, che le raccolse, venne intitolato a SS. Agata e Cecilia.

L'edificio ebbe restauri nel 1276 e nei secoli successivi e la chiesa venne affrescata nel secolo XVII.

La comunità, dopo la prima avocazione avvenuta con proc. verb. 3 giugno 1806, in esecuzione dei decreti del Regno Italico 8 giugno 1805 e 24 marzo 1806, fu definitivamente soppressa nel 1810.

1261-1554: due pergamene.

Al Museo di Padova: pezzi 201 e pergamene 231.

S. Antonio

La basilica di S. Antonio, la cui stupenda bellezza ne fa il monumento più cospicuo della città, fu iniziata subito dopo la morte del Santo (forse nello stesso 1231), ma venne compiuta nel 1307, mentre solo nel 1424 fu costruita la cupola. Per tre volte la danneggiò il fuoco: nel 1394, nel 1567 e nel 1749.

Il convento apparteneva all'ordine dei Minori conventuali, che subirono una prima avocazione con proc. verb. 1° giugno 1806 e furono soppressi nel 1810 per essere poi ripristinati, nel 1826, e vi sono tuttora.

1252-1606: pezzi 1.

Al Museo di Padova: pezzi 314 e pergamene 547.

A Padova: Archivio dell'Amministrazione della veneranda Arca di S. Antonio: pezzi 2232.

Cfr.: A. BIGONI, *Il forestiere istruito delle meraviglie... che si ammirano... nella Basilica... di S. Antonio di Padova*, con una raccolta di tutte le iscrizioni della chiesa e dei chiostri etc., Padova, Seminario, 1816; B. GONZATI, *La Basilica di S. Antonio di Padova*, voll. 2, Padova, A. Bianchi, 1852-1853.

S. Antonio di Vienna

La fondazione della chiesa risale al 1349. Il convento fu costituito, nel 1570, per i Canonici regolari di S. Salvatore; mala costruzione esisteva fin dal 1096, anno in cui i fratelli Ospitalieri, Gastone e Gironde, l'eressero per ospitarvi i pellegrini di Vienna, loro patria.

Nel 1771, per decreto del Senato di Venezia, trovò posto nell'ex convento il Collegio di S. Marco, nel quale erano stati concentrati tutti i collegi esistenti in Padova a beneficio di studenti bisognosi.

Sec. XIV-XVIII: pezzi 25.

Al Museo di Padova: pezzi 3 della Scuola di S. Antonio di Vienna.

S. Benedetto Novello

L'origine di questo convento si riallaccia alla storia di quello di S. Benedetto Vecchio, il quale fino alla prima metà del sec. XIII fu convento doppio. In quest'epoca essendo andato distrutto il chiostro dei monaci, essi, nel 1262, se ne costruirono un altro, che fu detto di S. Benedetto Novello per distinguerlo dal primo. La chiesa fu consacrata nel 1267. Il convento fu per lungo tempo dato in Commenda; nel 1442 il commendatario Francesco dal Legname lo cedette agli Olivetani che nel 1464 rifecero la chiesa. In esso per breve tempo dimorò Torquato Tasso al quale si deve la biblioteca.

La comunità venne soppressa per effetto del decreto del 25 aprile 1810, ma già una prima indemaniazione di beni aveva subito in seguito al decreto 8 giugno 1805 (proc. verb. 3 giugno 1806). La chiesa fu demolita nella prima metà del secolo mentre il convento fu acquistato dal barone De Zigno.

Sec. XV-XVII: pezzi 1.

Al Museo di Padova: pezzi 120 e pergamene 528.

S. Bernardino

Il monastero, abitato da Clarisse francescane, fu fondato, nel 1446, da Dorotea dei Conti di Panico.

La comunità fu soppressa con proc. verb. 1° giugno 1806.

Sec. XV-XVI: pezzi 1.

Al Museo di Padova: pezzi 64 e pergamene 21.

S. Bernardo e S. Girolamo

Il convento, fondato forse nel secolo XII, fu dedicato a S. Bernardo e a S. Girolamo. Dapprima venne tenuto da monache Benedettine e poi, all'inizio del secolo XV, da monaci Certosini.

Sec. XII-XVII: pezzi 6.

S. Brunone (Certosa)

Il convento della Certosa, in riva al Brenta, presso Vigodarzere, fu costruito, nel 1554, per i Certosini, venuti nella diocesi di Padova, nel 1448, e stabilitisi prima nel monastero di S. Bernardo delle benedettine e poi, nel 1509, nell'ospizio di Campo S. Martino, essendo stato distrutto il loro primo convento. Nel 1564, finalmente passarono alla Certosa di Vigodarzere, ove rimasero fino all'anno della loro soppressione (1775). La chiesa dei Certosini era dedicata a S. Brunone.

1135-sec. XVIII: pezzi 8.

S. Daniele in Monte

Il convento di S. Daniele in Monte sorgeva a brevissima distanza da Abano. Fu fondato verso la fine del secolo XI dai signori di Montagnone per i Benedettini, dai quali, per ordine di Pio II, passò, nel 1462, ai Canonici Regolari di S. Salvatore dell'Ordine di S. Agostino.

Fu soppresso dalla Repubblica Veneta nel 1771 e venduto a privati.

Sec. XII-XVIII: pezzi 32.

SS. Filippo e Giacomo o degli Eremitani

I padri Eremitani di S. Agostino erano in Padova già nella prima metà del sec. XIII e vi possedevano una antica chiesa dedicata ai SS. Filippo e Giacomo. Nel 1264, essendo state donate ad essi alcune case dalla vedova di Zaccaria dall'Arena, intrapresero la costruzione ab imis di una nuova chiesa con convento. Data l'esiguità dei loro mezzi il convento fu terminato coll'aiuto del comune, nel 1275, e la chiesa, sulla fine del sec. XIV, venendo consacrata nel 1435. Restauri importanti furono apportati all'uno e all'altra nel sec. XVI. In varie epoche vi si celebrarono Capitoli generali della religione Agostiniana.

Da questo convento dipendeva quello di S. Giovanni Decollato nella villa del Palù, edificato nel 1578, dal cav. Giovanni Lazzara padovano.

La comunità fu concentrata in S. Eufemia di Verona per effetto del decreto 28 luglio 1806, dopo che i suoi beni erano stati incamerati dallo Stato con proc. verb. del 2 giugno.

Sec. XIV-XVIII: quattro pergamene.

Convento del Palù: 1578-1717: pezzi 1.

Al Museo di Padova: pezzi 204 e pergamene 915.

S. Francesco grande

La costruzione della chiesa e del convento di S. Francesco grande fu iniziata, nel 1416, a spese di Baldo Bonafario da Piombino e poi di Sibilla sua moglie a fianco dell'ospedale quasi ultimato, eretto in precedenza dallo stesso.

La chiesa si chiamava di S. Francesco grande per distinguerla dall'altradelle monache Benedettine, abbattuta nel 1509.

I tre edifici vennero ultimati solo alla metà del sec. XV.

Al principio del secolo seguente vennero intrapresi grandi lavori di ampliamento, che dettero loro l'aspetto attuale. La scuola di S. Maria della Carità, dipendente da questo convento, fu eretta verso il 1420 e della stessa epoca può ritenersi il campanile, che è a ridosso della chiesa.

Il convento, abitato dai Minori Osservanti di S. Francesco, fu soppresso con proc. verb. 14 maggio 1810, in esecuzione del decreto del Regno Italico 25 aprile 1810.

1443 e 1540: due pergamene.

Al Museo di Padova, pezzi 68 e pergamene 205.

Cfr.: L. RIZZOLI, La costruzione della chiesa, del chiostro e dell'ospitale di S. Francesco in Padova secondo i documenti del tempo (sec. XV), in «Atti e memorie della R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova», 1920, vol. XXXVI; L. RIZZOLI, La chiesa

di S. Francesco di Padova (a proposito di una recente pubblicazione), in «Atti e memorie della R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova», 1921, vol. XXXVII; G. ZELANTE, S. Francesco Grande di Padova, studio monografico sui documenti, Padova, tip. del «Messaggero», 1921.

S. Francesco piccolo

Sembra che il monastero esistesse già nel secolo XIII ed era tenuto da monache Benedettine. Nel 1509, a causa della spianata ordinata dal Governo Veneto per fare le nuove fortificazioni della città, fu abbattuto e le monache passarono in città, ove, nel 1518, ottennero la chiesa di S. Matteo, dipendente da S. Giustina.

1456 e 1459: due pergamene.

S. Giacomo e S. Giorgio

Già nel secolo XIII esisteva in Padova il monastero di S. Giacomo, tenuto da Benedettine. Nel 1509, essendo stato completamente distrutto da un incendio, le monache furono accolte dal rettore Timoteo Mussato nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio. Il papa Leone X, nel 1513, assegnò loro il beneficio di S. Giorgio e la chiesa di S. Maria di Quarta della diocesi vicentina con l'obbligo di nominare un vicario perpetuo per la cura d'anime.

Accanto alla chiesa di S. Giorgio, restaurata ed abbellita nel 1616, le monache costruirono il convento che fu secolarizzato con proc. verb. 2 giugno 1806, mentre esse venivano concentrate in S. Stefano in conseguenza del decreto 28 luglio 1806.

Sec. XV-XVII: pezzi 2.

Al Museo di Padova: pezzi 22 e pergamene 32.

S. Giovanni Battista di Venda

La chiesa, dedicata dapprima a S. Michele, fu poi ampliata e intitolata a S. Giovanni Battista di cui si conservava la preziosa reliquia di un dito. Nel giorno della decollazione di S. Giovanni essa diventava perciò meta di numerosi pellegrinaggi.

Il convento fu eretto, nel 1176, per l'Ordine di S. Benedetto al quale appartenne fino al 1380; passò poi alla Congregazione dei monaci di Monte Oliveto e fu soppresso dalla Repubblica Veneta nel 1767.

Sec. XIII-XVIII: pezzi 25.

Al Museo di Padova: pezzi 5.

S. Giovanni di Verdara

La chiesa sorse nel 1221. Fu dapprima priorato dei Benedettini neri, poi passò in Commenda e insieme col convento diventò col tempo rovinosa. Ultimo commendatario fu il Card. Antonio Correrche con l'approvazione dello zio, il pontefice Eugenio IV, lo cedette, nel 1436, ai Canonici regolari lateranensi di S. Agostino che rifabbricarono la chiesa nel 1450 e poi il monastero con due magnifici chiostri, arricchendolo con una bella libreria. La comunità fu soppressa nel 1783. Nell'anno seguente

il convento fu adibito dal Senato veneto ad Ospedale degli esposti e, dopo aver subito alcune altre trasformazioni, fu destinato, nel 1853, al Collegio della Compagnia di Gesù.

Sec. XIII-XVIII: pezzi 215.

Al Museo di Padova: pezzi 1.

S. Giustina

Non si sa bene quando sia sorta la chiesa, che però nel 609 doveva già esistere. Fu poi rifatta più volte e, al principio del secolo XVI, nella forma attuale. Fu consacrata nel 1606. Il convento fu edificato nella prima metà del sec. VIII, ma fu quasi totalmente distrutto dal terremoto del 1117. Rifatto nuovamente, riprese la sua antica vita rigogliosa, finché, passato al finire del sec. XIV in Commenda, incominciò a decadere assai sensibilmente. Nel 1408 Gregorio XII vi introdusse gli Olivetani, ma essi vi rimasero pochi mesi, perché nello stesso anno, con l'intervento della Repubblica di Venezia, vi ritornarono i Benedettini neri. La cura di ricostituire l'antico convento fu affidata a Lodovico Barbo, sotto il cui governo rifiorì talmente che ben presto la famiglia dovette spargersi in altri conventi, tutti uniti nella persona dell'abate di S. Giustina. Nel 1419 la Congregazione ebbe un ordinamento stabile, sotto la regola di S. Benedetto, il quale valse a consolidarne e ad accrescerne il prestigio, che fu sempre grandissimo.

La comunità, dopo la prima avocazione del 31 maggio 1806. fu conservata dal decreto 28 luglio successivo per essere soppressa in seguito al decreto del 25 aprile 1810.

Sec. XIV-XVII: pezzi 2.

Al Museo di Padova: pezzi 386 e circa 622 pergamene.

Cfr.: G. CAVACIO, *Historiarum coenobii D. Iustinae Patavinae, Patavii, tip. Seminarii*, 1696; C. BRUNACCI, *Chartarum coenobii S. Iustinae explicatio, Patavii, Conzatti*, 1763; F. PIZZI, *Bibliografia per servire alla storia della basilica e monastero di S. Giustina in Padova*, Padova, Antonimia. 1903; B. TRIFONE, *Ludovico Barbo e i primordii della Congregazione benedettina di Santa Giustina*, in "Rivista Storica Benedettina", fasc. XIX, luglio-settembre 1910.

S. Marco

Il grandioso monastero di S. Marco fu fatto costruire dalvescovo Alvisio Pisani, che resse la diocesi di Padova dal 1567 al 1570, per le Benedettine che avevano perduto a causa della guerra, nel 1509, il loro antico convento di S. Marco fuori della porta di Porciglia.

La comunità fu concentrata in S. Stefano per effetto del decreto 28 luglio 1806, dopo che il monastero era stato secolarizzato con proc. verb. 1° giugno 1806.

Pezzi 2.

Al Museo di Padova: pezzi 56 e 37 pergamene.

S. Maria degli Angeli

La chiesa e il convento di S. Maria degli Angeli, detto anche di S. Valentino, dei frati del Terz'ordine di S. Francesco nella contrada dell'Arzere, ebbero principio nei primi anni del secolo XVI; la chiesa precisamente nel 1530.

Sec. XV-1792: pezzi 12.

S. Maria dei Servi

La chiesa di S. Maria dei Servi fu innalzata da Fina Buzzaccarini, moglie di Francesco il Vecchio da Carrara, sul finire del secolo XIV. L'annesso convento era abitato da frati Serviti, i quali furono concentrati per effetto del decreto del 28 luglio 1806 in S. Maria del Monte Berico di Vicenza, dopo che i beni erano stati incamerati con proc. verb. 3 giugno 1806. Chiesa e convento furono adibiti a caserma.

1487 e 1666: due pergamene.

Al Museo di Padova: pezzi 65 a 266 pergamene.

S. Maria della Misericordia

Il monastero ha origini remotissime, essendo sorto poco tempo dopo la morte di S. Prosdocimo, al quale si deve la istituzione della congregazione di vergini, che poi assunsero la regola Benedettina e vennero ad abitarlo. Fu bruciato dagli Ungheri, nel 914, ma fu presto riedificato poco lontano e dedicato a S. Maria della Misericordia.

Nel 1275 ebbe un restauro e nel 1478 vi fu unito, per indulto di Sisto IV, il priorato di S. Margherita di Pernumia dell'ordine di S. Agostino.

Le Benedettine, conservate dal decreto 28 luglio 1806, furono sopprese nel 1810.

1450 e 1604: due pergamene.

Al Museo di Padova: pezzi 182 e pergamene 319.

S. Maria delle Grazie

Il convento di S. Maria delle Grazie venne fondato insieme alla chiesa, nel 1517, in virtù della generosa donazione fatta dal padovano conte Bigolino al padre Angelo da Verona, Vicario Generale dei Domenicani Osservanti della congregazione di Lombardia. La comunità domenicana fu costretta ad abbandonare il convento nel 1771.

1498-1781: pezzi 10.

Al Museo di Padova: pezzi 1.

S. Maria di Lispida

Non si sa con precisione a quale epoca rimonti la costruzione della chiesa di S. Maria e del relativo convento, posti fra i colli Euganei, e precisamente sul monte Lispida (modernamente: Monte Selvatico). Da documenti pervenutici risulta però che il convento esisteva già nei principi del secolo XII e difatti un breve del 1151 di Eugenio III ricorda che era allora tenuto da Agostiniani. Ad essi succedettero le Benedettine, che furono espulse, nel 1436, con bolla di Eugenio IV, e il convento venne dapprima incorporato in quello di S. Giovanni di Pontecorvo fuori di Padova, della congregazione

di S. Giorgio in Alga, e nel 1438 per qualche anno nell'altro di S. Giacomo di Monselice degli stessi Canonici.

Nel 1443 finalmente venne consegnato alla congregazione dei frati Eremiti del Beato Pietro di Pisa che vi rimasero fino al 1780.

Sec. XIV-XVIII: pezzi 60.

S. Maria di Porciglia

La chiesa fu eretta, nel 1219, nella via omonima da Pietro de' Bonici insieme col convento, dapprima abitato da monaci e monache dell'ordine di S. Benedetto e, dalla fine del secolo XIV in poi, dalle sole monache. Tanto l'uno che l'altro furono demoliti per fare la spianata o campagna rasa intorno alle mura, ordinata dalla Repubblica Veneta nel 1509.

Sec. XII-XV: pezzi 1.

S. Maria Maddalena (Le Maddalene)

La chiesa fu eretta da un mercante di lana toscano. Nel 1395 fu data all'eremita Angelo Serafino che vi venne ad abitare vicino con alcuni poveri. Nella prima metà del sec. XV passò agli Eremitani di S. Gerolamo del beato Pietro da Pisa, detti comunemente Padri delle Maddalene, i quali fabbricarono il convento e ampliarono la chiesa, che fu consacrata nel 1463.

La comunità fu soppressa nel 1772 e il convento ridotto a scuola Veterinaria.

Sec. XV-XVIII: pezzi 30¹.

S. Maria Maddalena (Gesuiti)

La chiesa e il convento furono costruiti prima del 1253 per i Cavalieri Teutonici, che vi rimasero fino alla fine del secolo XV. Nel 1526, con bolla di Clemente VII, il Priorato Teutonico fu concesso in Commenda perpetua ad Andrea Lippomano, al quale erano stati dati in precedenza anche il Priorato Teutonico della Trinità di Venezia e quello di Precenico in Friuli. Nel 1548, dietro espresso desiderio dello stesso Lippomano, papa Paolo III cedette la commenda di S. Maria Maddalena ai Gesuiti, perché vi istituissero un Collegio che, due anni dopo, fu aperto insieme con quello di Venezia col consenso del Governo della Repubblica.

I Gesuiti ingrandirono il convento e intrapresero la costruzione di altra chiesa, la quale però non fu terminata, perché nel 1606 essi vennero espulsi dalla Repubblica Veneta.

Riammessi nello Stato, ne furono definitivamente espulsi in seguito al decreto di soppressione dell'Ordine.

Sec. XV-XVIII: pezzi 180.

¹ Nell'Archivio dei Gerolimini di S. Maria Maddalena vi sono moltissime carte di un altro convento di S. Maria Maddalena, pure di Padova, che appartenne dapprima ai padri Crociferi e, dopo la loro soppressione, passò ai Procuratori di S. Marco, che nel 1662 lo vendettero alle madri Teresine di S. Polo di Venezia, le quali, a loro volta, lo vendettero, il 9 maggio 1693, alle Carmelitane Scalze di S. Teresa di Conegliano.

S. Mattia

Il convento, fondato anteriormente al 1147, appartenne prima ai Benedettini e poi alle monache dello stesso Ordine. La chiesa, che nei primi tempi era di legno, fu, nel 1200, rifatta in muratura e restaurata nel 1539.

Le Benedettine furono concentrate in S. Benedetto per effetto del decreto del 28 luglio 1806, dopo cui i loro beni erano stati incamerati con proc. verb. del 4 giugno, e il monastero fu trasformato in sede della Facoltà di medicina.

1611: una pergamena.

Al Museo di Padova: pezzi 139.

S. Michele di Candiana

La chiesa e il convento di S. Michele di Candiana furono eretti, nel 1097, da Cono di Calaone della nobile famiglia dei Maltraversi. Il convento era abitato dai Benedettini Cluniacensi e fu, per circa

un secolo, soggetto all'abate di S. Pietro di Modena, dello stesso ordine. Nel 1188, l'abbazia di Candiana fu costituita da Clemente III in Commenda, e in tale stato rimase fino al 25 ottobre 1459, in cui l'abate commendatario, Tommaso Gradenigo di Venezia, con l'assenso di Pio II, la cedette ai Canonici regolari di S. Salvatore, i quali provvidero a ricostruire il tempio e il convento, che minacciavano rovina.

Nel 1783 la Repubblica Veneta soppresse la comunità e ne incamerò i beni, che vendette a privati.

È da notare che la chiesa di S. Michele di Candiana è la più grandiosa e la più bella dei dintorni di Padova.

Sec. XIV-XVIII: pezzi 82.

Cfr.: F. e G. BERCET, Cessione della badia di S. Michele di Candiana ai Canonici Regolari di S. Salvatore in Venezia, Venezia, Naratovich, 1856.

S. Prosdocimo

La chiesa con l'annesso monastero, appartenente alle Benedettine, venne costruita forse nel secolo XII e, rifatta ab imis nel 1570, fu consacrata dal Cardinale Federico Cornaro il 31 maggio 1583.

Una parte del monastero fu demolita, nel 1256, per la costruzione delle mura, ma in compenso la città, nel 1275, decretò che fosse costruito a proprie spese il dormitorio.

La comunità fu concentrata in S. Pietro, pure monastero di benedettine, per effetto del decreto del 28 luglio 1806, dopo che con proc. verb. 1° giugno 1806 erano stati incamerati dallo Stato i suoi beni.

1500: pezzi 1.

Al Museo di Padova: pezzi 59 e pergamene 19.

S. Stefano di Carrara

L'abbazia di S. Stefano sorge a sette miglia da Padova sulla strada che conduce alla Battaglia. Venne fondata nel 1027 da Litolfo da Carrara che la dotò di molte possessioni. Gli altri da Carrara le aumentarono, sicché divenne col tempo una delle più importanti d'Italia.

Aveva vassalli propri e privilegi larghissimi: fra l'altro i suoi abati erano Grancancellieri dell'Università di Padova in mancanza del Vescovo.

La chiesa è piena di ricordi dei Carraresi, che vi avevano le loro tombe e che vi si fecero seppellire fino al sec. XIII.

L'abbazia, che apparteneva ai Cluniacensi, accomunò le sue sorti a quelle dei Carraresi: splendidissima durante il loro dominio, decadde dopo la loro caduta.

Fu soppressa dal Governo della Repubblica nel 1779.

Sec. XIII-XVII: pezzi 4.

AI Museo di Padova: pezzi 136 e pergamene 447.

Cfr.: Strenna dei Colli Euganei, Padova 1843; Monografia del Conte Teodoro Zacco sull'Abbazia di Carrara; P. CEOLDO, Memorie della Chiesa ed Abbazia di S. Stefano di Carrara nella Diocesi di Padova, Venezia, Zatta, 1802.

Cfr. per Padova: F. DONDI OROLOGIO, Dissertazione sopra l'Istoria Ecclesiastica di Padova, Padova, tip. Seminario, 1802-1817; G. GENNARI, Annali della città di Padova, Bassano, Remondini, 1804; A. MENEGHINI, Padova e sua provincia, in «Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto», Milano, Corona e Caimi, 1861; P. SELVATICO, Guida di Padova e dei principali suoi dintorni, Padova, F. Sacchetto, 1869.

Cfr. per Padova e provincia: A. S. V.: Indice 134-I (anagrafi dei regolari).

PALMA (UDINE):

S. Francesco

Il convento e la chiesa furono costruiti dai Cappuccini, verso l'anno 1602, con le oblazioni private, che ammontarono a ottocento ducati, e con le prestazioni gratuite degli operai.

La comunità fu soppressa con proc. verb. 13 giugno 1806.

Sec. XVII: pezzi 1¹.

PIAVE:

Ospedale di S. Maria in Piave (S. Maria dell'Ovadina)

Antico cenobio di Cistercensi, retto da un abate, destinato ad ospedale. Esisteva già nel 1229 come risulta da un diploma di Gregorio IX del 29 aprile di quell'anno da Perugia. Nel sec. XV fu costituito in Commenda.

Sec. XIII-XIV: pezzi 1.

PIOVE DI SACCO (PADOVA):

S. Francesco

Il convento dei Minori Conventuali fu eretto insieme con l'annessa chiesa di S. Francesco verso il 1250. Fu soppresso dalla Repubblica Veneta, verso la fine del sec. XVIII, e la chiesa passò alla Confraternita della Concezione. Chiesa e convento non esistono più.

Sec. XIII-1782: pezzi 11.

S.S. Concezione

Nel 1511 il vescovo di Padova Sisto dalla Rovere concesse l'uso della chiesa di S. Rocco, anticamente detta di S. Giustina, alla monaca Agostiniana Franceschina Corradi, perché vi fondasse accanto un monastero del suo Ordine, che ebbe il titolo della Concezione. Questo venne poi abbandonato per fabbricarne un altro nella via stessa, il quale, conser-

¹ Vedi l'archivio di S. Francesco di Cividale.

vato dal decreto del 28 luglio 1806 dopo l'avocazione del 6 giugno, fu poi soppresso in seguito al decreto del 25 aprile 1810. Negli ultimi quattro anni furono concentrate in questo convento le monache di S. Caterina di Padova. Nel 1810 fu in parte demolito e adibito ad abitazione privata e la chiesa ridotta a stalla.

1677: pezzi 1.

Cfr.: F. SARTORI, op. cit.

POLA:

S. Teodoro

Il monastero di S. Teodoro apparteneva alle Benedettine e venne costruito nel 1458. Nel 1668 fu preda del fuoco, ma fu rifatto negli anni seguenti. Fu soppresso nel 1806 e convertito in caserma di artiglieria.

Sec. XIII-1806: pezzi 21.

Cfr.: P. KANDLER, Cenni al forestiero che visita Pola, Trieste, Papsch, 1845; Notizie storiche di Pola edite per cura del Municipio, Parenzo, G. Coana, 1876.

POLCENIGO (UDINE):

S. Giacomo

Il convento dei Minori Conventuali di Polcenigo dovette essere fondato ai tempi di S. Francesco. La chiesa, dedicata a S. Giacomo, subì un incendio, nel 1482, e fu rifabbricata negli anni seguenti.

La comunità fu soppressa il 2 settembre del 1769 e unita a quella di S. Pietro di Belluno. La chiesa diventò l'anno seguente parrocchiale.

1295-1770: pezzi 10.

Cfr.: Sacile e suo distretto, a cura del Municipio di Sacile, Udine, 1868, capitolo «Polcenigo», pag. 39-48.

POLESELLA (ROVIGO):

S. Pietro

La chiesa di S. Pietro fu data, nel sec. XVI, agli Eremitani di S. Agostino, i quali, a causa delle continue discordie con i vescovi e con la parrocchia di S. Maria in Litigia, ne furono, nella seconda metà del sec. XVIII, mandati via. Così divenne parrocchiale e più tardi fu convertita in caserma.

Sec. XVI-XVIII: pezzi 4.

(Cfr. per la bibliografia: ROVIGO).

POLVERARA (PADOVA):

S. Maria della Riviera

Il convento fu fondato, nel 1247, per i Domenicani da Gualtiero Manfredo.

Nel 1349, fu unito al convento degli Olivetani di Padova, che vi rimasero fino al 1771, anno in cui fu soppresso. Chiesa e convento, passati in privata proprietà, furono più tardi distrutti.

Sec. XII-XVIII: pezzi 27.

Cfr.: F. SARTORI, op. cit.

POMPOSA (FERRARA):

S. Maria

Assai incerta e disputata è l'origine di questa famosa badia benedettina. Risulta però che esisteva già nell'874, e che

fu in seguito privilegiata e arricchita da Imperatori e Pontefici. Ebbe lunga vita e gloriose vicende: vi albergò forse Dante e vi visse S. Pier Damiani. Soppressi nel sec. XIX i Benedettini, il convento passò nelle mani dei Conti Guiccioli.

Sec. XIII-XVIII: pezzi 1.

Cfr.: PLACIDUS FEDERICIUS, *Rerum Pomposianarum Historia*, Romae, apud Antonium Fulgonium, MDCCLXXI.

PONTEVICO (BRESCIA):

S. Maria della Misericordia

Il convento e la chiesa di S. Maria della Misericordia appartenevano ai frati Eremitani di S. Agostino della Congregazione Veneto-lombarda, i quali furono soppressi prima del 1784.

1663-1784: pezzi 1.

PORDENONE (UDINE):

S. Francesco

La chiesa di S. Francesco e l'attiguo convento dei padri Francescani (Minori Osservanti) furono costruiti, nel 1424, e secolarizzati nel 1769. La chiesa fu ridotta a magazzino.

Sec. XV-XVIII: pezzi 2.

Cfr.: V. TINTI, *Compendio storico della città di Pordenone*.

PORTOGRUARO (UDINE):

S. Francesco

Il convento e la chiesa sorsero, nel sec. XIII, per opera del vescovo di Concordia, Fulcherio di Zuccola, Francescano Conventuale, per i frati della sua religione.

Al convento era annessa anche una cappella dedicata a S. Antonio.

La comunità fu soppressa dalla Repubblica Veneta con decreto 1° giugno 1769.

1343-1768: pezzi 3.

PRAGLIA (PADOVA):

S. Maria

Antichissimo è il convento di Praglia e a quanto pare fu innalzato dalla famiglia Maltraversi nel 1080. Era abitato da Benedettini. Fu dapprima sotto la giurisdizione del Vescovo di Padova, poi passò alle dipendenze del convento mantovano di S. Benedetto di Polirone. Nel 1304 acquistò completa indipendenza. Passato nel 1413 in Commenda, nel 1448 dall'abate commendatario card. Rinaldini fu ceduto alla Congregazione cassinese sotto il cui governo rifiorì. Alquanto posteriore al convento sembra la chiesa, costruita una prima volta nel 1170, ricostruita nel 1490, abbellita, ingrandita e dotata della cupola nel secolo successivo.

La comunità, dopo l'avocazione del 29 settembre 1806, fu conservata dal decreto del 28 luglio successivo, per essere soppressa nel 1810, ripristinata nel 1834 e nuovamente dispersa nel 1867.

Ai principi del nostro secolo il convento, che aveva subito dopo la seconda soppressione danni e rovine, fu diviso in due parti, di cui una fu data

ai Benedettini con l'obbligo della cura anche dell'altra dichiarata monumento nazionale.

Sec. XIII-XIV: pezzi 1.

Al Museo di Padova: pezzi 259 e pergamene 681.

Cfr.: D. ALESSIO DOBRILLOVICH, Badia monumentale di Praglia, Padova, tip. Seminario, 1923; D. AGOSTINO DOBRUCKI, Il ripristino della badia di Praglia, anno 1834, Finalpia, Soc. tip. Benedettina, 1936; G. M. PIVETTA, Notizie sul monastero dei P.P. Benedettini Cassinensi di, S. Maria di Praglia fra' Colli Euganei, Padova, tip. Seminario, 1834.

Rovigo: S. Agostino

Il convento degli Eremitani di S. Agostino fu eretto nel 1528 e la chiesa nel 1588. La comunità fu soppressa nel 1772 nel luogo, ove sorgeva il convento, fu costruito, nel 1779, il nuovo Seminario diocesano, ai cui usi serve ora la chiesa.

Sec. XVII-XVIII: pezzi 3.

S. Antonio Abate (S. Domenico)

Il convento dei padri Domenicani di Rovigo fu ad essi ceduto dalla famiglia Casilini, nei principi del sec. XVI, insieme alla chiesa, dedicata a S. Antonio Abate, ma conosciuta sempre sotto il nome di S. Domenico.

L'edificio però era stato costruito nel 1413 e, prima del convento, aveva accolto un ospedale.

Nel 1768 il convento venne soppresso dalla Repubblica Veneta, e, nel 1771, fu acquistato dalle Terziarie domenicane, le quali, dopo aver subito una prima avocazione con proc. verb. 19 luglio 1805, furono definitivamente sopprese con proc. verb. 13 maggio 1810.

Sec. XVI-XVIII: pezzi 11.

S. Bartolomeo

La chiesa, ora detta di S. Bartolo, fu fondata da fra Paglia nel 1255. Appartenne col convento attiguo agli Olivetani, i quali ebbero i beni incamerati con proc. verb. 22 luglio 1805 e furono soppressi con proc. verb. 17 maggio 1810.

Sec. XVI: pezzi 1.

Al Museo di Rovigo: pezzi 297.

S. Francesco

La chiesa di S. Francesco risale al 1294, anno in cui fu costruito anche il convento, per la munifica donazione del marchese Obizzo II d'Este. Prima di quel tempo i Conventuali, che erano stati introdotti a Rovigo dallo stesso S. Francesco nel 1223, abitavano nel convento di S. Croce.

La chiesa di S. Francesco fu ampliata nel 1430, e rimodernata durante la prima metà del secolo scorso.

La comunità, dopo l'indemaniazione del 1805 (proc. verb. 15 luglio), fu soppressa con proc. verb. 17 maggio 1810. La chiesa divenne allora parrocchiale.

Pezzi 1.

Al Museo di Rovigo: pezzi 185.

S. Maria della Fraglia

La chiesa di S. Maria dei Battuti o della Fraglia fu eretta, nel 1478, da una confraternita di Flagellati, che la concessero ai Gerolimini del beato Pietro Gambacorta da Pisa, i quali vi unirono un piccolo convento, che fu soppresso nel 1772. Dove era la Fraglia fu eretto, nel 1818, il Teatro Sociale.

Sec. XIV-XVIII: pezzi 15.

Cfr. per Rovigo: F. A. BOCCHI, *Il Polesine di Rovigo*, in «Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto», Milano, Corona e Caimi, 1861; N. BISCACCIA, *Cronache di Rovigo*, Padova, Prosperini, 1865.

RUA (PADOVA):

S. Maria

Il convento fu innalzato, nel sec. XVI, per opera di alcuni Camaldolesi della Congregazione di Monte Corona, i quali, venuti, nel 1537, nel Veneto per erigere un convento in onore del beato Giustiniani, loro fondatore, ottennero in dono dal padre generale dell'Ordine e abate di S. Mattia di Murano, don Mansueto da Bergamo, la collina di Rua, sulla quale ricostruirono la cadente chiesa, consacrandola, nel 1549, sotto il titolo della S.S. Annunziata.

L'eremo acquistò importanza rapidamente e, nel 1542, venne dichiarato luogo di noviziato della Congregazione e capo degli eremi che fossero inseguiti sorti nel dominio Veneto.

Fu protetto e arricchito dal Senato Veneto, dalla città di Padova e da molti privati.

La comunità, i cui beni erano stati incamerati con proc. verb. 1° giugno 1806, fu concentrata in S. Clemente di Venezia col decreto del 28 luglio successivo.

Sec. XIV: tre pergamene (sono relative alla chiesa ed anteriori alla costituzione del convento).

Al Museo di Padova: pezzi 64.

Al Museo di Vicenza: pezzi 37.

Cfr.: F. SARTORI, op. cit.

SACILE (UDINE):

S. Maria degli Angeli

La chiesa di S. Maria degli Angeli era molto antica e sorgeva fuori di Sacile. L'attiguo convento appartenne dapprima agli Umiliati e dopo la loro soppressione (1442) passò agli Agostiniani. Fu soppresso nel 1774 e convertito in caserma, mentre la chiesa venne poi distrutta.

Sec. XIV-1795: pezzi 15.

SALÒ (BRESCIA):**S. Benedetto**

Il convento fu fondato, nel 1470, da due monache Agostiniane di S. Martino di Avesa. Dovette poi passare ai Minimi di S. Francesco e dopo la loro soppressione, avvenuta nella seconda metà del sec. XVIII, sembra sia stato unito a quello di S. Francesco di Paola di Verona.

1773-1788: pezzi 1 (registro di contabilità).

S. Maria del Carmine

La chiesa doveva appartenere ai Carmelitani calzati della congregazione di Mantova, i quali furono soppressi nella seconda metà del sec. XVIII.

1784: pezzi 1 (inventario con disegni).

SERRAVALLE (TREVISO):**S. Giovanni Battista**

Il convento fu fondato, insieme con la chiesa omonima, nel sec. XV e venne abitato dai Minori Conventuali. Verso la fine del sec. XVIII, passò ai Barnabiti e fu soppresso in seguito al decreto del 25 aprile 1810.

Sec. XIII-XVIII: pezzi 8.

S. Giustina

La chiesa fu eretta, nel 1226, da Gabriele da Camino. Appartenne dapprima al convento dei Cistercensi della Follina; passò poi sotto la giurisdizione dei Benedettini di Padova e finalmente alle Canonichesse regolari lateranensi, le quali furono concentrate col decreto 28 luglio 1806 nel Gesù di Ceneda, dopo che i beni erano stati incamerati con proc. verbale 2 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805. Degno di ricordo è il mausoleo di Rizzardo da Camino, ultimo di quella famiglia, esistente in detta chiesa.

Sec. XIII-XIV: pezzi 1.

Al Museo di Treviso: pezzi 3.

SESTO (UDINE):**S. Maria**

L'abazia sorse, sotto la regola di S. Benedetto, anteriormente al 741 o fra il 744 e il 749, per opera dei fratelli Ertone e Marco, longobardi di nobile prosapia, i quali la dotarono largamente con l'atto di donazione del 3 maggio 762.

Privilegi di sovrani ed altri benefici la resero col tempo sempre più ricca e potente. Il suo abate diventò uno dei principali signori feudali della Patria del Friuli con terre feudali in Romagna, nel Veronese, nel Vicentino e nel Trevigiano.

Ogni sua importanza politica cessò però con l'avvento della dominazione veneta nel Friuli, nel 1420.

Nel 1440 l'abazia fu convertita in Commenda da Eugenio IV, e nel 1789 fu soppressa dal Senato Veneto.

762-1336 e 1531: pezzi 1.

Al Museo di Udine: circa pezzi 90.

All'Archivio del Capitolo Cattedrale di Concordia in Portogruaro trovasi l'elenco sommario dell'archivio, compilato nel 1786 da Girolamo Corriero, perito di Portogruaro, dietro ordine dell'Aggiunto sopra Monasteri.

Cfr.: E. DEGANI, L'abbazia benedettina di S. Maria di Sesto in Silvis nella Patria del Friuli, Venezia, Ferrari, 1908 (estr. da "N. Archivio Veneto", n. s., tomo XIV).

SOAVE (VERONA):

S. Maria del Monte Santo

Questa chiesa con convento dei frati Domenicani fu fabbricata, nel sec. xv, per concessione di papa Eugenio IV, data con breve del 23 maggio 1443. Al convento appartenne il famoso fra' Giocondo, sicché può pensarsi che egli abbia contribuito alla sua costruzione. Soppressi i frati e interamente distratto il convento, la chiesa fu convertita in oratorio.

1533: una pergamena.

SOVERE (BERGAMO):

S. Fabiano, Sebastiano e Deffendente

La chiesa, dedicata ai Santi Fabiano, Sebastiano e Deffendente, apparteneva ai Cappuccini. Iniziata nel 1571 fu consacrata nel 1587.

Il convento venne soppresso dalla Repubblica Veneta nel 1769.

1770-1782: pezzi 1.

SPILIMBERGO (UDINE):

S. Pantaleone

La chiesa di S. Pantaleone fu iniziata nel 1326 e consacrata il 27 agosto 1327, vicino ad un ospedale eretto nel 1324. In seguito alla bolla del 1342 di Clemente VI l'ospedale fu convertito in convento dei frati Eremitani di S. Agostino ai quali fu consegnata anche la chiesa il 4 gennaio 1390. Pare che questi abbiano abbandonato i luoghi nella seconda metà del secolo XVI e che siano stati sostituiti dai Minori riformati di S. Francesco (1568). Tuttavia nell'epoca italica il convento appare abitato da agostiniane, le quali, secondo le disposizioni del decreto del 28 luglio 1806, dovrebbero essere state concentrate in S. Michele di Spilimbergo, ma risultano effettivamente sopresse con proc. verb. 20 maggio 1810.

Sec. XVII-XVIII: pezzi 1.

Al Museo di Udine: pezzi 8.

Cfr.: L. POGNICI, Guida di Spilimbergo e dintorni, Pordenone, Gatti, 1885; F. K. CARRERIUS, Spilimbergensia documenta praecipua ab anno 1200 ad annum 1420, in "Miscellanea di storia veneta", serie II, tomo III, Venezia, 1895; E. DEGANI, La diocesi di Concordia, già cit.

SUMAGA (UDINE):

S. Maria.

Il convento venne eretto, alla fine del sec. IX, dai Benedettini, ed ebbe, sin dall'origine, il titolo di abbazia.

Nei secoli IX e X fu fortificato con torri e fossati per difendersi dagli Ungheri, e, nel 1211, completamente restaurato. Nella seconda metà del sec. XVI, soppresso il convento, la chiesa fu data in Commenda e poi eretta in Vicariato perpetuo, il 16 luglio 1585, in dipendenza del vescovo di Con-

cordia. Ebbe importanti restauri, nel 1740, per opera dell'abate commendatario Carlo Rezzonico, poi papa Clemente XIII. L'abbazia fu soppressa il 26 giugno 1799.

Sec. XIV: una pergamena.

Al Museo di Udine: pezzi 31.

Cfr.: Don M. BELLI, L'abbazia di Sumaga, Motta di Livenza, Pezzuti, 1925.

TORCELLO (VENEZIA):

S. Antonio Abate

Le Benedettine di S. Ciprianodi Mestre, per sottrarsi alle persecuzioni di Ezzelino da Romano, si rifugiarono a Venezia, dove ottennero, nel 1246, la chiesa di S. Antonio Abate, in Torcello, con annessi edifici. Nel 1367, si unirono a queste monache quelle dei S.S. Filippo e Giacomo di Ammiana; poco dopo, quelle dei S.S. Giovanni e Paolo di Costanziaca e nei 1432 infine quelle dei S.S. Marco e Cristina, pure di Ammiana, tutte dello stesso ordine benedettino.

Il monastero fu soppresso con proc. verb. 30 giugno 1806 in esecuzione del decreto 8 giugno 1805.

Sec. XII-1806: pezzi 27.

Al Museo di Padova: pezzi 1.

Al Museo di Treviso: frammenti.

S. Giovanni Evangelista

È considerato il più antico monastero di religiose che sia sorto nella laguna veneta. Pare sia stato fondato, verso l'anno 640, da Paolo, vescovo di Altino, che, per salvarsi dalla ferocia dei Longobardi, si rifugiò a Torcello portando seco le reliquie ed il tesoro della Chiesa e conducendovi le monache. Il più antico documento però che lo ricorda è solo del 1168. Due volte la chiesa e il convento giacquero preda delle fiamme, nel 1279 e nel 1343.

La comunità era ascrivita alla regola di S. Benedetto e venne soppressa il 12 maggio 1810 per effetto del decreto del 25 aprile precedente. Una prima avocazione di beni da parte del Demanio era però avvenuta con proc. verbale 28 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805.

Chiesa e convento vennero poi demoliti.

Sec. XIII-1807: pezzi 83.

Al Musco di Padova: pezzi 4.

S. Margherita

Il monastero fu fondato, prima del 1244, da Agnese Longo, in una sua vigna, sotto la regola di S. Benedetto, con la costituzione Cistercense. Fino al 1464 rimase sotto la giurisdizione dell'abate del convento di S. Maria della Follina; da quest'anno fu invece assoggettato al Patriarca di Venezia, finché nel 1521 per ordine di Leone X venne l'uso col monastero di S. Matteo di Mazzorbo.

Sec. XIII-XVI: pezzi 3.

S. Tommaso dei Borgognoni

Il convento venne fondato, nel 1190, dal patrizio Marco Trevisan detto il Grande, il quale vi fece entrare i Canonici regolari di S. Agostino, sostituiti poco dopo dai Cistercensi di Borgogna, da cui derivò ad esso la denominazione di Borgognoni. Col tempo diventò uno dei più importanti conventi dell'estuario Veneto per la ricchezza dei lasciti pervenutigli, per i privilegi di cui lo dotarono vari papi e per la fama che seppero acquistarsi i suoi monaci, fra cui furono scelti non pochi legati pontifici. La nomina dell'abate fu, fin dal principio, di diritto della famiglia Trevisan, la quale, dal 1544 fino alla soppressione della comunità, nominò a tale ufficio sempre uno dei suoi membri.

I Cistercensi di S. Tommaso acquistarono, nel 1669, la fabbrica della Madonna dell'Orto in Venezia, dove una parte di essi si trasferì.

1187-sec. XVIII: pezzi 8¹.

Cfr. per la bibliografia: VENEZIA.

TREVISO:

S. Andrea in Busco

La chiesa di S. Andrea in Busco, nel distretto di Oderzo, è molto antica. Nel 1153 Anastasio IV l'unì all'abbazia di Pomposa e furono i Pomposiani appunto a costruire il convento. Nel 1455, esso fu dato in Commenda, con breve di Callisto III, e, nel 1621 infine, con l'approvazione di Gregorio XV, fu aggregato alla Congregazione cassinese di S. Giustina di Padova.

Fu soppresso sotto il Regno Italico.

Sec. XII-XVIII: pezzi 26.

S. Benedetto

Il convento di S. Benedetto, in territorio di Gambarare, doveva essere molto antico, se già in un diploma di Carlo Magno, confermato dai suoi successori, si parla di concessioni accordategli dall'Imperatore.

Di esso non conosciamo altre notizie, né a quale Ordine appartenesse né quando si estinse.

1375: una pergamena.

S. Caterina

La chiesa e il convento furono costruiti nel 1346. Sorgevano sulle rovine delle case dei Caminesi, distrutte nel 1314.

Il convento, abitato dai Servi di Maria Dolente dell'Ordine del Beato Filippo, fu soppresso nel 1769 e la chiesa data, nel 1794, alle Terziarie, che vennero sciolte nel 1797.

Sec. XIII-XVIII: pezzi 4.

S. Francesco

Il convento e la chiesa, costruiti verso il 1226, ed ampliati nella seconda metà dello stesso secolo, furono tenuti dai Francescani (Minori Conventuali) fino alla soppressione e concentrazione in S. Maria dei

¹ L'Archivio contiene molte carie del convento della Madonna dell'Orto di Venezia.

Frari di Venezia per effetto del decreto del 28 luglio 1806, dopo che i beni erano stati incamerati dallo Stato con proc. verb. del 2 giugno.

Sec. XIV-XVII: pezzi 1.

Al Museo di Treviso: pezzi 4.

S. Margherita

La chiesa, eretta nei principi del sec. XIV dal frate ed architetto Benvenuto della Cella, ed il convento appartenevano agli Eremitani di S. Agostino, i quali vennero concentrati in S. Stefano di Venezia per effetto del decreto del 28 luglio 1806, dopo che i beni erano stati avocati allo Stato con proc. verb. del 2 giugno.

La chiesa venne allora sconsacrata e anzi, nel 1833, dopo aver servito avari usi, addirittura demolita.

Da notare che fra gli altri importanti monumenti che si vedevano in essa vi era anche la tomba di Pietro Alighieri, figlio naturale di Dante.

Sec. XIII-XVIII: pezzi 3 e 18 casselle di pergamene (1098-1630) con schedario (numero 325).

Al Museo di Treviso: pezzi 8.

S. Maria della Cella

Il monastero, insieme con la chiesa, fu eretto fuori della città, presso la porta di S. Tommaso, dalle Clarisse nel 1232.

Distratto da un incendio nel 1466, fu subito riedificato, ma, nuovamente rovinato a causa della guerra nel 1509, non fu più ricostruito.

Il monastero era denominato in origine di S. Maria Mater Domini.

Sec. XIII-XIV: alcune pergamene.

S. Maria Maddalena (Le Maddalene)

Il convento e la chiesa di S. Maria Maddalena furono fatti costruire, nei principi del sec. XVI, dai padri Gerolimini del beato Pietro da Pisa, che però possedevano, fin dal 1430, una chiesa fuori delle mura di Treviso, dedicata pure alla Maddalena e distrutta durante la guerra di Cambrai.

Dopo la loro soppressione, avvenuta nel 1772, il convento e la chiesa passarono alle Terziarie Orsoline, che, fino a quel momento, avevano posseduto un semplice oratorio in borgo Alloco, e che furono sciolte con proc. verb. 5 settembre 1811, in seguito a decreto 25 aprile 1810.

1424-1782: pezzi 11.

Al Museo di Treviso: pezzi 2.

S. Maria Maggiore

La chiesa è antichissima e si vuole che rimonti addirittura all'anno 780. Altri però la dicono sorta sulla fine del secolo XI. Appartenne fino al 1360 ai monaci dell'abbazia di S. Silvestro di Nonantola; dal 1360 al 1462 fu data in Commenda; nel 1463 passò infine ai Canonici regolari della Congregazione di S. Salvatore di Venezia (Scopettini), i quali l'ampiarono, e, attraverso successivi mutamenti, le conferirono l'aspetto, che

ancora conserva. Il convento fu costruito, sulla fine del sec. xv, dal priore Antonio Contarini, che fu poi patriarca di Venezia.

Nel 1771, per decreto del Senato Veneto, i Canonici regolari dovettero abbandonare il convento, che fu acquistato da un privato. La chiesa rimase parrocchiale.

Sec. XI-XVIII: pezzi 91.

Cfr. G. B. RAMBALDI, *Memorie storiche del santuario di S. Maria Maggiore in Treviso*, Treviso, Andreola-Medesin, 1865.

S. Maria Mater Domini

La chiesa, col convento annesso, venne eretta, tra il 1289 e il 1292, dai Cavalieri Gaudenti, che ne fecero la loro sede.

Nel 1512, passò in proprietà dei padri Gesuati di S. Gerolamo dai quali, nel 1668 (7 settembre), l'acquistò il conte Paolo de Sergi di Castropola a nome del Collegio dei Nobili di cui era priore, per erigervi un'Accademia di lettere ed esercizi cavaliereschi sotto la direzione dei detti padri. L'Accademia durò solo pochi anni, e, nel 1681, chiesa e convento furono acquistati dai Carmelitani Scalzi, i quali furono soppressi sotto il Governo Italiano.

Il convento fu allora ridotto a Ginnasio e la chiesa a deposito succursale della Biblioteca civica.

1293-1322 e 1353: pezzi 1.

Al Museo di Treviso: pezzi in numero non precisato.

S. Maria Nova

Il convento di S. Maria Nova fu dapprima abitato da monaci e monache dell'ordine di S. Benedetto: indi passò alle Cistercensi di S. Bernardo. Anticamente era situato fuori delle mura: distratto durante le guerre del sec. XIV, fu ricostruito dentro la città.

La comunità fu concentrata in S. Parisio in seguito al decreto del 28 luglio 1806, dopo che i beni erano stati incamerati dal Demanio con proc. verbale del 2 giugno.

Sec. XIII-XVII: pezzi 8.

Al Museo di Treviso: pezzi 4.

S. Martino

La chiesa ebbe origine, per opera del vescovo Felice I, nella seconda metà del VI secolo e appartenne ai Benedettini, dai quali forse, alla fine del sec. XIII, passò insieme col convento, ai cavalieri Gerosolimitani. Fu rifatta nel sec. XVI.

1265 e 1590: due pergamene.

Al Museo di Treviso: pezzi in numero non precisato.

S. Nicolò

La chiesa col convento vennero eretti per munificenza di papa Benedetto XI (Niccolò Boccasino trevigiano, già Maestro Generale dell'ordine di S. Domenico) al principio del Trecento, per i padri Predicatori, i quali, conservati dal decreto del 28 luglio 1806 dopo che con proc. verb. del 2 giugno avevano subito una prima avocazione di beni da parte dello Stato,

furono poi soppressi con proc. verb. 12 maggio 1810 in seguito al decreto di generale soppressione del 25 aprile.

Nei locali del convento ha sede ora un importante Seminario vescovile.

Sec. XII-1584: pezzi 4 e 36 casselle di pergamene (1136-1563) con schedario (n. 324).

Al Museo di Treviso: pezzi 14.

Ognissanti

Il monastero di Ognissanti fu dapprima un monastero doppio dell'ordine di S. Benedetto; in seguito rimase alle sole monache (Cassinesi). Fu distrutto dai trevigiani, nel 1337, durante la guerra con Venezia, e fu ricostruito, nel 1361, ma non più fuori delle mura, bensì dentro la città.

La comunità fu concentrata in S. Teonisto per effetto del decreto del 28 luglio 1806, dopo che i suoi beni erano stati incamerati con proc. verb. del 2 giugno.

Sec. XIII-XVIII: pezzi 7.

Al Museo di Treviso: pezzi 3.

S. Paolo

Il convento di S. Paolo fu abitato, dal 1266 al 1297, dalle Eremitane di S. Agostino; poi, per volere di Niccolò Boccasino, allora Generale dei Domenicani, passò alle suore di quest'Ordine che furono sopprese sotto il Regno Italico con proc. verb. 12 maggio 1810 in esecuzione del decreto del 25 aprile. Una prima avocazione di beni esse avevano però subito, per effetto del decreto dell'8 giugno 1805, con proc. verb. 2 giugno 1806.

La chiesa non esiste più.

Sec. XIV-XV: pezzi 9 e 12 casselle di pergamene dal 1173 al 1726 con schedario (n. 325).

Al Museo di Treviso: pezzi 4.

S.S. Quaranta

Il convento dei Canonici regolari lateranensi di S. Agostino fu innalzato fuori le mura della città, verso la fine del sec. XII, dal vescovo Odorigo III, amico di Alessandro III. La chiesa annessa fu dedicata ai S.S. XL soldati e martiri.

Trasferitisi nell'interno della città, dopo la guerra di Cambrai, i Canonici costruirono un nuovo convento e una nuova chiesa, ugualmente dedicata ai S.S. XL, che fu compiuta nel 1608. Nel 1529 al convento fu annessa l'antichissima chiesa parrocchiale di S. Agnese e, dal 1565 al 1794, i Canonici Lateranensi officiarono anche la chiesa di S. Maria di Betlemme.

La comunità fu soppressa nel 1775 e la chiesa divenne parrocchiale. Le chiese di S. Agnese e di S. Maria di Betlemme furono invece demolite, l'una nel 1778 e l'altra nel 1808.

Sec. XV-XVIII: pezzi 14.

Della chiesa di S. Maria di Betlemme: due pergamene (1595 e 1745).

S. Teonisto

La chiesa di S. Teonisto è molto antica. Il monastero invece fu eretto solamente nei principi del sec. xv per le Benedettine Cassinesi di S. Maria di Mogliano, che qui si trasferirono nel 1434. La comunità ebbe a subire una prima avocazione di beni con proc. verb. 2 giugno 1806 e una seconda e definitiva con. proc. verb. 12 maggio 1810 in seguito al decreto di soppressione generale delle corporazioni religiose del 25 aprile 1810. Nell'anno seguente il convento divenne sede del Liceo-convitto.

Sec. XVII: pezzi 1.

Al Museo di Treviso: pezzi 4.

Cfr. per Treviso e provincia: A. S. V.: Indice 141-I.

Cfr. per Treviso: C. AGNOLETTI, Treviso e le sue pievi, Treviso, Turazza, 1897; G. BONIFACIO, Istoria di Trivigi, Venezia, Albrizzi, 1744; G. B. ALVISE SEMENZI, Treviso e la sua. provincia, in "Grande Illustrazione del Lombardo Veneto", Milano, Corona e Caimi, 1862.

UDINE:

S. Lucia

Il convento e la chiesa vennero eretti nel 1367, e, nel 1381, vennero concessi ai padri Agostiniani.

La comunità fu soppressa con decreto del Senato Veneto del 3 settembre 1772 e le rendite furono assegnate al convento di S. Margherita di Treviso dello stesso Ordine. Poco dopo vi entrarono le Claustrali di S. Francesco, che vi rimasero fino al 1806, anno in cui i loro beni furono incamerati con proc. verb. del 27 giugno, mentre esse venivano concentrate per effetto del decreto del 28 luglio in S. Chiara.

Sec. XIV-XVIII: pezzi 17.

Al Museo di Udine: pezzi 39.

S. Maria del Carmine e S. Pietro

I Carmelitani costruirono la chiesa e il convento nel 1525. Ad essi succedettero i Minori conventuali, che furono soppressi nell'epoca italiana.

1469-sec. XVIII: pezzi 2.

S. Pietro Martire

In ricordo del domenicano Pietro da Verona, ucciso nel 1252, fu decisa, nello stesso anno, la costruzione di un convento di Domenicani che però fu iniziato, insieme alla chiesa, solamente il 31 maggio 1285, nel luogo dove sorgeva un piccolissimo oratorio, nel quale, secondo una pia tradizione, lo stesso S. Domenico avrebbe celebrato la in essa. Il convento aveva dipinti di gran pregio e una ricca e celebre biblioteca. Nel 1805 fu preda delle fiamme, che lo distrassero quasi completamente, lasciando invece intatta la chiesa.

La comunità fu soppressa con proc. verb. 29 giugno 1806 e i pochi padri furono concentrati in S. Nicolo di Treviso per effetto del decreto del 28 luglio.

1535: una pergamena.

Al Museo di Udine: pezzi 144.

Cfr.: P. DELL'OSTE, Il convento e la chiesa di S. Pietro Martire in Udine, Udine, Tip. del Patronato, 1895.

Cfr. per Udine: G. D. Ciconi, Udine e sua provincia, in "Grande Illustrazione del Lombardo Veneto", Milano, Corona e Caimi, 1862.

VALL'ALTA (BERGAMO):

S. Benedetto

La chiesa e il convento di S. Benedetto furono edificati, nel 1135, a spese del vescovo Gregorio e concessi ai Cistercensi. La chiesa fu consacrata nel 1142. Anche in seguito i vescovi di Bergamo beneficiarono largamente l'abbazia, che, dopo il grande fulgore dei primi secoli, venne man mano decadendo finché nel 1437 fu trasformata in Commenda.

L'ultimo commendatario fu il card. Giovanni Cornaro morto nel 1789. Quattro anni dopo la Repubblica provvide ad incamerarne e a venderne i beni al pubblico incanto. La chiesa che fino al sec. xv era stata parrocchiale, ridiventò tale nel 1831 e fu rifatta ed ampliata fra il 1843 e il 1850.

1136 - sec. XVIII: pezzi 5.

Cfr.: P. GATTI, Storia dell'augusta abbazia di S. Benedetto in Vall'alta diocesi di Bergamo, Milano, Besozzi, 1853.

VANGADIZZA (ROVIGO):

Santa Maria

È tradizione che la chiesa di S. Maria della Vangadizza, il cui nome si vuole derivato da una vanga rinvenuta nelle fondamenta, sia stata eretta dal marchese Almerico d'Este, verso il 930, e il convento da Ugone, marchese di Toscana, nello stesso secolo. Altri però attribuiscono la fondazione alla contessa Matilde.

La badia di Vangadizza, abitata prima dai monaci Neri e poi dai Camaldolesi vestiti di bianco, ottenne molti privilegi da papi ed imperatori.

Nel 1435 fu ridotta in Commenda da Eugenio IV.

Fu soppressa una prima volta, nel 1789, dalla Repubblica Veneta, che nell'anno successivo ne incamerò i beni, e definitivamente, nel 1806, dal Governo Italico con proc. verb. del 27 giugno.

La chiesa attigua, nella quale erano sepolti i più celebri antenati degli Estensi, rimase aperta al culto per qualche altro tempo, affidata alle cure di un ex-monaco della Badia, finché poi, per litigi sorti col parroco di S. Giovanni Battista, fu chiusa, e, negli anni seguenti, addirittura demolita, eccetto il campanile e la cappella della Beata Vergine.

Sec. XIII-XVI: pezzi 2.

Al Museo di Verona: pezzi 192.

All'Archivio Notarile di Rovigo: pezzi 23.

All'Archivio di Stato di Modena: pezzi 409 (954-1813).

Cfr.: A. E. BARUFFALDI, La distruzione dell'abbazia della Vangadizza, Padova, Garbin, 1906; A. E. BARUFFALDI, Regesto dell'abazia, della Vangadizza, Badia Polesine, Zuliani, 1908; A. E. BARUFFALDI, Arcipreti e rettori della chiesa di S. Giovanni Battista (fino alla soppressione della Commenda nel monastero della Vangadizza), in "Nuovo Archivio Veneto", n. s., t. XXIX; V. LAZZARINI, Il diploma originale di Berengario II e Adalberto per la badia della Vangadizza, in "Nuovo Archivio Veneto", tomo XXXIV, 1917.

VEDANA (BELLUNO):**S. Marco**

Il convento venne eretto, nella seconda metà del sec. xv, nel comune di Vedana ai piedi del monte Pizzone dai Certosini, i quali assunsero l'obbligo dai canonici di Belluno di gestire gli ospedali di S. Marco di Vedana, di S. Maria Maddalena di Agrè e di S. Giacomo di Candaten.

La Certosa fu soppressa dalla Repubblica Veneta il 7 settembre 1768. I suoi beni furono acquistati dal patrizio Nicolo Erizzo, dai cui discendenti i certosini riacquistarono il convento nel 1882. La chiesa fu da loro rifatta ericonsacrata nel 1886.

Sec. XIII-1767: pezzi 57.

Al Museo di Belluno: pezzi 45.

Cfr.: A. BUZZATI, Documenti relativi alla Certosa di S. Marco di Vedana, Venezia, Tip. del Commercio, 1869; L. MORETTI: La Certosa di Vedana, Belluno, Cavessago, 1886.

VENZONE (UDINE):**S. Giovanni Battista**

Chiesa e convento furono eretti al principio del Quattrocento dai padri Agostiniani, i quali vennero soppressi nel 1770. Nel 1773 trovò posto nei locali dell'ex-convento l'antichissimo Istituto pio elemosiniere.

La chiesa, restaurata e rimodernata, conserva di antico solamente il campanile.

Sec. XIV-XVIII: pezzi 6.

Cfr.: IOPPI V., Notizie della terra di Venzone in Friuli, Udine, G. Seitz, 1871.

VERONA:**S. Anastasia**

Dalla loro prima sede di S. Maria Materdomini, diventata insufficiente ai bisogni del culto, i Domenicani, ottenute verso il 1260 dal vescovo Manfredo Roberti le due chiese di S. Anastasia e di S. Remigio con i luoghi annessi, vi si trasferirono, costruendovi dapprima un grande convento e poi il nuovo tempio che intitolarono a S. Pietro Martire, ma che fu invece sempre conosciuto sotto il nome di S. Anastasia, derivatogli dalla preesistente chiesa. Iniziati nel 1290, i lavori per la costruzione della nuova chiesa furono portati avanti fino al 1323: ripresi dopo il 1420 si trascinarono per tutto il secolo. Nel 1449 Nicolo V, col favore della città, sostituì ai Domenicani conventuali i Domenicani osservanti, i quali vi rimasero fino al 1806, anno in cui per effetto del decreto del 28 luglio furono concentrati in S. Corona di Vicenza, dopo che i loro beni erano stati indemanati con proc. verb. del 3 luglio. La chiesa, divenuta parrocchiale, fu accuratamente restaurata negli anni 1878-81.

1449: una pergamena.

Al Museo di Verona: pezzi 105.

Cfr.: C. CIPOLLA, Ricerche storiche intorno alla chiesa di S. Anastasia in Verona, Venezia, Visentini, 1882 (estr. dall'“Archivio Veneto”, tomi XVIII, XIX e XXI).

S. Bartolomeo in Monte

La chiesa di S. Bartolomeo è molto antica. Si sa che, nell'813, fu sottoposta dal vescovo Rotaldo alla chiesa di S. Pietro in Castello e che era ufficiata collegialmente dai Canonici di S. Maria.

Fu poi rifatta dai padri Gesuati, che l'ebbero in consegna nel 1429, e che vi costruirono l'annesso convento.

Dopo la loro soppressione, avvenuta nel 1668, chiesa e convento passarono, nel 1671, ai padri Minori del Terz'ordine di S. Francesco.

1575-1761: pezzi 2.

S. Chiara

La chiesa di S. Chiara sorse, fra il 1425 e il 1435, per opera di alcuni nobili cittadini, i quali, in seguito alle prediche di S. Bernardino, desideravano avere nella loro città un convento di Francescane della sua riforma. Fu consacrata però solo nel secolo seguente, e precisamente nel 1536. Il monastero, iniziato contemporaneamente alla chiesa, nel 1485 non era ancora terminato. Nel 1770 la comunità che prima era assoggettata ai Minori osservanti passò, per decreto del Senato, alle dipendenze del Vescovo di Vicenza.

Le Cappuccine francescane vennero soppresse con proc. verb. 14 maggio 1810, in seguito al decreto del 25 aprile, e la chiesa fu trasformata in magazzino militare, ma poi fu riconsacrata nel 1860.

1436: una pergamena.

Al Museo di Verona: pezzi 17.

Cfr.: CAPPONI G., Notizie intorno la chiesa e il monastero di S. Chiara di Verona, Verona, Civelli, 1860.

S. Eufemia

Notizie su questa chiesa, in origine parrocchiale, si trovano già prima del sec. XII. Nel 1262 fu assegnata dal vescovo Manfredo Roberti agli Agostiniani, i quali iniziarono subito la costruzione di una nuova chiesa, i cui lavori si protrassero dal 1275 al sec. XV.

La comunità fu soppressa con proc. verb. 26 giugno 1806.

Per pochi anni abitarono nel convento le Terziarie di S. Agostino, che furono soppresse con proc. verb. 11 maggio 1810.

Sec. XIV: due pergamene.

Al Museo di Verona: pezzi 140 e pergamene 1595.

S. Fermo Maggiore

È uno dei più antichi conventi di Verona. Già nel sec. VIII troviamo traccia della chiesa ad esso unita, che, nel sec. XI, fu ricostruita dai Benedettini. Nel sec. XIII, per decreto pontificio, questi furono costretti a cedere il convento ai Minori conventuali e a ritirarsi in quello di S. Fermo minore di Braida. La comunità fu soppressa con proc. verb. 27 giugno 1806.

Sec. XVI: quattro documenti.

Al Museo di Verona: pezzi 509.

S. Filippo e Giacomo in Sacco

La chiesa con l'annesso convento, in cui erano monaci e monache di S. Benedetto, fu fondata prima del 1070. Verso la fine del sec. XIV, vi erano soltanto le monache, le quali vennero

soppresse dal pontefice Eugenio IV. I beni del monastero furono dati da Nicolò V agli Olivetani di S. Giacomo di Grigliano e il monastero con la chiesa alle monache di S. Daniele, che vi rimasero fino al 1517, anno in cui gli edifici furono demoliti.

1296-1330: due pergamene.

S. Giacomo di Origliano

La chiesa di S. Giacomo fu eretta, nel 1396, sul monte Grigliano, a sette miglia da Verona, nell'anno stesso in cui fu ritrovato in quel luogo il corpo del Santo. Prima fu assegnata a preti secolari; poi ai monaci Benedettini della Congregazione di S. Giustina di Padova, i quali tenevano anche la chiesa di S. Nazzaro e Celso.

Nel 1432 al convento di S. Giacomo fu unito quello di S. Giuliano di Lepia. Nel 1450 Nicolò V stabilì che la chiesa passasse ai Canonici Regolari Lateranensi di S. Salvatore, ma invece, l'anno seguente, vi ritroviamo gli Olivetani, che vi rimasero fino al 1769.

1772: pezzi 1.

S. Giorgio in Braida

Il convento fu eretto nel 1046 a spese dell'anti-papa Cadalo per i Benedettini, che non vi rimasero a lungo. Nel 1077 il convento era infatti abitato da claustrali che per la loro scandalosa condotta furono soppresse, insieme con l'attigua scuola di sacerdoti, nel 1127 e sostituite da una collegiata di sacerdoti. Dopo essere stata, nei principii del sec. XV, trasformata per qualche tempo da canonica regolare in canonica secolare, nel 1441, da Eugenio IV, i luoghi furono dati ai Canonici della congregazione di S. Giorgio in Alga, che li tennero fino alla loro soppressione, avvenuta nel 1668.

L'anno seguente passò alle Agostiniane di S. Maria di Reggio, che vi stettero fino alla loro soppressione (1810).

Sec. XII-XVII: pezzi 7.

S. Giuseppe e Fidenzio

Il monastero fu fondato sotto il pontificato di Alessandro VI, nel 1493. Era abitato da Benedettine, le quali furono soppresse sotto il Regno Italico con proc. verb. 23 giugno 1806.

Sec. XVI: una pergamena.

Al Museo di Verona: pezzi 177.

S. Leonardo in Monte

La chiesa di S. Leonardo, posta fuori delle mura della città, sul Monte Dominico, esisteva già nel 1164 ed era officiata collegialmente da preti, che, nel 1226, assunsero la regola di S. Agostino. Ridottisi col tempo in cattive condizioni finanziarie, furono costretti ad abbandonare il convento, che venne consegnato, nel 1407, ai Canonici Lateranensi di S. Agostino.

Il pontefice Pio V concesse al superiore della comunità la dignità abbaziale. Il convento fu soppresso nel 1783.

Sec. XII-XVIII: pezzi 59.

S. Maria della Ghiara

La chiesa col convento sorsero, nel sec. XII, per i frati dell'ordine degli Umiliati. La denominazione, aggiunta al titolo, deriva dalla molta quantità di ghiaia esistente vicino al convento.

Nel sec. XIV, il convento venne eretto in Prepositura ed, essendo stata sciolta da Pio V nel 1571 la religione degli Umiliati, essi furono sostituiti, venti anni dopo, dai Teatini, che, nel 1774, soppresso il convento, passarono a S. Nicolo.

La chiesa fu secolarizzata nel 1807 e adibita a magazzino e il convento trasformato in un elegante palazzo.

Sec. XIII-XVIII: pezzi 21.

A Museo di Verona: pezzi 1.

S. Maria in Organo

La badia di S. Maria in Organo ebbe origine nel sec. VII od VIII. Venne fondata, secondo alcuni, dal duca Lupone e dalla consorte Ermelinda. Abitata dapprima dai Benedettini, passò, nel 1444, agli Olivetani.

L'annessa chiesa, pur essa antichissima, subì nel tempo varie trasformazioni. Gli Olivetani, nel 1481, l'ampiarono portando le navate a cinque. Nel 1520 costruirono il campanile, e, nel 1592, iniziarono una grandiosa facciata.

La comunità fu concentrata per effetto del decreto del 28 luglio 1806 in S. Benedetto novello di Padova e i beni furono incamerati con proc. verbale del 30 luglio successivo.

Sec. XIII, XV e XVII: tre pergamene.

Al Museo di Verona: pezzi 520.

S. Maria Mater Domini

I Domenicani, stabiliti a Verona molto probabilmente nel 1220, nello stesso anno vi costruirono, fuori della porta di S. Giorgio, la chiesa di S. Maria Materdomini, che fu consacrata nel 1238, e l'attiguo convento che nel 1244 fu sede di un Capitolo Generale dell'Ordine.

Diventati però presto insufficienti sia l'una che l'altro, nel 1260 essi si trasferirono a S. Anastasia e vendettero nel 1269 il loro antico convento alle monache di S. Cassiano di Valpantena. Nel 1517 il monastero di S. Maria Materdomini fu distrutto.

1430, 1441 e 1445: tre pergamene.

S.S. Nazzaro e Celso

Chiesa e convento pare che siano stati eretti, fra il 1031 e il 1033, a poca distanza dal luogo dove era stata incendiata, nel sec. X, dagli Ungheri l'antichissima chiesa, pure dedicata ai S.S. Nazzaro e Celso.

Furono dapprima abitati da Monaci Neri di S. Benedetto; poi furono concessi in Commenda da papa Clemente VI e finalmente, per volere di Eugenio IV, nel 1443, vennero dati ai Benedettini cassinesi della Congregazione di S. Giustina di Padova, che ampliarono il convento, e, fra il 1464 e il 1466, ricostruirono la chiesa nella forma presente. Nel 1483 fu consacrata.

Al monastero dei S.S. Nazaro e Celso erano soggette, in virtù di brevi pontifici e di regi privilegi, varie chiese della diocesi veronese.

La comunità fu soppressa con proc. verb. 1° luglio 1806.

Sec. XII-XVIII: pezzi 136.

Cfr.: A. S. V.: Indice 10-II.

Al Museo di Verona: pezzi 195 e pergamene 217.

Cfr.: G. BIADEGO: La cappella di S. Biagio nella chiesa dei S.S. Nazaro e Celso di Verona, in «Nuovo Archivio Veneto», n. s., t. XI, p. II, 1906.

S.S. Pietro e Vito di Calavena

La chiesa di S. Vito fu eretta al piano, per quanto sembra, da chierici tedeschi di un Ordine di canonici, verso la metà del sec. XI. Più tardi venne eretto sul monte il convento con una chiesa, dedicata a S. Pietro, che sovrastavano a quella di S. Vito. Con l'andar del tempo il convento, retto da un abate, si arricchì di molte rendite e proprietà, e, per privilegio concessogli dal papa Lucio III, nel 1185, varie altre chiese passarono sotto la sua giurisdizione.

Nel 1424, essendo diventato inabitabile l'antico convento, ne venne costruito, uno nuovo ai piedi del monte vicino alla chiesa di S. Vito. Nel 1433, Eugenio IV lo unì alla Congregazione di S. Giustina di Padova, ma, nel 1443, fu di nuovo eretto in Abbazia. Nel 1498, Alessandro VI lo riunì alla Congregazione cassinese e, dopo il 1525, venne incorporato nel convento di S. Nazzaro di Verona.

1443: una pergamena,

S. Sebastiano

La chiesa di S. Sebastiano, innalzata nel 1127, fu donata dal cardinale Valerio, nel 1567, ai Gesuiti, che la perdettero e riacquistarono più volte.

Abbandonata infatti nel 1606, a causa del famoso interdetto di Paolo V, fu loro restituita nel 1656: la perdettero di nuovo nel 1773, anno della soppressione dell'Ordine. Ritornati nel 1828 con l'incarico di tenervi il Ginnasio comunale, furono nuovamente scacciati nel 1848; ma ancora una volta ne rientrarono in possesso, per perderla definitivamente nel 1866.

La chiesa, che fu, verso il 1580, rinnovata e restaurata dai Gesuiti, possiede una splendida facciata, che, da loro lasciata incompiuta, fu portata a termine dal Barbieri nel secolo scorso.

Sec. XIII-XVIII: pezzi 28.

Al Museo di Verona: pezzi 49.

S. Vitale o S. Maria del Paradiso

La chiesa di S. Maria del Paradiso fu eretta, nel 1519, in sostituzione di altra posta fuori delle mura e demolita in quell'anno per ragioni militari. Fu ridotta alla forma presente verso la metà del Settecento. Nel 1782 divenne chiesa parrocchiale in sostituzione della demolita antica chiesa di S. Vitale, un tempo dei Cavalieri Templari e poi dell'Ordine di Malta.

Chiesa e convento appartenevano ai padri Serviti Osservanti, venuti in Verona nel 1480 e soppressi verso il 1773.

1511-1781: pezzi 34.

S. Zeno Maggiore

Sembra che la basilica e il convento siano sorti nella seconda metà del IX secolo e il campanile fra il 1046 e il 1178.

Vi abitavano i Benedettini Cassinesi governati da un abate, che, qualche anno dopo il 1420, venne creato abate commendatario.

L'abbazia di S. Zeno è assai nota per i molti privilegi regi e pontifici, dei quali però alcuni sono certamente falsi.

La comunità fu soppressa dalla Repubblica Veneta nel 1772.

La chiesa, che ancora sussiste, è dal 1806 parrocchiale; l'abbazia invece fu distrutta nel 1810.

883 - Sec. XVIII: pezzi 44.

Cfr.: A. S. V.: Indice 11-II.

Al Museo di Verona: pezzi 63.

Cfr.: A. S. V.: Indice 165 I.

Cfr.: per Verona: G. BIANCOLINI, Notizie storiche delle chiese di Verona, Verona, Scolari, 1749-71; G. BELVIGLIERI, Verona e sua provincia, in «Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto», Milano. Corona e Caimi, 1861; L. GIRO, Sunto della storia di Verona, con guida politica letteraria ed artistica fino all'anno 1866, Verona, 1869; L. MOSCARDI, Historia di Verona, Verona, Rossi, 1668; L. SIMEONI, Verona. Guida storico-artistica della città e provincia, Verona, C. A. Baroni, 1909; P. ZAGATA, Cronica della città di Verona, Verona, Ramanzini, 1745-49.

VERTOVA (BERGAMO):

S. Giuseppe

La chiesa, consacrata nel 1594, aveva l'attiguo convento abitato dai Cappuccini che vennero soppressi nel 1769.

1770-1783: pezzi 1.

Cfr. per la bibliografia: BERGAMO.

VICENZA:

S. Bartolomeo

La chiesa fu costruita, nel 1217, per opera di alcuni canonici di S. Marco di Mantova e le furono aggregati due conventi: uno per i canonici e l'altro per le monache. Nel 1446, venuti a Vicenza i Canonici regolari lateranensi dell'ordine di S. Agostino, furono consegnati ad essi, con l'approvazione di Eugenio IV, chiesa e convento, abbandonati molti anni prima dai canonici di S. Marco di Mantova a cagione delle passate guerre.

La comunità fu soppressa nel 1782 e la chiesa insieme col convento furono demoliti nel 1838.

Sec. XII-XVIII: pezzi 89.

S. Domenico

La chiesa fu costruita nella prima metà del sec. XIII, ma fu ampliata e restaurata più volte nei secoli XVI, XVII e XVIII. Un restauro radicale di tutta la chiesa si ebbe infine nel triennio 1736-1739. Profanata e chiusa nel 1859, venne riconsacrata nel 1875.

L'annesso convento fu abitato, sin dalla seconda metà del sec. XIII, dalle Domenicane, le quali vi stettero sino al 1806, anno in cui furono mandate via con proc. verb. del 31 maggio e concentrate nel convento del Corpus Domini. Al loro posto subentrarono le Carmelitane di S. Teresa e di S. Rocco dette le Teresine di S. Rocco, le quali nel 1810 venivano a loro volta soppresse.

1485: una pergamena.

Al Museo di Vicenza: pezzi 133.

SS. Felice e Fortunato

La chiesa dei SS. Felice e Fortunato sorse molto prima del 1000, forse nel sec. VIII, sul luogo dove erano state deposte le spoglie dei due Santi martiri, a cui si intitola. Subì nel tempo ampliamenti e restauri: nel sec. XII, nel sec. XVII, e ultimamente agli inizi del presente secolo.

L'annesso convento fu abitato dai Benedettini. La chiesa ebbe titolo parrocchiale: la cura d'anime venne affidata, dal 1462 al 1762, ad un monaco curato, quindi ad un prete secolare amovibile. Il convento fu chiuso nel 1806 con proc. verb. del 28 giugno e i monaci trasferiti per effetto del decreto del 28 luglio a S. Giustina di Padova, ma la chiesa continuò ad essere officiata come parrocchiale.

Sec. XV: una pergamena.

Al Museo di Vicenza: pezzi, 107.

SS. Filippo e Giacomo

La chiesa, dei Gesuiti, fu incominciata nel 1602, anno in cui la Compagnia si stabilì a Vicenza.

Il convento fu soppresso per effetto del decreto di generale soppressione dell'ordine.

Sec. XIV-XVIII: pezzi 34.

S. Francesco

La chiesa, di cui fu iniziata la costruzione nel 1234, fu rimodernata e quasi rifatta nel 1507. Il convento fu eretto ai principi del sec. XVI per le francescane del 2° Ordine di S. Chiara su un terreno in borgo Pusterla acquistato nel 1497 da alcuni gentiluomini vicentini per scopo pio. La bolla di erezione del monastero è del 4 febbraio 1499. Nel 1797 le clarisse di S. Francesco furono concentrate nel monastero di S. Chiara che, conservato dal decreto 28 luglio 1806, fu poi soppresso dal decreto 25 aprile 1810.

Sec. XVI-XVII: due pergamene.

Al Museo di Vicenza: pezzi 65.

Cfr.: G. G. MACCÀ, Storia del monistero di S. Francesco di Vicenza, Vicenza, A. Giusto, 1789.

S. Giuliano o S. Francesco di Paola

La chiesa di S. Giuliano fu costruita sulla fine del sec. XIII. Nel 1647, fu concessa ai Minimi di S. Francesco di Paola, che la restaurarono e fecero costruire l'attiguo convento. Nel 1784, non essendo nel numero voluto dalla legge, furono concentrati nel convento dei Minimi di Padova.

Gli edifici passarono nel 1797 ai frati Minori osservanti che erano stati espulsi dal loro convento di S. Biagio, occupato dalle truppe, e che vi rimasero fino al 1810, anno in cui furono soppressi con proc. verb. del 22 maggio.

Sec. XV-XVIII: pezzi 13.

S. Maria delle Grazie

La chiesa fu edificata, nel 1494, per i frati Mendicanti di S. Girolamo della Congregazione di Fiesole, già prima stabiliti nella chiesa di S. Nicolo e poi in quella di S. Pietro in Vivarolo, i quali vi rimasero fino al 1668, anno in cui la Congregazione fu soppressa da Clemente IX. L'anno seguente, il convento passò per acquisto ai padri Domenicani di Castello (Venezia), che lo concessero ai Gerolimini del Beato Pietro di Pisa. Nel 1772, essendo questi passati a S. Maria di Monte Summano, il convento fu ridotto a privata abitazione.

Sec. XVI-XVIII: pezzi 11.

S. Maria degli Angeli

La chiesa fu edificata, nel 1453, da fra Giovanni da Lecco del Terz'ordine di S. Francesco, nel luogo ove sorgeva, fin dal 400, una piccola cappella, dedicata alla stessa Patrona. Il convento fu costruito più tardi e si venne man mano ampliando per la grande considerazione in cui erano tenuti i Terziari a motivo della loro rettitudine di vitae spirito di pietà. Nel 1772, non essendo nel numero prescritto dai regolamenti, furono soppressi; ma tuttavia continuarono a vivere, uniti nel convento, fino al 1792, anno in cui furono espulsi e costretti a riparare in S. Giuliano.

Nel 1797 la chiesa, che era stata intanto consegnata ad un prete secolare, fu addirittura chiusa e sconsacrata.

Nel 1801, fu demolito il campanile e, negli anni seguenti, convento e chiesa furono in parte abbattuti, in parte adibiti ad abitazioni private, finché, nel 1880, in occasione della celebrazione del terzo centenario della morte del Palladio, furono addirittura rasi al suolo per isolare il Teatro Olimpico.

1200-1700: pezzi 11.

Cfr.: B. MORSOLIN, Le case presso il ponte degli Angeli demolite nella ricorrenza del terzo centenario di Andrea Palladio, Vicenza, 1880.

S. Maria di Monte Sumano

È tradizione che la chiesa sia stata edificata, nel primo secolo di Cristo, per volere di S. Prodocimo nel luogo stesso ove egli aveva fatto abbattere il tempio a Plutone Summano, famosissimo nell'antichità e dal quale il monte ha tratto il nome, che ancora conserva. Era perciò il più antico santuario del Veneto e fu sempre tenuto in grande

venerazione. Durante il sec. XIV, fu governata da regolari, ma si ignora di quale Ordine; nel 1452 passò agli Eremiti di S. Gerolamo della Congregazione del Beato Pietro da Pisa, i quali furono soppressi nel 1775.

Nel 1778 la chiesa fu demolita e la statua di S. Maria fu trasportata nella chiesa di S. Orso situata alle falde del monte.

Sec. XV-XVIII: pezzi 17.

SS. Maria e Gottardo

La fondazione della chiesa, che era in origine dedicata a S. Gottardo, risale alla seconda metà del sec. XIV. Il monastero annesso era abitato da Agostiniane.

Sec. XV-XVII: tre pergamene.

Al Museo di Vicenza: pezzi 38.

S. Maria Maddalena (fuori di Vicenza)

Non si conosce l'epoca della fondazione della chiesa: si sa tuttavia che esisteva già nel sec. XIII. L'attiguo convento fu abitato dapprima dagli Eremiti di S. Maria Maddalena: verso il 1440, passò invece agli Eremiti di S. Gerolamo della Congregazione del Beato Pietro da Pisa, i quali furono soppressi nel 1772.

Sec. XIV-1783: pezzi 69.

Al Museo di Vicenza: pezzi 105.

S. Michele

La chiesa fu fatta costruire, nella seconda metà del secolo XIII, dai frati Eremitani di S. Agostino a ricordo della fine della tirannide degli Ezzelini e sorse nel luogo ove era l'antica chiesa di S. Lorenzo di Berga, che rimase compresa nella nuova. Soppressi nel 1772 gli Agostiniani, la chiesa fu governata da preti secolari e nel 1812 fu demolita.

1184-1771: pezzi 64.

S. Pietro

È tradizione che questo monastero sia stato fondato, nel 510, da suor Elica, nobile matrona germanica; la chiesa non è contemporanea, ma tuttavia è antichissima. Nel sec. XI, il convento dovette essere doppio; ma poi sembra vi siano rimaste le sole monache Benedettine. Sarebbe stato restaurato, nel 1004, dal vescovo Ludigerio I. Passati i beni al Demanio inconseguenza del proc. verb. 31 maggio 1806, la comunità fu fusa con quella di S. Tommaso.

Sec. XVII: una pergamena.

Al Museo di Vicenza: pezzi 147.

Cfr.: D. BORTOLAN, I privilegi antichi del monastero di S. Pietro in Vicenza illustrati, Vicenza, S. Giuseppe, 1884.

S. Rocco (e S. Teresa)

Chiesa e convento furono eretti contemporaneamente, durante la pestilenza del 1485, in omaggio a un voto a S. Rocco. Dapprima appartennero ai Canonici di S. Giorgio in Alga, ai quali nel 1520 Leone X unì il convento di S. Giovanni di Baldaria degli Umiliati, e dopo la loro sop-

pressione, avvenuta nel 1668, passarono alle Carmelitane, che vi entrarono nel 1670. Avocati i beni allo Stato con proc. verb. 31 maggio 1806, il convento fu trasformato in Ospizio degli infanti abbandonati per effetto del decreto del 25 luglio successivo.

Sec. XVI-XVII: sei pergamene.

Al Museo di Vicenza: pezzi 17.

S. Stefano e poi S. Gaetano (Teatini in)

La chiesa parrocchiale di S. Stefano è antichissima. Fu governata da preti secolari fino al 1595, anno in cui fu concessa ai Teatini, che vi costruirono accanto il convento.

La vecchia chiesa fu riparata nel 1608, ma, essendosi resa ben presto insufficiente agli accresciuti bisogni del culto, verso la fine del secolo ne fu decisa la ricostruzione, avvenuta nel secolo seguente.

Nel 1720, i Teatini abbandonarono la chiesa, avendo ottenuto il permesso di erigerne una nuova in onore di S. Gaetano in area da loro acquistata nel 1639.

Per decreto del Regno Italico del 28 luglio 1806 i Teatini di Vicenza furono concentrati nel convento di S. Nicolo da Tolentino di Venezia.

1571-1774: pezzi 1.

Cfr.: [V. BARICHELLA] Cenni cronologici della chiesa di S. Stefano in Vicenza, Vicenza, Tip. S. Giuseppe, 1895.

S. Tommaso

Chiesa e convento furono costruiti, nel 1222, dal priore dei Canonici di S. Maria di Mantova ed erano abitati dai monaci e dalle monache dell'Ordine, divisi, gli uni dalle altre, dalla chiesa. Nel 1429, i Canonici vennero trasferiti, per ordine di Martino V, a S. Bartolomeo di Pusterla e le monache di S. Tommaso cedettero il convento, da quelli lasciato, alle Clarisse. In seguito dovettero assumere la regola di S. Agostino, come risulta dal proc. verbale di avocazione 31 maggio 1806, nel quale si parla di Agostiniane canonichesche lateranensi di S. Tommaso. Le monache sussistettero fino al ' 1810, unite con quelle di S. Pietro.

1684: una pergamena.

Al Museo di Vicenza: pezzi 114.

SS. Vito e Lucia

La chiesa di S. Lucia fu consacrata nel 1314. Apparteneva ai Camaldolesi di S. Vito, i quali vi si trasferirono, nel 1509, trasformandola in chiesa parrocchiale. Fu ampliata nel 1677 e nel 1769 divenne parrocchia secolare.

Sec. XIII-XVIII: pezzi 4.

Cfr. per Vicenza: BARBARANO, *Historia ecclesiastica della città di Vicenza*, Vicenza, C. Rosio, 1649-53; BORTOLAN-RUMOR, *Guida di Vicenza*, Vicenza, S. Giuseppe, 1919; S. CASTELLINI, *Storia della città di Vicenza*, Vicenza, V. Mosca, 1783-1821.

VIDOR (TREVISO):

S. Bona

L'abbazia di S. Bona fu edificata per volere di Giovanni, conte di Vidor, nel 1110 e da lui riccamente dotata. Fu concessa ai monaci Pomposiani di S. Romualdo, che ne furono mandati via, verso la

seconda metà del sec. XIV, e ripararono nel convento di S. Osvaldo di Vidor da loro edificato.

L'abbazia passò in Commenda e in tale stato rimase fino al 1770. Nel 1592 il commendatario Francesco Corner fece demolire la vecchia chiesa e costruire la nuova, che esiste ancora. Nel 1773 l'abbazia fu messa in vendita con decreto del Senato Veneto e fu acquistata dalla famiglia Erizzo.

Sec. XIV-XVIII: pezzi 10.

Cfr.: D. SIGISMONDO-ROMANO MARCHESI: Il castello di Vidor e l'Abbazia di S. Bona, Treviso, L. Zoppelli, 1889.

VIGONZA (PADOVA):

S. Margherita

Chiesa e convento furono eretti anteriormente al 1136 e appartenevano ai Canonici Regolari Agostiniani. Nel 1155, furono posti sotto la giurisdizione del vescovo di Padova. Soppressi, nel 1478, da papa Sisto IV i Canonici Regolari, il convento fu costituito in Priorato e più tardi, dallo stesso Pontefice, venne dato alle monache della Misericordia di Padova, con l'obbligo di eleggere un Vicario per la cura delle anime. La comunità fu soppressa nel 1810. La chiesa, deperita e rovinosa, fu, dal 1821 al 1836, totalmente ricostruita su disegno del Iappelli.

1560: un documento.

Cfr.: F. SARTORI, op. cit.

VILLA DI VILLA (PADOVA):

S. Andrea di Carmignano

La chiesa è molto antica e si vuole che rimonti addirittura al sec. x. Dell'abbazia, alla quale apparteneva, si parla per la prima volta in un documento del 1155. Essa fu tenuta prima dai Camaldolesi e quindi nel 1259 passò ai Benedettini Bianchi; verso il 1320 infine fu ridotta a Commenda, e in tale stato rimase fino alla soppressione.

La chiesa, che, nel 1476, era diventata parrocchiale, in seguito alla distruzione dell'antica chiesa parrocchiale di S. Colomba, fu restaurata, nel 1612, e riedificata di sana pianta, fra il 1800 e il 1825.

Sec. XV-XVIII: pezzi 3.

Cfr.: F. SARTORI, op. cit.

VILLANOVA (PADOVA):

S. Eufemia

L'abbazia di S. Eufemia di Villanova apparteneva all'ordine di S. Benedetto (Cluniacensi). Un documento del 1085 ce ne dà già notizia e si può anzi con sicurezza far cadere la data della sua fondazione nel periodo compreso tra il 900 e il 1000. Nel sec. XV fu trasformata in Commenda, i monaci furono espulsi e le rendite patrimoniali convertite in pensioni. Nel 1774, fu soppressa anche la commenda e, nel 1790, i beni vennero dalla Repubblica Veneta venduti a privati.

Nell'antica chiesa di S. Eufemia trovarono sepoltura i capostipiti delle famiglie degli Eccelini e dei Camposampiero.

L'abbazia di S. Eufemia è conosciuta anche sotto il nome di Abbazia Pisani che le derivò da uno dei suoi commendatari, il cardinale Pisani.

Sec. XVII-XVIII: pezzi 1.

Cfr.: F. SARTORI, op. cit.

VILLANOVA (VERONA):**S. Pietro**

Dell'abbazia di S. Pietro di Villanova si fa menzione in un documento del 1134. Nello stesso secolo sappiamo che vi abitavano già i monaci di S. Benedetto. Nel sec. xv, convento e chiesa, ridotti in pessimo stato, furono rinnovati e restaurati. L'abbazia fu poi, secondo il costume del tempo, data in Commenda e infine dal commendatario Torquato Bembo fu, nel 1562, rinunziata in favore degli Olivetani.

Sec. XV-1749: pezzi 30.

ZARA:**S. Grisogono**

La chiesa, fondata forse nel sec. v e dedicata in origine a S. Antonio Abate, fu, in seguito alla traslazione del corpo di S. Grisogono da Aquileia a Zara, dedicata, nel 649, a questo Santo, ivi deposto. Alla chiesa era annesso un convento, abitato da monaci egiziani. Al principio del sec. x, la chiesa e il convento, che erano in rovina, furono restaurati e poi ab imis riedificati, nel 986, dal Rettore di Zara.

Nello stesso tempo il convento fu trasformato in abbazia di Benedettini.

La chiesa fu riedificata nel 1170-75 e subì un restauro nel 1791, nel quale fu distrutta l'abside di tipo orientale.

Il convento fu soppresso nel 1807 e trasformato in sede delle pubbliche scuole.

Sec. XVIII: pezzi 1.

Nell'Archivio di Stato di Zara: 3000 documenti in gran parte pergamenei (908-1806).

Cfr.: G. PRAGA, Lo "Scriptorium" dell'abbazia benedettina di San Grisogono in Zara, in «Archivio storico per la Dalmazia», Roma, fasc. 39-49 (giugno 1929 - aprile 1930).

SCUOLE

Le scuole erano particolari congregazioni o confraternite, formate di laici e di chierici, poste sotto la protezione di qualche santo tutelare e volte allo scopo religioso, di beneficenza e di mutua assistenza. Di esse si trova traccia sin dal sec. x; in seguito, a partire dalla seconda metà del sec. XIII, aumentarono tanto che il Maggior Consiglio, nel 1468, le sottopose per la loro regolazione al Consiglio dei Dieci.

Col tempo vennero divise, in riguardo alla loro importanza, in scuole grandi e piccole. Le prime rimasero alle dipendenze del Consiglio dei Dieci, mentre le altre vennero poste sotto la giurisdizione dei Provveditori di Comun.

Le scuole grandi erano sei: S. Marco, S. Rocco, S. Giovanni Evangelista, S. Teodoro, S. Maria della Carità e S. Maria della Misericordia. Esse vennero sottoposte, nel 1622, ad una commissione di tre nobili eletti dal Consiglio dei Dieci e che presero il nome di Inquisitori e Revisori sopra le scuole grandi.

Nel 1752, essendosi accresciute le scuole oltre misura, il Consiglio dei Dieci stabilì che non ne potessero essere istituite di nuove se non col voto favorevole di dodici del Consiglio e poi di tutti i diciassette membri.

Il Maggior Consiglio, a sua volta, stabilì nel 1762 che, senza autorizzazione del Consiglio dei Dieci, non potessero essere costituite che le fragliedelle arti, le quali dovevano dipendere dal Senato.

Le scuole grandi vennero lasciate sotto la giurisdizione del Consiglio dei Dieci, eccetto che per la trattazione delle vertenze civili, che dovevano essere discusse nei Fori competenti.

Cfr.: G. M. Monti, *Le confraternite medioevali dell'Alta e Media Italia*, Venezia, «La Nuova Italia» 1927. pagg. 91-94 e passim; L. Perotti, *Memoria sui luoghi pii e sulle confraternite laiche di Venezia*, Venezia, Naratovich, 1846.

Al Museo Correr, Codice Gradenigo n. 194: *Memorie sulle scuole venete grandi*.

SCUOLE GRANDI

S. Giovanni Evangelista

Sembra che sia sorta, nel 1261, nella chiesa di S. Apollinare. Da lì si trasferì, nel secolo seguente, nell'ospedale di S. Giovanni Evangelista, che le venne ceduto dalla famiglia Badoer, la quale costruì anche un edificio per le adunanze dei confratelli, compiuto completamente solo nel 1453. Conservava una celebre reliquia della Santa Croce, che

le fu donata, nel 1369, da Filippo Masserio cavaliere e gran cancelliere del Regno di Cipro.

Col tempo accumulò notevole patrimonio. Fra i. cospicui personaggi che vi furono ascritti è da ricordare Filippo II re di Spagna. Si occupava specialmente di pratiche religiose.

Fu soppressa in seguito al decreto del Regno Italico 25 aprile 1806, con proc. verb. 5 maggio 1806.

1261-sec. XIX: pezzi 500.

Al Museo di Padova: pezzi 6.

Al Museo di Treviso: pezzi 1.

Cfr.: E. A. CICOGLIA, Breve notizia intorno all'origine della confraternita di San Giovanni Evangelista in Venezia, Venezia, Merlo, 1855; G. M. URBANI DE GHELTOF: Guida storico-artistica della scuola di S. Giovanni Evangelista in Venezia, Venezia, Nodari, 1895.

S. Marco

La scuola grande di S. Marco si costituì nella chiesa di San Giacomo dall'Orio, nel 1261, per pregare a pro della Repubblica. Nel 1438, passò in un ospizio presso la chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, che fu consunto dal fuoco nel 1485. La pietà dei confratelli con l'aiuto del denaro pubblico lo fece risorgere, nel 1490, per opera di Martino Lombardo. I confratelli, che erano in numero di cento, impiegavano le abbondanti rendite in esercizi religiosi ed opere di beneficenza.

Fu soppressa con proc. verb. 5 maggio 1806 in esecuzione del decreto del Regno Italico 25 aprile 1806.

1348-1805: pezzi 269.

Al Museo di Padova: pezzi 4.

Al Museo di Treviso: frammenti.

Cfr.: P. PAOLETTI: La scuola grande di San Marco, a cura del Comune di Venezia, 1929.

S. Maria della Carità

Ebbe origine, nel 1260, nella chiesa di S. Leonardo con l'assenso del Governo Veneto e di papa Urbano IV. Passò poi nell'oratorio di S. Giacomo Apostolo alla Giudecca e, nel 1374, in un oratorio espressamente fabbricato presso la chiesa della Carità. Nel 1411, i confratelli, non contenti delle sole opere di carità, eressero un ospedale per i poveri. Non aveva rendite proprie e si manteneva coi contributi degli aggregati. Fu la prima delle scuole ad essere chiamata grande.

Venne soppressa in seguito al decreto del Regno Italico 25 aprile 1806, con proc. verb. 5 maggio 1806.

1247-1806: pezzi 357.

Al Museo di Padova: pezzi 17.

Al Museo di Treviso: frammenti.

S. Maria della Misericordia (detta della Valverde)

Sorse nel 1308, col permesso del Governo Veneto, nei chiostri del priorato di S. Maria della Misericordia della Valverde.

Dai patriarchi di Grado e da altri prelati ottenne spirituali indulgenze.

Ebbe varie sedi prima di quella grandiosa eretta dal Sansovino. Le sue grandi rendite, dovute alle elargizioni dei benefattori, erano devolute in elemosine, nei maritare e monacare donzelle e in altre opere di beneficenza, tra le quali un ospedale per i confratelli poveri, eretto nel 1386.

Fu soppressa con proc. verb. 5 maggio 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 25 aprile 1806.

1261-1806: pezzi 347.

Al Museo di Padova: pezzi 2.

Al Musco di Treviso: frammenti.

S. Rocco

Fin dal principio del sec. xv esisteva presso la chiesa dei Frari una confraternita sotto l'invocazione di S. Rocco.

Questa riunitasi con un'altra, pure sotto la stessa invocazione e che aveva sede presso la chiesa di S. Giuliano, costruì, nel 1478, un albergo con cappella ai Frari ed ottenne, il 31 agosto 1480, di essere ascritta fra le scuole grandi.

Nel 1485, riuscì a trafugare da Vogherà il corpo di S. Rocco, che venne collocato nella chiesa di S. Geminiano e di S. Susanna, prima di avere sede definitiva nella chiesa della confraternita. Nel 1486, la scuola si trasportò nel palazzo del Patriarca di Grado a S. Silvestro, ma, tre anni dopo, in seguito ad una questione col Parroco di S. Silvestro, ritornò di nuovo ai Frari, dove eresse, nell'antico luogo, la sua sede.

Fra il 1517 e il 1532, sostituì al piccolo albergo il magnifico attuale con la chiesa annessa. I confratelli attendevano specialmente all'assistenza dei malati, degli appestati, dei confratelli bisognosi e degli altri poveri. Pio VI per le alte sue benemerite le dette il titolo di Arciconfraternita. In seguito ai numerosi lasciti la sua pingue sostanza, verso la fine della Repubblica, dava una rendita di ben 60.000 ducati. Avocati i beni al Demanio con lo stesso processo verbale di avocazione dei beni delle altre scuole grandi, la scuola fu conservata con apposito decreto del 18 luglio 1806.

1302-1806: pezzi 2000 circa.

Cfr.: A. S. V.: Indici 188-II, 188 bis-II, 227-II e schedario n. 262.

Una parte dell'archivio è ancora in possesso dell'Arciconfraternita.

Cfr.: A. S. V.: Indice 161-I del 1884 (manoscritti, dipinti ed oggetti preziosi).

Al Museo di Padova: pezzi 22.

Al Museo di Treviso: pezzi 2.

Al Museo di Verona: pezzi 19.

Al Museo di Vicenza: pezzi 1.

Cfr.: A. BISACCO, La scuola grande di S. Rocco, Guida storico-artistica illustrata, Venezia, Sortoni, 1931; I. BERNARDI, La scuola di S. Rocco ecc., Venezia, tip. Dell'Ancora, 1885; M. BRUNETTI, La scuola grande di S. Rocco, in «Rivista di Venezia», 1927, p. 327-359, con illustrazioni; C. NICOLETTI, Illustrazione della chiesa e scuola di S. Rocco in Venezia, in "Miscellanea" della Deputazione Veneta di Storia Patria, vol. 3°, Venezia, Visentini, 1885.

S. Teodoro

Ha origine antichissima e pare sia stata ricostituita nel 1258, dopo il trasporto a Venezia del corpo di S. Teodoro. In principio i confratelli si riunivano in un locale della chiesa di S. Salvatore, ma poi, nel 1530, eressero un apposito albergo. Nel 1552, il Consiglio dei Dieci la ascrisse nelle scuole grandi. Si componeva specialmente di mercanti.

Fu soppressa contemporaneamente alle altre scuole grandi il 5 maggio 1806.

Sec. XV-XIX: pezzi 200 circa.

SCUOLE DETTE GRANDI

S. Maria del Carmine

Ebbe origine nel 1594, e, nel 1600, i confratelli eressero l'albergo vicino alla chiesa dei Carmini. Si occupava specialmente di dotare fanciulle o di monacarle. Venne soppressa nel 1806 con lo stesso decreto che sopprime le altre scuole grandi (proc. verb. 5 maggio), ma fu poi ripristinata.

1312-1804: pezzi 49.

Cfr.: G. CORNOLI, Cenni storici sull'origine della confraternita e scuola del Carmine in Venezia, Venezia, Cordella, 1904.

S. Maria della Consolazione e S. Girolamo. (Scuola deputata alla giustizia)

La scuola di S. Maria della Consolazione fu costituita nel sec. XIV, ma, solo nel 1411, il Consiglio dei Dieci permise ai confratelli di occuparsi dei condannati a morte. Nel 1458, si congiunse con quella di S. Girolamo esistente nella chiesa di S. Fantino, onde si disse anche di S. Girolamo. Al principio del sec. XVII restaurò il suo albergo, come si vede oggi, su disegno di Alessandro Vittoria. I confratelli avevano il compito di confortare e di accompagnare i rei che andavano al patibolo e di seppellirli.

Fu soppressa nel 1806 con lo stesso decreto col quale furono sopprese le altre scuole grandi (proc. verb. 5 maggio).

1562-1805: pezzi 45.

Cfr.: G. PAVANELLO, La scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto, Venezia, Callegari, 1914, estr. dall'“Ateneo Veneto”, gennaio-aprile 1914.

S. Maria del Rosario

Fu istituita, con decreto del Consiglio dei Dieci del 17 ottobre 1575, in onore della Madonna del Rosario e a ricordo della vittoria di Lepanto. Aveva sede nell'omonima cappella, nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo.

Nel 1765, fu ascritta fra le scuole grandi con le prerogative inerenti e nel 1783 ebbe speciali privilegi ed indulgenze da Pio VI.

Aveva per scopo di promuovere e di sempre più aumentare la devozione verso la Madonna del Rosario,

Fu soppressa nel 1806 con lo stesso decreto di soppressione delle altre scuole grandi (proc. verb. 5 maggio).

Sec. XIII-1806: pezzi 363.

Al Museo di Padova: pezzi 2.

Cfr.: Brevi notizie storiche intorno alla confraternita e scuola grande della Beatissima Vergine del Rosario, Venezia, 1783; P. L. RAMBALDI: La cappella del Rosario in Venezia, già citata.

SCUOLE PICCOLE E SUFFRAGI¹

Sono in tutto 338 enti di Venezia, Chioggia, Sottomarina, Grisolera, Torre di Mosto, Murano, Caorle, Burano, Isola delle Grazie, Mazzorbo, San Michele del Quarto, Torcello, Cava Zuccherina, Poveglia, Granza delle trepallade, S. Pietro in Volta, tutti soppressi per effetto del decreto del 25 aprile 1806. Essi sono:

- S. Agnese, priorato in S. Barnaba (1325-1801)
- Agonizzanti, scuola in S. Raffaele Arcangelo (1767-1801)
- Agonizzanti, scuola in S. Martino (1662-1806)
- Agonizzanti, scuola a S. Stin (1742)
- SS. Albano, Domenico ed Orso, scuola in S. Martino di Burano (1804-05)
- SS. Alessandro e Vincenzo, scuola dei Bergamaschi in S. Silvestro (1651-1802)
- SS. Ambrogio, Carlo Borromeo e Giovanni Battista, scuola dei Milanesi in S. Maria Gloriosa dei Frari (1431-1806)
- S. Andrea, scuola in S. Andrea (1769)
- SS. Andrea e Giuseppe, scuola in S. Martino di Burano (1653-1805)
- S. Angelo Custode, scuola in SS. Apostoli (1705-1806)
- S. Angelo Raffaele, scuola in S. Angelo (1734-1740)
- S. Anna di Castello, scuola (1351-1805)
- S. Anna, scuola in S. Giovanni Grisostomo (1757-1806)
- S. Anna, scuola in S. Paterniano (1766-1787)
- S. Anna, scuola in S. Stefano (1792-1805)
- Anime del Purgatorio, scuola in S. Martino di Burano (1735-1805)
- Anime del Purgatorio, scuola in Caorle (1791-1805)
- Anime del Purgatorio, scuola in S. Giacomo di Chioggia (1599-1804)
- Anime del Purgatorio, scuola in S. Giovanni Battista di Iesolo (1783-1805)
- S. Antonio di Padova, scuola in S. Benedetto (1720-1773)
- S. Antonio di Padova, scuola in S. Cassiano (1687-1805)
- S. Antonio di Padova, scuola in Cava di Chioggia (1741-1805)
- S. Antonio di Padova, scuola in S. Giovanni Grisostomo (1718-1806)
- S. Antonio di Padova, scuola in Grisolera (1791-1806)
- S. Antonio di Padova, scuola in S. Leonardo (1801-1805)

¹ I suffragi o sovvegni erano istituzioni di beneficenza per i poveri.

S. Antonio di Padova, scuola in S. Luca (1799-1805)
 S. Antonio di Padova, scuola nella Madonna dell'Orto (1745-1806)
 S. Antonio di Padova, scuola in S. Nicolo (1715-1806)
 S. Antonio di Padova, scuola in S. Eufemia della Giudecca (1755-1805)
 S. Antonio di Padova, scuola in S. Maria Gloriosa dei Frari (1735-1805)
 S. Antonio di Padova, scuola in S. Michele del Quarto (1717-1805)
 S. Antonio di Padova, scuola in Torre di Mosto (1802-1803)
 S. Antonio Abate, scuola in S. Paolo (1630-1806)
 S. Antonio Abate, scuola in Torre di Mosto (1802-1805)
 S. Apollonio, scuola in S. Barnaba (1793-1805)
 SS. Apostoli, scuola ai SS. Apostoli (1754-1806)
 SS. Apostoli, scuola in S. Maria della Carità (1288-1322)
 Beata Vergine Addolorata, scuola in S. Alvise (1736-1805)
 Beata Vergine Addolorata, scuola in S. Antonino (1732-1754)
 Beata Vergine Addolorata e S. Liberale, scuola in S. Paterniano (1790)
 Beata Vergine Addolorata, scuola in S. Ubaldo (1724-1805)
 Beata Vergine degli Angeli, scuola in S. Ternita (1673-1805)
 Beata Vergine dell'Anconetta, scuola all'Anconetta (sec. XVI-XVIII)
 Beata Vergine Annunziata, scuola e ospedale dei calegheri todeschi (1739-1804)
 Beata Vergine Annunziata (detta dei Zoppi), scuola in S. Angelo (1777-1806)
 Beata Vergine Annunziata, scuola della nazione Alemanna in S. Bartolomeo (1734-1804)
 Beata Vergine Annunziata, scuola in S. Cassiano (1633-1806)
 Beata Vergine Annunziata, scuola in S. Giacomo dall'Orio (1668-1802)
 Beata Vergine Annunziata, scuola in S. Giovanni in Bragora (1639-1806)
 Beata Vergine Annunziata, scuola in S. Margherita (1709-1806)
 Beata Vergine Annunziata, scuola in S. Maria Mater Domini (1532-1805)
 Beata Vergine Annunziata, scuola in S. Maria dei Servi (1443-1805)
 Beata Vergine Annunziata, scuola in S. Maria del Giglio (1783-1805)
 Beata Vergine Annunziata, scuola in S. Vitale (1681-1730)
 Beata Vergine Assunta, scuola in S. Canciano (1761-1805)
 Beata Vergine Assunta, scuola in Caorle (1709-1799)
 Beata Vergine Assunta, scuola alla Celestia (1707-1806)
 Beata Vergine Assunta, scuola in S. Fosca (1780-1806)
 Beata Vergine Assunta, scuola in S. Giacomo dall'Orio (1785-1789)
 Beata Vergine Assunta, scuola in S. Maria del Broglio all'Ascensione (1399-1806)
 Beata Vergine Assunta, scuola in S. Margherita (1729-1759)
 Beata Vergine Assunta, scuola in S. Maria Maggiore (1539-1806)
 Beata Vergine Assunta, scuola in S. Maria del Giglio (1596-1610)
 Beata Vergine Assunta, scuola in Murano (1798-1804)
 Beata Vergine Assunta, scuola in S. Paolo (1789-1806)

- Beata Vergine Assunta, scuola in S. Salvatore (1631-1710)
- Beata Vergine Assunta, e S. Matteo, scuola in S. Samuele (1797-1805)
- Beata Vergine Assunta detta di Sedrina, scuola in S. Giacomo di Rialto (1520-1805)
- Beata Vergine Assunta, scuola in S. Eustachio (1780-1806)
- Beata Vergine Assunta, scuola in S. Sofia (1766-1806)
- Beata Vergine Assunta, scuola di S. Stino (1728-1804)
- Beata Vergine del Carmine, scuola in S. Angelo di Concordia alla Giudecca (1784-1805)
- Beata Vergine del Carmine, scuola in S. Apollinare (1780-1806)
- Beata Vergine del Carmine, scuola in Caorle (1425-1789)
- Beata Vergine del Carmine, scuola in S. Francesco di Chioggia (1767-1804)
- Beata Vergine del Carmine, scuola alla Cava Zuccherina (1786-1806)
- Beata Vergine del Carmine, scuola in S. Pietro di Castello (1725-1745)
- Beata Vergine della Cintura detta di Costantinopoli, scuola in S. Giuseppe di Castello (1766-1804)
- Beata Vergine della Cintura, scuola in S. Stefano (1678-1806)
- Beata Vergine della Concezione, scuola in S. Francesco della Vigna (1500-1806)
- Beata Vergine della Concezione, scuola in S. Geremia (1738-1805)
- Beata Vergine della Concezione, scuola ai Gesuiti (1711-1806)
- Beata Vergine della Concezione, scuola in S. Giacomo dall'Orio (1739-1805)
- Beata Vergine della Concezione, scuola in S. Maria Gloriosa dei Frari (1716-1804)
- Beata Vergine della Concezione, scuola in S. Martino di Burano (1713-1805)
- Beata Vergine della Consolazione, scuola in S. Felice (1725-1805)
- Beata Vergine del Gonfalone, scuola in S. Bernardo di Murano (1719-1806)
- Beata Vergine delle Grazie, scuola nella chiesa delle Cappuccine nell'isola delle Grazie (1803-1806)
- Beata Vergine delle Grazie, scuola in S. Marcuola (1791-1805)
- Beata Vergine delle Grazie, scuola in S. Marina (1692-1805)
- Beata Vergine dette Grazie, scuola in S. Marziale (1742-1805)
- Beata Vergine delle Grazie, scuola in S. Gervasio e Protasio (1738-1769)
- Beata Vergine di Loreto, scuola in S. Giacomo dall'Orio (1737-1751)
- Beata Vergine dei Mascoli, scuola in S. Marco (1772-1806)
- Beata Vergine del Monte, scuola a Mazzorbo (1712-1787)
- Beata Vergine della Natività, scuola in S. Angelo Raffaele (1732-1805)
- Beata Vergine della Natività, scuola ai SS. Apostoli (1752-1805)
- Beata Vergine della Natività, scuola in S. Barnaba (1753-1804)
- Beata Vergine della Natività, scuola in S. Benedetto (1719-1805)

Beata Vergine della Natività, scuola in S. Giovanni Decollato (1749-1806)
 Beata Vergine della Natività, scuola in S. Maurizio (1795-1806)
 Beata Vergine della Natività, scuola dei ciechi in S. Moisé (1419-1805)
 Beata Vergine della Natività, scuola in S. Procolo (1549-1806)
 Beata Vergine della Natività, scuola in S. Trovaso (1683-1805)
 Beata Vergine della Navicella, scuola in Chioggia (Sottomarina) (1508-1804)
 Beata Vergine della Neve, scuola in S. Girolamo (1788-1805)
 Beata Vergine della Neve, scuola in S. Luca (1614-1806)
 Beata Vergine della Pace, scuola in S. Croce (1783-1786)
 Beata Vergine della Pace, scuola in S. Giovanni e Paolo (1348-1801)
 Beata Vergine del Parto, scuola ai Gesuati (1697-1806)
 Beata Vergine del Parto, scuola in S. Gregorio (1726-1806)
 Beata Vergine del Parto, scuola allo Spirito Santo (1796-1806)
 Beata Vergine del Pianto, scuola in S. Bartolomeo (1734-1806)
 Beata Vergine della Pietà, scuola in S. Giobbe (1764-1806)
 Beata Vergine della Pietà, scuola in S. Canciano (1792-1800)
 Beata Vergine della Pietà, scuola in S. Silvestro (1740-1805)
 Beata Vergine del Popolo, scuola in S. Geremia (1747-1806)
 Beata Vergine della Purificazione, scuola in S. Giovanni Novo (1739-1805)
 Beata Vergine della Purificazione, scuola in S. Maria Formosa (1601-1802)
 Beata Vergine del Rosario, scuola in S. Angelo Raffaele (1757-1805)
 Beata Vergine del Rosario, scuola in S. Antonino (1707-1806)
 Beata Vergine del Rosario, scuola in Burano (1759-1805)
 Beata Vergine del Rosario, scuola in S. Caterina (1730-1801)
 Beata Vergine del Rosario, scuola in Chioggia (1716-1806)
 Beata Vergine del Rosario, scuola in S. Domenico di Castello (1508-1804)
 Beata V'ergine del Rosario, scuola in S. Eufemia della Giudecca (1788-1805)
 Beata Vergine del Rosario, scuola in S. Filippo e S. Giacomo (1713-1805)
 Beata Vergine del Rosario, scuola in S. Gallo (1797-1806)
 Beata Vergine del Rosario e S. Luigi, scuola in S. Giovanni Grisostomo (1799-1806)
 Beata Vergine del Rosario, scuola in Grisolera (1793-1801)
 Beata Vergine del Rosario, scuola in S. Magno delle tre Palla de (1782-1806)
 Beata Vergine del Rosario, scuola in S. Margherita (1794-1806)
 Beata Vergine del Rosario e S. Caterina, scuola in S. Maria del Giglio (1781-1794)
 Beata Vergine del Rosario, scuola in S. Martino (1772-1806)
 Beata Vergine del Rosario, scuola in S. Matteo di Rialto (1660-1806)
 Beata Vergine del Rosario, scuola di Mazzorbo (1755-1803)
 Beata Vergine del Rosario, scuola in S. Michele del Quarto (1771-1806)

Beata Vergine del Rosario, scuola in S. Nicolò (1768-1806)
 Beata Vergine del Rosario, scuola in S. Paterniano (1698-1806)
 Beata Vergine del Rosario, scuola in S. Pietro Martire di Murano (1732-1803)
 Beata Vergine del Rosario, scuola in S. Simeone Profeta (1748-1806)
 Beata Vergine del Rosario, scuola allo Spirito Santo (1797-1805)
 Beata Vergine del Rosario, scuola in Torcello (1738-1805)
 Beata Vergine del Rosario, scuola in Torre di Mosto (1802-1805)
 Beata Vergine della Salute, scuola in S. Michele Arcangelo di Mazzorbo (1748-1805)
 Beata Vergine detta Salute, scuola allo Spirito Santo (1613-1802)
 Beata Vergine del Soldo, scuola in S. Biagio (1747-1804)
 Beata Vergine del Terremoto, scuola in S. Bartolomeo (1804-1805)
 Beata Vergine dell'Umiltà, scuola in S. Leone (1590-1806)
 Beata Vergine della Visitazione, scuola in S. Severo (1780-1805)
 Beata Vergine della Visitazione, detta dei Voltolini, scuola in S. Giuliano (1625-1804)
 Beata Vergine del Buon Consiglio, scuola in S. Basso (1761-1805)
 S. Barbara, scuola dei Bombardieri in S. Maria Formosa (1500-1804)
 S. Bellino, suffragio in S. Gregorio (1766-1794)
 S. Biagio, scuola in S. Biagio (1595-1719)
 Buona Morte, scuola in S. Geminiano (1706-1805)
 Buona Morte, scuola in S. Michele del Quarto (1761-1805)
 Buona Morte, scuola in S. Sebastiano (1802-1806)
 Buona Morte, scuola in S. Silvestro (1705-1806)
 SS. Carlo e Valentino, scuola in Cava di Chioggia (1780-1806)
 S. Carlo, scuola in S. Leonardo (1677-1734)
 Cassellari, suffragio in S. Canciano (1738-1770)
 S. Caterina, scuola in S. Geminiano (1795-1806)
 S. Caterina, scuola in S. Eustachio (1749-1806)
 S. Cecilia, scuola in S. Cassiano (1684-1805)
 S. Cecilia, scuola in S. Martino (1737-1805)
 SS. Cosma e Darniano, scuola in S. Giovanni Novo (1721-1804)
 Consorelle del SS. Rosario, scuola in S. Giovanni decollato (1697-1806)
 Compagnia dei Centocinquanta, scuola in S.S. Ermagora e Fortunato (1789-1806)
 Confraternita del Confalone, scuola in S. Croce di Chioggia (1587-1808)
 Convicinato, scuola in S. Marziale (1465-1808)
 Santissima Corona di Spine, scuola in S. Alvise (1707-1789)
 Corpus Domini, scuola in S. Giovanni Battista in Bragora (1728-1803)
 S. Croce, scuola in S. Apollinare (1729-1806)
 S. Croce, scuola in S. Croce (1771-1805)
 S. Croce, scuola in S. Giovanni di Cava Zuccherina (1773-1806)
 S. Croce, scuola in S. Moisé (1798-1806)

- S. Croce, scuola in S. Pietro di Castello (1732-1805)
 S. Croce, suffragio in S. Samuele (1706-1800)
 SS. Crocifisso, scuola all'Angelo Raffaele (1778-1805)
 SS. Crocifisso, scuola in S. Andrea (1800-1805)
 SS. Crocifisso, scuola in S. Giacomo della Giudecca (1745-1801)
 SS. Crocifisso, scuola in S. Gregorio (1760-1805)
 SS. Crocifisso, scuola in S. Marcuola (1778-1806)
 SS. Crocifisso, scuola in S. Maria Maggiore (1707-1805)
 SS. Crocifisso, scuola a Poveglia (1417-1805)
 S. Cristoforo, suffragio ai Gesuiti (1705-1786)
 S. Diego, scuola in S. Giobbe (1605-1806)
 S. Domenico di Suriano, scuola in S. Domenico di Castello (1636-1800)
 S. Domenico, scuola in S. Giovanni e Paolo (1624-1806)
 S. Dorotea, scuola in S. Simeone Piccolo (1635-1805)
 S. Elisabetta, scuola in S. Tomà (1789-1805)
 S. Eustachio e S. Lorenzo Giustiniani, scuola in S. Eustachio (1780-1805)
 S. Febronia, scuola in S. Domenico di Castello (1774-1806)
 S. Filippo Neri in S. Canciano, scuola e fraterna dei Sacerdoti (1629-1805)
 S. Filippo Neri, scuola in S. Martino (1576-1805)
 S. Filippo Neri, scuola ai Mendicanti (1772-1806)
 S. Fosca, scuola in Torcello (1705-1806)
 S. Francesco, scuola in S. Francesco della Vigna (1550-1806)
 S. Francesco, scuola in S. Maria Gloriosa dei Frari (1524-1806)
 S. Francesco di Paola, scuola in Chioggia (1761)
 S. Francesco di Paola, scuola in S. Sofia (1734-1806)
 S. Francesca Romana, scuola ai Tolentini (1722-1804)
 S. Gaetano, scuola in S. Fantino (1359-1805)
 S. Gaetano, scuola in S. Vito (1739-1806)
 S. Girolamo, scuola in S. Girolamo (1741-1806)
 S. Giacomo, scuola in S. Giacomo dell'Orio (1777-1806)
 S. Giacomo di Galizia, scuola alla Giudecca (1350-1806)
 SS. Giorgio e Triffone, scuola (1635-1636)
 S. Giobbe, scuola in S. Giobbe (1753-1805)
 S. Giovanni Battista del Tempio detto dei Furlani, scuola in S. Antonino (1707-1806)
 S. Giovanni Battista, scuola alle Gambarare (1748-1806)
 S. Giovanni Battista, scuola dei Battuti in Murano (1706-1805)
 S. Giovanni Elemosinarlo, scuola alla Bragora (1718-1805)
 SS. Giuliano e Carlo, scuola in S. Giuliano (1669-1805)
 S. Giuseppe, scuola al Corpus Domini (1705-1789)
 S. Giuseppe, scuola in S. Fosca (1745-1806)
 S. Giuseppe, scuola in S. Giuseppe di Castello (1766-1806)
 S. Giuseppe, scuola in S. Silvestro (1750-1806)
 S. Giuseppe, scuola in S. Sofia (1797-1806)

S. Giuseppe, scuola in S. Stino (1786-1812)
 S. Gottardo, scuola in S. Apollinare (1736-1805)
 S. Gregorio, scuola in S. Gregorio (1763-1795)
 S. Leonardo, scuola in S. Leonardo (1732-1739)
 S. Liberale, scuola ai Carmini (1604-1746)
 S. Liberale, scuola in Torcello (1745-1803)
 S. Lorenzo Giustiniani, scuola in S.S. Maria e Donato di Murano (1736-1806)
 S. Lucia, scuola in S. Giacomo (1700-1793)
 S. Luigi, scuola in S. Croce della Giudecca (1794-1805)
 S. Luigi, scuola in S. Gallo (1792-1806)
 SS. Maria e Cristoforo dei Mercanti, scuola alla Madonna dell'Orto (1215-1806)
 S. Maria Maddalena, scuola in S. Francesco di Paola (1619-1648)
 S. Maria Nova, scuola in S. Salvatore (1591-1805)
 S. Margherita, scuola in S. Pietro di Mazzorbo (1384-1806)
 S. Marina, scuola in S. Marina (1700-1805)
 S. Martino, scuola in Burano (1682-1806)
 S. Mattia Apostolo, scuola in S. Bartolomeo (1682-1803)
 S. Michele Arcangelo, scuola alla Madonna dell'Orto (1778-1805)
 Morti, suffragio in S. Agnese (1766-1805)
 Morti, suffragio in S. Alvise (1756-1805)
 Morti, suffragio all'Angelo Raffaele (1732-1806)
 Morti, suffragio in S. Basilio (1791-1806)
 Morti, suffragio in S. Basso (1578-1806)
 Morti, suffragio in S. Canciano (1791-1806)
 Morti, suffragio in S. Eufemia della Giudecca (1727-1805)
 Morti, suffragio in S. Filippo e Giacomo (1619-1806)
 Morti, suffragio in S. Geremia (1753-1801)
 Morti, suffragio in S. Giacomo (1738-1782)
 Morti, suffragio in S. Giovanni in Bragora (1767-1806)
 Morti, suffragio in S. Giovanni Novo (1788-1806)
 Morti, suffragio in S. Girolamo (1780-1782)
 Morti, suffragio in S. Gregorio (1788-1806)
 Morti, suffragio in S. Maria Mater Domini (1666-1806)
 Morti, suffragio in S. Martino di Burano (1688-1805)
 Morti, suffragio in S. Matteo di Rialto (1675-1806)
 Morti, suffragio in S. Pasquale (1775-1781)
 Morti, suffragio della SS. Croce in S. Salvatore (1500-1806)
 Morti, suffragio in S. Ternita (1801-1806)
 Morti, suffragio in SS. Vito e Modesto (1758-1804)
 S. Niceta, suffragio in S. Nicolo (1690-1761)
 S. Nicola da Tolentino, scuola in Chioggia (1709-1805)
 S. Nicola da Tolentino, scuola in S. Stefano (1773-1805)

SS. Nicolò ed Antonio, scuola in S. Martino di Burano (1785-1805)
 S. Nicolo dei Marinai, scuola in S. Antonio di Castello (1403-1807)
 S. Nicolò dei Marinai, scuola in Chioggia (1415-1804)
 SS. Nicolo e Leonardo, scuola in S. Salvatore (1673-1803)
 SS. Nome di Dio, scuola in S. Domenico di Castello (1684-1806)
 SS. Nome di Dio, scuola in S. Giovanni e Paolo (1595-1806)
 SS. Nome di Gesù, scuola in S. Francesco della Vigna (1759-1806)
 SS. Nome di Gesù, scuola in S. Maria Gloriosa dei Frari (1762-1804) (vedi Archivio di S. M. Gloriosa dei Frari)
 SS. Nome di Maria, scuola in S. Antonio di Castello (1685-1801)
 S. Orsola, scuola in S.S. Giovanni e Paolo (1300-1806)
 S. Osvaldo, scuola in S. Silvestro (1783-1805)
 S. Osvaldo, scuola in S. Sofia (1766-1805)
 S. Paolo, scuola in S. Paolo (1657-1782)
 S. Pasquale Baylon, scuola in S. Francesco della Vigna (1616-1806)
 SS. Passione, scuola in S. Maria Gloriosa dei Frari (1599-1806)
 Perdon d'Assisi, scuola in S. Francesco (1754-1771)
 S. Pieretto, scuola in Chioggia (1781-1791)
 S. Pietro, scuola in S. Pietro Martire di Murano (1582)
 S. Pietro, scuola in S. Simeone profeta (1782-1806)
 SS. Pio, Ermagora e Fortunato, scuola in S. Giovanni del Tempio (1643-1805)
 SS. Redentore, scuola ai SS. Ermagora e Fortunato (1720)
 SS. Redentore, scuola in S. Severo (1693-1790)
 S. Rocco, scuola ai SS. Apostoli (1772-1805)
 S. Rocco, scuola in Chioggia (1754-1806)
 S. Rocco, scuola in S. Giuliano (1782-1805)
 S. Rocco, scuola in Grisolera (1801-1806)
 S. Rocco, scuola in S. Martino di Burano (1740-1805)
 S. Rocco e S. Margherita, scuola in S. Rocco e S. Margherita (1761-1806)
 SS. Rosario, scuola in S. Croce (1783-1786)
 SS. Sacramento, scuola in Caorle (1792-1805)
 SS. Sacramento, scuola in Cavazuccherina (1779-1805)
 SS. Sacramento, scuola in S. Giovanni Elemosinarlo (1772-1784)
 SS. Sacramento, scuola alla Granza delle tre Pallade (1796-1806)
 SS. Sacramento, scuola a Grisolera (1796-1806)
 SS. Sacramento, scuola in S. Nicolò (1747-1803)
 SS. Sacramento, scuola in S. Nicolò di Murano (1752-1798)
 SS. Sacramento, scuola in S. Pietro in Volta (1667-1806)
 SS. Sacramento, scuola in S. Pietro di Castello (1770)
 SS. Sacramento, scuola in S. Salvatore di Murano (1776-1804)
 SS. Sacramento, scuola in S. Samuele (1690-1715)
 Sacerdoti, fraterna in S. Benedetto (1804-1805)
 Sacerdoti, fraterna in S. Giovanni in Bragora (1768-1806)
 Sacerdoti, fraterna in S. Marina (1767-1805)

Sacerdoti, fraterna in SS. Ermagora e Fortunato (1756-1806)
 Sacerdoti, fraterna in S. Maria Formosa (1600-1775)
 Sacerdoti, fraterna in S. Maria Maddalena (1799-1806)
 Sacerdoti, fraterna in S. Marziale (1791-1806)
 Sacerdoti, fraterna in S. Maria Mater Domini (1647-1806)
 Sacerdoti, fraterna in S. Moisè (1751-1806)
 Sacerdoti, fraterna in S. Pantaleone (1728-1806)
 Sacerdoti, fraterna in S. Procolo (1773-1806) (vedi anche Beata Vergine della Natività in S. Procolo)
 Sacro Cuore di Gesù, scuola in S. Fantino (1798-1806)
 S. Sebastiano, scuola in S. Giacomo dall'Orio (1719-1806). (Al Museo di Padova un pezzo).
 S. Spiridione, scuola in S. Antonio (1760-1763)
 Spirito Santo, scuola in S. Gregorio (1778-1806)
 Spirito Santo, scuola allo Spirito Santo (1422-1777)
 S. Stefano, scuola in S. Stefano (1798-1806)
 Stimate di S. Francesco, scuola in Chioggia (1682-1805)
 SS. Trinità, scuola in S. Francesco di Chioggia (1582-1805)
 SS. Trinità e Riscatto degli Schiavi, scuola in S. Maria Formosa (1562-1806)
 SS. Trinità, scuola in S. Vitale (1763-1794)
 SS. Trinità, scuola vicino alla Salute (1424-1805)
 Transito di S. Giuseppe, scuola in S. Basilio (1765-1806)
 Transito S. Giuseppe, scuola in S. Procolo (1737-1772)
 S. Tranquillino, scuola in Chioggia (1664-1805)
 S. Valentino, scuola in S. Simeone Profeta (1611-1806)
 S. Valentino, scuola in S. Samuele (1685-1806)
 S. Veneranda, scuola al Corpus Domini (1688-1805)
 S. Vincenzo Ferrerio, scuola in S. Agostino (1773-1806)
 S. Vincenzo Ferrerio, scuola in S.S. Giovanni e Paolo (1792-1806)
 S. Vincenzo Ferrerio, scuola in S. Maria del Giglio (1763-1806)
 S. Vincenzo Ferrerio, scuola in Murano (1754-1805)
 S. Vincenzo Ferrerio, scuola in Torre di Mosto (1802-1806)
 S. Vittore, scuola in S. Maria Nuova (1741-1806).

Complessivamente, pezzi 726 dal secolo XIII al secolo XIX.

Cfr.: A.S.V.: Indice 81-II.

Al Museo Correr, pezzi 67 (mariegole o statuti di confraternite, scuole ed altri corpi morali di devozione).

Scuola di S. Agnese dei calzolari di Conegliano

La scuola dei Calzolari di S. Agnese di Conegliano, di origine molto antica, esisteva già nelsec. XIII.

Sec. XIII-XV: pezzi 2.

Al Museo di Treviso: pezzi 1.

ARCHIVI DEGLI ISTITUTI DI
BENEFICENZA

OSPEDALI DELLA PIETÀ, DEI MENDICANTI, DEGLI INCURABILI, DEI DERELITTI, E DEI SS. PIETRO E PAOLO

Pietà

L'ospizio per ricoverare i bambini abbandonati dai genitori sorse, per opera del francescano Pietro d'Assisi, nella prima metà del sec. XIV. Fin dai primi tempi ebbe sede in un locale a S. Giovanni in Bragora nel quale, nel 1515, venne concentrato tutto l'ospizio che prima aveva sede anche in un locale a S. Francesco della Vigna. La piccola chiesa venne rifabbricata nel 1745 da Giorgio Massari nella grandiosa e bella forma attuale e dedicata alla Visitazione di Maria (vulgo S. Maria della Pietà).

Cfr.: G. BIANCHINI, La chiesa di S. Maria della Pietà in Venezia, Verona-Padova, Drucher. 1896; B. CECCHETTI, Documenti riguardanti fra' Pietruccio di Assisi e l'ospedale della Pietà, in «Archivio Veneto», t. XXX, 1885; V. ZANETTI, Le pergamene dell'archivio dell'Istituto Esposti di Venezia passate a titolo di deposito nel R. Archivio di Stato in quella città, Venezia, Visentini, 1878.

Mendicanti

L'ospedale fu istituito per i lebbrosi reduci dalla Siria verso il 1224 in una corte ai SS. Gervasio e Protasio, detta perciò di S. Lazzaro. Nel 1262 gli ammalati vennero trasportati in un'isoletta della Laguna, detta ugualmente in seguito di S. Lazzaro, ove nel sec. XVI si concentrarono anche mendicanti e vecchi inabili al lavoro.

Al principio del secolo XVII fu trasferito l'ospedale ai SS. Giovanni e Paolo in un edificio costruito su area acquistata nel 1595 e accanto fu eretta, su disegno dell'architetto Scamozzi, una chiesa dedicata a S. Lazzaro. Dopo la concentrazione degli ospedali ordinata nel 1807 dal Regno Italico, l'ospedale dei Mendicanti rimase vuoto fino al gennaio del 1809, in cui fu ripristinato come ospedale militare. Nel 1819 in seguito a permuta da parte dell'autorità militare dei locali dei Mendicanti con quelli degli Incurabili l'ospedale civile si trasferiva qui.

Incurabili

L'ospedale venne fondato fra il 1517 e il 1522 da Marina Grimani e da Maria Malipiero, per ispirazione avuta da S. Gaetano da Thiene, in una casa vicina all'attuale edificio, dove ricoverarono alcune povere donne affette da inal venerei.

Nel 1523 fu eretta la chiesa che, più tardi ampliata, venne consacrata nell'anno 1600 e dedicata al SS. Salvatore.

Nell'ospedale, reso più vasto nel 1572, vennero ricoverati in seguito, oltre che i malati incurabili, bambini orfani per istruirli nella religione ed avviarli al lavoro, e bambine per educarle al canto. Fra gli altri, prestarono le loro cure ai ricoverati S. Girolamo Miani e S. Francesco Saverio.

Nel 1807 il locale degli Incurabili fu adibito ad Ospedale civile, e nel 1819 venne ridotto a caserma.

Cfr.: B. MALFATTI, Cenni storici sull'ospitale degl'Incurabili, Venezia. G. Cecchini, 1844.

Derelitti, vulgo Ospedaletto

Sorse nel 1527 per opera del cerusico Gualtieri, vicino ai SS. Giovanni e Paolo in un luogo detto il «Bersaglio».

Vi venivano ricoverati in principio solo gli infermi, ma poi si accolsero anche orfanelli, ai quali prodigarono le loro cure S. Girolamo Miani, S. Ignazio di Lojola ed altri.

La chiesa, eretta nel 1528, ebbe la forma attuale per opera di Baldassarre Longhena nel 1674 e l'edificio per opera di Matteo Lucchesi. Dopo la concentrazione degli istituti di beneficenza nella Congregazione di carità, ordinata dai decreti 18 giugno e 7 dicembre 1807, l'ospedale dei Derelitti cessò dall'accogliere infermi ed orfani e fu trasformato in Casa di ricovero per vecchi ammalati o impotenti (1812).

Cfr.: G. BIANCHINI, La chiesa di S. Maria dei Derelitti detta «Ospedaletto» in Venezia, Verona-Padova, Drucker, 1897.

SS. Pietro e Paolo

L'ospedale venne fondato nell'XI secolo per ricettare pellegrini e per curare inalati e feriti. Nel 1350, l'edificio situato a Castello in calle S. Gioachino venne ampliato e nel 1368 venne messo sotto il patronato ducale. In seguito al decreto 18 giugno 1807, gli ammalati ricoverati in questo ospedale furono concentrati in quello degli Incurabili.

Notissimi e celebri erano i Conservatori musicali e i cori annessi agli ospedali della Pietà, dei Mendicanti, degli Incurabili e dei Derelitti, nei quali si educavano alla musica ed al canto le fanciulle ricoverate.

Gli archivi dei cinque ospedali sono riuniti insieme.

Comprendono atti riguardanti Eredità, Commissarie, Legati, Mansionerie, Donazioni, Cessioni di crediti, Testamenti vari, Cause, Livelli attivi e passivi, Capitali in zecca, e l'Amministrazione degli ospedali e dei loro beni.

1136-1834: pezzi 1033.

Agli archivi fanno seguito 1296 pergamene ripartite in 28 buste e 3 buste di Miscellanea di carte provenienti dallo scarto.

Cfr.: A. S. V.: Indici 175-II, 194-II, 196-II e 265-II e schedario (n. 332-334).

Fraterna grande di S. Antonino per i poveri infermi e vergognosi

Fu istituita nel 1526 dal bergamasco Antonio Da Prato e da alcuni mercanti per sovvenire con medicine, denaro ed oggetti di vestiario capi di famigliari dotti in miseria. L'associazione ebbe forma legale il 7 febbraio 1536 ed uno speciale statuto. Si denominò poi di S. Antonino per la località dove risiedeva ed aveva oratorio e farmacia. Era diretta dal Patriarca e da trenta confratelli nobili, cittadini e mercanti.

Col tempo, per la generosità degli associati e di altri benefattori, acquistò un notevole patrimonio col quale sussidiava patrizi decaduti, soccorreva

i poveri perfino di notte, distribuiva gratuitamente legna, pane, farina e indumenti, assegnava doti e dedicavasi a molte pratiche religiose adoperandosi anche a correggere i costumi del popolo proclive al turpiloquio e alla bestemmia. Fu soppressa, in seguito al decreto del Regno Italico del 25 aprile 1806, con processo verbale del 9 maggio successivo.

Sec. XIV-XIX: pezzi 670.

Al Museo di Padova: pezzi 46.

Al Museo di Treviso: pezzi 1.

Al Museo di Verona: pezzi 2.

Cfr.: A. S. V.: Indici parziali N. 135-II (Archivio privato dei Conti Demetrio e Spiridione Perulli, 1675-1806); 50-II (Indice alfabetico dei Testatori e Fondatori delle Commissarie istituite a favore della Fraterna Grande di S. Antonin) (Commissaria di Carlo Felice Donadoni, 1502-1792), (Commissaria del N. H. Agostino Giovanni Donato Correggio, 1556-1795), (Commissaria di Turin Tonon, 1439-1803), (Commissaria del N. H. Giovanni Giorgio Bergonzi, 1580-1806); 164-II (Commissarie dei detti Conti Perulli, 1663-1806); 15-II (Appendice di atti dell'Archivio della Fraterna, 1749-1806).

Cfr.: DE KIRIAKI A. S., La beneficenza elemosiniera a Venezia nel passato e nei tempi nostri ecc., Venezia, Compositori tipografici S. Marco, 1897.

Congregazione del SS. Crocefisso in S. Bartolomeo di Venezia per la liberazione dei carcerati (fraterna prigion)

La Congregazione ebbe origine nel 1591 per opera del patriarca Friuli e cominciò a soccorrere i prigionieri nel 1597. Fu soppressa nel 1806.

Sec. XIV-XIX: pezzi 20¹.

Cfr. A. S. V.: Indice 92-II.

Cfr.: A. SAGREDO: Il patronato dei carcerati in Venezia sotto il governo della Serenissima Repubblica, in «Memorie dell'I. R. Istituto di Scienze, lettere ed arti», vol. XII, Venezia, 1865.

Fraterne poveri

Le fraterne, di cui vi era una per parrocchia, amministravano la beneficenza elemosiniera, come fanno oggi le Congregazioni di Carità.

Dapprima si costituirono in libere associazioni; in seguito, e precisamente con la terminazione del 3 giugno 1524, ebbero un ordinamento legale.

Col decreto del Governo Italico del 18 giugno 1807, che concentrò nella Congregazione di carità l'amministrazione ospedaliera e di beneficenza, i beni delle fraterne furono avvocati al Demanio dello Stato, in conformità anche del decreto del 25 aprile 1806.

Sec. XIII-1806: pezzi 185.

Cfr.: A. S. V.: Indici 12-II e 48-II.

Il fondo comprende gli archivi di tutte le 69 fraterne parrocchiali veneziane, di una di Burano e di due di Murano:

VENEZIA

S. Agnese (1556-1806), S. Agostino (1641-1805), S. Arcangelo Raffaele (1559-1806), S. Apollinare (1705-1800), SS. Apostoli (1305-1806).

¹ Per le commissarie della Fraterna prigion vedi: Commissarie dei Procuratori di S. Marco.

S. Barnaba (1727-1806), S. Bartolomeo (1726-1805), S. Basilio (1736-1805), S. Basso (1672-1806), S. Benedetto (1727-1806), S. Biagio (1786-1805).

S. Canciano (1551-1806), S. Cassiano (1504-1803), S. Croce (1619-1805).

S. Eufemia della Giudecca (1550-1806), SS. Ermagora e Fortunato (S. Marcuola) (1294-1806), S. Eustachio (S. Stae) (1733-1806).

S. Fantino (1731-1805), S. Felice (1723-1805), S. Fosca (1734-1800).

S. Geminiano (1674-1806), S. Geremia (1735-1806), SS. Gervasio e Protasio (S. Trovaso) (1348-1866), S. Giacomo dall'Orio (1672-1809), S. Giovanni Decollato (1725-1804), S. Giovanni Elemosinario (1729-1806), S. Giovanni Grisostomo (1678-1806), S. Giovanni Battista in Bragora (1725-1806), S. Giovanni Novo (1725-1806), S. Gregorio (1725-1806), S. Giuliano (1501-1806), S. Giustina (1610-1806).

S. Leonardo (1722-1806), S. Leone (1647-1791), S. Luca (1615-1806), S. Lucia (1669-1806).

S. Margherita (1300-1804), S. Maria Formosa (1573-1807), S. Maria Maddalena (1675-1806), S. Maria Mater Domini (1760-1806), S. Maria Nova (1720-1803), S. Maria del Giglio (Zobenigo) (1692-1806), S. Marina (1503-1806), S. Martino (1702-1806), S. Marziale (S. Marcilian) (1508-1806), S. Matteo (1724-1806), S. Maurizio (1787-1806), S. Michele Arcangelo (1453-1806), S. Moisè (1567-1806).

S. Nicolo (1617-1806).

S. Pantaleone (1644-1806), S. Paterniano (1724-1805), S. Pietro di Castello (1733-1806), S. Paolo Apostolo (1721-1804), S. Procolo (1734-1806).

S. Salvatore (1606-1806), S. Samuele (1523-1805), S. Severo (1502-1806), S. Silvestro (1718-1806), SS. Simeone e Giuda (1674-1806), S. Simeone profeta (1533-1806), S. Sofia (1418-1806), S. Stefano Prete (S. Stin) (1722-1807).

S. Tommaso Apostolo (S. Tomà) (1683-1806), SS. Trinità (S. Ternita) (1733-1805).

S. Ubaldo (S. Boldo) (1730-1806).

S. Vitale (S. Vidal) (1694-1806), SS. Vito e Modesto (S. Vio) (1729-1806).

BURANO

S. Martino (1763-1806).

MURANO

S. Lorenzo Giustiniani in S. Donato (1799-1804), S. Martino (1706-1803).

ARCHIVI DELLE CORPORAZIONI DI ARTI
E MESTIERI

Arti

Le Corporazioni delle arti e mestieri a Venezia risalgono fino ai primi tempi della Repubblica veneta, la quale cominciò a disciplinarle nel 1182. In un primo tempo esse erano aperte e fu solo nel secolo XIII che cominciarono ad essere chiuse. Nel 1381 il Governo le dichiarò tutte chiuse.

Nel 1358, nel 1577 e nel 1631 vennero momentaneamente riaperte per rinsanguarle dei vuoti prodotti dalla peste. Nel 1754 furono definitivamente riaperte. Nel censimento del 30 aprile 1762 ascendevano al numero di 112 con 33931 artisti iscritti. Furono soppresse nell'epoca italiana.

Cfr.: C. A. LEVI, *Notizie storiche di alcune antiche scuole di arti e mestieri scomparse o esistenti ancora in Venezia*, Venezia, Ongania, 1895; A. SAGREDO, *Sulle consorzierie delle arti edificative in Venezia*, Venezia, P. Naratovich, 1857.

Nell'Archivio di Stato di Venezia si conservano gli archivi delle seguenti Arti:

Acquavite e caffè (1727-1807).

Barcaroli (peateri) (1451-1767; Battioro-alemanni, battioro, battioro-stagnoli e colori (1714-1807); Berretteri (1698-1806); Biavaroli (1795-1806); Boccaleri (1322-1807); Bolladori, garbellatori (crivellatori) e ligadori di Comun (1582-1806); Bombardieri (1710-1712); Botteri (1606-1805); Burchieri (1518-1806).

Caldereri (1594-1807); Calegheri e zavatteri (1503-1807); Calegheri in Chioggia (1771-1778); Calzeri (1766-1805); Cappelleri (1764-1806); Carboneri (1519); Carteri (1601-1806); Casaroli (1455-1807); Casselleri (1581-1805); Cesteri (1735-1805); Cordovaneri e conzacurami (1801-1805); Coroneri (1789-1807); Cortelleri e spaderi (1674-1806).

Dipintori (1577-1807).

Fabbri (sec. XIV-1806); Fenestreri (1769-1806); Filacanevi (1439-1806); Filatoi (1775-1806); Fioreri (1783-1798); Forneri (1447-1807); Fritoleri (1619-1805); Fruttaroli (1605-1803).

Gallineri e butirranti (1758-1805); Gallineri e pollaroli (1805-1806); Gua (arrota) cortellini (sec. XVI-1807).

Intagliatori (1768-1800).

Laneri (1753-1768); Lasagneri (1666-1805); Libreri, stampatori e ligadori (1578-1807); Linaroli (1436-1806); Luganegheri (1497-1806).

Marangoni (1393-1806); Margariteri (1767-1806); Marzeri (1452-1806); Mercanti di legname del Cadore (1548-1733); Mureri (1481-1803).

Naranzeri (1412-1804).

Orefici e gioiellieri (1541-1806); Ortolani (alcune stampe in causa); Osti (sec. XVI).

Parrucchieri e barbieri (1778-1807); Passamaneri (1768-1806); Pegoloti (1724-1805); Peltreri e stagneri (1477-1806); Perleri (1318-1806); Pesadori di Comun (1292-1788); Pestrineri (1679-1807); Petteneri da testa (1787-1801); Pistori e pistori tedeschi (1333-1805).

Remeri (1788-1805).

Salumieri (1587-1806); Saoneri (1715-1739); Sartori (1492-1806); Scaletteri (1618-

1806); Scorzeri (1636-1808); Selleri, bolzeri e tappezzieri (1731-1806); Senseri (1096-1808); Seta (1309-1807); Specchieri (1705-1806); Spezieri (1789-1806); Squeraroli (1711-1806); Stramazzeri (1758-1805); Strazzaroli o revendigoli (1619-1805).

Taiapiera (1768-1806); Telaaroli (1710-1806); Terrazzeri (1786-1806); Tesseri da tela (1700-1806); Tintori (1744-1807); Tornidori e bossoleri (1787-1806); Travasadori da olio (1655-1752); Travasadori, portadori e venditori di vino (1789-1806).

Varoteri (sec. XV-1806); Venditori di vetro (1436-1768); Verieri di Murano (1420-1765).

Zecca (Maestranze) (1707-1841)¹.

Complessivamente: Archivio delle Corporazioni di Arti e Mestieri: 1096-1841: pezzi 728.

Cfr.: A. S. V.: Indici 12-II, 82-II, e per l'arte della Seta l'Indice 54-II.

Compagnia dei corrieri veneti, detta di Roma

Venezia provvide al regolare servizio postale nel sec. XV.

La Compagnia dei corrieri continuò a sussistere anche dopo la caduta della Repubblica e fu soppressa solo al principio del sec. XIX².

1305-1824: pezzi 123.

Cfr.: A. S. V.: Indici 184-II e 35-II.

¹ Presso il Museo Correr si conservano le mariegole o statuti delle Arti degli Acquaroli, Biavaroli, Botteri, Botteri e Buttiglieri, Caldereri, Casaroli, Centureri, Compravendi pesce, Corrieri, Corrieri della Serenissima Repubblica da Venezia per Roma, Cristalleri, Curameri, Fabbricatori di calze di seta ed altri lavori in teler all'inglese, Faldelle(arte delle), Falegnami, Fornari, Fruttaroli, Fustagneri e Coltreri, Lana (Arte della). Lasagneri, Lavoranti in Zecca, Legatori del fondaco dei Tedeschi, Luganegheri, Margariteri, Marzeri, Misuradori di biave, Mercanti di legna, Orefici e Giuielieri, Passamaneri, Peateri, Pelisseri, Pesadori e Crivelladori di Comun, Pestrineri e Vendilatte, Petteneri, Pistori, Pittori, Portadori di carbon, Remeri, Scaleteri, Senseri in Rialto, Specchieri, Stampadorie Librai, Stampadori in Zecca, Stramazzeri, Stringheri, Tagliapietra, Testori da panni de seta, Tornitori dell'Arsenal, Traghetto dei barilieri, Traghetto di Murano (barcaroli del), Traghetto di S. Maria Formosa (barcaroli del), Travasadori da vin, Veluderi, Vetrari in Murano.

² Era detta di Roma ma attendeva al servizio postale di tutto lo Stato.

ARCHIVI DI FAMIGLIA E PERSONALI

ARCHIVIO BERNARDO

La famiglia Bernardo si trova nei documenti fino dal secolo XII. Conta vari illustri personaggi, fra i quali si ricordano Procuratori di S. Marco, Cavalieri, Dottori, Consiglieri ducali, Decemviri, Generali di terra e di mare, Ambasciatori, Savi del Consiglio e di Terraferma e Rettori delle provincie. Delle sue ricchezze sono testimonianza due grandiosi palazzi archiacuti veneziani, situati nel sestiere di S. Polo.

Si estinse nel secolo XIX.

1300-1839: pezzi 29, oltre alcune mappe.

Nell'archivio vi sono 194 pergamene dal 1400 al 1773.

Cfr.: A. S. V.: Indice 273-II.

ARCHIVIO CAPPELLARI DELLA COLOMBA

La famiglia Cappellari, ascritta alla nobiltà di Roma, Viterbo e Belluno, conta fra i suoi membri Mauro, divenuto pontefice romano col nome di Gregorio XVI (1831-1846), e Michele, segretario della Regina di Svezia.

1819-1868: pezzi 2.

Nell'archivio vi sono vari documenti riguardanti Gregorio XVI.

ARCHIVIO CONTARINI DAL ZAFFO

Le origini della famiglia Contarini si confondono con quelle di Venezia, nella cui storia essa ha avuto in tutti i tempi una parte molto importante. Le prime memorie che la riguardano sono anteriori al 1000. Dal suo grembo sono sortiti ben otto Dogi, oltre trenta Procuratori di S. Marco, un Cardinale ed un numero senza fine di notevoli personaggi.

L'archivio appartiene al ramo detto "dal Zaffo" per avere avuto in fendo la Contea di Ioppe (detta volgarmente Zaffo) e la Signoria di Ascalona, Rama, Mirabel e Ibelin nel regno di Gerusalemme.

Pezzi 78.

L'archivio conta circa 480 pergamene dal 1338 al 1790.

Cfr.: L. DE MAS LATRIE, Les comtes de Jaffa et d'Ascalon du XII^e au XIX^e siècle, in «Archivio Veneto», t. XVIII, pag. 370-417, Venezia, Visentini, 1879.

ARCHIVIO CORNER

La famiglia Corner, che pretende discendere dai Corneli di Roma, tiene un posto cospicuo nel patriziato Veneto. Le prime memorie che la riguardano sono anteriori al 1000. Ha avuto quattro Dogi, più di venti Procuratori di S. Marco, una Regina di Cipro, otto Cardinali ed altri illustri personaggi di toga e di spada.

Un frammento appartiene all'Archivio Corner del ramo di S. Polo (1512-1599) evi è annesso un indice analitico. L'altro appartiene al ramo Corner di S. Maurizio

(Ca' Grande) e comprende il carteggio della nobildonna Caterina. Corner di Andrea Giulio, che sposò il Conte Montecuccoli (1782-1829).

Pezzi 2.

ARCHIVIO GRIMANI-BARBARIGO

Comprende carte riguardanti ambe due queste grandi famiglie, riunite insieme probabilmente per ragioni di parentela. Le più antiche carte, che le ricordano, risalgono per tutte e due al sec. XII. I Grimani vantano tre Dogi, tre Cardinali, più di venti Procuratori di San Marco, molti Cavalieri ed infiniti altri personaggi che hanno illustrata la patria.

I Barbarigo contano due Dogi, tre Cardinali, una diecina di Procuratori di S. Marco, vari Cavalieri ed altri notevoli personaggi. Tra i Cardinali emerge nella storia Gregorio, che fu ascritto fra i Beati.

I Grimani fioriscono tuttora, mentre i Barbarigo si sono estinti al principio del secolo scorso.

L'archivio, che purtroppo non è ordinato, è molto interessante per la parte Grimani, per i molti documenti riguardanti il doge Marino e la famosa dogaressa Morosina Morosini sua moglie, e per la parte Barbarigo e per i molli registri del secolo xv riguardanti materie commerciali.

Sec. XIII-XVIII: pezzi 100 circa.

ARCHIVIO NANI

Le prime memorie della famiglia patrizia veneta Nani risalgono al secolo XII. Essa conta una Dogaressa, sei Procuratori di S. Marco e molti altri illustri personaggi di toga e di spada. Fra tutti primeggia Gio. Battista, eminente uomo di stato e storico di Venezia del sec. XVII.

Le carte qui conservate riguardano quel ramo che aveva sede nel palazzo archiacuto di S. Gervasio e Protasio al quale appartenne Giacomo, ammiraglio della flotta veneta e dotto scrittore di cose navali e militari della fine del secolo XVIII.

Sec. XV-XIX: pezzi 14.

ARCHIVIO SANUDO

Antichissima è la famiglia Sanudo, che, secondo la tradizione, avrebbe avuto il cognome di Candiana nei primi tempi di Venezia. In ogni caso le sue origini risalgono anteriormente al 1000. Conta fra i suoi membri una Dogaressa (moglie del doge Cristoforo Moro), un Cardinale, vari Vescovi, due Procuratori di S. Marco, vari Cavalieri ed altri illustri personaggi di toga e di spada. Un ramo di essa ebbe la signoria dell'Arcipelago greco con titolo ducale.

1415-sec. XVIII: pezzi 14.

ARCHIVIO TIEPOLO

La famiglia Tiepolo è una delle più illustri del patriziato Veneto. Le sue memorie più antiche sono anteriori al 1000.

Ha avuto molti personaggi illustri, fra i quali sono da notarsi due Dogi, sette Procuratori di S. Marco, vari Cavalieri e molti Consiglieri ducali, De-

cemviri, Savi del Consiglio e di Terraferma, Generali di Terra e di Mare, Rettori della Terraferma e del Levante, ecc. Più noto di tutti è Baiamonte per la famosa congiura contro il doge Pietro Gradenigo, che dette materia non solo agli storici, ma anche ai romanzieri ed ai musicisti. La famiglia fiorisce tuttora.

1099-1870: pezzi 255, oltre alcune mappe in cattivo stato.

Dell'archivio fanno parte 2242 pergamene dal 1199 al 1788.

Cfr.: A. S. V.: Indice 266 bis-II e schedario cronologico delle pergamene (n. 322-323).

Cfr.: DA MOSTO A., L'archivio Tiepolo, estr. dal fasc. 4-5, anno II de «Gli Archivi italiani», luglio-ottobre 1915.

CARTE PERSONALI DEL TENENTE GENERALE ORESTE BARATIERI

(nato il 13 novembre 1841 a Condino nel Trentino e morto il 7 agosto 1901 a Vipiteno). Sono carte riservate del valoroso soldato e noto scrittore di cose militari, il cui nome è tristemente legato alla sfortunata giornata di Adua.

Furono depositate nell'Archivio di Stato di Venezia, dopo la sua morte, il 21 settembre 1901.

Comprendono: Carteggio ufficiale ed ufficioso ed altro di indole politica riservata (1885-96); Documenti relativi al governo d'Africa; Memorie ed appunti personali (1877-94); Decreti e partecipazioni di nomine e promozioni a gradi civili e militari (1860-97); Telegrammi e lettere per le vittorie d'Africa e per la promozione a Tenente Generale (1895); Poesie e musiche per le vittorie d'Africa; Decreti e certificati di nomine cavaliere e di decorazioni; Lettere, telegrammi e discorsi relativi ad elezioni politiche (1877-96); Documenti di incarichi governativi, parlamentari e scientifici e per varie commissioni; Documenti di società di Tiro a Segno ed altre e di accademie; Carteggio privato (1871-95); Carte di contabilità; Stridi militari; Carte relative al processo del Generale Baratieri in Massaua e alle edizioni delle sue memorie d'Africa; Opuscoli, giornali e carte geografiche; Conferenze su Baratieri (1896).

Pezzi 13.

DOCUMENTI PERSONALI DI LEONE FORTIS

(Doctor Veritas) di Trieste (5 ottobre 1824-7 gennaio 1898), noto critico letterario, autore drammatico e giornalista.

Pezzi 1.

COLLEZIONI E MISCELLANEE VARIE

ANNALI

La formazione degli Annali della Repubblica Veneta fu decisa con decreto del Consiglio dei 5 del 18 dicembre 1551, al fine di raccogliere la materia di Stato degna di memoria. Alla compilazione era addetto un segretario del Senato, scelto dal Collegio con l'intervento dei Capi del Consiglio dei X, il quale durava in carica tre anni e poteva essere riconfermato. Alla sorveglianza della redazione era delegato dal Collegio uno dei Savi di Terraferma.

La compilazione non ha un gran valore, consistendo in una sequela di protocolli ufficiali e di riassunti di decreti e carteggi diplomatici, di cui non mancano in altre serie gli originali, e resta assai lontana dalla vivace e pittoresca collezione dei Diarii di Marin Sanuto, che dovette probabilmente suggerire alla Repubblica l'idea degli Annali.

1566-1719 (1791): pezzi 71.

COMMEMORIALI

Riesce difficile definire la raccolta dei Commemorali della Repubblica Veneta, comprendendo essa un po' di tutto: atti diplomatici, ducali, bolle, carte notevoli, ecc. La raccolta non ha l'importanza che il titolo potrebbe far credere, poiché non è un vero repertorio ufficiale di tutti gli avvenimenti memorabili per la Repubblica e sembrerebbe sottoposta piuttosto al caso e all'arbitrio di chi vi attendeva che a norme precise e uniformi. Tuttavia è un'ottima fonte di consultazione e se la sua importanza politica è senza dubbio molto inferiore a quella della collezione dei Patti, d'altra parte l'infinita varietà dei documenti che conserva può illuminare su mille e mille notizie giovevoli talvolta a penetrare in particolari non rintracciabili nelle serie fondamentali degli atti di Stato. La parte più importante è l'antica: in seguito, essendosi create nuove serie di atti ed essendosi regolato il servizio archivistico in modo da rendere difficili le dispersioni, non fu più sentita così viva come nei tempi precedenti la necessità della registrazione di atti di cui era sicura la conservazione in originale.

La collezione consta di trentatré volumi, tutti in pergamena, meno il 30°, e va dal 1300 (il primo documento invero è del 1295, ma è isolato) al 1787. Comprende però anche documenti più antichi (il primo è del 1081). Per Fuso che si aveva di inserire i precedenti del negozio corrente, che ne risultava così illuminato.

Possiede un ottimo regesto a stampa, in italiano, iniziato dal Predelli nel 1876 e terminato dal Bosmin, che ne curò l'ottavo ed ultimo tomo, nel 1914.

Commemorali: 1081-1787: pezzi 33.

Atti registrati nei Commemorali: 1356-1618: pezzi 4.

Copia antica del libro 4°: 1342-1352: pezzi 1 (per le copie degli altri libri cfr. «Documenti restituiti dall'Austria»).

Indici e rubriche: pezzi 13.

Memorie antiche importanti di vario argomento per supplire al vacuo dei Commemoriali: sec. XV-XVI: pezzi 4.

Cfr.: A. S. V.: Indice 198-II.

Cfr.: A. S. MINOTTO, I Commemoriali dell'Archivio Generale di Venezia e saggio di un regesto di tutti i documenti fino alla metà del sec. XVI, Venezia, Tip. Commercio, 1867 (estr. dagli «Atti dell'Ateneo Veneto», serie II, vol. III; R. PREDELLI, I Libri Commemoriali della Repubblica di Venezia, Regesti, in «Documenti della R. Deputazione Venetadi Storia Patria», Venezia, a spese della Società, 1876-1914.

LIBRI PACTORUM. LIBER ALBUS E LIBER BLANCUS

La raccolta dei Patti, vero tesoro d'archivio, fu iniziata sulla fine del sec. XIII o nei principii del successivo allo scopo di tramandare a futura memoria i più antichi trattati internazionali della Repubblica Veneta.

Consta di sette volumi membranacei, in cui il primo patto trascritto è dell'883 e il più recente del 1496. I patti posteriori sono conservati in originale o in copia nell'altra importante raccolta dei Patti sciolti (cfr. «Miscellanea di atti diplomatici»).

All'iniziativa del doge Andrea Dandolo, del quale è il prologo, non datato, sono dovuti i due famosissimi libri Albus e Blancus, il primo composto di 128 documenti, fra trattati e privilegi, riguardanti l'Oriente e il secondo di 68 riguardanti l'Occidente.

Libri Pactorum: 883-1496: pezzi 7.

Liber Albus: 1123-1348: pezzi 1 (una copia moderna è nei «Documenti restituiti dall'Austria»).

Liber Blancus: 840-1316: pezzi 1.

Indici antichi dei Patti: pezzi 2.

Rubrica dell'Albus e del Blancus, pezzi 1.

Cfr.: G. L. F. TAFEL e G. M. THOMAS, Der Doge Andreas Dandolo und die vondemselben angelegten Urkundensammlungen zur Staats-und Handelsgeschichte Venedigs, mit den original-registern des Liber Albus, des Liber Blancus und der Libri Pactorum ausdem Wiener Archiv, München, 1855; L. DE MAS-LATRIE, Rapport sur le recueil des Archives de Venise intitulé Libri Pactorum ou Patti, in «Archives des missions scientifiques et littéraires».

RACCOLTE VARIE DI ATTI DIPLOMATICI E DI PATTI.

Patti di Ferrara: 1059-1407: pezzi 3.

Cfr.: «Miscellanea Codici» e «Codici Brera» per altri volumi di patii di Ferrara. Cfr.: B. GHETTI, I patti tra Venezia e Ferrara dal 1191 al 1313 esaminati nel loro testo e nel loro contenuto storico, Roma, E. Loescher, 1907.

Patti di Trieste: 1370-1371: pezzi 1.

Cfr.: «Codici Brera» per un altro volume di Patti di Trieste.

Codex Tarvisinus, contenente copie legalizzate di documenti relativi a Treviso, pergameneo: 996-1318: pezzi 1.

Cfr.: A. S. MINOTTO, Codex Trivisianus, Venetiis, I. Cecchini, MDCCCLXXIV, in «Acta et diplomata e R. Tabulario veneto usque ad medium seculum xv summatim regesta».

Codex Trevisaneus, cartaceo, della fine del sec. xv o principi del XVI, già della collezione di Bernardo Trevisan, contenente 250 diplomi di argomento vario disposti in ordine cronologico non rigoroso: 630-1395: pezzi 1 (due esemplari più recenti si conservano alla Biblioteca di S. Marco).

Pandette: 1551-1566: pezzi 3.

MISCELLANEA DI ATTI DIPLOMATICI E PRIVATI

A formare questa raccolta hanno contribuito la serie dei “Patti sciolti” che ai tempi della Repubblica si conservava gelosamente nella Cancelleria secreta in un apposito armadio di cui era depositario il Cancelliere Grande e la serie “Atti Diplomatici misti” costituita con carte di varia provenienza.

Nel 1866 vennero esportati vari documenti dall’Austria, che li restituì nel 1868.

È una serie di capitale importanza e di interesse mondiale che comprende in originale ed in copia trattati ed atti vari di Pontefici, Imperatori, Re, Dogi di Venezia, Sultani, Sovrani Barbareschi e Persiani, Repubbliche, Duchi, Principi, feudatari, città, conventi, Magistrati, privati, ecc.

In tanta ricchezza sarebbe difficile dire quali e quanti fra questi atti abbiano maggiore importanza e siano specialmente da ricordarsi. Alcuni fra i più notevoli sono esposti nelle vetrine della Sala Diplomatica “Regina Margherita”¹.

731-1797: pezzi 75 (con 2149 documenti).

Cfr.: A. S. V.: Varii schedarii trascritti negli indici 30-II. 58-II; 127-II; 159-II; 191-II; 202-II e soprattutto vedi l’indice 266-II compilato dal compianto capo archivista avv. Aureliano Lanza, valente e dotto funzionario di questo Archivio.

RACCOLTA DI BOLLE PONTIFICIE

La raccolta comprende bolle dei Papi: Adriano I, Leone IX, Anastasio IV, Adriano IV, Alessandro III, Lucio III, Clemente III, Celestino III, Innocenzo III, Gregorio IX, Innocenzo IV, Alessandro IV, Gregorio XI, Nicolò III, Nicolò IV, Bonifacio VIII, Benedetto XI, Clemente V, Giovanni XXII, Clemente VI, Innocenzo VI, Urbano V, Gregorio XI, Urbano VI, Bonifacio IX, Innocenzo VII, Gregorio XII, Alessandro V, Giovanni XXIII, Martino V, Eugenio IV, Nicolò V, Callisto III, Pio II, Paolo II, Sisto IV, Innocenzo VIII, Alessandro VI, Giulio II, Leone X, Adriano VI, Clemente VII, Paolo III, Giulio III, Paolo IV, Pio IV, Pio V, Gregorio XIII, Sisto V, Gregorio XIV, Innocenzo IX, Clemente VIII, Leone XI, Paolo V, Gregorio XV, Urbano VIII, Innocenzo X, Alessandro VII, Clemente IX, Clemente X, Innocenzo XI, Alessandro VIII, Innocenzo XII, Clemente XI, Innocenzo XIII, Benedetto XIII, Clemente XII, Benedetto XIV, Clemente XIII, Clemente XIV, Pio VI.

¹ Il ms. della «Miscellanea Codici», N. 80, del sec. XVI, esistente in questo Archivio, contiene l’indice dei Patti sciolti (sec. XII-XVI) conservati nella Cancelleria secreta.

Molte altre bolle si trovano sparse in vari fondi dell'archivio e specialmente negli archivi delle Manimorte.

780-1796: pezzi 25.

Cfr.: A.S.V.: Indice 161-II e schedario 4.

RACCOLTA DI DUCALI, DIPLOMI IMPERIALI ED ALTRI ATTI PUBBLICI E PRIVATI DI VARIA PROVENIENZA

Questo fondo comprende:

1° Atti e ducali dei Dogi: Pietro Tribuno, Pietro Candiano IV, Vitale Michiel I, Ordelafo Falier, Pietro Polani, Vitale Michiel II, Sebastiano Ziani, Orio Mastropiero, Enrico Dandolo, Pietro Ziani, Giacomo Tiepolo, Marino Morosini, Rainieri Zeno, Lorenzo Tiepolo, Giacomo Contarini, Giovanni Dandolo, Pietro Gradenigo, Giovanni Soranzo, Francesco Dandolo, Bartolorneo Gradenigo, Andrea Dandolo, Marino Faliero, Giovanni Dolfi, Lorenzo Celsi, Marco Corner, Andrea Contarini, Michele Morosini, Antonio Venier, Michele Steno, Tommaso Mocenigo, Francesco Foscari, Cristoforo Moro, Nicolo Tron, Nicolò Marcello, Pietro Mocenigo, Andrea Vendramin, Giovanni Mocenigo, Marco Barbarigo, Agostino Barbarigo, Leonardo Loredan, Antonio Grimani, Andrea Gritti, Pietro Lando, Francesco Donato, Marcantonio Trevisan, Francesco Venier, Lorenzo Priuli, Girolamo Priuli, Pietro Loredan, Alvise Mocenigo, Sebastiano Venier, Nicolò Da Ponte, Pasquale Cicogna, Marino Grimani, Leonardo Donato, Marcantonio Memmo, Giovanni Bembo, Nicolò Donato, Antonio Priuli, Francesco Contarini, Giovanni Corner, Nicolò Contarini, Francesco Molin, Francesco Corner, Domenico Contarini, Nicolò Sagredo, Francesco Morosini, Alvise Mocenigo, Giovanni Corner, Alvise Sebastiano Mocenigo, Carlo Ruzzini, Alvise Pisani, Pietro Grimani, Francesco Loredan, Alvise Mocenigo, Paolo Renier, Ludovico Manin.

Molte altre Ducali si trovano sparse in altri fondi dell'Archivio.

2° Diplomi degli Imperatori e Re dei romani: Ottone III, Enrico II, Corrado II, Enrico V, Federico I, Enrico VI, Ottone IV; dei Re di Gerusalemme: Baldovino II, Baldovino IV; e dell'Imperatore d'Oriente Isacco II l'Angelo.

3° Altri atti: Trattati di Venezia con Verona (1107, 1193), con Pola (1145, 1153 e 1300), con Rimini (1170), con Cremona (1173), con Ferrara (1177, 1191, 1200 e 1204), con Cervia (1224), con Osimo e Recanati (1228), col Patriarca di Aquileia (1162, 1218 e 1227), con Padova (1291), con Pisa (1207) e col Marchese di Mantova (1436).

900-1797: pezzi 71 e 2 di miscellanea di Ducali.

Cfr.: A. S. V.: Indice 214-II.

RACCOLTA DI LETTERE DI RETTORI, AMBASCIATORI ED ALTRI

La raccolta consta di 184 documenti.

1321-1528: pezzi 1.

Cfr.: A. S. V.: Indice 256-II.

RACCOLTA DI COMMISSIONI A RETTORI ED ALTRE CARICHE

È una piccola raccolta di copie ed originali di Commissioni. Consta di 65 documenti.

1243-1746: pezzi 2.

Cfr.: A. S. V.: Indice 40-II.

Al Museo Correr vi è una ricchissima raccolta di Commissioni delle quali molto pregevolissime per le ricche ed artistiche miniature.

RACCOLTA DI LIBRI E FASCICOLI MANOSCRITTI CONTENENTI RISULTATI DEGLI SCRUTINI PER LE ELEZIONI DEI MAGISTRATI VENETI.

La collezione, che deriva certamente dall'Archivio di una famiglia patrizia veneta, è un utile complemento della serie dell'Archivio intitolata: Segretario alle Voci, Termina con un registro contenente le suppliche delle famiglie che chiesero di essere aggregate al patriziato veneto fra il 1645 e il 1660 ed un registro di cause civili del secolo XV.

Sec. XV-1783: pezzi 75.

RACCOLTA DI ATTI COMMERCIALI E DI PROTESTI CAMBIARI

Gli atti di questa raccolta sono di varia provenienza: ventisette di essi appartenevano alla raccolta degli Atti Diplomatici Misti¹.

1447-1610: pezzi 1.

RACCOLTA DI DOCUMENTI TURCHI

È una interessante collezione, che dovrebbe essere riordinata da un conoscitore della lingua turca antica, il quale dovrebbe dare la versione italiana di molti documenti, che ne sono ancora privi. La raccolta di firmani dell'Archivio di Stato di Venezia è certo una delle più notevoli del mondo. I migliori esemplari sono esposti nella Sala Diplomatica «Regina Margherita».

Altri documenti turchi si trovano nelle serie: Dispacci di Costantinopoli, Senato Costantinopoli, Archivio del Bailo di Costantinopoli, Provveditori generali da mar, Provveditori generali di Dalmazia, e Miscellanea Atti Diplomatici.

Serie 1^a Firmani sciolti con traduzione (1503-1751); Firmani sciolti con traduzione, non datati: pezzi 5.

Serie 2^a Firmani senza traduzione con regesto (1502-1754); Firmani senza traduzione con regesto, non datati: pezzi 4.

Serie 3^a Firmani senza traduzione e senza regesto (1481-1781): pezzi 1.

Serie 4^a Firmani senza traduzione, senza regesto e senza data: pezzi 3.

Serie 5^a Firmani senza traduzione, con o senza regesto (1502-1613): pezzi 1.

Serie 6^a Traduzioni di firmani senza originali (1490-1761): pezzi 3.

Lettere di Pietro Diedo Kr. ambasciatore straordinario al Sultano del Cairo per trattare relativamente a Cipro (1489): pezzi 1.

¹ La cambiale più antica finora trovata in Archivio è del 13 ottobre 1360. È conservata nel fondo dei Procuratori di S. Marco (Atti Misti, b. 67, fasc. 4).

Miscellanea di documenti turchi, greci e italiani riguardanti cose turchesche: pezzi 7.

Firmani turchi in lingua greca ed altri documenti in greco ed in turco (1487-1586); Lettere in greco dei giudici turchi e di altri personaggi della Morea ai provveditori di Zante e Cefalonia (1526-1528): pezzi 1.

Complessivamente: pezzi 26.

Cfr.: A. S. V.: Indice 166-II.

Cfr.: FEKETE LAJOS, A Velencei állami levéltár "Documenti turchi" C. Gyijjteménye, in: "Levéltári Közlemények", Budapest, 1927.

RACCOLTA DI DOCUMENTI GRECI, ARMENI, EBRAICI

I documenti greci comprendono lettere commerciali e private (1548-1726) e carte diverse (1593-1705).

Pezzi 2.

I documenti armeni, in gran parte di indole mercantile, derivano dall'Archivio dei Conti Scheriman di origine armena. Appartengono in gran parte al secolo XVIII, ma ve ne sono anche di altra epoca, come per esempio una lettera familiare scritta dalle Indie nel 1676. Un gruppo di lettere del secolo XVIII, scritte da diversi mercanti armeni da Napoli, Firenze e Livorno, sono tutte indirizzate a Martino di Strapiet a Venezia.

Pezzi 3.

I documenti ebraici sono dei secoli XVI, XVII e XVIII. Fra di essi vi è un istrumento dotale.

Pezzi 1.

Al pari dei documenti turchi anche questa raccolta attende un competente ordinatore.

RACCOLTA DI DOCUMENTI SLAVI. RACCOLTA DI DOCUMENTI SPAGNUOLI (1613-1737).

Pezzi 1.

RACCOLTA STEFANI

È una serie composta prevalentemente di documenti araldici e di autografi, che fu messa insieme dal già Sovrintendente dell'Archivio di Stato di Venezia Federico Stefani.

Fu donata all'Archivio in parte dallo stesso nel 1890 e in parte dalla moglie dopo la sua morte.

È così ripartita:

1° Documenti e carte originali riguardanti i Trattati di Carlovitz e di Passarovitz (1699-1718).

2° Dispacci e lettere private di Comandanti navali riguardanti l'Armata Veneta in Levante (1645).

3° Archivio genealogico con i documenti ordinati alfabeticamente secondo il cognome delle famiglie.

I documenti riguardano le seguenti famiglie: Ainardi, Alberti, Albrici, Albuzio, Alcaini, Aelandro, Alegri, Alidosi, Alighieri, Amadio, Angeli, Angelieri, Anselmi, Arimondo, Arpo, Arrlvabene, Assonica, Avila (d'), Avogaro.

Badoer, Balastro, Balbi, Baldacchini, Barbarigo, Barbaro, Barbo e Lollin, Barbò-Soncino, Bellegno, Beltramini, Bembo, Bentivoglio, Bernardo, Bettoni, Bianchi, Bicignoli, Bisanti, Bocchi, Bolani, Bonardo, Bondumier, Bonetti, Bonfio, Bonicelli di Clusone, Borso, Bortolussi, Bosina, Bragadin, Briosso, Brunsvich, Brusco, Busomini, Buca.

Cacissi, Caldogno, Calergi, Camino, Campiglia, Campocroce (Da), Canale, Canossa, Cantele, Capello, Capra, Carierò, Caroldo, Cartelessi, Casolo, Castelbarco, Castelli, Cavalli, Cavriolo, Cerignano (Da), Cesana, Chiericato, Cibo, Cocco, Colbertaldo, Collalto, Colle (De), Colloredo, Condulmer, Contarini, Contin, Coppo, Cornaro, Corradin, Correr, Costantini, Cuccagna, Cumani.

Dalesmanini, Dandolo, Delfino, Diedo, Duodo.

Enghenolfi, Enno (Da), Erizzo, Estensi.

Fabrizio (Da), Fabris, Paleonetto, Farsetti, Feletto, Fermani, Ferretti, Ferro, Fieramosca, Fieschi, Fietta, Fini, Fiume (Da), Fontana, Fornoni, Forza, Foscari, Foscarini, Foscolo, Fossalunga, Fregoso, Frigimeliea, Frisier, Fugazza.

Gallina, Gambara, Garzoni, Gavardo, Ghedina, Ghisi, Ghislanzoni, Giglioli, Girardo, Giustiniani, Gonzaga, Gradenigo, Grandonio, Graziani, Grazioli, Grimani, Gritti, Guizaetti, Gussoni.

Inverardi.

Lallich, Lando, Lavagnosi, Lavazolla, Lasagna, Lazara, Legrenzi, Lenguazza, Leoni, Leoncini, Lezze (Da) Lippomano, Lisca (Da), Longo, Loredano, Losco.

Macchiavelli, Maffei, Maffetti, Magnanini, Magno, Mainardi, Malaspina, Malatesta, Malfatti, Malipiero, Malmignati, Mantoa, Marcello, Marconi, Martinelli, Martinengo, Mattei, Medici, Memo, Miani, Michiel, Milan, Minotto, Mirano (Da), Molin, Monfumo, Montebelluna, Montecatini, Montecuccoli, Montepegio, Moretti, Moro, Morosini, Mosti, Mosto (Da), Muazzo, Mula (Da), Muzio.

Naldi, Nani, Nardo, Nastrulli, Natta, Nogarola, Novello.

Obizzi, Oddi, Odescalchi, Onigo, Onoradi, Ottoboni.

Padernello (Da), Pallavicino, Palmaroli, Paradiso, Pasqualigo, Pelliccioli, Pepoli, Pero, Petris, Petrucci, Pesaro, Pinadello, Pindemonte, Pio, Pisani, Poeta, Pola, Polani, Polo, Ponte (Da), Portalupi, Porto, Pregarra, Premarino, Friuli.

Quirini.

Rado, Rangoni, Rasponi, Ravaschieri, Recanati, Renier, Riario, Richieri, Ridolfi, Riva, Rizzoletti, Roda, Romano, Rossello, Rossi, Rovere (Della), Roveredo, Rovero, Rusconi.

Sagredo, Salis, Sambonifacio, Sandri, Sanfior, San Giovanni Toffetti, Sanseverino, Santini, Sanvitali, Sanzi, Sarego, Sasso, Savorgnano, Sauro, Scalvinoni, Scardova, Schietti, Scotti, Scribani, Scrovegno, Semitecolo, Senador, Sernagiotto, Sesso, Sforza, Sinisforte, Soldati, Sonzogo, Soranzo, Sozzi, Spani, Spilimbergo, Spineda, Stampa, Strassoldo, Strozzi, Superchi.

Tagliapietra, Tassoni, Tempesta, Terzi, Thiene, Tiepolo, Tizzoni, Todeschini, Torelli, Trapolini, Trevisan, Trissino, Tron, Tronzane.

Valier, Vallaresso, Valle, Valmarana, Varano, Vecellio, Vedova, Vendramin, Venier, Verneda, Vertemani, Veruzzi, Vezzano, Viaro, Vidman, Vidore (Da), Villani, Viola, Visconti, Vitale, Vitaliani, Vitturi, Volpe.

Zacco, Zago, Zane, Zantani, Zeno, Zilioli, Zonca, Zorzi, Zuccati, Zuccarel.

4° Autografi: si tratta di circa 1600 autografi, per la maggior parte lettere famigliari e private, insieme a documenti importanti per la storia politica ed ecclesiastica:

a) Autografi dei Dogi: Celsi L., Contarini A., Contarini D., Corner F., Corner G., Dandolo A., Dolfen G., Foscari F., Giustiniani M. A., Gritti A., Manin L., Mocenigo Alvise I, Mocenigo Alvise IV, Mocenigo T., Molin F., Moro C., Pesaro G., Priuli G., Renier P., Sagredo N., Soranzo G., Steno M., Valier S., Venier A. (Sec. XIV-XVIII).

b) Autografi vari di principi delle antiche case regnanti e magnatizie d'Italia, di cardinali, di diplomatici, di generali, di letterati, artisti ecc., divisi in ordine alfabetico. (Sec. XV-XIX).

Gli autografi sono delle seguenti persone: Acciaiuoli card. Nicolò, Accoramboni card. Giuseppe, Acquaviva duca d'Atri, Acquaviva card. Francesco, Afflitto (D') Andrea, Agucci Lorenzo, Aguilera (De) Castillo, Airolti Carlo (arcivescovo di Edessa), Albani card. Alessandro, Albenga Giorgio, Aldobrandini card. Alessandro, Aldobrandini card. Pietro, Aldovrandi card. Pompeo, Algarotti Bonomo, Altieri card. Giambattista, Altieri card. P., Amigoni Fiorimi Maria, Angeli Marino, Anguissola Alessandro, Anziani e Gonfaloniere di Lucca, Arrigoni Renato, Arrivabene (cav.), Ascanio Salvatore, Astalli card. Fulvio, Avalos (D'), Avaux (D') Claudio.

Bacelli Liberato, Bacchetti Lorenzo, Bacci Ottavio, Badia Giuseppe Antonio, Bagni Nicola (arcivescovo d'Atene), Banchieri card. Antonio, Bandin (card.), Barbarigo Antonio, Barbarigo G. F., Barberini card. Francesco, Bardi (de) card. Gerolamo, Bardi (de) Vincenzo, Bellarmino (card.), Belluga (card.), Bentivoglio (abbate), Bentivoglio Alberto, Bentivoglio Annibale, Bentivoglio card. C., Bentivoglio Cornelio, Bentivoglio Pepoli Emilia, Bentivoglio Enzo, Bentivoglio Ferrante, Bentivoglio Francesco, Bentivoglio Gerolamo, Bentivoglio Ginevra, Bentivoglio Giovanni, Bentivoglio arciv. Guido, Bentivoglio Hermes, Bentivoglio Ippolito, Bentivoglio Isabella, Bentivoglio Isotta, Bentivoglio L., Bentivoglio Lanza, Bentivoglio Porzia, Bentivoglio Sante, Bentivoglio Ulisse, Bentivoli Caterina Maria, Bertazzoli Claudio, Berti Pietro, Bertini G. Battista, Besozzi card. G., Bevilacqua Alfonso, Bevilacqua card. Bonifazio, Bianchi Giovannida Rimini, Bichi (card.), Bigaglia Federico, Birago Luigi, Bismontone (marchese di), Bocchi Federico, Boerio Giuseppe, Bognolo, Bolognetti (card.), Bonarelli Guidobaldo, Boncompagni card. Girolamo, Borbono (contestabile di), Borghese card. F., Borromeo card. G., Borsato G., Borsetti Ferrante, Botio Pietro, Bracelli Antonio, Brachet, Bramante da Urbino, Brancaccio (card.), Brandolini A., Briatti Giacomo, Brusati Claudio, Brussotti Dionisio (vescovo di Borgo), Budrioli Pierandrea, Buonaccorsi G. Batista, Buonvisi card. Gerolamo, Busato G.

Calcagnini Carlo, Calcagnini Guido, Calcagnini Mario, Calcagnini Vittorio, Calderoni Gabriele, Caminci Domenico, Campori (card.), Capponi Francesco, Capponi Filippo, Capponi card. Luigi, Caracciolo (card.), Caraffa card. Carlo, Carpegna card. Gaspare, Casali Girolamo, Casoni Guido, Castelli Curzio, Cataneo Giovanni, Cavalchinicard. Guidobaldo, Cenci Serafino, Cennini card. Francesco, Cerci card. Tiberio, Cercini Marcello, Cesi Angelo (Nunzio a Venezia), Cesi card. Pierdonato, Chiaramonti Girolamo, Chigi card. Flavio, Cicognini Iacopo, Cienfuegos (card.), Cima, Civetti Pietro, Claudy Carlo, Cogrossi Carlo, Colloredo card. Leandro, Colonna Egidio, Colonna card. G., Colonna G. Paolo, Colonna Marcantonio, Colonna card. Pietro, Colorno (contessa di),

Combi e la Noci (librai), Conapani Flaminio, Cono card. Marcellino, Contarini Alvise, Contarini Giovanni, Contarini Taddeo, Conti card. Nicolò, Corradi Domenico d'Austria, Corradi card. Giacomo, Corradini card. D., Correggio (signori di), Cornaro Antonio, Cornaro card. Federico, Cornaro Felice, Cornaro vescovo Giorgio, Corsini (card.), Corte G. Paolo, Cortese Alberto, Courcelles, Craon (principe di), Crispi Eustachio, Crispi G. Maria, Cueva (cardinale De la), Cybo card. C.

Damasco (arcivescovo di), Da Via (card.), De Giovanni Antonio, Delfino Nicolò, Desmaretz, Donghi card. Stefano, Doria card. G., Duodo card. Pietro, Durazzo card. Stefano.

Elci (D') card. R., Elci (D') card. Scipione, Erizzo (vescovo di Concordia), Erizzo ambasciatore Nicolo, Este (D') card. Alessandro, Este (D') Alfonso, Este (D') Benedetta, Este (D') Borso, Este (D') Carlo Filiberto, Este (D') Cesare, Este (D') Filippo, Este (D') Francesco I duca di Modena, Este (D') Francesco II duca di Modena, Este (D') Nicolò, Este (D') Rinaldo.

Fabra (Dalla) Egidio, Fabra (Dalla) Luigi, Fabroni card. Carlo Agostino, Facchinetti card. Cesare, Falconieri (card.), Fantini 11, Fantucci Paolo Emilio, Farnese Alessandro, Farnese Dorotea Sofia, Farnese arciv. Ferdinando, Farnese Francesco duca di Parma, Farnese card. Girolamo, Farnese Ranuccio II duca di Parma, Farsetti Maffeo, Favalli Cesare, Feracin o Ferracina Paolo, Ferrari Giacomo, Ferreggi G. Battista, Ferrerò card. Guido, Fiaschi Alessandro, Fieramosca Ettore (consulatore della Repubblica Veneta), Fieschi Ettore, Fini card. Francesco Antonio, Firrao card. G., Foscari Francesco, Foscari Andrea, Foscari Michele, Foscari Fiero, Fosdinovo (marchese di), Franciotto (card.), Frangipane Cornelio, Frangipane Mario, Franzoni (card.), Fregoso Alessandro, Fregoso Ludovico.

Gaillard Onorato, Galeotti Pellegrino Maria, Gallio card. Marco, Gambara Annibale, Gennari Benedetto (pittore), Gentili (card.), Gianninelli Alfonso, Giglio Andrea, Gilioli Alfonso, Ginetti (card.), Giudice (Del) G. B. (vescovo di Parenzo), Ginstiniani Giannettino, Giustiniani Pancrazio, Gonzaga Ascanio, Gonzaga (duca di Mantova), Gonzaga Ferdinando Carlo, Gonzaga Ferrante, Gonzaga Isabella, Gotti card. Vincenzo, Gozzadini Angelo (vescovo e nunzio), Gradenigo Agostino (vescovo di Feltre), Gradenigo Marco (patriarca di Venezia), Granucci Pietro, Grimaldi (card.), Grimani Antonio, Grimani Giovanni, Grimani Giovambattista, Guadagni card. A., Gualterio (card.), Guarini A., Guendara (conte di), Guicciardi, Guion (De) Giuseppe.

Hassia (Landravio di) Giuseppe, Hertz Giovanni Giacomo, Hertz Giovanni Gabriele, Homodei (card.).

Imperiali card. Giuseppe, Kollonitz card. Leopoldo.

Lambertini (card.), Landinelli (vescovo di Albenga), Lando libertino, Langosca Garpaglia Margarita, Langosca Grazio, Lante (card.), Lanteami card. Federico, Canzoni Giuseppe, Leni (card.), Lercari (card.), Lioni Girolamo da Geneda, Litta Alessandro (vescovo), Liury, Lomellini mons. Giovanni, Loredan Paolo, Luigi XIII re di Francia.

Macaruzzi Bernardino, Macchiavelli card. F. M., Maculano Vincenzo, Magalotti (monsignore), Magnanini Ottavio, Malaspina G. B., Malatesta Giacomo, Malvasia Cornelio, Manfrè Giovanni, Manzini Carlo Antonio, Manzini G. Battista, Marcello Lorenzo, Marini (card.), Marsilli Luigi, Martinengo Francesco, Martinelli Vincenzo, Martini Annibale, Martini arciv. Inigo, Marzuttini (scrittore), Masetti Giulio, Masino (con-

tessa di), Massa Bartolomeo, Massimi (De) Innocenzo (vescovo), Mattei (card.), Mattei Sigismondo (generale), Medici card. Carlo, Medici Cosimo I (Granduca di Toscana), Medici Cosimo III (Granduca di Toscana), Medici card. Francesco, Medici Giangastone, Milano Annibale, Millini Ferdinando (vescovo), Millini Antonio, Millino (card.), Minucci Andrea (vescovo), Molili Agostino, Molin Antonio, Molin Girolamo, Montalegre (marchese di), Montalto (card.), Montecatini Giacomo, Montecuccoli Alfonso, Montecuccoli E., Montemar (duca di), Montesenti G., Montesperelli G. Benedetto, Monti (card.), Morosini Francesco, Morosini Girolamo, Morosini Giovanni Francesco, Morosini Marco, Murillo (De) Ximenez.

Naldi Filippo, Nani Elena, Nappi Francesco, Naselli Alessandro, Natali (Vescovo di Torcello), Negricoli 'Francesco, Neipperg (conte di), Nigrelli Antonio, Nigrelli Orazio, Novelli Gasparo.

Obizzi (Degli) Roberto, Obizzi Pio Enea, Obizzi Ferdinando, Olivieri (card.), Ondedei Zango, Oreglia Diana, Origine Alessandro (Inquisitore del S. Ufficio di Fermo), Origo (card.), Ornano (S. Pier da Bastalica, detto...), Orsi G., Orsini (card.), Orsini Corradino, Orsini Virginio, Ottelio N. Antonio, Otobon Marco Antonio (Cancelliere grande di Venezia), Ottoboni Pietro (poi papa Alessandro VIII).

Paleotti Ridolfo (Vescovo d'Imola), Palladio G. Francesco, Pallavicino Alessandro (duca di Castro), Pallavicino Uberto, Pallotti G. B. (arciv. di Tessalonica), Panfili (card.), Panciaticchi (card.), Pancetti Venceslao, Panzirolo card. G., Paolucci card. Camillo (Nunzio a Vienna), Papafava Roberto, Partenio Bernardino, Pasetti Carlo, Passali (card.), Passionci (card.), Patrizi (card.) Patrizi Costanzo, Paz (marchese della), Pegante C., Pegolotti Alessandro, Pepoli Alessandro, Pepoli Cornelio, Pepoli Francesco, Pepoli Giuseppe, Pepoli Taddeo, Peretti (principe), Perucchini, Petri (card.), Piacentino Giulio, Pianezza (marchesa di), Piazza (card.), Piccolomini Ottavio (arciv. di Siena), Pico (card.), Pieri (card.), Pigna Alberto, Pignatelli mons. Stefano, Pio card. Carlo, Pio da Carpi (card.), Pio di Savoia Ascanio, Pio di Savoia Francesco, Pio di Savoia Gilberto, Pio di Savoia (principe di S. Gregorio), Pitteri Marco, Pizzamano Giovanni, Poli (card.), Portocarrero (card.), Porzia card. Leandro, Pozzo Agostino (vescovo di S. Donnino), Prati G. Battista, Prato (da) Silvio, Priuli ambasciatore Gerolamo, Pugliani Cosimo.

Quirini Giorgio.

Raffo (conte di), Bangone mons. Claudio, Rangoni Aldo, Rangoni Baldassare, Rangoni Fortunato, Rangoni Giacomino, Rangoni Giulio, Rangoni Giuseppe, Rangoni Ludovico, Rangoni Ugo, Rangoni Uguccione, Rapaccioli (card.) Rato Thomas y Ottonelli (vescovo di Cordova), Recanati G. Battista, Redetti Antonio, Redusio da Quero Andrea, Rialp (marchese di), Riario Raffaele, Riccamonti G. Francesco (vescovo), Ringhieri Ottavio, Riva (da) Jacopo, Rivarola (card.), Riviera (card.), Roberti Gaudenzio, Rocci card. C., Roma (card.), Roncalli Francesco, Rondi G., Rondinelli Ercole, Rondinini (card.), Rospigliosi Giulio (poi papa Clemente IX), Rossetti (card.), Rossi Federico, Rossi Giovanni, Rossi Pier Maria, Rossi Troilo, Rota Antonio, Rutilio Sebastiano, Rovera Diana, Rucellai Orazio, Ruffo (card.), Ruggeri Lelio, Rutilio Pietro Paolo da Vicenza.

Sabbadino Cristoforo, Sacchetti card. Giulio, Sacchetti Nicolo, Sacrati Alfonso (vescovo), Sacrati Francesco, Sacripante card. G., Sacripante card. M., Salazar (marchese di), Salvatico Benedetto, Salviati Tommaso (vescovo), San Bonifacio (di) Achille, San Giorgio card. Francesco, San Giorgio Guido, San Martino d'Agliè Lodovico, San-

tonini Cesare, Saracini Francesco, Sarego Lodovico (Vescovo d'Adria), Sauli Giulio, Savello (card.), Savello Carlo, Savello Francesco, Savello Giovanni, Savello Paolo, Savina Gerolamo, Savoia (duca di) Carlo Emanuele, Savoia (di) Eugenio, Savorgnano Mario, Scala Bartolomeo, Scarampa G. Battista, Scarselli Flaminio, Scayno Gioacchino, Secula Domenico, Segni Cristoforo (arciv. di Tessalonica), Serbelloni card. Fabrizio, Serdonati Niccolo, Sergardi Alessandro, Serra (card.), Serristori Lodovico (vescovo), Sertorio Cristoforo, Sforza Arrigo, Sforza (card.), Sforza Federico, Soardo Fabrizio, Soderini Gabriele, Sofia Carolina (elettrice di Germania), Spada card. F., Spennazzi Giovanni (vescovo), Speroni G. Battista, Spilimbergo (di) Pomponio, Spinelli card. S., Spinola card. G. Battista, Spinola Giorgio, Stampa Gaetano (arciv.), Stella (conte e ministro), Strozzi Ferdinando (arciv.), Strozzi Ippolito (ambasciatore), Strozzi Pompeo,

Tassone (marchese), Tassoni, Tafari (card.), Tencin (abate di), Testi Lodovico, Tieni Giulio, Tieni Ottavio, Tirabosco Lucrezio, Tolomeo Paolo, Tomasi Giugurta, Torelli Adriano, Torelli-Bentivoglio Ginevra, Torelli Marsilio, Torelli Paolo (arciv.), Torre (della) Camillo, Torregiani Luca (arciv.), Torti Francesco, Torvy (de), Tremoille (de la), Tressini Marco Antonio, Trevisan Bernardo, Trevisan Francesco (vescovo), Trevisan Gerolamo, Tron (procuratore di S. Marco), Trye (de) A., Turco Alfonso, Ubaldini C.

Valeriani Belisario, Valeriani Romualdo, Vallançay (Enrico d'Etampes, baly de), Vallisnieri Antonio, Vandelli Gerolamo, Varano Giuseppe, Varese Diomede, Vecchi (de) Carlo (vescovo di Chiusi), Veniero Sebastiano, Venne (dal) Federico, Verna Giambattista, Verospi (card.), Vescovo di Parma (Pompeo... 1627), Viero Teodoro, Villa (marchese di), Villa Guido, Visconti Onorato (arciv.), Vitterelli, Voglia Giovanni Giacinto,

Ximenes (Gran Maestro di Malta).

Zilioli Alessandro, Zinani Giuseppe di Prospero, Zondadari Antonio Felice (arcivescovo), Zorzi Michelangelo, Zuccarini Marco.

Segue una miscellanea di autografi, tra i quali alcuni di Fossati Giorgio, Bembo Dardi, card. Barbarigo G., Baldini Gio. Antonio, Carlo V, card. di Recanati, card. di S. Sisto, card. Pallavicino, Vescovi francesi e spagnoli, Nunzi Pontifici, Prelati, ecc.

5° Bolle e brevi pontifici (sec. XV-XVII).

6° Lettere ducali (sec. XV-XVII).

7° Pergamene varie (sec. XII-XVIII).

8° Processi e carte diverse del Comune di Serravalle (Vittorio Veneto) (1524-1727).

9° Indici di scritture relative alla Decima ecclesiastica (1768-1774).

10° Minute di lettere del Governo Centrale del Friuli (1797).

11° Studi ed appunti storici di Federico Stefani.

Complessivamente: Sec. XII-XIX: pezzi 69.

COLLEZIONE ARALDICA STORICA DI F. BERLAN

Contiene molti appunti e notizie araldiche su vari stati e famiglie e su vari comuni e provincia d'Italia; una miscellanea di copie di documenti milanesi dei secoli XI-XIX e una rac-

colta di copie di documenti intorno alle relazioni diplomatiche della Repubblica di Venezia con lo Stato di Milano ai tempi del duca Galeazzo Sforza (1466-1476).

Pezzi 16.

Cfr.: A. S. V.: schedario degli stemmi municipali italiani.

COLLEZIONE ARLDICA DI GIOVANNI DE' PELLEGRINI

È molto interessante per i cultori di araldica, perché contiene parecchie storie di famiglie nobili compilate dal De Pellegrini e numerosissimi elenchi di famiglie nobili non solo italiane ma anche straniere.

Comprende anche varie raccolte di stemmi di città e di famiglie, delle quali ultime specialmente notevoli sono le raccolte degli stemmi di tutte le famiglie patrizie venete e di tutte le famiglie cittadine originarie.

Insieme ai manoscritti si trovano vari opuscoli ed opere stampate riguardanti specialmente l'araldica e la storia.

Circa pezzi 90.

Cfr.: A. S. V.: 10 schedari (schedario dei cataloghi fondamentali; schedari degli stemmi di Stati e di Comuni, di famiglie nobili, di famiglie patrizie veneziane, di famiglie cittadinesche veneziane; schedari di famiglie nobili).

COLLEZIONE PODOCATARO

È una raccolta di carte, che deve aver fatto parte dell'Archivio della nobile famiglia Podocataro di Cipro, alla quale hanno appartenuto il cardinale Lodovico (1430-1506), Livio, protonotario apostolico e arcivescovo di Nicosia, e il fratello Cesare, pure arcivescovo di Nicosia, vissuti nella prima metà del secolo XVI.

Essa comprende: lettere di Pari (1320-1547); lettere del Collegio dei Cardinali (1471-1496); lettere ai Papi dei Priori e Gonfalonieri di Firenze (1471-1499), dei Marchesi di Mantova (1487-1492), dei Duchi di Milano (1471-1499), di Napoli e di Sicilia (1473-1500), dei Duchi di Savoia (1475-1517), della Repubblica di Venezia (1471-1496), dei Re di Danimarca (1478), dei Re di Francia (1478-1488), degli Imperatori romani e di Principi sovrani della Germania (1471-1500), dei Re d'Inghilterra (1476-1506), dei Re di Polonia (1479-1494), dei Re di Portogallo (1475-1496), dei Re di Spagna (1474-1505), dei Re di Svezia e di Norvegia (1485-1494), dei Re d'Ungheria e di Boemia (1472-1498), di Prelati italiani (1425-1503), di Prelati stranieri (1479-1498), di diversi (1473-1530); Atti diversi (1095-1543) e carte private della famiglia Podocataro (1477-1526).

Documenti di questa raccolta vennero passati nella Miscellanea di Atti Diplomatici e Privati.

Pezzi 9.

Cfr.: A. S. V.: Indice 253-II.

MISCELLANEA DI ATTI DIVERSI MANOSCRITTI

È una raccolta formata di documenti della più varia provenienza e della più disparata indole.

Riguarda la diplomazia, i magistrati veneti, sovrani di vari Stati e spe-

cialmente sultani turchi, papi e dogi di Venezia, lo Stato Veneto, la laguna di Venezia, le sue acque, i suoi fiumi e le sue fortezze, il patriziato veneto ed altre nobiltà, le chiese e gli ordini religiosi, Roma, la Germania, l'Inghilterra, il Portogallo, la Polonia, la Prussia, la Spagna. Tripoli, Tunisi, Trieste. Napoli, Genova, Savoia, Mantova, Ragusa, il commercio, le arti, la navigazione, gli ordinamenti militari, piante e disegni, giornali, il giuoco del lotto, la medicina, la chimica, la peste, pittori e pitture, poesie, prigionieri, regate, sali e saline, cambiali, cifrari di scritture, teatri, ordini equestri, il padre Coronelli, fra Paolo Sarpi ecc. Vari documenti derivano dal disperso Archivio della famiglia Correr.

In ultimo vi sono molte note ed appunti su diversi argomenti del coadiutore dell'Archivio notarile Antonio Baracchi e del Sovrintendente dell'Archivio di Stato di Venezia Bartolomeo Cecchetti.

Sec. XIII-XIX: pezzi 146.

Cfr., A. S. V.: Indice 211-II e schedari 275-276.

MISCELLANEA DI PERGAMENE

È un fondo molto confuso che dovrà essere preso in esame e completamente riordinato e fuso in altre serie.

È diviso in: a) Bolle papali ed atti ecclesiastici; b) Ducali; c) Atti vari commerciali; d) Pergamene provenienti dall'Archivio Correr; e) Pergamene provenienti dall'Archivio Soranzo; f) Pergamene donate dai Padri Scalzi; g) Pergamene private divise per città, regioni, o famiglie; h) Atti di magistrati di Venezia.

Complessivamente: circa 300 pezzi.

Cfr.: A.S.V.: Indice 229-II.

MISCELLANEA DI CARTE NON APPARTENENTI AD ALCUN ARCHIVIO

La miscellanea è ordinata alfabeticamente per persone, luoghi o materia. I documenti che la compongono sono i più disparati. Vi si trovano bolle papali, diplomi e privilegi di sovrani, ducali venete ecc.; lettere di sovrani, di principi, di prelati, di magistrati, di privati, e commerciali; dispacci e relazioni di magistrati e di ambasciatori e trattati internazionali; atti notarili, inventari, atti di nascita, di matrimoni, di morte e di sepoltura, alberi genealogici; documenti in lingua spagnuola, francese, slava, inglese, tedesca, turca, armena ed ebraica e sulla poesia e la letteratura italiana; documenti riguardanti la stampa, raccolte di libri e di incisioni, l'astronomia, la filosofia, l'aritmetica, l'alchimia, la medicina, la religione cristiana, la marina militare e l'esercito, l'Arsenale di Venezia ecc.; censimenti, pittori, le elezioni del papa e dei dogi di Venezia, ricevimenti di sovrani, monete e disegni.

Si trovano notizie sulla Spagna, l'Ungheria, la Transilvania, la Scozia, la Svizzera, la Polonia, il Portogallo, la Turchia, l'Inghilterra, la Germania, l'Hannover, la Norvegia, S. Marino, la Savoia, Malta, il Polesine, l'Albania, la Dalmazia, la Sicilia, la Corsica, Candia, Cipro, Corfù, il Friuli, Costantinopoli,

Venezia, Treviso, Udine, Urbino, Vienna, Benevento, Brema, Bolzano, Ferrara, Firenze, Genova, Gratz, Knin, Napoli, Otranto, Vicenza, Verona, Padova, Ravenna, Roma, Pago, Capodistria, Pola, il fiume Po, viaggi in Italia ecc.

Sec. XII-XVIII: pezzi 37.

Cfr.: A.S.V.: Indice 205-II.

MISCELLANEA DI DOCUMENTI VARI ORDINATI DALL'ARCHIVISTA FRANCESCO GREGOLIN

Comprende lettere di principi, di cardinali ed arcivescovi, di magistrati, lettere politiche, lettere private (sec. XIV-XVIII) e lettere di privati al segretario a Londra Giulio Muscorno (1611-1619); lettere commerciali (sec. XIV-XVIII); registri commerciali (sec. XV-XVII); contratti di affittanza (sec. XV-XVIII); disegni diversi (sec. XVI-XVIII); istrumenti di compravendita (sec. XV-XVIII); istrumenti di dote (sec. XV-XVIII); istrumenti di procure (sec. XV-XVIII); istrumenti di livello (sec. XVI-XVIII); testamenti (sec. XV-XIX); documenti diversi ordinati per nomi di luoghi, di persona e per materia (sec. XIV-XVIII).

Sec. XIV-XVIII: pezzi 58.

Cfr.: A.S.V.: Indice 201-II.

MISCELLANEA DI ATTI

Pergamenacei e cartacei non ordinati, di argomenti i più disparati e delle più varie provenienze riguardanti magistrati, prelati, chiese, conventi, città, famiglie ecc. ecc.

Sec. XIII-XIX: pezzi 27.

MISCELLANEA SORANZO

È una raccolta di pergamene e carte di varia provenienza riguardanti specialmente Venezia, fatta dal N. H. Girolamo Soranzo, noto cultore di studi storici e autore della Bibliografia veneziana in continuazione del saggio di Emanuele Cicogna.

È stata donata all'Archivio dal nipote N. H. Marco Soranzo.

827-1866: pergamene (n. 540): pezzi 11; documenti vari: pezzi 22; complessivamente: pezzi 33.

Cfr.: A.S.V.: Indice 282-II.

MISCELLANEA DI CARTE DEL COMMENDATORE TOMMASO GAR, già direttore dell'Archivio di Stato di Venezia.

Insieme a studi ed appunti conserva anche alcuni documenti originali. Contiene molte notizie sui Codici Foscari esistenti a Vienna.

Pezzi 1.

Cfr. anche lo schedario 305 per alcuni appunti del Gar.

STATI DELLE SPEDIZIONI eseguite dagli abati Ercole Bonaiuti e Francesco Parise, agenti spedizionieri della Repubblica Veneta a Roma.

1773-1795: pezzi 8.

PERGAMENE DI PROVENIENZA ZUCCAREDDA

Il fondo consta di 22 pergamene, di provenienza della famiglia Zuccaredda, la quale fu aggregata al Consiglio Nobile di Treviso nel 1665, e donate all'Archivio da Maria Pezze Pascolato nel 1906.

1290-1632: pezzi 1.

PERGAMENE DONATE DAL N. H. CONTE GIROLAMO DANDOLO, già Direttore dell'Archivio di Stato di Venezia

Le pergamene riguardano le famiglie patrizie venete Michiel, Dandolo e Dolfin e provengono forse dall'Archivio Dandolo.

1213-1734: pezzi 3 (150 pergamene).

Cfr.: A. S. V.: Indice 189-II.

Nella Miscellanea delle pergamene delle manimorte e di altra provenienza se ne trovano riguardanti le famiglie patrizie venete: Barbaro, Basegio, Bembo, Bernardo, Bragadin, Badoer, Balbi, Barbarigo, Cappello, Cavalli, Civran, Condulmer, Contarini, Corner, Correr, Da Mosto, Da Mula, Diedo, Dolfin, Donà, Falier, Flangini, Foscari, Foscarini, Ghisi, Giustinian, Gradenigo, Grimani, Loredan, Malipicro, Marcello, Marin, Miani, Michiel, Mocenigo, Molin, Moro, Morosini, Muazzo, Pasqualigo, Pesaro, Pisani, Priuli, Pizzamano, Polani, Querini, Soranzo, Tiepolo, Trevisan, Valier, Vendramin, Venier, e la famiglia cittadina originaria De Grigis.

STUDI SULLE CIFRE E DECIFRAZIONI dei documenti dell'Archivio di Stato di Venezia fatti da Luigi Pasini, applicato di I Classe.

Pezzi 1.

PERGAMENE ACQUISTATE DAL SIG. ENRICO SCHIAVON nell'anno 1912 (Sec. XIV-XVIII).

DOCUMENTI DONATI DAL PROF. PIETRO STROMBOLI nell'anno 1912 (1479-1592).

Pezzi 1¹.

DOCUMENTI TROVATI NEI RESTAURI DEL 1906 DEL PALAZZO DUCALE DI VENEZIA

I documenti, in numero di 146, erano in un ripostiglio collocato vicino alla Sala degli Inquisitori di Stato, sopra la scala dei Censori. Sono lettere ed altri scritti di varie persone.

1643-1704: pezzi 1.

DOCUMENTI DI NAVIGAZIONE DELLE NAVI DELLA I. R. MARINA MERCANTILE AUSTRIACA. — (Agnello, Conforto, Coraggiosa, Prediletta, Vittoriosa)

Patenti dell'Imperatore Francesco II e del Ministro austriaco degli Affari Esteri e firmani turchi.

1801-1805: pezzi 1.

¹ Le pergamene sono 73.

BANCA NAZIONALE VENETA (1848-1849)

Questo fondo fu costituito con gli incartamenti tratti dall'archivio della I. R. Delegazione di Venezia, fascicoli riservati 1854-1866.

Pezzi 21.

CARTE RIGUARDANTI IL PLEBISCITO DI VENEZIA, del 21-22 ottobre 1866 per l'annessione al Regno d'Italia.

Pezzi 4.

**COLLEZIONE DI STEMMI DEI COMUNI DELLA REGIONE VENETA
EUGANEA**

La raccolta contiene disegni e descrizioni degli stemmi dei seguenti Comuni, inviati dalle rispettive Amministrazioni Comunali all'Archivio di Stato di Venezia in seguito a sua richiesta:

Abano, Adria, Agordo, Alboreda d'Adige, Angiari, Arcole, Ariano nel Polesine, Arquà Petrarca, Arsìè, Asolo, Avesa, Aviano.

Badia Polesine, Bardolino, Battaglia, Belfiore, Belluno, Bergantino, Boara Pisani, Bosco Chiesanova, Bottrighe, Bovolone, Buia, Burano, Bussolengo, Buttapietra, Buttrio.

Ca' di David, Calalzo, Calavena, Caldiero, Camposampiero, Caneva, Caorle, Carmignano di Brenta, Casaleone, Casarsa, Castagnaro, Castelbaldo, Castel d'Azzano, Castelfranco, Castelletto di Brenzone, Castelnuovo Bariano, Castione Veronese, Castione di Strada, Cavarzere, Cazzano di Tramigna, Ceneda, Cerea, Cesiomaggiore, Chioggia, Chiusa Forte, Cison di Valmareno, Cittadella, Cividale, Codroipo, Colognola ai Colli, Colognola Veneta, Cona, Conegliano, Conselve, Corbola, Crespano Veneto, Crespino.

Dolo.

Erbè, Erbezzo, Este.

Fagagna, Fasana di Polesine, Feletto Umberto, Feltre, Ferrara di Montebaldo, Ficarolo, Fiesso d'Artico, Fontaniva, Forno di Zoldo, Fratta Polesine.

Garda, Gazzo Veronese, Gemona, Grezzana.

Illasi, Isola della Scala.

Latisana, Lazise, Legnago, Lendinara, Longarone, Loreo.

Magnano in Riviera, Maiano, Malamocco, Marano, Masi, Massa superiore, Mel, Melara, Mestre, Minerbe, Mira, Mirano, Moggio, Monselice, Montagnana, Montebelluna, Montecchia di Crosara, Monteforte d'Alpone, Montenars, Mortegliano, Motta di Livenza, Murano.

Negarine, Negrar, Noale, Nogara.

Oderzo, Oppeano, Osoppo.

Padova, Palmanova, Palù, Paluzza, Papozze, Parona all'Adige, Pastrengo, Paularo, Pavia di Udine, Pellestrina, Pernumia, Pescantina, Peschiera, Pettorazza, Piazzola sul Brenta, Pieve di Cadore, Polesella, Pontebba, Pordenone, Portogruaro, Porto Tolle, Povegliano.

Quinto di Valpantena.

Ragogna, Resciutta, Rive d'Arcano, Ronca, Ronco all'Adige, Roveredo di Guà, Rovigo.

Sacile, Salzano, San Bellino, San Bonifacio, San Daniele, San Donà di Piave, San Fior, San Giovanni Lupatolo, San Pietro di Morubio, San Pietro di Natisone, San

Pietro Incariano, Santa Maria in Stelle, San Vito, San Zeno Montagna, Servo, Sestoal Reghena, Soave, Solesino, Sona, Spilimbergo.
 Talmassons, Tarcento, Terrassa Padovana, Tolmezzo, Torre di Mosto, Trecenta, Treviso, Trigesimo.
 Udine.
 Valdobbiadene, Taleggio sul Mincio, Valvasone, Venezia, Venzona, Verona, Vigasio, Vighizzolo d'Este, Villabartolomea, Villafranea.
 Zevio, Zimella.

Pezzi 2.

MAPPE rappresentanti territori, città, fortezze, porti, fiumi del Veneto, della Lombardia, dei Friuli, del Polesine e della Valtellina, acquistate nel 1885 dal sig. Terkuz di Trieste.

Territori: Stato Veneto in Italia lungo l'Adriatico ed oltre il Mincio, Treviso, Feltre, Belluno, Cadorino, Padovano, Vicentino, Veronese, Brescia, Bergamo, Crema, Friuli, Pontebba, Val di S. Martino, Bergamasco, Polesine di Rovigo, Valcamonica, Valtellina.

Città e fortezze: Venezia (città e Arsenale), Lido, Chioggia, Cavarzere, Forte di Malamocco, Forte della Donzella, Padova, Treviso, Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo, Crema, Edolo, Fara Bergamasca, Marano Lagunare, Legnago, Peschiera, Asola, Orzinovi, Palmanova, Mestre, Marghera, Cervignano, Rovigo, Rocca d'Asolo, Rocca d'Anfo, Romano, Pontevico, Sirmione, Udine, Brembato, Trezzo, Cividale, Chiusa del Friuli, Castello di Bassano, Chiusa Veronese, Castenedolo in Valcamonica, Orzi e Soncino, Lendinara.

Porti: Lido, Malamocco, Brondolo, Golfo di Trieste, Laguna di Venezia.

Fiumi: Bocche del Po, Sacca di Goro, Tartaro, Timavo, navigazione fra Adige e Po e navigazione di Palma.

Laghi: Garda, Ranzonico nel Bergamasco.

Sec. XVIII: pezzi 121.

Cfr.: A.S.V.: Indice 23-II.

RACCOLTA DI DISEGNI di beni di privati, di ordini religiosi, di comuni e di altri, nonché di strade, fiumi e ponti, già conservati presso la R. Prefettura di Verona.

Essi riguardano in prima linea il Veronese, ma ve ne sono anche dei territori limitrofi del Mantovano, del Ferrarese, del Polesine di Rovigo, del Trentino, del Vicentino e dell'Adige fino al mare. Vari disegni sono interessanti per la topografia della città di Verona e di Cologna.

Sec. XV-XIX: pezzi 492.

Cfr.: A.S.V.: Indici 164-I; 163-I; 45-II.

PIANTE E SPACCATI DEL NUOVO TEATRO DI S. FANTINO (La Fenice).

Pezzi 1.

PONTE DI RIALTO.**Pezzi 1 (fascicolo con vari disegni e mappe).**

DISEGNI DI COSTRUZIONI NAVALI venete ed austriache a penna ed a stampa donati all'Archivio di Stato di Venezia nel 1883 da Pietro Marcon.

1782-1813: pezzi 1.

ATTI RESTITUITI DALL'AUSTRIA DOPO LA GUERRA MONDIALE. — Per opera specialmente del compianto Grand'Uff. G. B. Rossano, Ispettore generale degli Archivi di Stato, e del prof. Roberto Cessi vennero restituiti all'Archivio di Stato di Venezia 1621 fra pacchi, registri e buste di documenti e due grandi carte topografiche. Insieme ai manoscritti vennero consegnati anche 40 volumi e fascicoli di stampati e 5 rotoli di carte topografiche austriache ed italiane del teatro della guerra.

La maggior parte dei documenti restituiti sono stati collocati nelle serie a cui appartengono; altri invece continuano momentaneamente a formare un fondo speciale.

Molti dei documenti restituiti, riguardanti la Repubblica Veneta, sono copie di originali già esistenti nell'Archivio, come ad esempio i Patti, il LiberAlbus, i Commemoriali, i Misti del Senato, le Lettere di Collegio, ecc.

Originali e di grande importanza sono invece i dispacci degli ambasciatori Veneti in Germania, dei quali l'Archivio non aveva che cattive copie, che sono state mandate all'Archivio di Vienna.

Notevole è pure la carta topografica del lago di Garda e dei suoi dintorni in pergamena del secolo XV.

L'altra, che è riunita in un volume con altre parziali, riguarda il corso della Brentela di Pederoba nel Trevigiano e venne eseguita fra il 1763 e il 1804.

I documenti della Repubblica Veneta comprendono copie ed estratti dei dispacci e delle relazioni dei rappresentanti diplomatici all'estero e di ducali ad essi dirette; copie ed estratti dei dispacci e delle relazioni dei rettori delle terre soggette; scritture varie di ambasciatori e rettori; cronache, relazioni e storie di Venezia e dei suoi domini; raccolte e studi sulle leggi venete; miscellanee e scritti vari,

I documenti dell'epoca austriaca restituiti sono in gran parte di notevole importanza per la storia del nostro Risorgimento, essendo quasi tutti d'indole riservata.

Essi riguardano il Governo e la Luogotenenza lombardo-veneta (1821-1866), le Delegazioni provinciali (1848-1866), i Commissariati distrettuali (1858-1866), la Polizia (1861-1864), il Governo Civile e Militare (1848-49, 1853 e 1859), i Processi alla Corte Superiore di giustizia a Vienna (1855-59), vari Processi contro patrioti (1849-1853; 1858-1859; 1864-1866), Processi presso la Procura di Stato di Venezia (1855-1866), l'Inchiesta contro gli ufficiali della marina da guerra austriaca nel 1849-1850, il Sequestro dei beni dei profughi

politici (1853-1856), gli Impiegati lombardo-veneti (1798-1801; 1844-1848; 1859-1860; 1866), il Prestito forzoso del 1866, la Commissione Austro-sarda per i depositi lombardi (1860-1863) e l'Intendenza dell'Armata (1847-1849).

Gli stampati consegnati riguardano trattati tra Venezia e l'Impero della seconda metà del secolo XVIII, Capitoli per i mercati dei sali della repubblica veneta (fine sec. XVIII), Editti imperiali (1798-1804) e normali e circolari della Cancelleria lombardo-veneta (1815-1835).

Pezzi 1621.

SALA DIPLOMATICA «REGINA
MARGHERITA»

Al fine di dare al grande pubblico un'idea dell'importanza dell'Archivio di Stato di Venezia per la storia del mondo è stata messa insieme una Mostra permanente di molti interessanti documenti e cimeli tratti dai vari fondi, che lo compongono, e collocata nella sala dell'antica Biblioteca del convento dei Frari.

La Sala è stata intitolata all'Augusto nome della prima Regina d'Italia, grande innamorata di Venezia e ammiratrice del suo Archivio.

La Mostra comprende oltre 1000 pezzi divisi in 96 serie:

1^a Autografi e bolle dei Dogi di Venezia (1090-1797). Oltre le bolle di piombo ve ne sono una d'oro e alcune d'argento.

Cfr.: ARCHIVIO DI STATO IN VENEZIA, SALA DIPLOMATICA «REGINA MARGHERITA». Autografi, bolle ed assise dei Dogi di Venezia, Venezia, P. Naratovich, 1881; ARCHIVIO DI STATO IN VENEZIA, Bolle dei Dogi di Venezia, sec. XII-XVIII, Venezia, Naratovich, 1888.

2^a Carte e manoscritti che ricordano fatti notevoli e curiosi della storia di Venezia e documenti di grande interesse storico, giuridico e paleografico (900-1866).

3^a Bolle e autografi di Papi riguardanti Venezia • Autografi di Cardinali, Vescovi e prelati (1024-1832).

4^a Diplomi più antichi di Imperatori e Re d'Italia • Autografi di Imperatori Romani e di Casa d'Austria (883-1860).

5^a Autografi e diplomi di Casa Savoia (1453-1866).

6^a Principato dei Grimaldi di Monaco (1757).

7^a Repubblica di Genova (1571-1582).

8^a Ducato degli Sforza di Milano (1476-1516).

9^a Ducato dei Farnesi di Parma e Piacenza (1558-1731).

10^a Ducato degli Estensi di Ferrara e Modena (1470-1620).

11^a Principato di Correggio (1574).

12^a Principato dei Pico della Mirandola (1602).

13^a Marchesato e Ducato dei Gonzaga di Mantova (1500-1700).

14^a Ducato dei Gonzaga di Guastalla (1631).

15^a Marchesato dei Gonzaga di Castiglione (1577).

16^a Ducato dei Gonzaga di Sabioneta (1676).

17^a Principato e Marchesato dei Gonzaga di Solferino (1656).

18^a Signoria degli Scaligeri di Verona (1329-1358).

19^a Signoria dei Carraresi di Padova (1358).

20^a Signoria dei Bentivoglio di Bologna (1457).

21^a Principato dei Cybo di Massa (1592).

22^a Repubblica di Lucca (1599-1785).

23^a Granducato Mediceo di Toscana (1568-1737).

24^a Signoria dei da Polenta di Ravenna (1410).

- 25^a Signoria dei Malatesta di Rimini (1482-1485).
- 26^a Viscontea degli Sforza di Imola e Forlì (1494).
- 27^a Ducato dei della Rovere di Urbino (1516-1625).
- 28^a Contea degli Sforza d'Aragona Cotignola di Pesaro (1486).
- 29^a Signoria dei Varano di Camerino (1484).
- 30^a Reame di Napoli e Sicilia: Angioini, Aragonesi, Borboni (1419-1770).
- 31^a Ordine Gerosolimitano (1515-1795).
- 32^a Capitanato di Trieste (1579).
- 33^a Contea di Gorizia (1314).
- 34^a Patriarcato di Aquileia (1359).
- 35^a Vescovato di Trento (1451-1796).
- 36^a Repubblica di Ragusa (1765).
- 37^a Regno d'Inghilterra (1375-1765).
- 38^a Regno di Francia, Repubblica e Impero (1478-1806).
- 39^a Regno di Spagna (1470-1795).
- 40^a Regno di Portogallo (1481-1781).
- 41^a Svizzera (1581-1795).
- 42^a Olanda (1570-1665).
- 43^a Regno di Prussia (1653-1740).
- 44^a Ducato di Baviera (1577-1778).
- 45^a Ducato di Sassonia (1570).
- 46^a Ducato di Württemberg (1598).
- 47^a Ducato di Baden (1549).
- 48^a Hannover (Duchi di Brunswick e di Luneburg) (1686-1688).
- 49^a Arciducato d'Austria (1612).
- 50^a Regno di Boemia (1558).
- 51^a Ducato di Lorena (1736).
- 52^a Ducato di Livonia e Curlandia (1629).
- 53^a Principi germanici confederati - Vescovi elettori Città libere germaniche (1578-1785).
- 54^a Regno d'Ungheria (1411-1620).
- 55^a Principato di Transilvania (1589-1659).
- 56^a Regno di Polonia (1543-1685).
- 57^a Impero di Russia (1697-1796).
- 58^a Regno di Svezia (1574-1668).
- 59^a Regno di Danimarca e Norvegia (1478-1709).
- 60^a Impero d'Oriente (1231-1285).
- 61^a Principato di Moldavia e Valacchia (1581-1665).
- 62^a Regno di Serbia (sec. XIV).
- 63^a Regno di Bosnia (1444).
- 64^a Signoria del Montenegro (sec. XVI-1725).
- 65^a Banato di Croazia (1289).
- 66^a Ducato di Atene (1321).
- 67^a Principato di Acaia e Taranto (1363).

- 68^a Signoria di Negroponte (1258).
- 69^a Ducato dell'Arcipelago (1436).
- 70^a Regno di Cipro (1217-1475).
- 71^a Regno di Gerusalemme (1181-1220).
- 72^a Signoria di Bairut (1261).
- 73^a Principato di Antiochia (1174).
- 74^a Signoria di Saida e Baufort (1253).
- 75^a Ordine Teutonico (1253).
- 76^a Principato di Geòrgia (1783).
- 77^a Regno di Armenia (1212).
- 78^a Ambasciata del Giappone (1616).
- 79^a Autografi di letterati, scienziati, uomini di stato, viaggiatori (1308-1848).
- 80^a Autografi di musicisti (1589-1738).
- 81^a Autografi di artisti (1470-1818).
- 82^a Autografi di uomini illustri in guerra (1380-1849).
- 83^a Manoscritti miniati (sec. XIII-XVIII).
- 84^a Legature di manoscritti (sec. XIV-XIX).
- 85^a Curiosità varie (sec. XV-XVIII).
- 86^a Firmani turchi (1480-1813).
- 87^a Firmani barbareschi e del Marocco (1507-1791).
- 88^a Firmani persiani (1540 - sec. XVIII).
- 89^a Diplomi vari miniati (1375-1769).
- 90^a Carte nautiche - Marina militare ed esercito - Fortezze (sec. XV-XVIII).
- 91^a Protesti cambiari e cambiali (1438-1474).
- 92^a Disegni vari - Palazzo Ducale - Piazza S. Marco - Ponte di Rialto - Palazzi degli ambasciatori e residenti Veneti a Roma, Costantinopoli e Napoli (sec. XVII-XVIII).
- 93^a Mappe (sec. XV-XVII).
- 94^a Monete e medaglie (sec. XVI-XIX).
- 95^a Stampe rare e curiose (sec. XV-XVII).
- 96^a Risorgimento (1797-1866).

Per una più ampia particolareggiata descrizione della raccolta si può utilmente consultare l'inventario manoscritto n. 267-II.

Esiste anche un inventario stampato di questa mostra come era antecedentemente all'attuale ordinamento (Archivio di Stato in Venezia, Sala diplomatica Regina Margherita, Venezia, P. Naratovich, 1880).

STAMPE

RACCOLTA DI STAMPE RIGUARDANTI LE MAGISTRATURE DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE VENETA

Maggior Consiglio (1523-1789) pezzi 2; Consiglio di Pregadi (1503-1797) pezzi 3; Senato Terra (1586-1785) pezzi 1; Senato Mar (1569-1602) pezzi 1; Consiglio dei X (1502-1707) pezzi 7; Savi ed esecutori alle Acque (1703-1796) pezzi 4; Inquisitori alle Acque (1604-1699) pezzi 1; Provveditori all'Adige (1708-1795) pezzi 3; Inquisitori sopra le Appontadure (1718-1796) pezzi 2; Provveditori all'Armar (1704-1795) pezzi 1; Patroni e Provveditori all'Arsenal (1630-1796) pezzi 2; Inquisitore all'Arsenal (1661-1789) pezzi 1; Deputazione alle Arti (1773-1775) pezzi 1; Inquisitorato alle Arti (1743-1794) pezzi 4; Provveditori all'Artiglieria (1650-1789) pezzi 1; Auditor Novo (1765-1788) pezzi 1; Avogadori di Comun (1647-1795) pezzi 1; Collegio dei XII Avogadori (1697-1795) pezzi 1; Provveditori sopra beni inculti (1712-1796) pezzi 2; Provveditore e depositario ai Bancogiro (1663-1795) pezzi 1; Provveditori sopra Banchi (1681-1750) pezzi 1; Provveditori ed aggiunti alle Beccarie (1594-1797) pezzi 7; Esecutori contro la Bestemmia, (1638-1790) pezzi 1; Provveditori sopra Beni comunali (1673-1784) pezzi 1; Provveditori alle Biave (1599-1797) pezzi 5; Soprintendente alla revisione dei Brevi (1773-1793) pezzi 1; Provveditori al Bosco del Montello (1734-1796) pezzi 1; Provveditori sopra Camere (1663-1796) pezzi 1; Esecutori sopra il Campadego (1617) pezzi 1; Cancelleria ducale (1732-1797) pezzi 1; Inquisitori sopra la Cassa dei Camerlenghi di Comune (1708-1789) pezzi 1; Camerlengo e Revisori alla Cassa del Consiglio dei X (1682-1793) pezzi 1; Savio Cassier (1739-1794) pezzi 1; Magistrato del Cattaver (1700-1795) pezzi 1; Savi atte Cazude (1751) pezzi 1; Censori (1619-1792) pezzi 2; Aggiunto Inquisitor alle cinque per cento (1793) pezzi 1; Soprintendente alla Camera dei Confini (1785) pezzi 1; Inquisitori sopra Commestibili (1722) pezzi 1; Deputati ed Aggiunti alla Regolazione del Commercio (1699-1795) pezzi 1; Provveditori di Commi (1790-1797) pezzi 1; Tre Savii sopra Conti (1740-1780) pezzi 1; Inquisitori alla esazione dei Crediti pubblici (1786-1796) pezzi 1; Deputati ed aggiunti alla Provvisione del Danaro (1653-1796) pezzi 6; Provveditori ed aggiunti sopra il Danaro pubblico (1587-1796) pezzi 1; Presidenti sopra l'Esazione del Danaro pubblico (1648-1789) pezzi 1; Revisori regolatori ed Inquisitori dei Dazi (1556-1797) pezzi 6; Collegio dei Dazi (1616) pezzi 1; Provveditori sopra Dazi (1663-1796) pezzi 1; Inquisitorato sopra li Publici debitori (1715-1734) pezzi 1; X Savii sopra le Decime in Rialto (1582-1789) pezzi 1; Soprintendenti alle Decime del Clero (1755-1787) pezzi 1; Inquisitorato all'Università degli Ebrei (1764) pezzi 1; Governatori delle Entrate pubbliche (1646-1795) pezzi 2; Revisori e Regolatori delle Entrate pubbliche (1654-1796) pezzi 5; Provveditori sopra Feudi (1676-1789) pezzi 1; Giudici del Forestier (1794) pezzi 1; Officiali al Formento (1678-1728) pezzi 1; Provveditori alle Fortezze (1727) pezzi 1; Sopra Gastaldo (1774) pezzi 1; Provveditori sopra la Giustizia vecchia (1653-1797) pezzi 4; Giustizia

nova (1702-1795) pezzi 1; Collegio ed Inquisitorato al Lanificio (1673-1678) pezzi 1; Conservatori ed Esecutori alle Leggi (1611-1795) pezzi 1; Provveditori sopra Legna e Boschi (1665-1796) pezzi 1; Provveditori alla Milizia da Mar (1597-1796) pezzi 2; Consoli dei Mercanti (1648-1794) pezzi 1; Sopraconsoli dei Mercanti (1780-1796) pezzi 1; V Savii alla Mercanzia (1558-1796) pezzi 13; Ufficiali alla Messetteria (1744-1745) pezzi 1; Deputati sopra le Miniere (1670-1798) pezzi 1; Provveditori sopra Monasteri (1663-1798) pezzi 4; Presidenti sopra Officii (1633-1796) pezzi 1; Provveditori sopra Olii (1599-1798) pezzi 10; Savio di Teraferma alle Ordinanze (1783-1794) pezzi 1; Provveditore sopra Ospitali e luoghi pii (1676-1793) pezzi 1; Provveditori del Collegio dei V alla Pace (1684-1786) pezzi 1; Giudici del Piovego (1743-1789) pezzi 1; Provveditori e Sopraprovveditori alle Pompe (1613-1795) pezzi 1; Poste (1680-1796) pezzi 1; Procuratori di S. Marco de supra, de citra, de ultra (1767-1789) pezzi 1; Inquisitori sopra la Promissione ducale (1764-1789) pezzi 1; Giudici del Proprio (1781) pezzi 1; Provveditori di Comun (1762-1796) pezzi 4; Quarantia Criminal (1576-1796) pezzi 1; Quarantia Civil vecchia (1774-1795) pezzi 1; Quarantia Civil Nova (1742-1796) pezzi 1; Provveditori alla Rason Vecchie (1656-1795) pezzi 1; Provveditori alle Rason Nove (1664-1795) pezzi 1; Inquisitorato sopra l'amministrazione dei pubblici roli (1771-1790) pezzi 1; Provveditori al Sal (1587-1797) pezzi 14; Riformatori dello Studio di Padova (1592-1794) pezzi 3; Provveditori alla Sanità (1544-1798) pezzi 4; Collegio dei VII Savi (1639) pezzi 1; Collegio dei X Savi (1582-1789) pezzi 1; Collegio dei XV Savi (1785) pezzi 1; Collegio dei XX Savi (1728-1763) pezzi 1; Collegio dei XXV Savi (1777-1791) pezzi 1; Inquisitori e Revisori sopra le Scuole grandi (1355-1796) pezzi 1; Revisori alla Scrittura (1640-1793) pezzi 2; Esecutori alle deliberazioni del Senato (1610-1743) pezzi 1; Ufficio dei Senseri in Rialto (1781-1796) pezzi 1; Signori di notte al criminal (1660-1797) pezzi 1; Signori di notte al civil (1671-1789) pezzi 1; Magistrato del Sindico (1609-1794) pezzi 1; Scansadori delle spese superflue (1657-1795) pezzi 1; Deputato sopra; l'arte dei Specchieri (1727-1784) pezzi 1; Visdomini alla Tana (1676-1796) pezzi 1; Inquisitori sopra le Tariffe delli officii di tutto lo Stato (1722-1767) pezzi 1; Deputati alla regolazione delle Tariffe mercantili (1706-1796) pezzi 3; Ternaria Vecchia (1656-1792) pezzi 1; Ternaria Nova (1737-1795) pezzi 1; Deputati alle Vendite (1724) pezzi 1; Presidenti ed aggiunti sopra le Vendite (1789) pezzi 1; Censori ed aggiunto sopra l'arte Vetraria, (1780) pezzi 1; provveditori sopra il dazio del vin (1629-1795) pezzi 1; Provveditori sopra l'affrancazion in Zecca (1671-1786) pezzi 1; Provveditori sopra ori e monete in Zecca (1603-1794) pezzi 1; Provveditori in Zecca e Massari all'argento (1667-1792) pezzi 1; Inquisitori sopra ori e monete in Zecca (1662-1794) pezzi 1.

RACCOLTA DI STAMPE RIGUARDANTI I REGGIMENTI VENETI

Podestà di Bassano (1696) pezzi 1; Podestà di Belluno (1725-1789) pezzi 1; Conti, di Belgrado (Friuli) (1770) pezzi 1; Podestà di Bergamo (1614-1787) pezzi 1; Podestà di Brescia (1411-1796) pezzi 2; Podestà di Capodistria (1267-1779) pezzi 1; Capitano di Cologna (1777) pezzi 1; Podestà di Conegliano (1758-1765) pezzi 1; Podestà di Crema (1783) pezzi 1; Provveditore Generale in Dalmazia ed Albania (1634-1793) pezzi 1; Podestà e Capitano di Feltre (1640) pezzi 1; Provveditori e Luogotenenti Generali della

Patria del Friuli (1692-1795) pezzi 1; Consiglio di Lendinara (1667) pezzi 1; Provveditori in Levante (1711-1785) pezzi 1; Provveditore Generale da Mar (1768-1791) pezzi 1; Podestà di Mestre (1744) pezzi 1; Capitano delle Navi (1788-1790) pezzi 1; Podestà di Padova (1609-1796) pezzi 1; Podestà di Rovigo (1660-1782) pezzi 1; Provveditore di Salò (1663-1782) pezzi 1; Provveditori in Terraferma (1579-1747) pezzi 1; Sindici ed Inquisitori in Terraferma (1629-1791) pezzi 2; Podestà di Torcello (1705-1795) pezzi 1; Podestà di Treviso (1626-1798) pezzi 1; Podestà di Verona (1612-1796) pezzi 2; Podestà di Vicenza (1589-1795) pezzi 1.

RACCOLTA DI STAMPE DEL GOVERNO DELLA VENETA REPUBBLICA

Ordinanze, leggi, capitoli, parti, terminazioni, proclami, ecc. (1591-1798) pezzi 27.

Miscellanea di stampe varie (1514-1796) pezzi 4.

Stampe di leggi varie (1551-1602) pezzi 1.

RACCOLTA DI STAMPE DELLA MUNICIPALITÀ PROVVISORIA DI VENEZIA (DEMOCRAZIA).

1797-1798: pezzi 5.

RACCOLTA DI STAMPE DEL GOVERNO CENTRALE VICENTINO-BASSANESE

28 aprile 1797-8 febbraio 1798: pezzi 1.

RACCOLTA DI STAMPE DELLE TRE DOMINAZIONI AUSTRIACHE

1798-1866: pezzi 306.

1830-1845: Magistrato Camerale: pezzi 66.

1850-1867: Prefettura delle finanze e Luogotenenza: pezzi 51.

RACCOLTA DI STAMPE DEL GOVERNO AUSTRIACO E DEL REGNO ITALICO

1799-1815: pezzi 1.

RACCOLTA DI STAMPE DEL GOVERNO PROVVISORIO DELLA CITTÀ DI VICENZA

9 novembre 1805 - 1 febbraio 1806: pezzi 1.

RACCOLTA DI STAMPE DEL GOVERNO AUSTRIACO E DEL REGNO D'ITALIA PER LA PROVINCIA DI BELLUNO

1811-1871: pezzi 11.

**RACCOLTA DI STAMPE E MANOSCRITTI DEL
GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA VENETA
E DEL COMITATO PROVVISORIO DI CHIOGGIA**

1848: pezzi 10.

**STAMPA DEL PREFETTO GENERALE DELLE ACQUE IN
MANTOVA**

1731: pezzi 1.

Cfr., per le stampe: A. S. V.: Indici 119-I e 120-I.

RACCOLTA DI STAMPE IN CAUSA FRA PRIVATI

È una collezione di stampe di provenienze diverse, divisa secondo l'ordine alfabetico delle parti in causa.

Sec. XVII-XIX: pezzi 45.

BIBLIOTECA

La Biblioteca annessa all'Archivio di Stato è divisa in due sezioni, storica e legislativa.

I) La prima è sorta allo scopo di apprestare agli impiegati, mercè una buona collezione di opere di storia, erudizione, archivistica, paleografia e diplomatica, gli strumenti di consultazione e di sussidio per il loro lavoro di ricerca e di studio. Il primitivo fondo, accresciuto nel 1869 dai libri delle corporazioni religiose soppresse dal Governo Italiano, si è venuto man mano arricchendo mediante i molti doni e i discreti acquisti che con i limitati mezzi a sua disposizione l'Archivio ha potuto eseguire, sicché oggi la Biblioteca conta più di 4000 opere e più di 6000 opuscoli. Possiede inoltre circa 80 fra riviste e collezioni di documenti e, accanto ad alcune raccolte sporadiche di giornali, quella continuativa della «Gazzetta di Venezia» dal 1821 in poi e quella, di cui, per il suo interesse, si dà qui di seguito l'elenco, di molti giornali italiani del periodo 1848-1849.

Bologna: «Gazzetta di Bologna», 1° luglio 1848-25 giugno 1849; «Il Felsineo», 1° aprile - 8 maggio 1848; «Il 9 Febbraio», 19 febbraio-16 maggio 1849; «La Dieta italiana», 1° luglio 1848-18 febbraio 1849; «Notizie del Giorno», 21 maggio- 4 giugno 1849.

Brescia: «Gazzetta di Brescia», 28 marzo-25 giugno 1848.

Cremona: «L'Indipendente dell'Alto Po», 1° aprile-30 giugno 1848.

Firenze: «Gazzetta di Firenze», 12 aprile-4 novembre 1848; «Il Consigliatore», 1° gennaio-21 maggio 1849; «Il Nazionale», 1° dicembre 1848-19 maggio 1849; «Alba», 29 marzo 1848-13 aprile 1849; «La Costanza», 2-31 gennaio 1849; «La Costituente», 23 dicembre 1848-30 marzo 1849; «La Patria», 3 maggio-30 novembre 1848; «La Rivista di Firenze», 3 gennaio-30 dicembre 1848; «Monitore toscano», 6 novembre 1848-26 maggio 1849.

Genova: «Corriere mercantile», 1° luglio-30 ottobre 1848 e 2 gennaio-20 luglio 1849; «Gazzetta di Genova», 4 aprile 1848-20 luglio 1849; «Il Censore», 11 aprile-23 maggio 1849; «Il Pensiero italiano», 18 aprile 1848-29 marzo 1849; «La Lega italiana», 1°-17 aprile 1848.

Livorno: «Il Corriere livornese», 4 aprile 1848-23 aprile 1849.

Lucca: «Bollettino quotidiano di notizie», 1° aprile-31 luglio 1848; «Giornale privilegiato di Lucca», 1° aprile- 1° luglio 1848.

Lugano: «Il Repubblicano della Svizzera italiana», 3 gennaio-23 maggio 1849.

Milano: «Il 22 marzo», 26 marzo-31 luglio 1848; «L'Avvenire d'Italia», 22 giugno-2 agosto 1848; «L'Italia del Popolo», 20 maggio- 1° agosto 1848.

Modena: «Diario modenese», 23 marzo-30 giugno 1848; «Il Vessillo italiano», 10 giugno-28 luglio 1848; «L'Italia centrale», 4 aprile-8 giugno 1848.

Napoli: «Giornale costituzionale», 1° aprile-30 giugno 1848; «Il Nazionale», 1° maggio-28 giugno 1848; «Il Tempo», 2 maggio-28 giugno 1848; «La Libertà», 2 gennaio-17 marzo 1848.

Padova: «Giornale dei Parrochi», 19 marzo 1849; «Il Caffè Pedrocchi», 22 febbraio 1846-3 ottobre 1847 e 6 aprile-2 giugno 1848; «Bollettino della mattina», e «Bollettino del giorno» (Supplementi del «Caffè Pedrocchi»), 8 aprile-10 giugno 1848.

Panna: «Foglio ufficiale di Parma», 29 maggio-3 luglio 1848. Pavia: «Gazzetta di Pavia», 8 aprile-28 giugno 1848. Pisa: «L'Italia», 28 marzo- 1° agosto 1848.

Roma: «Gazzetta di Roma», 28 marzo 1848-29 gennaio 1849; «Il Contemporaneo», 1° luglio 1848-13 maggio 1849; «La Speranza dell'Epoca», 27 marzo-14 maggio 1849; «L'Epoca», 1° luglio 1848-25 marzo 1849; «Monitore romano», 30 gennaio-14 maggio 1849.

Rovigo: «L'Amico del popolo», 18 aprile-10 giugno 1848; «Rivista popolare», 11 aprile-17 giugno 1848.

Torino: «Costituzionale subalpino», 1° aprile-30 novembre 1848; «Gazzetta piemontese», 17 marzo 1848-16 febbraio 1849; «Il Risorgimento», 1° maggio 1848-24 maggio 1849; «Il Saggiatore», 1°-22 giugno 1849; «La Concordia», 1° aprile 1848-26 aprile 1849; «L'Opinione», 29 aprile 1848-12 maggio 1849; «Messaggero torinese» 1° aprile-8 luglio 1848; «Supplemento alla Gazzetta piemontese», 1.6 febbraio-20 luglio 1849.

Treviso: «Il Popolano», 29 maggio-10 giugno 1848.

Udine: «Giornale politico del Friuli», 27 marzo-17 agosto 1848.

Venezia: «Asmodeo», 8 marzo-19 agosto 1849; «Gazzetta di Venezia», 28 marzo 1848-16 giugno 1849; «I Gastigamatti», 25 luglio-3 agosto 1848; «Il Birichino», 1° gennaio-22 marzo 1849; «Il Democratico», 10 dicembre 1848; «Il 2 aprile», 4 maggio-9 luglio 1849; «Il Ficcanaso», 1°- 4 agosto 1848; «Il Gobbo di Rialto», 4 marzo 1849; «Il Libero italiano», 27 marzo-13 giugno 1848; «Il Mondo nuovo», 22 gennaio-21 luglio 1849; «La Formica», 7 ottobre-8 novembre 1848; «La Guardia civica», 29 luglio-14 agosto 1848; «La Rigenerazione», 7 gennaio-13 febbraio 1849; «La Staffetta del popolo», 18-28 giugno 1848; «L'Imparziale», 1° luglio-2 dicembre 1848; «L'Indipendente», 15 novembre 1848-31 marzo 1849; «L'Operaio», 30 aprile-24 agosto 1849; «L'Italia Nuova», 24 marzo 1849; «Lo Spirito folletto», 1° febbraio-18 marzo 1849; «Per tutti», 24 marzo 1849.

Proclami ed opuscoli di propaganda politica pubblicati in varie città d'Italia nel 1848 e 1849.

II) La seconda è stata istituita nell'intento di formare una collezione quanto più possibile completa di leggi e di pubblicazioni ufficiali, alle quali potessero nel caso ricorrere gli stessi uffici statali. Essa conserva, oltre che le collezioni di leggi dei Governi succeduti alla Repubblica Veneta, di antichi Governi Italiani e del nostro Regno, anche collezioni di leggi di Stati europei e finan-

che extraeuropei e inoltre bollettini di Ministeri e di enti pubblici e privati, statistiche, annali, ecc. Comprende a tutt'oggi circa 10.000 pezzi e in più un 1.500 tavole topografiche, idrografiche e mappe.

Cfr.: ARCHIVIO DI STATO IN VENEZIA, Della libreria legislativa nell'Archivio di Stato in Venezia, Venezia, Naratovich, 1877; ARCHIVIO DI STATO IN VENEZIA, Catalogo della libreria legislativa e di amministrazione, Venezia, Naratovich, 1880.

CODICI DELLA BIBLIOTECA. — Sono divisi in due serie: a) Miscellanea Codici; b) Codici Brera.

La prima serie comprende 930 codici, dal secolo XII al secolo XIX, in gran parte cartacei, di varia provenienza.

La seconda serie, restituita dall'Austria per effetto del trattato del 14 luglio 1868, porta le denominazione di ex Brera, perché venne spedita dai Commissari francesi, nel 1797, da Venezia alla Biblioteca di Brera di Milano, da dove venne mandata a Vienna nell'anno 1837. Una gran parte apparteneva all'archivio personale del Maresciallo Giovanni Mattia Schulemburg, che fu per lunghi anni al servizio della Repubblica Veneta nella prima metà del secolo XVIII.

Comprende 392 codici, in gran parte cartacei, che vanno dal sec. XIII al XVIII.

Tanto l'una che l'altra serie riguarda quasi esclusivamente Venezia ed i suoi domini in Terraferma e d'Oltremare in relazione alle sue istituzioni politiche e militari, alla sua storia ed a quella del suo grande patriziato.

Parecchi codici con dubbia opportunità sono stati collocati negli Archivi per materia ad essi affine.

Alcuni molto pregevoli sono esposti nella Sala diplomatica "Regina Margherita".

Quelli che nel 1869 erano stati ceduti all'Austria sono stati restituiti dopola guerra mondiale e si trovano provvisoriamente nel fondo dei "Documenti restituiti dall'Austria".

Cfr.: Indici della Miscellanea Codici: 167-II, 208-II e 152-11 e schedario 273. Cfr.: Indici dei Codici Brera: 73-II e 170-II e schedario 274.

Cfr.: T. GAR, Elenco dei codici politici-diplomatici veneziani trasmesso a Vienna dalla Biblioteca di Brera in Milano negli anni 1836, 1837 e 1842, in "Arch. Stor. Ital.", I serie, vol. V, Firenze, Wisseux, 1843; ARCHIVIO DI STATO IN VENEZIA, Elenco degli statuti a penna e a stampa, Venezia, Naratovich, 1880.

RACCOLTA DEI SIGILLI - RACCOLTA DI
PESI E MISURE

RACCOLTA DEI SIGILLI

La raccolta fu iniziata dal Sovrintendente Carlo Malagola e si trova esposta in speciali vetrine. Essa comprende 2155 pezzi fra sigilli, medaglie, punzoni, ecc. riguardanti la Repubblica Veneta, il Regno Italico, la dominazione Austriaca, il Governo provvisorio del 1848-49, Comuni ed altri Enti e famiglie, dal 1300 al 1900.

RACCOLTA DI PESI E MISURE GIÀ ESISTENTE NEL PALAZZO DUCALE DI VENEZIA

La raccolta, che fu consegnata all'Archivio nel 1889 dalla Direzione delle R.R. Gallerie, comprende 422 misure di capacità, 104 misure lineari, 272 misure di peso e 13 fra macchine per fusione di bollini di piombo e bilancio. Riguarda non solo lo Stato Veneto ma altri Stati. l'Italia e d'Europa. Due misure di bronzo per frumento della Repubblica Veneta risalgono agli anni 1262 e 1263.

Misure di capacità: Agordo, Albona, Antro e Merso, Asolo, Aviano, Bassano, Belgrado, Belluno, Bergamo, Brescia, Brugnera, Caneva, Capodistria, Cattaro, Cavarzere, Ceneda, Cesana, Chioggia, Cittanova, Cividale, Cologna, Conegliano, Cordignano, Curzola, Dignano, Feltre, Ferrara, Fianona, Gambarare, Gemona, Giralda, Gradisca, Grisignana, Latisana, Lendinara, Lesina, Loreo, Macarsca, Mel, Mestre, Mira, Momiano, Motta, Padova, Pago, Parenzo, Piemonte, Pinzano e Clausetto, Pirano, Polcenigo, Porcia, Porto Buffolè, Portogruaro, Portole, Prata, Racizze, Regno Italico, Rovigno, Rovigo, Sacile, S. Daniele, S. Salvatore di Conegliano, S. Vincenti, S. Vito, Serravalle, Spalato, Spilimbergo, Treviso, Trieste, Udine, Valcamonica, Valle, Valmareno, Venezia, Verona, Vicenza, Vienna, Zara.

Misure lineari: Adria, Badia, Bassano, Belluno, Bergamo, Brescia, Cadore, Cattaro, Ceneda e Serravalle, Clusone, Conegliano, Crema, Dolo, Feltre, Ferrara, Latisana, Lendinara, Lonato, Mel e Cesana, Milano, Padova, Parigi, Regno Italico, Rovigo, Rovetta, Salò, Scalve, Toscana, Treviso, Udine, Valcamonica, Valmareno, Venezia, Verona, Vicenza, Vienna, Zara.

Misure di peso, di merci e monete: Algeri, Amsterdam, Belluno, Bergamo, Berlino, Bologna, Brescia, Cologna, Colonia, Costantinopoli, Crema, Fiandra, Firenze, Francia, Genova, Germania, Impero d'Austria, Inghilterra, Londra, Mel e Cesana, Milano, Modena, Napoli, Padova, Parigi, Parma, Portogallo, Prussia, Ragusa, Regno Italico, Roma, Rovigo, Russia, Salò, Savoia e Piemonte, Spagna, Treviso, Tunisi, Udine, Valcamonica, Valmareno, Venezia, Verona, Vicenza, Vienna, Zara.

Cfr.: A. S. V.: Indice 97-I.

SCUOLA E SALA DI STUDIO

La Scuola di Paleografia, diplomatica e dottrine archivistiche fu istituita dal Governo austriaco con decreto ministeriale del luglio 1854, a similitudine di quella istituita a Milano nel 1842, e venne aperta l'11 aprile 1855.

Nell'anno scolastico 1863-64 venne stabilito in aggiunta l'insegnamento della storia di Venezia sotto la sorveglianza del N. H. co. Girolamo Dandolo, allora Direttore dell'Archivio. In seguito purtroppo questo insegnamento non ha fatto più parte del programma.

Ebbero l'incarico di insegnanti, dall'anno 1855 al primo semestre dell'anno scolastico 1859-60, Cesare Foucard, dal secondo semestre di quell'anno al 1876 Bartolomeo Cecchetti, dal 1877 al 1909 Riccardo Predelli, dal 1909 al 1920 Giuseppe Della Santa.

Negli anni 1921 e 1922 la scuola, che era rimasta altra volta sospesa per mancanza di discenti (1875-1878), restò chiusa per mancanza di titolare e fu riaperta nel 1923 in seguito alla nomina del Capo Archivista Giovanni Orlandini ad insegnante. A lui succedette per il periodo 1935-1937 il N. H. co. Andrea Da Mosto e attualmente dirige la scuola il Soprintendente comm. Guido Manganelli.

Cfr.: Notizie sulla I. R. Scuola di paleografia in Venezia presso l'Archivio generale e degli studi paleografici e storici fatti liberamente dagli allievi ed uditori dall'aprile 1855 all'agosto 1858, Venezia, tip. del Commercio, 1858; Programma dell'I. R. Scuola di paleografia in Venezia pubblicato alla fine dell'anno scolastico 1861-1862 da B. Cecchetti, Venezia, tip. del Commercio, 1862; Allievi e uditori che frequentarono la I. R. Scuola di paleografia presso l'I. R. Archivio generale in Venezia dall'anno scolastico 1855 a tutto il 1863-1864, Venezia, tip. del Commercio, 1864; (B. CECCHETTI), Della I. R. Scuola di paleografia e di storia veneziana presso l'I. R. Direzione dell'Archivio generale di Venezia durante l'anno scolastico 1863-64, Venezia, Naratovich, 1864; (B. CECCHETTI), I. R. Scuola di paleografia e di storia veneziana presso l'I. R. Archivio generale di Venezia, anno scolastico 1864-1865, Venezia, Naratovich, 1865; R. SOVRINTENDENZA AGLI ARCHIVI VENETI: SCUOLA DI PALEOGRAFIA E ARCHIVISTICA, Museo paleografico detta regione veneta, Naratovich, 1880.

La Sala di studio è certamente una delle più frequentate degli Archivi d'Italia. Basta osservare in proposito che nel decennio 1928-1937 vi vennero ammessi ben 1508 studiosi, di cui circa 300 stranieri, i quali figurano con 15.328 presenze nelle quali ricevettero in comunicazione circa 35.000 fra filze, registri e buste.

BIBLIOGRAFIA DELL'ARCHIVIO

BIBLIOGRAFIA

- Inventario dell'Archivio di Stato in Venezia*. Saggio. Venezia, P. Naratovich, 1881.
- Terzo Congresso geografico internazionale*. Catalogo delle mappe, dei codici e di altri manoscritti, esposti nell'Archivio di Stato ai Frari, Venezia, Naratovich, 1881.
- Archivio di Stato in Venezia*. Elenco dei documenti esposti in occasione del Cinquantesimo Anniversario del 22 marzo 1848, Venezia, Visentini, 1898.
- Catalogo della Mostra Geografica dell'Archivio di Stato di Venezia durante il VI Congresso geografico italiano del 1907*, Venezia, C. Ferrari, 1907 (estr. dal "Catalogo delle Mostre ordinate in occasione del VI Congresso Geografico Italiano").
- Notizie di Archivi: Cronaca degli Archivi di Stato lombardi; Gli antichi Archivi veronesi; Gli Archivi veneziani; Archivio di Arezzo*; Milano, Bernardoni, 1875 (estr. dall'«Archivio storico Lombardo», anno II, fasc. IV).
- Prima statistica degli Archivi del Governo e privati nella regione veneta*, puntata I^a, Venezia, Naratovich, 1878.
- Archivi lombardi e Veneti*. Notizie generali e statistiche, 1876.
- A. BALBI: Appendice statistique des archives générales de Venise, p. 117-123 dell'Essai statistique sur les Bibliothèques de Vienne. Vienne, Volke, 1835.
- A. BASCHET: Souvenir d'une mission: Les Archives de la Serenissime République de Venise, Paris, Amiot et Herman Fr. Münster, e Venise, I. Antonelli, 1857.
- A. BASCHET: Les Archives de Venise dans l'ancien monastère de Santa Maria Gloriosa dei Frari. Paris, "Le Monde illustre", 29-8-1868, n. 594.A. BASCHET: Les Archives de Venise. Histoire de la Chancellerie Secrète, ecc., Paris, Plon, 1870.
- A. BAZZONI: «Les Archives de Venise», di A. Baschet, Rassegna bibliografica. In «Archivio storico italiano», Serie III, tomo XVII, 498-504.
- I. BERNARDI: Del veneto Archivio e di alcuni suoi visitatori (in "Il Genio Letterario", 27-5-1858, n. 13).
- I. BERNARDI: Intorno al Veneto Archivio, al suo ordinamento ed al vantaggio che per gli studi storici si può ritrarne. In "Gazzetta Piemontese", 1855, n. 295-297.
- R. BROWN: L'Archivio di Venezia con riguardo speciale alla storia inglese (con nota preliminare di A. Sagredo), Venezia, Antonelli, 1865.
- G. CADORIN: Quadro dimostrante la vastità dello stabilimento archiviale in S. M. Gloriosa de' Frari in Venezia, la quantità degli Archivi della Repubblica Veneta e succeduti Governi, finora centralizzati, nonché l'indicazione dell'epoca a cui rimontano, Venezia, Picotti, 1838. (In "Pareri di XV architetti e notizie storiche intorno al Palazzo Ducale di Venezia").
- G. CADORIN: Archivi pubblici e privati (in «Venezia e le sue lagune», appendice al vol. II, parte 2^a, pag. 3-75), Venezia, Antonelli, 1847.
- M. G. CANALE: Degli Archivi di Venezia, di Vienna, di Firenze e di Genova, in «Archivio storico Italiano», nuova serie, tomo II, parte 2^a pag. 49-73.

- M. G. CANALE: Degli Archivi di Venezia, di Vienna, di Firenze, di Francia e di Genova, con un'appendice sul modo di studiare e scrivere la storia d'Italia, Firenze. Mariani, 1857.
- C. CANTÙ: Scorsa di un lombardo negli Archivi di Venezia, Milano-Verona, Civelli, 1856.
- B. CECCHETTI: Gli Archivi della Repubblica Veneta e il Notarile. Schema di un'opera, Venezia, Tip. del Commercio, 1865.
- B. CECCHETTI: Gli Archivi della Repubblica di Venezia dal sec. XIII al XIX, Venezia, Tip. del Commercio, 1865.
- B. CECCHETTI: Una visita agli Archivi della Repubblica di Venezia, Venezia, Tip. del Commercio, 1866 (estr. dagli «Atti dell'Ateneo Veneto», serie II, vol. III, puntata III).
- B. CECCHETTI: Della dispersione di documenti veneziani e di alcuni Archivi del Veneto, Venezia, Autonelli, 1866 (estr. dagli «Atti dell'Istituto Veneto», serie III, volume XI).
- B. CECCHETTI: Del metodo e dei "bisogni degli Archivi Veneti antichi, Venezia. Tip. del Commercio, 1867 (estr. dagli «Atti dell'Ateneo Veneto», serie II, vol. IV).
- B. CECCHETTI: Gli Archivi veneti. Considerazioni, Venezia, Naratovich, 1868.
- B. CECCHETTI: Le restituzioni scientifiche ed artistiche fatte dal Governo austriaco nell'anno 1868, Venezia, Cecchini, 1870.
- B. CECCHETTI: Cronaca dell'Archivio Generale Ai Venezia, in "Archivio veneto", tomi I-VIII.
- B. CECCHETTI: Degli Archivi Veneti antichi, Venezia, Tip. del Commercio, 1871 (estr. dall'"Archivio veneto", tomo I, parte I).
- B. CECCHETTI: Costituzione storica degli Archivi Veneti antichi 1200-1872, Venezia, Grimaldo e C., 1873 (estr. dagli «Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», serie IV, vol. II).
- B. CECCHETTI: Conclusioni intorno agli Archivi della Regione veneta, Venezia, Grimaldo e C., 1874 (estr. dagli «Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», serie IV, vol. III).
- B. CECCHETTI: L'Archivio di Stato in Venezia negli anni 1876-1880, Venezia, Naratovich, 1881.
- B. CECCHETTI: Statistica degli Archivi della città e provincia di Venezia, Venezia, Naratovich, 1880.
- B. CECCHETTI: Statistica degli Archivi della regione veneta, Venezia, Naratovich, 1880-81.
- B. CECCHETTI e F. GREGOLIN: R. Archivio Generale ai Frari. Note statistiche degli Archivi dell'ex Repubblica Veneta e dei Governi successivi, Venezia, Naratovich, 1866.
- B. CECCHETTI e F. GREGOLIN: Prospetto degli Archivi dell'ex-Repubblica Veneta e dei Governi Successivi (tre tavole in fol. massimo), Venezia, Naratovich, 1866.
- B. CECCHETTI e F. GREGOLIN: Gli Archivi di Stato in Venezia ed osservazioni sul loro ordinamento. Programma di un'opera, Venezia, Naratovich, 1866.
- B. CECCHETTI e T. TODERINI: Il R. Archivio Generale di Venezia, Venezia, Naratovich, 1873 (per l'Esposizione Universale di Vienna del 1873.).
- B. CECCHETTI e T. TODERINI: L'Archivio di Stato in Venezia nel decennio 1866-1875, Venezia, Naratovich, 1876.
- V. CERESOLE: Catalogues officiels des tableaux anciens de la Libreria Antica, du Palais

- Royal et de la Zecca ainsi que des manuscrits et documents de la Bibliothèque de St. Marc emportés en 1866, et des spoliations antérieures des Archives et de la Marciana par ordre du gouvernement autrichien, Padoue, Imprimerie du Séminaire, 1866.
- V. CERESOLE: La vérité sur les déprédations autrichiennes dans les Archives générales des Frari à Venise, Trois lettres à M. Armand Baschet, Venise, Antonelli, 1867.
- A. COTTIN: Cenni sugli Archivi di Venezia. Lettura accademica tenuta presso l'Ateneo Veneto il 9 marzo 1892, Venezia, Fontana, 1894 (estr. dall'«Ateneo Veneto», 1893).
- A. DA MOSTO: Guida per le ricerche dello studioso del Risorgimento italiano nell'Archivio di Stato di Venezia, in «Miscellanea Veneziana» edita dal R. Istituto per la Storia del Risorgimento, Roma, Vittoriano, 1936.
- G. DANDOLO: Il Benedettino Beda Dudik all'Archivio Generale di Venezia. Memoria documentata, Venezia, Antonelli, 1866.
- L. FERRO: Jacopo Chiodo fondatore dell'Archivio di Stato di Venezia, in «Miscellanea A. Luzio», vol. I. Firenze, Le Monnier, 1933.
- T. GAR: Cenni sui documenti restituiti dall'Austria all'Archivio Generale di Venezia (estr. dagli «Atti dell'Istituto Veneto», tomo I, serie 3^a, pag. 190-197).
- T. GAR: Gli Archivi di Venezia (in «Illustrazione popolare», 7 aprile 1872, n. 46, Treves, Milano),
- A. GLORIA: Pensieri intorno a un migliore regolamento degli archivi delle Venete Provincie, Padova, G. B. Randi, 1863 (estr. dalla «Rivista Periodica dei Lavori della I. R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova»).
- O. IRIARTE: Venise: histoire, archives, commerce, navigation, sculpture, peinture, topographie, littérature, verrerie, mosaïque, dentelle, costumes, le doge, médailles, la ville et la vie, Paris, Rothschild, 1877.
- O. MALAGOLA: I tesori dell'Archivio di Stato di Venezia. Conferenza tenuta all'Università Popolare di Venezia, Venezia, Pellizzato, 1908 (estr. dall'«Ateneo Veneto», anno XXXI, vol. I, fasc. I, gennaio-febbraio 1908).
- MINISTERO DELL'INTERNO: DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE CIVILE: L'Ordinamento delle carte degli Archivi di Stato italiani. Manuale storico archivistico, Roma, Tip. delle Mantellate, 1910.
- Dr. KBAVJANSZKY MÖR: A Velencei allami levéltár: R. Archivio di Stato di Venezia (in «Levéltári Közlemények», Budapest, 1927).
- P. ORSI: Per l'Archivio di Stato a Venezia (in «Ateneo Veneto»: I problemi culturali a Venezia. Letture, Venezia, 1925, pag. 33-38).
- A. SAGREDO: nell'Archivio pubblico di Venezia e della Scuola di paleografia. Lettera al prof. Francesco Bonaini. In «Archivio storico italiano», nuova serie, tomo II, parte II, pag. 175-192, Firenze, 1855. (Con una poscritta a pag. 272-273 dello stesso volume).
- L. SEGUSO: Delle depredazioni austriache negli Archivi di Venezia. Relazioni e documenti, Venezia, Sonzogno, 1866.
- L. SORMANI MORETTI: La provincia di Venezia. Monografia statistica-economica-amministrativa. Venezia, G. Antonelli, 1880-81, pag. 421-422.
- L. TORELLI: Statistica della provincia di Venezia. Venezia, Antonelli, 1870, pag. 228 e 246-247.
- N. VAZIO: Relazione sugli Archivi di Stato italiani (1874-1882), Roma, Cecchini, 1883, pagg. 129-166.

FINE DEL TOMO SECONDO

INDICI

INDICE DEL TESTO

ARCHIVI DEI RETTORI DEI DOMINII DELLA REPUBBLICA VENETA E DEI SUOI RAPPRESENTANTI DIPLOMATICI E CONSOLARI

	Pag
Archivi dei Rettori dei Dominii della Repubblica Veneta	3
Archivi dei Rappresentanti diplomatici e consolari della Repubblica Veneta	25

ARCHIVI DEI GOVERNI SUCCEDEUTIALLA REPUBBLICA VENETA

Democrazia	31
Prima dominazione austriaca	34
Regno Italico	43
Seconda dominazione austriaca	55
Governo provvisorio	83
Terza dominazione austriaca	93
Regno d'Italia	99

ARCHIVI DI RAPPRESENTANTI DIPLOMATICI E CONSOLARI DI STATI ESTERI ED ITALIANI A VENEZIA

Archivio della Nunziatura a Venezia di Mons. Scipione Pannocchieschi, conte d'Elci, arcivescovo di Pisa	115
Consolato del Regno di Sardegna e poi del Regno d'Italia in Venezia	115
Consolato di Sardegna a Trieste	115
Consolato ed Agenzia di S. M. Siciliana in Venezia poi Consolato delle Due Sicilie con Vice consolato	116
Consolato di Svezia e Norvegia	116
Consolato Russo a Venezia	116

ARCHIVI DEGLI ISTITUTI RELIGIOSI

	Pag
Mensa Patriarcale	119
Chiese	120
Corporazioni religiose	122
Scuole	217

ARCHIVI DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA

Ospedali della Pietà, dei Mendicanti, degli Incurabili, dei Derelitti, e dei SS. Pietro e Paolo	233
---	-----

ARCHIVI DELLE CORPORAZIONI DI ARTI E MESTIERI	237
--	-----

ARCHIVI DI FAMIGLIA E PERSONALI	241
---------------------------------	-----

COLLEZIONI E MISCELLANEE VARIE	247
--------------------------------	-----

SALA DIPLOMATICA “REGINA MARGHERITA”	269
---	-----

STAMPE	275
--------	-----

BIBLIOTECA	281
------------	-----

RACCOLTA DEI SIGILLI - RACCOLTA DI PESI E MISURE	287
---	-----

SCUOLA E SALA DI STUDIO	291
-------------------------	-----

BIBLIOGRAFIA DELL'ARCHIVIO	295
----------------------------	-----

ELENCO DELLE TAVOLE

Tav.

- I Agosto 1540: Firmano dello Scià di Persia Thamas relativo alla pace conclusa da Venezia con Solimano I.
- II VENEZIA, 22 luglio 1574: Minuta della ducale con la quale Emanuele Filiberto viene ascritto al veneto patriziato.
- III COSTANTINOPOLI, febbraio 1619: Firmano del Sultano Osman II che conferma il trattato di pace.
- IV VENEZIA, maggio 1693: Brano del testamento olografo di Francesco Morosini.
- V VIENNA, 29 maggio 1697: Trattato di alleanza fra l'Imperatore, la Russia, la Polonia e Venezia contro i Turchi.
- VI PARIGI, dicembre 1784: Brano di lettera di Beniamino Franklin all'Ambasciatore veneto a Parigi.
- VII 29 ottobre 1791: Firmano del Saltano del Marocco Sidi Muhamed El Medhi El Iesid, che conferma la pace con la Repubblica.
- VIII VENEZIA, 2 aprile 1849: Brano di verbale della seduta dell'Assemblea nella quale fu decretata la resistenza ad ogni costo all'Austria.
- IX VENEZIA, 1343: Carta miniata della promissione giurata dal doge Andrea Dandolo.
- X TREVISO, sec. XIV: Carta miniata della mariegola della Scuola di S. Liberale.
- XI VENEZIA, sec. IIV: Carta miniata della mariegola della Scuola di S. Maria della Valverde.

Tav.

- XII VENEZIA, sec. XIV: Carta miniata di un libro corale della Chiesa di S. Marco.
- XIII VENEZIA, 1669: Una carta miniata dell'indice della Cancelleria Segreta.
- XIV VENEZIA, 1546: Mappa della laguna veneta con veduta della città.
- XV BELLUNO, sec. XVI: Legatura in legno dipinto con leone di S. Marco di un libro di sentenze (1565-1567).
- XVI VENEZIA, sec. XVII: Legatura in legno dipinto e scolpito con tre fanali e lo stemma del Provveditore Generale da Mar Filippo Belegno.
- XVII VENEZIA, sec. XVIII: Legatura in cuoio con borchie metalliche dorate e il Leone di S. Marco di un libro di testamenti e legati in favore di Venezia.
- XVIII VENEZIA, sec. XVIII: Legature in velluto rosso con placche d'argento a sbalzo con gli stemmi dei Provveditori ai Feudi.